4

ACTA
IN CONSILIO SECRETO
in castello Portæ Jovis
MEDIOLANI

a cura di
ALFIO ROSARIO NATALE

TOMO PRIMO
(7 ottobre 1477 - 10 aprile 1478)

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXIII

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA È STATA CO-
STITUITA DALLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE
CON L'ADESIONE DEL
MINISTERO DELL'INTER-
NO E DEL COMUNE DI
MILANO

ACTA ITALICA

RACCOLTA DI DOCUMENTI
SULLA
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
IN ITALIA
DAL MEDIOEVO ALLA COSTITUZIONE
DELLO
STATO NAZIONALE

PUBBLICATA DALLA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINISTRATIVA
E DIRETTA DA
GIANFRANCO MIGLIO

4

MILANO: Principato Sforzesco (1450-1535)
B I

ACTA ITALICA

MILANO: Principato Sforzesco (1450-1535)

SERIE **B**: AMMINISTRAZIONE CENTRALE

DIVISIONE **I**: GENERALE

ACTA
IN CONSILIO SECRETO
in castello Portæ Jovis
MEDIOLANI

a cura di
ALFIO ROSARIO NATALE

TOMO PRIMO
(7 ottobre 1477 - 10 aprile 1478)

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO ⁎ MCMLXIII

ad Antonino Pagliaro

«... Havemo de comuni consensu judicato esser nostro officio drizare la mente, l'inzegno, l'opera et lo studio a tutte quelle cose che possono essere proficue al continuare et perpetuare questo sancto principio de conservare questi illustrissimi Signori nostri et suo Stato...

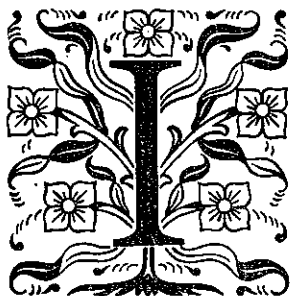
... el governo de questo Stato è una grandissima machina, a la qual bisogna l'homo tutto intento con omne cura, con tutta la mente, tutto lo core et tutto l'ingegno et opere sue...»

Dal giuramento dei Senatori del 28 gennaio 1478. (*Acta in Consilio*, registro n. 131, f. 68).

INTRODUZIONE

I

IL ‹ CONSIGLIO SEGRETO › DEL CASTELLO

1.

Il problema delle origini del ‹ Consiglio segreto › del Ducato di Milano, dai cenni del Corio a quelli del Giovio, venne decisamente affrontato, con impegno storico, nel Seicento. Dalla prima alla seconda metà del secolo, la ricerca fu legata a motivi dignitari del supremo tribunale: e il Landi e il Garoni riportarono la costituzione senatoriale milanese alla sovrana determinazione di Luigi XII, assunto il Ducato, nel 1499 [1]; così, dal Sei al Settecento, il Benaglio, nell'anonima *Gerarchia* [2], iniziò la serie dei «Presidenti del Senato dal 1499 in avanti».

Ma nel corso del Settecento, all'aprirsi degli Archivi del Ducato, la tesi delle origini viscontee trovò i primi assertori proprio tra gli archivisti milanesi: Ilario Corte [3] e Giorgio Giulini [4], storico sommo; alla qual tesi aderì Pietro Verri [5], con esplicito riferimento, in superamento dell'ambiguo cenno che Gabriele Verri [6] vi aveva dedi-

1. La bibliografia è accuratamente citata nella relazione di Ilario Corte, di cui alla n. 3. Dal Settecento all'Ottocento cfr. E. LAZZERONI *Il Consiglio Segreto o Senato Sforzesco*, in « *Atti e Memorie del terzo Congresso storico lombardo. Cremona 29-30-31 maggio 1938* » (Milano 1939) 95-167.

2. *Gerarchia della Città e Stato di Milano MDCCIX* (Ms. in ASM *Biblioteca Mss.*, alias 14) 10.

3. ASM *Uffici Giudiziari*, *p.a.* c. 168.

4. G. GIULINI *Memorie spettanti alla storia al governo e alla descrizione della città e campagna di Milano* (Milano 1854) VI 612 (cito l'edizione a cura di M. Fabi).

5. P. VERRI *Storia di Milano*, (Milano 1850) II 133 (cito l'edizione Oliva). Per il preciso riferimento storico, si ricorda che la prima edizione della storia è dell'anno 1783.

6. *Constitutiones Dominii Mediolanensis, Decretis et Senatus-Consultis*, curante G. VERRO (Mediolani 1747) CXXVI.

cato, attento alle attribuzioni giudiziarie (civili e criminali), commesse al Senato, prima da Luigi XII e poi da Francesco II Sforza.

Al motivo della preminenza viscontea veniva legato, dagli archivisti e dagli storici del secolo XVIII, in continuità, lo svolgimento storico della suprema magistratura nel periodo sforzesco: al quale, nella seconda metà dell'Ottocento, se fu timido di credervi il Crespi[7], con ben altra autorità rivolse le sue ricerche il Del Giudice[8].

Al Crespi fece difetto la conoscenza o la sicura valutazione delle fonti documentarie viscontee edite dall'Osio[9], non escluso il timore di errare sul pregiudizio di Gabriele Verri.

Il qual pregiudizio storico P. Del Giudice si rifiutò di accettare, indagando l'argomento sulle fonti documentarie edite ed inedite: e viscontee e sforzesche. Così, da par suo, rese più evidente il pensiero degli archivisti milanesi del Settecento, che si conferma e consolida nell'opera del Giulini: come, cioè, nella crisi della libertà milanese, il Consiglio privato del Signore, per la sua stessa natura di incerta fisionomia, si definisce sempre più chiaramente tra gli organi della corte ducale di Gian Galeazzo e più sostanzialmente nel governo dello Stato Visconteo (Ducato e Dominii) durante la reggenza della Duchessa vedova, Caterina, dalla minorità al potere di Giovanni Maria e di Filippo Maria.

Ucciso Giovanni Maria, toccò a Filippo Maria l'eredità della ricostituzione dello Stato di Milano: nella quale impresa al novello Duca fu necessaria non solo la spada dei militari, ma pur l'opera di sagaci consiglieri[10]. La riorganizzazione politico-am-

7. A. L. Crespi *Del Senato di Milano. Ricerche intorno alla costituzione dello Stato di Milano al tempo della dominazione spagnola* (Milano 1888). Veramente l'interesse del Crespi sull'importanza del Senato nella costituzione dello Stato di Milano riguarda il periodo spagnuolo; pertanto, non merita quel biasimo che che gli lanciò contro A. Visconti, nel suo lavoro *La pubblica amministrazione nello Stato Milanese* (Roma 1913) 167: libro questo, in verità, per lo meno, inadeguato. Cfr., anche, C. A. Vianello *Il Senato di Milano organo della dominazione straniera*, in « *Archivio Storico Lombardo* » (7 s) LXII 5 ss. 14-15, che ha creduto di poter « contraddire » al Del Giudice.

8. P. Del Giudice *I Consigli Ducali e il Senato di Milano*, in « *Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* » (II s) XXII (1899) 319 ss.

9. *Documenti diplomatici tratti dagli Archivi Milanesi*. A cura di L. Osio (Milano 1864-1873) voll. 6. Nè seppe valersene G. Molteni, *Del Senato di Milano* (Milano 1897). Invero, nè il Crespi e nè il Molteni poterono valersi del *Repertorio Diplomatico Visconteo* (Milano 1911-18) I: *1263-1363*; II: *1363-1385*, a cui in seguito dovrà riferirsi, con vigile attenzione, lo studioso del < Consilium Domini >, per risalire alle origini del < Consiglio Segreto >: chè, se nel *Repertorio* non mancano le specificate qualifiche di < consiliarius >, dobbiamo confessare che, ancor oggi, nulla, poco e certo non molto conosciamo in relazione all'oggetto, per non dire d'altri, dei giureconsulti, che servirono i Visconti signori.

10. È l'impresa, a cui la mente politica di Filippo Maria attese con quell'acume, che agli storici si va sempre più palesando: tra timori e speranze, tradimenti e vendette, alleanze e amicizie mai sincere, ma ben dissimulate, nell'odio di parte e nei rancori dei torti subiti e l'onta, oltre misura spesso ripagata, dall'una all'altra guerra, tra nemici esterni ed intestini (e familiari e municipali in più aspra ripresa, dopo la morte di Gian Galeazzo che li aveva prostrati): dall'occupazione di Milano (16 giugno 1412) contro i bernaboviani, sconfitti e raminghi dopo l'ultima resistenza di Monza (1 maggio 1413), all'abbassamento di temibili nemici, come Gabrino Fondulo (1 gennaio 1415) e i Beccaria ribelli (settembre 1415), in seguito stroncati; e, ottenuta la conferma dei privilegi sovrani da parte di re Sigismondo (7 aprile 1415), disgregata la lega antiviscontea (primavera-estate 1416), alla conquista di Como (luglio 1416), di Lodi (agosto 1416) di Trezzo (gennaio 1417), di Vercelli (marzo 1417) e, dopo la rinnovata intesa con re Sigismondo (1418), di Bergamo (luglio-agosto 1419), di Cremona (gennaio 1420) — in uno festeggiata con la pace di Firenze (febbraio 1420), seguita dalle trattative per l'alleanza con Venezia (dal giugno in avanti) —, di

ministrativa, giudiziaria e camerale si attuò negli uffici della ‹ Cancelleria ducale ›, della ‹ Camera ›, della ‹ Tesoreria › e degli ufficiali in più stretta collaborazione: ‹ Referendari generali ›, ‹ Collaterali ›, ‹ Avvocato › e ‹ Sindaco fiscale ›, nonchè del ‹ Vicario generale ›, del ‹ Governatore del Ducato › e, certamente, del ‹ Consiglio segreto › e del ‹ Consiglio di Giustizia ›, come può far luce anche l'aneddotica dell'ombrosa vita dell'ultimo Visconti[11].

Il ‹ Consiglio segreto › ebbe preminenza sul ‹ Consiglio di Giustizia ›, la cui competenza era limitata al campo della giustizia civile.

Il ‹ Consiglio segreto› tenne duplice funzione: tribunalizia e politica.

Come organo politico si occupava delle questioni diplomatico-politiche e militari, e in quanto organo giudiziario spaziava dal campo civile al criminale, specialmente per motivi di ordine pubblico: le sue sentenze erano inappellabili. Il Duca disponeva del diritto di grazia.

Dopo la morte di Filippo Maria (13 agosto 1447), durante il triennio della Repubblica Ambrosiana, mentre continuò a sussistere il ‹ Consiglio di Giustizia ›, il ‹ Consiglio segreto ›, quasi che fosse un riflesso dell'autorità ducale, decadde e le sue attribuzioni vennero assunte dai ‹ Capitani e Difensori della Repubblica ›, con l'autorità ad essi delegata dal ‹ Consiglio generale dei Novecento ›.

L'ingresso di Francesco Sforza in Milano (26 marzo 1450) prostrò l'Aurea Repubblica e rinnovò il Ducato nella nuova dinastia visconteo-sforzesca.

Tra i primi atti del nuovo Duca si ebbe la ricostituzione del ‹ Consiglio segreto ›. Il 10 marzo, nel quartier generale di Vimercate, furono nominati all'alto ufficio, con decorrenza dal giorno seguente, dieci ‹ consiglieri segreti ›: Giovanni Ferrofino, Nicolò Arcimboldi, Oldrado Lampugnani, Pietro Visconti, Lancellotto Crotti, Pietro Cotta, Antonio Trivulzio, Guarnerio Castiglioni, Franchino Castiglioni, Bartolomeo Visconti: il cui fedele servizio nella corte viscontea era sicura garanzia nel rinnovato ordinamento politico-amministrativo[12].

La ‹ Cancelleria del Consiglio› venne affidata ad un uomo di assoluta devozione sforzesca: Raffaele Vimercati, fratello di Gaspare, il grande attore della resa di Milano[13].

Parma (nov.-dic. 1420), di Crema (genn. 1421), di Brescia (marzo 1421) e dell'ultima roccaforte, Asti (genn.-agosto 1422), dopo la sottomissione di Genova (2 nov. 1421), scaltramente astretta, dal retroterra con l'alleanza monferrina, e dal mare con promesse (Cusago, 21 settembre 1421) alle pretese còrse di Alfonso d'Aragona.

E dopo l'egemonia, la sconfitta: con i nemici sull'Oglio e sulla Sesia, onde la battaglia per la rivincita fu iniziata nel momento più disperato del crollo, con la politica dell'attesa: sì che, piuttosto che alle armi essa fu affidata alle trattative diplomatiche (i Consiglieri Segreti, dei quali era competenza la politica estera, seppero diventare Oratori), fino alla pace di Ferrara (1433),ed oltre: lungo il decennio seguente, tra le alleanze: sabauda ed aragonese, in odio all'egemonia veneziana; contro Francesco Sforza, infine trionfato genero ducale. Cfr., ora, il grandioso quadro storico nell'erudita rievocazione di F. COGNASSO *Il Ducato Visconteo da Gian Galeazzo a Filippo Maria*, in *Storia di Milano*. Fondazione Treccani degli Alfieri Milano 1955) VI.

11. Testimonianze e apprezzamenti, ad esempio, del Decembrio e di Enea Piccolomini (Pio II) sono stati raccolti ultimamente da F. COGNASSO *Ibid.*, 490-491.

12. Cfr., ora, C. SANTORO *Gli Uffici del Dominio sforzesco* (Milano 1947) 3-4.

13. C. SANTORO *Ibid.* 31.

Il < Consiglio di Giustizia > venne ricostituito l'undici di marzo con immediata decorrenza delle nomine nelle persone di Bartolomeo Moroni, Sillano de Nigris, Giovanni Vimercati, Giacomo Dugnani, giureconsulti, che avevano già servito nell'amministrazione ducale o in quella repubblicana[14].

Quale parte ebbe il < Consiglio segreto > dal governo di Francesco Sforza (1450-8 marzo 1466) a quello di Galeazzo Maria[15], il Del Giudice ha fatto conoscere nei lineamenti generali, soffermandosi con particolare attenzione al ducale Regolamento del 23 marzo 1470. Ora, i Diari di Cicco Simonetta hanno messo in luce l'attività del Consiglio su un piano più strettamente politico, durante il governo di Galeazzo Maria, per cui è stato affermato che, forse, anteriormente, mai l'alto consesso abbia potuto assumere una eguale dignità consiliare[16].

Il 26 dicembre 1476, in Santo Stefano, il Duca cadde trafitto dal pugnale omicida.

14. C. Santoro *Ibid.* 39.

15. F. Catalano *L'Età Sforzesca*, in *Storia di Milano* cit. (Milano 1956) VII.

Dal vittorioso ingresso in Milano che culminò nella < conclamatio > di Francesco a duca, allo scoppio della guerra di successione (1452), condotta con alterne vicende, alla pace di Lodi (9 aprile 1454) e alla seguita proclamazione della Lega Italica, l'impegno del governo sforzesco fu attratto negli affari dell'amministrazione interna (per la quale fu necessaria almeno la ricostituzione dell'archivio ducale dei titoli) e nei problemi politici, tra i quali divennero preminenti quelli relativi ai confini territoriali del Ducato, connessi i problemi politici a quelli militari, in ordine ai < collegati >, ai < recomandati > e alle < aderenze > di feudi, terre e comunità, anche lungi dai confini del Ducato e dello Stato, in modo del tutto particolare tra i tiranni di Romagna, sotto l'occhio implacabile della Serenissima e la vigilanza degli Estensi e dei Gonzaga, e i commemorati diritti della Chiesa e le ambiziose mene di Alfonso il Magnanimo.

E per quanto in tutte le trattative diplomatiche sia stata presente la mente di Cicco e sia valsa la volontà del Duca, fu certo precipuo compito del < Consiglio segreto > lo studio dei trattati e delle clausole particolari in deroga o in rinuncia, o in superamenti di convenzioni, etc., in rapporto ai patti giurati per reciproci interessi.

Così, nella questione dell'investitura imperiale, il problema diplomatico fu certamente di prerogativa consiliare: la tradizione cancelleresca dei privilegi sovrani d'investitura [di cui dubita la moderna critica storica, seppure con incompleta o forse inadeguata preparazione diplomatistica (Lindner e, sulle sue tracce, Cusin)] dovette essere sottoposta allo studio dei < Consiglieri segreti >, prima che le missioni diplomatiche sforzesche abbiano preso la via d'Alemagna, specialmente dalla terza alla quarta missione di Giovanni da Ulesis (novembre 1456-aprile 1457; novembre 1457).

E allorchè si trattò dell'acquisto di Genova (1463), al buon colpo politico seguì il necessario apparato per il buon governo del litorale in seno al maggior Consesso degli organi dello Stato, onde s'ebbero le nomine dei < Consiglieri segreti > genovesi, oltre ai Del Carretto del Finale e di Savona (già presenti nel Consiglio) di Spinetta da Campofregoso nel '64, di Alessandro Spinola nel '69, di Antonio Braccelli e Girolamo Spinola nel '73, di Luca Grimaldi nel '75.

I quali, entrati a far parte del Consiglio, ne assunsero tutte le prerogative, oltre che nelle commissioni per l'amministrazione interna dello Stato, pure nell'ufficio di particolare spettanza, relativo alla politica estera, rivestendo anche il ruolo di Oratori ducali come, ad esempio, Antonio Braccelli, oratore alla corte aragonese di Napoli nel '73. (Cfr. *I Diari* di Cicco: 9 novembre 1473).

16. *I Diari di Cicco Simonetta.* A cura di A. R. Natale, in *Acta Italica* 1 (Milano 1962). Cfr. sotto le date: 1473, 4 aprile; 5 aprile (Consiglio per la « translatio Imole in Florentiam »); 1 maggio (grata compagnia alla festa del « mayo »); 3 maggio (presenza alla rogazione dell'istrumento di permuta di Imola e Castelnuovo Tortonese in favore di Taddeo Manfredi); 12 maggio (in compagnia del Cardinale di Novara); 22 maggio (Consiglio per notizie pervenute dalla corte di Napoli; presenza all'udienza di ambasciatori e cittadini genovesi); 28 maggio (onoranze al Cardinale di Novara); 12 settembre (onoranze al Cardinale di San Sisto); 13 settembre (consiglio su accordi col Cardinale di San Sisto); 18 ottobre (consiglio per la rinnovazione della Lega Italica); 19 ottobre (consiglio sull'oggetto della precedente seduta); 20 ottobre (consiglio sul medesimo precedente oggetto); 25 dicembre (partecipazione alla solennità della festa natalizia in grata compagnia alla famiglia ducale); 27 dicembre 1473 (consiglio per questioni genovesi). — 1474, 1° gennaio (in compagnia agli ambasciatori sabaudi); 6 gennaio (presenza alla pubblicazione del contratto di matrimonio tra Bianca Sforza e Filiberto di Savoia); 7 gennaio (in compagnia agli

2.

Dopo la morte di Galeazzo Maria, il ‹ Consiglio segreto › fu « convocato et congregato... de commissione et mandato » della Duchessa vedova, l'otto gennaio 1477. Dalla loro sede in Curia dell'Arengo, i Consiglieri si portarono in castello di Porta Giovia, come facevano quando e quanti erano convocati dal duca Galeazzo.

Prima di iniziare la consultazione, essi giurarono sul Messale il segreto dell'oggetto delle discussioni e delle decisioni.

Alla convocazione presero parte tre fratelli del Duca defunto: Filippo Maria, Ottaviano e Tristano, e i consiglieri: Andreotto del Maino, Pietro Francesco Visconti, Giovanni Pallavicini da Scipione, il conte Giovanni Borromeo, Pallavicino dei marchesi Pallavicini, Pietro Pusterla, Pietro da Gallarate, Gian Giacomo Trivulzio, Agostino de Rossi, Antonio Marliani, Antonio da Romagnano, Guido Visconti, Orfeo Cenni da Ricavo, Raimondo Lupi, Jacopo da Cusano, Antonio Bracelli, Pietro da Birago, Luca Grimaldi, Guido Antonio Arcimboldi e Angelo de Talenti da Firenze.

Tra i ‹Dottori del Consiglio› vennero chiamati Lorenzo da Busto, Stefano Bossi e Jacopo de Clivio.

Completavano il consesso i segretari: Cicco e Giovanni Simonetta, Giacomo Visconti, Cristoforo da Cambiago, Bartolomeo Calco, Gian Giacomo Simonetta; il sescalco Pietro Landriani; e, infine, il cancelliere Francesco Ricio.

L'oggetto della consultazione fu una p e t i t i o di Roberto da Sanseverino circa sue spettanze (‹ provvisioni ›) scadute, e la richiesta di un più alto posto nella ‹ conducta › ducale: come Governatore di tutte le gentidarme.

La discussione ebbe sede nella Camera delle colombine. Consultati i contratti del 1471 e del 1473, si concluse per la loro integra validità, dando però modo a Roberto di specificare per iscritto e distintamente le pretese sull'asserita rottura, da parte del Duca di Milano, degli obblighi sottoscritti.

La seconda convocazione del Consiglio si ebbe il giorno seguente.

ambasciatori sabaudi); 17-19 gennaio (consiglio per questioni territoriali e di confine tra lo Stato di Milano e il Ducato di Ferrara, in dipendenza dei trattati di Lodi e della Lega Italica); 25 aprile (accoglienza al Re di Danimarca); 26 aprile (consiglio per consultare « el facto de lo privilegio del Ducato etc. et de erectione D u c a t u s i n R e g n u m etc. »); 27 giugno (consiglio per questioni genovesi); 12 luglio (consiglio nella residenza ducale di Cassano); 30 luglio (consiglio: è presente l'oratore fiorentino); 26-27 agosto (consiglio durante la residenza ducale di Galliate per questioni di politica estera); 18 ottobre (consiglio per questioni genovesi); 6 novembre (consiglio per la Lega rinnovata a Venezia); 9-10 novembre (consiglio per la Lega di cui alla seduta del giorno 6); 26 novembre (partecipazione alla solenne pubblicazione della Lega tra Milano, Venezia e Firenze); 29 dicembre (nomina di Raimondo Lupi di Soragna). — 1475, 12 luglio (consiglio « per l'impresa contro Monacho »). — 1476, 1° gennaio (partecipazione ai festeggiamenti di corte; nomine dei consiglieri e incarichi ad affari commissariali); 18 aprile (accoglienza al Vescovo di Torino, oratore sabaudo); 11 giugno (consiglio « per consultare le cose di Borgogna, Franza, Roma et del Turco »); 16 giugno (convocazione « per honorare l'ambassaria del Duca de Borgogna »); 19 ottobre (ricevimento in onore dell'ambasciatore del Soldano).

Dal verbale non appaiono i nomi dei Consiglieri[17] che vi presero parte.

Convocati i ‹ Consiglieri segreti › « in numero sufficiente », con l'intervento dei Dottori presenti alla seduta precedente, la Duchessa « cum consenso et deliberatione » dei Consiglieri « tolse et acceptò in se » la tutela e la cura del « Duca novello », Giovanni Galeazzo, « senza fare alcuno inventario per digni rispetti, presente, approbante et decretante, auctoritate interponente d. conte Bartholomeo de Zanfilaciis de Florentia, potestate di Milano, a la cui jurisdictione et auctoritate, prefata Madama in questo atto se sottomise ».

Lo stesso giorno, si ebbe una seconda seduta del Consiglio, presenti i Consiglieri che avevano partecipato alla cerimonia della tutela ducale, con l'intervento di Donato del Conte, ‹ capitano generale › della fanteria sforzesca, ma assente Roberto da Sanseverino, poichè si doveva trattare della sua precedente richiesta.

La conclusione della seduta fu in sostanza di non rompere col condottiere: parve bene di rimandare la questione alla fine di gennaio: « poi si vedesse s'ello et in sua libertà, o non ».

Da gennaio a febbraio, non sono registrate altre sedute del Consiglio. La prima che vi appare, di seguito alla fine della deliberazione del 9 gennaio, porta la data del 3 febbraio.

Nel protocollo si legge: « Illustrissima domina Bona, ducissa Mediolani, ordinavit Consilium Secretum ad deliberandas res magni ponderis et ad Statum suum pertinentes ex infrascriptis Consiliariis Secretis congregandis ad hoc Consilium in castello Porte Jovis Mediolani... »: seguono i nomi dei Consiglieri che presero parte alla seduta: e, per primi, quelli degli oratori accreditati alla Corte di Milano: Antonio Ciccinello, oratore di re Ferrante, Tomaso Soderino, oratore della Repubblica di Firenze, Niccolò de Robertis, oratore del Duca di Ferrara, Zaccaria da Pisa, oratore del Marchese di Mantova, Martino da Nibbia, oratore del Marchese di Monferrato; seguono, quindi, i nomi dei fratelli del Duca defunto e, primo tra essi, il nome del rev.mo signore Ascanio Sforza, apostolico Protonotario[18]; stanno di seguito i nomi di Filippo Maria, di Sforza Maria, duca di Bari, e di Ludovico: così disposti, questi tre, dobbiamo credere, in ordine all'età: infatti, essi rispettivamente sono il terzo, il quarto e il quintogenito di Francesco Sforza e di Bianca Maria.

Dei fratelli illegittimi è presente alla seduta Sforza Secondo, conte di Borgonuovo, il cui nome nell'elenco è preceduto da quello di Roberto da Sanseverino,

17. Ma li conosciamo dall'imbreviatura notarile di Giovanni Antonio Girardi: *Imbreviatura mei Johannis Antonii de Girardis, notarii pubblici. - Instrumentum tutelle suscepte per ill.mam Bonam, ducissam Mediolani, de ill.mo domino Johanne Galeaz Maria duce, eius primogenito*, in C. De Rosmini *Dell'Istoria di Milano*, (Milano 1820) IV 150 ss.; cfr. 151-152. Vi presero parte i fratelli del Duca defunto, di cui al precedente verbale, inframmesso, però, Roberto da San Severino, tra Ottaviano e Tristano, per cui questo ultimo, essendo bastardo, resta escluso, nella precisazione notarile, dai ‹ fratres Vicecomites ›, quali sono precisamente dichiarati Filippo e Ottaviano. Tra i Consiglieri non presenti alla precedente seduta, oltre Roberto, sono Branda da Castiglione, vescovo di Como, e Andrea Spinola.

18. In ragione certamente della dignità che gli proveniva dalla nomina ducale in data 16 gennaio 1475: « rev. et illustrissimus d. Ascanius Sforcia Vicecomes, frater Principis, apostolicus prothonotarius, constitutus caput Consilii, ut precedat omnes ». Cfr. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 13.

che segue immediatamente dopo quello di Ludovico, rompendo così l'elencazione dei fratelli e distinguendo gli uni e gli altri: quelli della dinastia, che il notaio Girardi chiama «fratres Vicecomites», dagli illegittimi. I cui nomi, però, precedono quelli degli altri membri del Consiglio: come nel verbale dell'otto di gennaio (per Tristano), pure in questo del 3 febbraio (per Sforza Secondo): il che trova esatta osservanza anche nell'elenco del rogito notarile di Giovanni Antonio Girardi.

Al nome di Sforza Secondo seguono quelli dei membri del Consiglio, preceduti, in ragione della dignità ecclesiastica, dal vescovo di Como, Branda da Castiglione: sono i nomi di Pietro Francesco Visconti, Giovanni Pallavicini da Scipione, Filippo Maria Visconti, Giovanni Borromeo, Pietro Pusterla, Pietro da Gallarate, Agostino de Rossi, Orfeo da Ricavo, Antonio Marliani, Gian Giacomo Trivulzio, Pietro Landriani.

Con distacco, seguono i nomi dei segretari: Cicco e Giovanni Simonetta, Bartolomeo Calco e Gian Giacomo Simonetta.

E qui s'arresta il documento. Sul quinterno, i fogli 7r-11 [19], che dovevano contenere il testo del verbale, sono rimasti in bianco.

Dal registro risulta che la quinta seduta del Consiglio nel castello ebbe luogo il 18 aprile; non c'è riportato l'elenco dei Consiglieri convocati, ma dal testo degli argomenti discussi si rilevano l'intervento e l'autorevole parere di Antonio Ciccinello, e, come si deve arguire dall'incarico che vien loro affidato, la presenza del conte Giovanni Borromeo, di Pietro Pusterla, di Pietro Francesco Visconti e di Orfeo da Ricavo: la presenza di Cicco Simonetta è testimoniata dal preciso capo circa le proposte ai Consiglieri e i voti requisiti, dopo la discussione per la definitiva conclusione.

Il verbale di questa seduta occupa il foglio 12 e il foglio 13, per 11 righi [20].

Sul foglio 14 si legge il titolo della rubrica delle materie trattate nelle sedute e registrate nei verbali: dal primo argomento del repertorio: «Propositio magnifici Cichi de facienda conventione cum Venetis, fo. 1», si deduce che, riferendosi il capo dell'indice alla prima proposizione del primo verbale, che nel registro stesso s'incontra sotto la data del 7 di ottobre 1477, non vi dovettero essere fin a questa data altre sedute in castello, cioè, che dal 18 aprile al 7 ottobre, la Duchessa non convocò più in castello il ‹ Consiglio Segreto › detto ora nella traduzione latina, con classica risonanza, ‹ Senato ›: «Habitus est Senatus».

Senonchè, dobbiamo tener presente la commissione (Complemento II), relativa alla sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico per i fatti di Parma (sedizioni, tumulti e saccomanno delle squadre, come risultano dai verbali trascritti), che il 12 settembre la Duchessa ordinò di eseguire ad un ristretto gruppo di ‹ consiglieri segreti ›: Pietro Francesco Visconti, Gian Giacomo Trivulzio, Orfeo da Ricavo,

19. I fogli 1-11 del quinterno non numerato, corrispondono alle pagine 14-22 della recente numerazione meccanica.

20. Corrispondono alle pagine 23-25; il f. 14, di cui appresso, alla pagina 27.

Antonio Landriani, e Cicco Simonetta; i quali (ove si corregga Antonio con Pietro Landriani) sono coloro che resteranno residenti al seggio senatoriale del castello.

Alla seduta del 7 ottobre, con i Consiglieri che conosciamo, appaiono convocati al castello, per la prima volta, dopo la morte del Duca: Pietro Maria de Rossi, Nicodemo Tranchedini e Giovan Matteo Bottigella; mentre, per altro, l'assenza dei membri di Casa Sforza suscita davvero curiosità. Alla seduta, Cicco Simonetta si presenta in duplice funzione: di consigliere e di segretario.

Nella seduta del giorno 9 seguente, il numero dei Consiglieri è molto ridotto: ve ne sono presenti appena cinque: Pietro Francesco Visconti, Gian Giacomo Trivulzio, Pietro Landriani, Orfeo da Ricavo, Cicco. Ad essi, nella seduta del giorno 10, si aggiungono Pietro Maria de Rossi e Pallavicino de Pallavicini, i quali restano con i primi in commissione fino alla seduta del 10 novembre, allorchè vi appaiono presenti Pietro Dal Verme e Giovanni Pallavicini da Scipione.

Da novembre a dicembre, tra presenze ed assenze, tali restano i membri del Consiglio, eccetto nella seduta del 7 dicembre, alla quale partecipa Sforza Secondo.

Fermo restando il ‹ Consiglio segreto in Curia Arenghi ›, il ‹ Consiglio segreto in castello › appare dunque costituito e operante dal 7 ottobre, per precisarne l'inizio dell'attività con una data documentata a verbale.

Nel corso del mese di dicembre, mentre l'assenza di Pietro Dal Verme si fa continua, la presenza di Giovanni da Scipione vi si conferma, fino al giorno in cui, ancorchè avanti in età, come soldato di antico conio sforzesco, lascerà il seggio senatoriale nella Camera delle colombine del castello per la spada e il campo di Toscana, dove lascerà la vita.

Le sedute di dicembre del '77, si chiudono il giorno 31 con la *ordinatio*, sottoscritta dai Consiglieri il 28 gennaio del '78.

Risulta così che i membri effettivi del ‹ Consiglio segreto › sedente in castello (quelli, cioè, che vennero delegati dalla Duchessa reggente al governo dello Stato), furono, nell'ordine delle sottoscrizioni autografe: Pietro Francesco Visconti, Giovanni de Pallavicini da Scipione, Pallavicino de Pallavicini, Gian Giacomo Trivulzio, Orfeo da Ricavo, Pietro Landriani, Cicco Simonetta.

Pertanto, si deve ritenere che i Consiglieri residenti in Curia dell'Arengo (Antonio da Romagnano, Giovan Aloisio Bossi, Antonio da Berceto, Gerardo Colli, Agostino de Rossi, Raimondo Lupi, Girolamo Spinola, Pietro Pusterla, Antonio Marliani, Jacopo Cusani, Luca Grimaldi, Pietro Biraghi, Gian Matteo Bottigella) siano stati convocati, di volta in volta, in ragione della loro personale esperienza su particolari branche dell'amministrazione dello Stato, in relazione alle materie trattate nelle discussioni (anche quando dal testo del verbale non appare detto) per una deliberazione più conveniente e conforme alla natura dell'oggetto stesso; e si deve pur ritenere che la convocazione dei Consiglieri non residenti sia avvenuta per la medesima ragione, o anche, in casi particolari, in considerazione della senatoriale

autorità, come crediamo sia avvenuto nei riguardi di Pietro Maria de Rossi, non esclusa la considerazione di opportunità politico-militare (il de Rossi e Pietro Dal Verme erano condottieri); così crediamo che solo per opportunità politica sia stato invitato a partecipare alle sedute (dal febbraio del '79) Sforza Secondo.

Una considerazione particolare può valere per la partecipazione (dal gennaio del '79) di Branda Castiglioni, vescovo di Como, la cui personale autorità era confermata dalla stima di Cicco Simonetta.

Così pure crederemmo di poter dire anche per Azzone Visconti, dalla provata fedeltà al servizio ducale fin dagli inizi del nuovo principato, con lunga esperienza in centri di grande importanza dell'amministrazione periferica del Ducato, donde derivava la sua più diretta conoscenza di uomini e cose.

Certamente, per motivi politici, specificatamente di politica estera, furono convocati nel ‹ Consiglio del castello › gli Oratori accreditati alla Corte sforzesca.

In verità, non conosciamo alcun mandato o decreto ducale, in cui vennero specificati i poteri di governo delegati al Senato, ma nella ordinatio del 31 dicembre 1477 è chiaramente detto che la Duchessa commise ai Senatori « el governo de tutto el suo Stato »[21], onde il loro preciso dovere di indirizzare la mente, l'opera e lo studio alla conservazione dei Principi (Duchessa e Duca infante) e dello Stato, tenendo presente il « publico interesse ».

E, pertanto, essi giurarono reciproca fiducia, rinuncia ad ogni privato interesse negli affari dell'amministrazione civile e criminale, rispetto della procedura cancelleresca nelle trattazioni d'ufficio, sottomissione alle deliberazioni collegiali.

Il Senato tenne così la somma del potere tra tutte le magistrature dello Stato: intervenne nelle loro relazioni, come moderatore, richiamando al dovere la parte renitente: ad esempio, richiamò i ‹ Maestri delle Entrate Ordinarie ›, che si erano rifiutati di andare al ‹ Consiglio di Giustizia ›: in ciò « malefecerunt », avvertendoli « quod debent, quando sunt vocati, ire ad Consilium Magistratus superioris » (verbale del 14 febbraio 1478); ma pose a verbale di non volerne oltrepassare le prerogative fiscali e dichiarò inammissibile la revisione delle sentenze del Magistrato: « ... sententie Magistratorum non possunt revideri... » (verbale 22 ottobre '77); e, quando occorse, impose al ‹ Magistrato Straordinario ›, il rispetto delle procedure contro l'innovazione (27 giugno '78).

21. Lo ‹ Status Ducalis › comprendeva il Ducato e i Dominii, in cui rientrava Genova e il suo territorio; quest'estensione territoriale è dichiarata nel verbale della seduta del 16 dicembre (de mane) 1477, a proposito di armamenti navali « pro Statu Ducali et pro bono civitatis Januę... »; ed è ripetuta anche in volgare idioma nella risposta data, il 31 dicembre 1477, dai Senatori a Pietro de Luca, oratore di re Ferrante, al punto in cui fu ricordato il tentativo di Gianluigi Fieschi, ribelle, quando « andò in riviera de Genoa contro el Stato Ducale ».

Si faceva distinzione tra ‹ Stato Ducale ›, in cui Genova è compresa, e ‹ Dominio Ducale di Lombardia › (cfr. verbale del 3 marzo 1478) o ‹ Ducalis Status Lombardie › (cfr. verbale del 7 marzo seguente).

Così dichiarò di non potersi sostituire nelle prerogative del ‹ Consiglio di Giustizia ›, al quale rimandò le parti, « quia hic (videlicet in Senatu) non possunt impedire de rebus justicię » (verbale del 12 febbraio '78); e corresse le sue decisioni, allorchè, per errore di attribuzioni non vennero rispettate le competenze del Consiglio stesso.

Ma nei rapporti col Consiglio dell'Arengo fece pesare la sua preminenza, in ogni tempo: « ... Phylippus Ferrufinus vadat ad Consilium... et admoneat dictum Consilium ut provideat... » (7 ottobre '77); « ... fuit auditus Christoforus de Cambiago, ducalis secretarius in Senatu Secreto in Curia Arenghi,... cui fuit responsum quod... dicat Senatoribus ut supersedeant et modeste se gerant in commissionibus et quando aliqua accidit, Christoforus refferat huc et respondebitur quid faciendum » (23 agosto '78); « ... rettulit Philippus Ferrufinus se dixisse dominis de Consilio Secreto quod nihil innovarent... » (4 dicembre '78).

E non solo nei reciproci rapporti, ma pur in faccia a terzi (per esprimerci con semplicità), alle autorità locali del Ducato, il ‹ Consiglio del castello › fece gravare la sua autorità per far decadere o annullare le disposizioni di provenienza del ‹ Consiglio dell'Arengo › « ... scribatur Potestati ut pro nunc suspendat... causam et non procedat in ea, nonobstantibus litteris et scriptis ex ordinatione Consilii Secreti in Curia Arenghi residentis » (10 dicembre '78).

E gli esempi, sia pure in più moderate forme, potrebbero continuare, dall'uno all'altro argomento, in varie occasioni e in tempi diversi. Al ‹ Consiglio dell'Arengo › — nonostante qualche orale conquestio, per la quale s'ebbe una dichiarazione di riverenza (seduta del 13 marzo '78) — non restò che accettare la posizione; e in tale condizione si rivolse al ‹ Consiglio del castello ›, affinchè ne ottenesse in favore la revoca di un divieto ducale: « ... fuit responsum quod cras cum sociis examinabuntur dictę litterę et referetur illustrissime Domine nostre et respondebitur eis opportunę » (17 agosto 1478).

La dignità del Consiglio dell'Arengo rimase, dunque, colpita.

Accennata la posizione assunta dal Senato verso le magistrature centrali dello Stato, accenniamo anche ai rapporti con la Duchessa.

L'autorità ducale e il potere senatoriale nell'espletamento degli affari dello Stato si precisano nella più completa formula degli *Acta in Consilio*: « de ordinatione et voluntate illustrissimorum Principum... et de communi consensu et matura deliberatione... Senatorum » (23 maggio '78).

La deliberazione è un momento e un aspetto procedurale della capacità del potere delegato al Senato; infatti, essa chiude la procedura dell'esame della propositio: dalla discussione si perviene alla conclusio o deliberatio: essa è il responso positivo alla propositio, che, pertanto, viene corroborata per l'esecuzione.

La Duchessa convocava il Senato presso di sè: i Senatori esponevano alla « illustrissima Madonna » le questioni: essa l'approvava, o si riservava di considerarle più attentamente.

Fra le questioni, il Senato ebbe cura di rimettere alla Duchessa le decisioni sui membri della Casa ducale, pur fossero illegittimi, come Carlo Sforza.

Ove, poi, si trattò di questioni politiche, la Duchessa assunse la sua parte: allorchè diede udienza agli Oratori dei Sovrani (dei Re di Francia, di Napoli, d'Ungheria) e delle Potenze alleate, impegnò con la sua parola la condotta politica dello Stato di Milano nei fatti del giorno, tra congiure, ribellioni, guerre, fuori e dentro lo Stato stesso. E il Senato fu attento a sottoporre alla Duchessa gli atti di politica estera prima che potessero seguire la loro destinazione: « Hęc conclusio prius quam dicatur aliquid Oratori florentino, comunicetur illustrissime domine Ducisse nostrę et eius Excellentie habeatur consensus... » (22 marzo '78).

Pur approvando o rimettendosi al parere dei Senatori, la Duchessa non fu sempre consenziente al loro operato: e, nella drammatica udienza del 4 dicembre '78, dichiarò la sua disapprovazione — pur sotto il modo della meraviglia — che nella questione degli Svizzeri il Senato non aveva proceduto come il caso si era presentato senza temporeggiare e aveva richiesto senza ambage[22].

E pure altri dissensi e disapprovazioni non mancarono certo da parte della Duchessa, a riguardo degli affari interni, come può suggerire qualche episodio significativo: allorchè il Senato deliberò di non rendere esecutivo un ordine ducale: « Super querela comitis Borelle... id quod fecit illustrissima Domina non mittatur » (verbale del 5 gennaio '78).

E, certo, la disapprovazione della Duchessa dovette farsi sentire circa l'autorità che il Senato aveva creduto di poter assumere anche nella disciplina militare, ad esempio, in concessioni di ‹ licenze ›, se Orfeo da Ricavo, nella sua duplice responsabile veste di Commissario delle gentidarme e di Senatore, credette bene di giustificare l'operato del Senato nell'autodifesa del 26 giugno 1479: « Intendo d'altra parte che la Excellentia vostra ha ordinato una certa lettera che senza sua licentia non si debbia rimettere alcuno soldato, che è cosa rasonevole et debita; quelli che sono stati rimessi fin qui, è stato per deliberatione del Consiglio, ben maturato tutto per quello, como ha inteso; et se da alcuni non gli è stato comunicato, è stato per non tediarla in simili cose, come è ditto; quando pur così li piacia che se facia, non bisogna altra lettera, basta una sola parola de la vostra Celsitudine, perchè tutto el Consiglio, et in generale et qualunche in particulare, non prevaricarà a la dispositione, ordine et commandamento de vostra Celsitudine, como è debito... ».

In verità, il Senato era stato pur attento alle prerogative ducali sull'oggetto: e, ad esempio, nella seduta del 27 gennaio '78, a proposito di concessione di ‹ licenza › fece porre a verbale la riserva: « sed prius dicatur aliquid cum illustrissima Ducissa ».

22. La guerra si fa sul campo. Il Senato n'era lontano: per sua natura inclinava alla discussione su informazioni; sul campo invece si agisce: si misurano le proprie forze in relazione a quelle del nemico dai punti di vista e materiale e psichico (l'impulso militare sta pure in relazione alla stima e al timore che il nome del Comandante suscita) e si punta anche sulla possibilità della sorpresa contro il nemico: la Scuola sforzesca se n'era pur giovata.

Ma, ora, l'esercito ducale era acefalo (il Duca, naturale capo, era infante) e di sforzesco non aveva che il nome, insidiato da gatteschi e roberteschi, nemici intestini.

Peraltro, in qualche caso, il Senato spinse troppo in alto le sue attribuzioni quando s'arrogò il potere di emettere un proprio decreto per prorogare la durata della carica in un ufficio podestarile: « Decreto Patrum prorogata est Potestaria Vallis Siccide Gasparino Vicecomiti... » (verbale del 4 novembre '78).

La nomina e la proroga agli uffici dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato, come di quella locale, autonoma (se così possiamo ancora considerare l'amministrazione comunale, o meglio delle Comunità), eseguita l'istruzione della pratica da parte degli uffici competenti (dal Magistrato Ordinario al Consiglio Segreto), con esito positivo [23], era emessa d'autorità e per decreto ducale, la cui redazione era competenza della ‹ Cancelleria segreta ›.

Tra le deliberazioni del Senato si leggono due condanne a morte: l'una per decapitazione in pena ad un omicida (20 gennaio '78), l'altra per impiccagione a due ribelli di Stato, ove la reità fosse stata provata; nel qual caso, il Senato, stando ai suoi poteri, credette di dover così agire come organo esecutore della giustizia: « ... scribatur Commissario Pontremoli ut capiat... et si repertum fuerit verum esse quod iverint cum rebellibus contra Statum Ducalem... debeat eos supendi facere, ita ut moriantur, ut justicia disponit » (11 settembre '78).

Dal civile e criminale, il Senato non mancò d'intervenire nel ramo ecclesiastico, attento ove la predicazione potesse turbare l'ordine e la quiete dello Stato (cfr. verbale del 23 febbraio '78) e contro l'appello dei religiosi al tribunale Romano (cfr., ad esempio, il verbale del 26 gennaio seg.), in questioni giurisdizionali: « Super querela Zanneti Zacharie, conquerentis quod a Cardinali Papie sit citatus in Curiam Romanam, fuit conclusum quod non aperiatur ista porta de trahendis causis extra Dominium e in Curiam Romanam, sed committatur uni delegato in Ducali Dominio, qui justiciam faciat. Et, ita, fuit responsum domino Antonio Malvicino, locumtenenti reverendissimi domini Cardinalis Papie prefati, et dictum, ut, nomine Principum nostrorum, admoneat et roget eius reverendissimam Dominationem, ne velit pro hac sua causa aperire hanc portam in iacturam jurisdicionis huius Status et decretorum; sed, hic, in Dominio, faciat committi alicui delegato, aut confidenti partium et habebit suum jus et cum favore et gratia Principum nostrorum » (verbale del 27 gennaio p o s t p r a n d i u m '78).

L'autorità del Senato del periodo della Reggenza divenne di pubblico dominio tra i sudditi dello Stato, che ad esso si rivolgevano come a tribunale d'appello: « Jacobus Zabolus, querelans de Consilio Justicię et Secreto, fuit remissus... » (verbale del 17 aprile '78): ne varcò i confini territoriali, ovunque si parlò dei fatti di Milano dopo la tragica morte di Galeazzo Maria: così, l'Anonimo Veronese, ad esempio, ricordò nella *Cronaca* accanto al nome della Duchessa, il Consiglio partecipe del governo dello Stato [24].

23. Non conta nella questione di principio se, durante la fase istruttoria, il Consiglio del castello abbia potuto influire, più o meno, sul Consiglio dell'Arengo (verbale del 6 marzo '78).

24. *Cronaca di Anonimo Veronese*. A cura di G. Soranzo (Venezia 1915) 324 (ribellione di Genova: « madonna Bona, duchessa relicta... insieme con lo suo Consiglio fatto termination... »); 325 (ribellione dei

Come il Senato abbia agito nel governo dello Stato di Milano al timone della « grandissima machina », di cui al giuramento del 28 gennaio 1478, la presente edizione degli *Acta in Consilio* offre ora ogni possibilità di indagine agli studiosi di storia e diritto.

3.

I Consiglieri, che la Duchessa delegò al governo dello Stato furono i protagonisti e responsabili della politica interna ed estera del periodo della Reggenza, prima dell'avvento del Moro.

Per essi valga un cenno, secondo la seguenza delle sottoscrizioni autografe alla o r d i n a t i o del 28 gennaio.

Pier Francesco Visconti discendeva per linea illegittima da Bernabò: e n'ebbe in culto la memoria. In giovinezza, eleggendo la spada, fece onore al casato, nelle milizie di Francesco Sforza, durante la guerra, dal 1452 al 1454; fu sul campo della Geradadda e, col fratello Sagramoro, tenne decisamente (1453) quella terra contro i Veneziani. Nel '65, durante la « guerra del pubblico bene », fu tra i condottieri che seguirono Galeazzo Maria in Francia, in aiuto di Luigi XI; presso il quale ritornò come oratore, per annunciare ufficialmente la morte del duca Francesco. E come oratore fu inviato ancora oltremonte nel '76, presso Carlo il Temerario. Già nel '72 (18 novembre), era stato eletto a far parte del ‹ Consiglio Segreto › [25]; la sua fedeltà, ora, lo aveva fatto chiamare nel ‹ Consiglio del castello ›.

Giovanni Pallavicini era figlio di Pietro, marchese di Scipione. Fu soldato di Francesco Sforza dal Triennio ambrosiano all'acquisto del Ducato, per la cui difesa, Giovanni prese parte durante la guerra dal '52 al '54, segnalandosi nelle operazioni contro Guglielmo di Monferrato.

Adusato alle armi, fu tra i condottieri sforzeschi mandati nel Regno a combattere contro Giovanni d'Angiò: e fu partecipe alla vittoriosa battaglia di Troia.

Nell'agosto del '65, partì con Galeazzo Maria nella spedizione di Francia, donde ritornato, fu insignito del titolo di ‹ Consigliere segreto › [26], senza per altro lasciare le

fratelli Sforza e di Roberto San Severino che vogliono « et vi aut clam far malcapitare la Duchessa et piccolo Duca una con lo Consiglio suo... »); 341 (liberazione di Ibietto Fieschi: « miser Obieto... per la Duchessa e suo Consiglio vien lassato... »); 343 (lettera a re Ferrante dell'11 luglio 1478: la Duchessa di Milano « con lo suo Consiglio... scrive a Ferdinando le subsequente lettere »).

In ambiente rinascimentale, non mancherà il laudatorio richiamo al Senato Romano: « Placuit vidisse, magnifice domine Eques, tam splendidum, gloriosum, illustremque Senatum: quidem Senatus Romanorum comparationem... ». Fra Teodoro da Suico, professore di sacra Teologia, priore del convento di S. Eustorgio, a Cicco Simonetta, il 21 agosto 1479, in ASM *Uffici Giudiziari, Senato* cit.

25. E. LAZZARONI *Il Consiglio* cit. 139; C. SANTORO *Gli Uffici* cit. 12.

26. E. LAZZARONI *Il Consiglio* cit. 128; C. SANTORO *Gli Uffici* cit. 8.

armi, che riprese durante i fatti di Romagna del '67: e fu alla battaglia della Molinella.

Dalla spada alla toga, servì Galeazzo Maria anche come oratore, mandato alla Corte di Borgogna, in missione diplomatica con Branda da Castiglione, Luca Grimaldi e Francesco Visconti.

Dopo la morte del Duca, chiamato nel consesso senatoriale del castello, rispose come vecchio e fedele soldato all'ordine di partire per il campo, scoppiata la guerra di Toscana, dopo la congiura dei Pazzi. La calura del luglio del '78 ebbe ragione sulla sua resistenza fisica, sotto Cortona, il 21-22 di quel mese.

Pallavicino Pallavicini era figlio di Orlando, detto il Magnifico, per quel ripristinato splendore ch'egli diede al nome della famiglia di sì antica e gloriosa signoria in Val Padana, tra il Po, il Taro, il Ceno, lo Stirone e l'Ongina, con la resurrezione di Busseto, cuore del dominio, sapientemente riorganizzato, come fan fede gli *Statuta Pallavicinia.*

Dopo la morte di Orlando (1457), il feudo rimase in condominio dei figli.

Ben si comprende come l'autorità dei fratelli Pallavicini, ancorchè non fossero della tempra del padre, restasse pur notevole alla Corte sforzesca, tra i grandi feudatari, e non solo in virtù dell'avito casato, ma per l'effettivo peso politico-militare del feudo di investitura imperiale: tra Cremona e Parma, a ridosso, a est, dei Lupi di Soragna e dei Rossi di San Secondo, reciproci eterni nemici, e, a sud-ovest, del dominio degli Scotti nella contea di Vigoleno.

Anch'essi, i fratelli Pallavicini, a certa distanza di tempo dalla morte del padre, entrarono in discordia: e la loro lite appare ancora viva negli atti che vedono ora la luce, in questi volumi.

Come Pallavicino, i fratelli Giovan Ludovico [27] e Giovan Francesco [28] ebbero l'onore senatoriale sforzesco: per primo Giovan Ludovico (11 aprile 1468), e per terzo Giovan Francesco (12 ottobre 1480), per nomina di Ludovico il Moro, chè Pallavicino fu il secondo eletto, con diploma ducale del 28 dicembre 1475 [29].

Ciò volle essergli una testimonianza della stima di Galeazzo Maria.

L'autorità di Pallavicino crebbe dopo la morte del Duca, allorchè, sostenuto dalla fazione ghibellina, venne eletto governatore del Duca novello, Giovanni Galeazzo.

Vogliam credere alla narrazione di Giovanni Antonio Rebucco per considerare Pallavicino esponente in Corte della fazione ghibellina: ad essa risale, per altra fonte, la principale responsabilità, pur nella sozza e grulla trama di palazzo ordita dal Tassino, della fine di Cicco Simonetta, dall'arresto alla decapitazione.

Per la sua buona intesa con il Moro, il Pallavicino, governatore del Principe, anzichè difenderlo, lo lasciò prigione dell'ambiziosa tirannia dello zio.

27. E. Lazzaroni *Il Consiglio* cit. 132; C. Santoro *Gli Uffici* cit. 9.
28. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 18.
29. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 13.

Dopo i due Pallavicini sottoscrisse Gian Giacomo Trivulzio. Allorchè fu chiamato a far parte del Consiglio, il 3 gennaio 1477, il futuro e tristamente famoso maresciallo contava trentasei anni; nato (1441) da Antonio, «nel mestiero dell'armi riputatissimo», per parte materna portava nelle vene sangue visconteo. A ciò, forse, e alla stima che il padre seppe conquistarsi presso Francesco Sforza, si deve il suo primo ingresso a corte, compagno del giovane principe ed erede ducale, Galeazzo Maria, che Gian Giacomo seguirà nei viaggi fuori del Ducato: nel 1459, in nobile comitiva, per riverire Pio II alla volta di Mantova; nell'agosto del '65, nell'armata sforzesca in Francia, dove un episodio di personale coraggio varrà a lui e all'esercito milanese valorosa fama, come il Corio volle testimoniare; nel '67, in Toscana, nella spedizione militare; e nel '71 a Firenze, nello sfarzoso viaggio ducale. Nè qualche dissapore valse a distrargli la stima e la fiducia di Galeazzo Maria, che, nel tardo autunno del '76, lo volle nella spedizione del Piemonte, dove Gian Giacomo non mancò di distinguersi all'assedio di S. Germano.

In ragione di tali meriti e per tanta aulica dimestichezza, Gian Giacomo, il 3 gennaio del '77, fu eletto Consigliere segreto, e fors'anche sarebbe divenuto governatore del Duca infante, se non vi si fosse opposta la fazione ghibellina [30], come s'è accennato. Gian Giacomo non restò legato al consesso senatoriale del castello: chè nella spedizione punitiva contro Genova ribelle prese parte attiva e decisiva, così come, dopo la congiura dei Pazzi, alla spedizione di Toscana. Legittimista, sostenne la libertà della Reggenza contro la congiura dei fratelli Sforza Maria e Ludovico, e all'ambasciata di questi, di scendere in campo, rispose come soldato, senza tema (agosto 1479); i fatti precipitarono nella tarda serata del 7 settembre: si può credere che Gian Giacomo Trivulzio non abbia partecipato al tradimento.

Orfeo Cenni da Ricavo, come tanti fiorentini del tempo, seppe entrare nelle grazie di Francesco Sforza, che se ne valse anche come ambasciatore in una particolare missione di pace e di persuasione presso i Baroni napoletani (1458), in favore di Ferrante, novello re, successo ad Alfonso. E fu anche nelle grazie della duchessa Bianca Maria, che lo fece cittadino cremonese.

Indubbiamente, le sue doti di capace ed onesto amministratore dovettero essere ben sperimentate nella Corte, se, nel 1471, Galeazzo Maria lo confermò all'alta carica di ‹ Commissario generale delle gentidarme ducali ›, che deteneva dal 1458: carica in cui rimase riconfermato.

La particolare esperienza come organizzatore e controllore della amministrazione militare, con l'acquisita conoscenza degli uomini, valse a Orfeo Cenni la chiamata nel Senato del castello, essendo Consigliere segreto dal '74 [31].

30. Cfr. C. De Rosmini *Dell'Istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Jacopo Trivulzio* (Milano 1815) I 40, II 12: «Dopo la morte del duca Galeaz volse Cicho far essere al governo di suo figliuolo Jo. Galeaz il Trivulzio, ma la faction gibellina, specialmente Pietro Pusterla fece tanto con la matre che non sortì ad effetto etc.».

31. E. Lazzeroni *Il Consiglio* cit. 141-142; C. Santoro *Gli Uffici* cit. 12. La sua opera come alto funzionario è riassunta nella autodifesa presentata alla Duchessa il 6 giugno 1479 (in essa, in cui potè van-

Contro di lui, che conosceva le magagne, come quel guasto penetrato addentro e persistente nell'animo dell'uomo della ‹ conducta ›, si appuntò l'odio di Roberto da Sanseverino e dei fratelli Sforza ribelli.

Arrestato il 10 settembre 1479, Orfeo fu condotto prigione nel castello di Trezzo: ne uscì l'otto aprile dell'ottantuno, per intercessione di Lorenzo il Magnifico, ma la sua vita era finita: non terminò l'anno di libertà: morì, infatti, il 5 gennaio 1482, a Firenze, e fu sepolto in S. Marco.

I Landriani costituirono una dinastia di funzionari sforzeschi. Pietro era figlio di Accursio e fratello di Antonio, tesoriere generale, la cui tragica fine nel 1499 è ricordata come significativo episodio nel crollo della libertà di Milano.

Pietro non sembra essere stato della capacità del padre, nè della levatura del fratello; nondimeno, entrato (ante 1470) nella ‹ Cancelleria segreta › come segretario [32], nel verbale del ‹ Consiglio segreto › dell'otto gennaio 1477 è qualificato come ‹ sescalco ›; ma già il 3 febbraio il suo nome appare nell'elenco dei Consiglieri; così nel verbale del 7 ottobre e da questa data in avanti, costantemente: nella ordinatio del 28 gennaio '78 egli sottoscrive come penultimo, tra Orfeo e Cicco.

Durante il governo del Moro, Pietro divenne Commissario di Pavia (1481), di Piacenza (1482) e di Cremona (1483).

Cicco Simonetta non ha bisogno di presentazione in queste pagine.

Cicco fu il protagonista del Senato della Reggenza: l'anima stessa della resistenza legittimista contro la fellonia: a viso aperto, in mezzo a tanti nemici: fuori, lungi oppur dappresso al castello di Porta Giovia, e dentro ad esso: pur presenti nel Consiglio stesso, attorno al medesimo tavolo, accanto a lui, come li smascherarono i fatti che precipitarono nella prima decade di settembre del '79.

Ci riferiamo in modo del tutto particolare a Pallavicino de Pallavicini, per la responsabilità che gli gravava come governatore del Duca infante, e a Pietro Dal Verme, al quale la legge del contrappasso riservò il veleno.

tare la sua capacità e la fiducia ducale, s'appuntò l'odio dei suoi nemici: l'arresto e la rocca di Trezzo, al colpo di Stato del 10 settembre '79): « Illustrissima et excellentissima Madonna mia singularissima, post recomendationem. Sono anni vintuno, vel circa, che la felice memoria de lo illustrissimo quondam signore duca Francesco, socero de vostra Excellentia, mi deputò ad questo offitio de le gentedarme; el quale, al tempo de sua illustrissima Signoria et, successive, al tempo de lo illustrissimo quondam de bona memoria signore duca Galeaz, consorte de quella, ho facto cum tanta fede, diligentia, integrità et cum tanto rispecto, maxime che le Excellentie loro non sieno state fraudate ne la ellectione di soldati, che se hanno havuto ne li tempi ad acceptare, che sieno stati idonei et benemeriti al mestiero; similmente, sanza alcuno rispecto de amicitia, timore, o commodo, dato repulsa ad quelli che non mi son parsi sufficienti, et anche quando el bisogno non gli è stato; et così, cum cercare lo sparmio et utile de loro Excelletie et de la Camera ducale, in assotigliare et restringere le conditioni loro, et così la spesa, per fin dove se è potuto tirare, in modo che sono stato tenuto più presto austero et extremo che tractabile, talmente che posso dire che li prefati illustrissimi Signori de bona memoria, da poi che sono stato ad questo officio, non fermarono mai alcuno soldato che non habbiano voluto ch'io sia stato mezo de informarmi et investigare de l'esser loro, ad assetare loro conditioni. Et, se al tempo de le Excelletie ho servato tale stile (che l'ho observato) molto maggiormente l'ho fatto dappoi in qua, parendomi havere magiore carico... » (ASM *Archivio Ducale, Potenze Sovrane: Duchessa Bona*).

32. C. SANTORO *Gli Uffici* cit. 50; cfr. anche 16, 112, 318, 362, 408, 488.

Per altro, crediamo che non sarà discaro qualche cenno su alcuni dei Consiglieri che per breve o lungo periodo di tempo presero parte alle sedute del Consiglio, attesa la loro personalità.

E, per primo, Pietro Maria de Rossi. Alla morte di Galeazzo Maria, egli si trovava a Milano: vi era probabilmente venuto per l'annuale convocazione che il Duca festeggiava (come Cicco ricorda nei *Diari*), oltre che con i suoi intimi, tra Natale e Capodanno, anche con i Consiglieri e i Feudatari.

Pietro Maria apparteneva all'uno e all'altro ordine: era consigliere segreto dal 1469 [33]; e tra i Feudatari dello Stato occupava un posto preminente, oltre che per la posizione delle sue terre (egli era conte di Berceto, la cui importanza strategica da Parma verso il litorale tirrenico è presente agli studiosi: per Val di Taro - La Spezia - Lunigiana, di mezzo tra i Landi e i Malaspina), e per la consorteria alla quale direttamente era legato [era consanguineo, per parte materna, con i Marchesi Cavalcabò e imparentato con i Conti di Guastalla, avendo sposato (1428) Antonia, figlia di Guido Torelli], anche per la sua personalità di condottiere: da nemico (1446), divenuto amico di Francesco Sforza, combattè per lui; e, per tacere d'altro, gli procurò la resa di Parma (19 febbraio 1449), con la conseguenza ch'essa ebbe in Val Padana nella fortuna sforzesca, trionfata, l'anno seguente, con l'ingresso di Francesco in Milano e l'inizio d'un nuovo principato.

Oltre che uomo di spada, seppe esserlo di toga, allorchè Galeazzo Maria lo inviò oratore ducale alla Corte pontificia per congratularsi con Sisto IV dell'elevazione al soglio di San Pietro.

E fu anche mecenate, come testimonia quel suo nido d'aquila nel castello di Torrechiara, indorato da Benedetto Bembo [34].

Chiamato ora nel ‹ Consiglio del castello ›, seppe starci e in ogni tempo tenne fede come soldato al giuramento, anche quando la Duchessa si perdette sotto il timore dei cognati traditori; legittimista, non si piegò dinnanzi alla fellonia del Moro: si ritirò nella sua terra; citato, non si presentò in Milano: dall'uno all'altro evento, scoppiata la guerra di Ferrara, scese in campo contro il Moro, ma soccombette anche in ragione dell'età il 1° settembre 1482 a Torrechiara: aveva ottantanni.

Non pari, certamente, a Pietro Maria de Rossi, ma pur uomo adusato alle armi, Pietro Dal Verme [35] ascese a notevole autorità non solo in ragione delle sue ricchezze terriere sul lago di Como, ma soprattutto a motivo del suo matrimonio con Chiara Sforza, figlia naturale di Galeazzo Maria.

Della sua segreta simpatia per gli zii confinati, cioè per il Moro e, pertanto, del suo atteggiamento contrario alla Reggenza e al governo di essa attraverso il Senato del castello, è testimonianza inequivocabile la sua lettera alla Duchessa dell'11 settembre 1479, quasi una confessione, in cui, colpendo con chiara allusione Cicco in

33. E. Lazzeroni *Il Consiglio* cit. 137; C. Santoro *Gli Uffici* cit. 11.
34. C. Ricci *Castello di Torrechiara: la sala d'oro*, in « *Arte decorativa italiana* » 3 (1894) I, III.
35. Fu eletto ‹ Consigliere segreto › il 23 maggio 1477: cfr. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 15.

disgrazia, ricordò, come suo vanto, i segreti consigli ch'egli le diede: « Illustrissimi et excellentissimi Madonna e Signore, cum tanta consolatione quanta dire se possa ho inteso per lettere de le vostre Excellentie, quelle havere acceptato ne la gratia loro lo illustre signore miser Ludovico, suo cognato et barba, et deputato cum certi altri Consiglieri al governo del Stato, perchè mi pare che le vostre illustrissime Signorie non havessero per molti respecti possuto fare megliore ellectione per la quiete et conservatione del suo Stato. Parme etiam, ultra questo, ch'el glorioso Idio le habia benissimo inspirate ad cognoscere coloro quali erano la ruyna del loro Stato et ad farli quella provisione me scrivano, perchè, se la vostra Celsitudine, illustrissima mia Madona, ben se ricorda de le mie parole quale altra volta gli dise ad simile proposito, ella conserverà meglio el Stato cum li suoy ch'ella non potea fare cum li altri... »[36].

Pietro Dal Verme finì male: scontratosi col Moro, restò vinto dopo la ribellione del 1482, in combutta con Roberto da Sanseverino, e non ebbe vita lunga: morì il 1485 di veleno.

Nel consesso del Senato del castello, Branda da Castiglione sedette degnamente[37]: ecclesiastico dotto e mecenate illuminato, onde rifulse l'oratorio del Collegio di Pavia, al secolo seppe essere uomo di governo e scendere in campo, pur in diversi momenti, per terra (Genova: 1478) e per mare (legato della flotta pontificia contro Venezia: 1483).

Di nascita milanese, era figlio di Giacomo, podestà di Lodi, e pronipote del famoso Cardinale, del quale portava il nome.

Lo zio Zenone, vescovo di Bayeux (1432-1459), lo volle presso di sè, ancor giovinetto e lo fece nominare canonico di Liegi e arcidiacono di Costanza.

Nel 1465, Alberico Maletta, oratore sforzesco alla Corte di Luigi XI, presentava Branda al Duca con una rilevatrice commendatizia[38].

Branda fu, nel '66, nominato vescovo di Como. Francesco Sforza era morto, ma Galeazzo Maria ebbe caro il Castiglioni e nel '69 lo chiamò a far parte del ‹ Consiglio segreto ›.

In quel tragico Santo Stefano del '76, Branda era accanto al Duca: a lui toccava di celebrare la Messa.

Dopo la ribellione dei fratelli Sforza e di Roberto da San Severino, Branda Castiglioni servì la Reggenza dall'uno all'altro ufficio, solertemente: eseguita la prima missione diplomatica presso Luigi XI, di ritorno a Milano, fu mandato a Genova in un frangente di rivolta e d'intrighi.

36. ASM *Archivio Ducale*, *Potenze Sovrane: Duchessa Bona.*

37. E. Lazzeroni *Il Consiglio* cit. 136; C. Santoro *Gli Uffici* cit. 10.

38. « Illustrissimo Signor mio, qua è venuto messer Branda da Castiglione, vostro grande servitore... el quale per multo valore e suo grave e digno aspecto meritaria ogni grande prelatura; e de tale homeni la V.S. sempre recevaria honore et reputatione assai... » (Poiters, 2 marzo 1465), in B. De Mandrot *Dépêches des Ambassadeurs milanais en France sous Louis XI et François Sforza,* (Paris 1920) III 67 ss.

Richiamato a Corte per ordine della Duchessa, prese parte alle sedute del Consiglio, assiduamente, dal gennaio al luglio del '79, come appare dall'ultima pagina del Registro mutilo.

Ad alcune sedute, tra febbraio e luglio del '79, prese parte anche Sforza Secondo.

Sforza Secondo — Sforzino, com'era detto, dal quale venne il ramo di Borgonuovo — figlio naturale di Francesco Sforza, andò notissimo per la sua ribellione del 1461, o, meglio, per il tentativo di tradimento (che non sfuggì ai cronisti) di consegnare Tortona e altre terre ai Francesi, mentre le truppe sforzesche erano impegnate nel Regno contro Giovanni d'Angiò.

Imprigionato, fu poi graziato dal Duca. Della liberazione giunse notizia anche alla Corte di Francia, dove Luigi XI confidò all'Oratore sforzesco la voce corrente: cioè, che il Duca aveva liberato Sforzino con lo scopo di mandarlo ad Asti, per scacciarvi il presidio francese [39].

I fatti smentirono la voce: forse il Duca non conobbe il progetto; per altro, la cessione di Genova confermò l'amicizia franco-sforzesca.

Ma su Sforzino gravava l'ombra della prigione patita e di quanto poteva capitargli dopo la morte del padre (8 marzo 1466), asceso al Ducato il fratello Galeazzo Maria.

Sforzino «dubitando del fratello» — come cerca di scusarlo l'Anonimo Veronese [40] — al principio del 1467, fuggì presso il Colleoni, che lo assoldò.

Restano oscuri la riconciliazione e il perdono di Galeazzo Maria. Sappiamo che per mantenere Sforza Secondo in quel di Piacenza, nel settembre del '73, Cicco annotò le entrate delle terre, ben distintamente nei *Diari* [41].

Dopo il tragico Santo Stefano, egli è assente dagli intrighi dei fratelli, ai primi del 1477, per impossessarsi del governo.

È presente alla seduta del ‹Consiglio segreto› del 3 febbraio. Non partecipa al moto del maggio seguente; nè pare che abbia avuto rapporti con i fratelli durante il loro confino; e nemmeno al rientro nel Ducato, dopo aver rotto i confini: e prima e dopo l'otto settembre del 1479.

Azzone Visconti, figlio di Gaspare e di Caterina Castiglioni, seppe ben presto assicurarsi la fiducia di Francesco Sforza, che lo nominò, il 29 settembre 1450, podestà di Como [42]; donde, scaduto il biennio, andò podestà di Parma, dal 1452 al 1454: nel periodo, cioè, in cui la guerra dei Veneziani e di Alfonso d'Aragona contro lo Sforza batteva nel Parmense ad opera di Giberto da Correggio.

39. Alberico al Duca in data 17 settembre 1463 in B. DE MANDROT *Dépêches* cit., I 302-303; cfr., anche, 158-165, 168.
40. *Cronaca di Anonimo Veronese* cit. 243; cfr., anche, 312 n. 1.
41. *I Diari di Cicco Simonetta* cit. 53.
42. C. SANTORO *Gli Uffici* cit. 238.

Dopo la pace di Lodi, Azzone, chiuso il periodo podestarile di Parma, andò a reggere il Capitaneato di Valtellina, dove le fazioni guelfe e ghibelline non s'erano acquietate.

Conclusasi vittoriosamente la guerra di successione napoletana, e infeudato da re Ferrante il Ducato di Bari alla Casa Sforzesca, Azzone vi fu mandato come governatore.

Richiamato a Milano, durante il ducato di Galeazzo Maria, ritornò prima a Como (1471) e poi a Parma (1476) nell'ufficio di Commissario, ch'era di incombenza politica[43].

Con tale esperienza crediamo che il suo contributo alle discussioni del Senato dovette essere saggio e proficuo[44].

Dai cenni biografici possiamo rilevare la personalità dei membri del ‹ Consiglio del castello ›: di coloro ai quali la Duchessa delegò il governo dello Stato, secondo l'*ordinatio* del 31 dicembre 1477: uomini di spada e di toga (Pietro Maria Visconti, Giovanni Pallavicini, Gian Giacomo Trivulzio); aulici: uomini della Corte (di maggiore o minore rango, come distintamente potevano essere, nel primo caso, Pallavicino, governatore del Duca infante, e nel secondo, Pietro Landriani, sescalco); amministratori: uomini degli uffici ducali (Orfeo e Cicco: l'uno capo dell'amministrazione militare, l'altro in testa all'amministrazione politica interna ed estera dello Stato, alla cui affermazione aveva sapientemente atteso).

E fra coloro che nel corso del Consiglio vi furono aggiunti, a parte Sforza Secondo che sta in singolare posizione, rientrano nel primo rango Pietro Maria de Rossi, Pietro Dal Verme, Giovanni Conte; tra essi e gli aulici sta degnamente Branda da Castiglione; nel terzo rango rientra Azzone Visconti, sebbene, rispetto ad Orfeo e a Cicco, egli resti in inferiore posizione.

Indubbiamente, molti membri del Consiglio Segreto residente nella Curia dell'Arengo[45] potevano stargli, per lo meno, a pari, ma la scelta per l'ingresso nel Consiglio del castello fu eminentemente politica e fiduciaria.

43. *I Diari di Cicco Simonetta* cit. 39-40.

44. Fu nominato Consigliere il 5 ottobre 1477; cfr. C. SANTORO *Gli Uffici* cit. 15, 238, 241, 277, 457, 459.

45. Tra coloro che vennero di volta in volta chiamati alle sedute del castello, Agostino de Rossi (priore del ‹ Consiglio segreto ›, diplomatico e letterato) e Nicodemo Tranchedini (diplomatico illustre, statista, conte palatino) avrebbero potuto tenere il seggio con senatoriale dignità.

II

LA < CANCELLERIA DEL CONSIGLIO SEGRETO DEL CASTELLO >

1.

Il Consiglio disponeva di una propria Cancelleria. Essa era formata da tre Segretari e da un Cancelliere, che, in un secondo momento, è coadiuvato da Registratori. I Segretari prendevano parte alla seduta collegialmente; ma si trova che in qualche seduta sia stato assente qualcuno, e che, qualche volta, ve ne siano stati assenti due; comunque, la presenza alla seduta di uno di essi (caso rarissimo) era sempre assicurata.

I Segretari erano: Giovanni Simonetta, Bartolomeo Calco e Gian Giacomo Simonetta.

Dei quali, Giovanni Simonetta va famoso come storico del « Gran Sforzesco »: immesso dallo zio Angelo coi fratelli Cicco e Andrea nella < conducta > del conte Francesco, ne seguì la fortuna fino al Ducato di Milano; coinvolto nella disgrazia di Cicco, arrestato il 10 settembre del '79, subì il carcere nel castello di Pavia, ma ebbe salva la vita[46].

Bartolomeo Calco era entrato al servizio sforzesco come coadiutore nella Cancelleria del < Magistrato delle Entrate Ordinarie >, alla prima riorganizzazione degli uffici ducali (1° marzo 1450), ancor giovinetto: aveva sedici anni, essendo nato in Milano nel 1434.

La sua carriera, dagli Uffici alla Corte, è così riassunta nel ruolo del 1497: « educatus a teneris annis in Aula Ducali et secretarius ill.me d. Ducisse, consortis ill.mi d. Galeaz Marie, et deinde d. Jo. Galeaz confirmatus ».

Ascese alla massima dignità della Cancelleria ducale all'arresto di Cicco.

46. Su Giovanni Simonetta cfr. la prefazione di G. SORANZO alla nuova edizione dei *Rerum Gestarum Francisci Sfortiae Commentarii*, in *RIS*², XXI (Bologna 1934).
Non senza significato crediamo, nell'amaro pentimento del Moro del delitto contro i Simonetta, dopo circa dieci anni dalla decapitazione di Cicco, uno dei figli di Giovanni, che dello zio portava il nome, fu ammesso tra i Cancellieri del < Consiglio segreto > con nobiliare attributo: « nobilis vir Franciscus Simonetta, civis Mediolani »: Vigevano 10 marzo 1941 (C. SANTORO *Gli uffici* cit. 34).

Dal servizio della Duchessa passato a quello del Moro, sopravvisse alla catastrofe del 1499-1500; morì nel 1508[47].

Gian Giacomo Simonetta, figlio di Cicco, nacque a Cremona nel 1453: attese alla sua preparazione col sussidio di una biblioteca (ne abbiamo sottocchio il catalogo), in cui sono presenti col Codice e il Digesto (« Codico de coyro verde », « Digesto vegio in coyro biancho », « Digesto novo de coyro rosso », « Inforzato de coyro bruno ») le Decretali, Bartolo, e gli ‹ auctores › Virgilio, Marziale, Pomponio, col Valla (« Elegantie de Valla maiore ligate in papiro »).

Entrò nella ‹ Cancelleria segreta › prima del 1470[48]; lo troviamo segretario del Consiglio del castello fin dalla prima seduta; forse gli era riservato l'onore dell'ambasceria; ne delibò il primo saggio presso Ercole I di Ferrara, ma la disgrazia del padre conseguentemente lo coinvolse.

I Cancellieri che incontriamo nei verbali sono: Francesco Ricio, Alessandro Colletta, Filippo Ferrufino, Giovanni Molo, Filippo de Comite ed, eccezionalmente, Jacopo Antiquario.

Francesco Ricio, come egli si sottoscrive, (i copisti lo fanno diventare anche Ritio) fu il primo cancelliere del ‹ Consiglio segreto del castello ›. Era di Fermo (città natale di Galeazzo Maria). Anteriormente al 1470, lo troviamo cancelliere nella Cancelleria Segreta. Abilitato alla professione notarile rogò anche per la Camera ducale[49].

Rientrato al servizio nella ‹ Cancelleria segreta ›, nel 1480 ne divenne segretario.

Dagli uffici all'ambasceria: andò oratore presso Alfonso, duca di Calabria, nel 1482, allorchè lo colse la morte.

Alessandro Colletta (Alexander Colleta o Colletta) era di origine cremonese; già prima del 1465 si trova al servizio della ‹ Cancelleria segreta › come cancelliere[50]; nel dicembre del 1477, entrò a far parte dei Cancellieri del ‹ Consiglio segreto del castello ›, che lo impegnò anche in varie missioni.

Filippo Ferrufino apparteneva ad una delle famiglie più ragguardevoli negli ufficì dell'amministrazione ducale fin dal periodo visconteo.

Filippo entrò coadiutore nella Cancelleria del ‹ Consiglio segreto › il 1° gennaio 1454[51].

Dal dicembre del '78, compare tra i Cancellieri del Consiglio del castello. In verità, più che nelle sedute egli servì il Consiglio in varie commissioni di fiducia.

47. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 49.
48. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 50.
49. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 50, 54.
50. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 54.
51. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 35, 41.

Giovanni da Bellinzona, cioè Giovanni Molo o de Mollo, era figlio di Maffiolo, già sindaco fiscale di Bellinzona.

Entrò al servizio della ‹ Cancelleria ducale › anteriormente al 1465. Dal dicembre del 1477, in qualche seduta, serve come cancelliere nel Consiglio del castello. Nel 1480, diviene segretario della ‹ Cancelleria segreta › con preciso impegno nel disbrigo degli affari interni: relativi alle castellanie, e degli affari esteri: relativi agli Svizzeri e alla Germania [52].

Come gli altri suoi colleghi, nell'ottanta, fu promosso al grado di segretario della ‹ Cancelleria segreta ›.

Filippo de Comite si presenta come uomo nuovo nel servizio della Cancelleria del Consiglio e con attività limitata.

Di ben altra levatura Jacopo Antiquario: il suo nome, oltre che alla Cancelleria ducale (appare entrato anteriormente al 1470; nel 1480 è promosso segretario) appartiene all'umanesimo.

2.

Sebbene non possediamo alcun decreto particolare sulle attribuzioni dei Segretari e del Cancelliere del Consiglio del castello, conosciamo quali sieno le loro mansioni: e per analogia e, soprattutto, quali risultano dalla documentazione senatoriale stessa: nella quale fu essenziale mansione la redazione degli *Acta in Consilio*, cioè dei verbali delle sedute.

Il verbale si distingue in due parti: protocollo, testo.

I. - Il protocollo contiene: 1) la datatio; 2) la congregatio.

1) La datatio è espressa con l'indicazione del giorno, del mese e dell'anno: « die X octobris 1477 »; « die XX octobris 1477 ».

L'anno è espresso con numeri arabi; il giorno con numeri romani, ma anche (di rado) con numeri arabi, avvertendo che il numero è ordinale attributo di die, usato o al femminile, o al maschile, a seconda delle ‹ manus ›, che hanno trascritto i verbali delle sedute; cioè, a seconda dell'educazione grammaticale degli scribi, i quali, però, non sempre stanno alla stretta osservanza dell'uso. Valga un esempio eloquente: « die prima novembris »: « die primo novembris » [53].

Il genere dell'ordinale appare dalla letterina posta come esponente, oppure risulta addirittura nell'ordinale espresso in lettere: « 1477 die quinta novembris »; « die sexta decembris 1477 ».

52. C. Santoro *Gli Uffici* cit. 51, 54.
53. L'esempio è tratto dalla stessa mano di Francesco Ricio.

Al qual proposito, si deve notare che l'uso è quasi costante, allorchè si tratta del primo giorno del mese: sia che la forma venga scritta distesa: « 1477 die prima decembris, de mane», che abbreviata: «p(r)i(m)a novembris 1477»: di genere femminile, come sono questi due esempi, o di genere maschile, come questi che seguono: in forma distesa: « die primo novembris 1477 »; in forma abbreviata: « die p(rim)o februarii 1479 ».

Così, per il giorno di fine del mese, l'ordinale numerico è sostituito dall'attributo ultimo o ultima: « 1477 die ultima octobris »; « die ultimo novembris 1477 »; in qualche caso si trova anche die penultima: « 1477 die penultima decembris, de mane ».

Nella formula riportata, si è notato l'espressione cronologica: de mane; ad essa fa riscontro l'altra: post prandium.

Il Senato osservava l'orario quotidiano così diviso.

La registrazione della nota cronologica della prima parte dell'orario conteneva tutti i dati, di cui e come sopra: di anno, mese e giorno, o viceversa, con l'aggiunta dell'avverbio de mane (di generale uso, dall'una all'altra manus); o in mane (di raro uso).

L'indicazione della seconda parte dell'orario era espressa con le formule: die antescripto; eodem die; eodem die post prandium; post prandium eodem die; in non molti casi, venivano ripetuti gli altri elementi cronologici (giorno, mese, anno), ad esempio: « die VIIII^a post prandium suprascripti mensis 1477 »; oppure il giorno e il mese, ad esempio: « die XXI februarii post prandium » (dell'anno 1478); solo in casi rari si trovano ripetuti tutti gli elementi cronologici: « 1478 die XXII februarii post prandium »; « die XXVII februarii 1478 post prandium »; « 1478 die XXII marcii post prandium ».

Tra tutte, predomina la formula: eodem die post prandium.

Nella formula di questo secondo inizio dell'orario quotidiano, non di rado si trova indicata anche l'ora: ad esempio: « eodem die hora XXI^a » (23 ottobre 1477); « eodem die in eodem Consilio ho(ra) XXIII^a ».

2) La congregatio contiene la menzione del mandato ducale della convocazione consiliare o senatoriale; il luogo ad essa riservato nel castello; il nome dei Consiglieri o Senatori, dei Segretari e del Cancelliere addetto.

La formula è così espressa nel verbale, in lingua volgare, della seduta dell'otto gennaio 1477: « Convocato et congregato il ducale Consiglio Segreto de commissione et mandato de la illustrissima madonna Bona, duchessa de Milano, in castello de Porta Jove... in camera de sua solita residentia... »; i nomi dei Consiglieri convocati sono elencati dopo la notizia del giuramento e del segreto imposto dalla Duchessa sulla propositio, oggetto della convocazione; ai nomi dei Consiglieri seguono quelli dei Dottori del Consiglio e, infine, dei Segretari.

Nel verbale del 9 gennaio, la formula è la seguente: « Convocati li Consilieri Secreti in numero sufficiente in la sopranominata camera de la prelibata illustrissima

Madona nostra Duchessa di Milano, cum li Doctori soprannotati et scripti al dì precedente... ».

Nel verbale del 3 febbraio (è stata registrata soltanto la parte protocollare) la formula è redatta in questi termini: « Illustrissima domina Bona, ducissa Mediolani, ordinavit Consilium Secretum ad deliberandas res magni ponderis et ad Statum suum pertinentes ex infrascriptis Consiliariis, Secretariis, congregandis ad hoc Consilium in castello Porte Jovis Mediolani, et sunt isti, videlicet... ».

Nel verbale del 19 aprile, la formula viene così semplificata, in lingua volgare: « Convocato lo soprascripto ducal Consilio Secreto in lo castello de Porta Jove de Milano de comandamento de la illustrissima Duchessa et Madonna nostra ».

Da queste varietà alla formula definitiva.

A partire dal 7 ottobre 1477, abbandonato l'idioma volgare, per la redazione dei verbali delle sedute senatoriali viene usata la lingua latina.

La congregatio viene espressa con la seguente formula: « Habitus est Senatus in castello Portę Jovis Mediolani de mandato illustrissimę dominę Bonę, ducissę Mediolani etc., ex infrascriptis Senatoribus et Consiliariis, qui fuerunt videlicet: » (7 ottobre 1477); formula, che persisterà con varianti ellittiche (abbreviate) in cui sta sottinteso l'ordine ducale della congregatio: « de mandato... Ducisse » – dalla più completa a quella semplificata (e, pertanto, di maggior uso), ad esempio:

1. « Habitus est Senatus in castello et loco superius nominatis in quo interfuerunt hi, videlicet »:
2. « Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet »:
3. « Habitus est Senatus in eodem castello et loco in quo interfuerunt hi magnifici Consiliarii, videlicet »:
4. « Habitus est Senatus in quo interfuerunt hi, videlicet »:

Oltre a questa, di classica risonanza, fu usata un'altra formula: « Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet: » (in qualche caso si ha la variante: Convocatis): la cui semplificazione così si riduce: « Congregatis infrascriptis, videlicet: »; « Congregatis suprascriptis: »; il significato verbale delle varianti: infrascriptis e suprascriptis ci indica, rispettivamente, la prima seduta, de mane e la seconda, quella post prandium.

La formula, espressa nell'una o nell'altra maniera, si completa con l'elenco dei nomi dei Senatori, preceduti dal titolo di « dominus », di cui, sino al 31 marzo del '78, son privi i Segretari, come per sempre ne resterà privo il Cancelliere.

A seconda della costruzione sintattica della formula, i nomi di cui all'elenco — nei tre ordini distinti — sono o al nominativo a all'ablativo (assoluto).

II. - Il testo contiene: 1) la propositio o expositio (spositio), o narratio, o la petitio, supplicatio (querela, querella, conquestio) o la requisitio; 2) la discussio o consultatio, o disputatio; 3) la conclusio o deliberatio, o la responsio.

1. La propositio è detta anche expositio (spositio, o narratio). In essa è l'oggetto della discussione, che si basa sopra: *A*) un ordine ducale che il Senato ha ricevuto; *B*) una richiesta di parte, scritta, o oralmente esposta, seduta stante; *C*) una comunicazione o un rapporto; *D*) atti vari dell'amministrazione governativa.

A) un ordine o una richiesta di parere da parte della Duchessa, per esempio: *a*) sulle domande di Roberto da San Severino, capitano ducale (verbale dell'otto gennaio '77): nel cui verbale la domanda prende posto precisamente dopo il protocollo, all'aprirsi del testo: 1. « El tenore de la expositione et rechiesta del prefato signore Roberto... è questo... »; 2. « Petitionum prefati domini Roberti declaratio »; *b*) « ad deliberandas res magni ponderis et ad Statum suum pertinentes » (verbale del 3 febbraio '77); *c*) circa missioni diplomatiche presso i Potentati italiani dopo la morte del Duca; *d*) circa domande del Papa e del conte Gerolamo Riario (verbale del 18 aprile '77); etc.

B) un atto di parte, sotto le varie specie della domanda: *a*) petitio o supplicatio (querela, querella, conquestio), della quale, poichè gli atti esibiti non sono stati quasi mai trascritti, viene riportato un sunto (continentia), o addirittura un cenno (in summa) col nome della parte esibente. Valga soltanto qualche esempio, dalla forma ampia alla ridotta, in un medesimo verbale (27 dicembre '77, de mane): « Super supplicatione Parmensium, petentium derogari decreto statuenti ne remittantur in squitrinio officiorum Parme absentes cives... »; « Circa supplicationem Jacobi et Zanetti de La Cavana, conquerentium de domino Baptista de Campofregosio... »; o, ancora, in altro medesimo verbale (3 febbraio '78 post prandium), qualche altro esempio, dalla forma ridotta a quella più ampia: « Super petitione Melchionis et fratrum de Vicomercato contra Jacobum de Suicho... »; « Item, circa petitionem Dionisii de Castronovo, petentis sibi provideri de aliquo propter eius servitia et fidelitatem... ». E, pure, viceversa, come ai primi due esempi: « Super supplicatione Isonis de Sancto Germano, balisterii... » (verbale delli 11 gennaio '79); « Super supplicatione Aloysii de Landriano, petentis suspensionem causę quam habet cum illis de Leuco occasione hereditatum nurium suarum propterea quod habet ire Villamfrancam cum aliquibus peditibus ex commissione magnifici comitis Manfredi... » (verbale del 12 genn. '79).

E così dall'uno all'altro verbale, non mette conto di moltiplicare gli esempi dallo schedario alla pagina, ove serva, ad esempio, per la terminologia della formula, la varietà con cui è accennata la petitio come querela: « Super querela, quam facit Franciscus de Palacio de Johanne de Turate... » (verbale 14 febbraio '78); « Su-

per querela, quam faciunt homines Episcopatus Derthone» (verbale 2 aprile '78); o come conquestio: «D. Minettus conquestus est, nomine Comunitatis Novarie, circa compartitum...» (verbale del 18 febbraio '78); «d. Lambertus conqueritur quod d. Prosper retinet carceratum quendam Presbiterum, eius amicum... rogat illustrissimos Dominos nostros ut velint...» (verbale del 30 gennaio '78); *b*) requisitio (n'è evidente la distinzione dalla petitio): «In quo quidem Consilio proposita requisitione illustris domini Philippi Marię, cupientis ducere uxorem» (verbale delli 11 ottobre '77); «Super requisitione illustris Domini Montisferrati, requirentis ut detur sibi Giapinus, famulus Jacobi...» (verbale 19 gennaio '78).

C) una relatio: un rapporto di magistrati e di ufficiali all'uopo incaricati o necessitati dal servizio; un dispaccio diplomatico (litterae); una comunicazione di principi, condottieri, etc.: «In quo quidem Senatu, super relatione Sebastiani de Govenzate, qui missus fuit Mandellum pro facto Potestatis...» (4 gennaio '78); «Item, habita relatione d. Angeli et d. Johannis Andree Cagnole... circa forma ratificationis contractus promissionis facte Summo Pontifici per Oratores Lige in deffensionem Status Ecclesie...» (7 gennaio '78); «Super litteris ex Sena ab Oratoribus scriptis...» (8 dicembre '77); «In quo quidem Senatu... super litteris domini Virgilii Malvetii dirrectivis d. Cicho de parentela, que tractatur inter illustrissimum Ducem Ferarię...» (1 gennaio '78).

La relatio poteva essere esposta anche oralmente: «In quo quidem Conscilio fuit auditus Johannes Andrea Cagnola, qui rediit ex Roma...» (30 dicembre '77); «Frater Ambrosius de Cernuschio rettulit nonnulla verba, que sibi dixit d. Prosper Adurnus in Janua...» (18 febbraio '78 post prandium).

D) Quanti altri atti degli affari dell'amministrazione dello Stato erano demandati al parere o alla decisione del Senato, anche quale organo moderatore, tra il Consiglio Segreto in Curia, il Consiglio di Giustizia, il Magistrato Ordinario e il Magistrato Straordinario: dall'amministrazione centrale politica e giudiziaria (civile e penale) a quella finanziaria e fiscale.

Non vale trascrivere qui la somma degli esempi dal voluminoso schedario, ma ecco un esempio di ordine strettamente politico: «Super facto d. Prosperi Adurni...» (4 gennaio '78); e qualche altro esempio relativo agli organi centrali del Ducato: *a*) Magistrato Straordinario: «Super partitis Abbatis circa factum salis Placentie quod Magistri et Commissarii salis videant...» (12 gennaio 1478); *b*) Consiglio di Giustizia: «Super causa Gabrielis... de fictaria rev.mi d. Ascanii quod remittatur Consilio Iustitie...» (12 gennaio '78).

2. Alla propositio segue la discussio: discussio et consultatio; consultatio et examinatio; consultatio et disputatio; disputatio: dai termini possiamo intravedere i dibattiti ch'ebbero luogo nel Senato della Reggenza, che si chiariscono nelle formule: «fuit mul-

tum disputatum» (2 marzo '78); «fuit multum disputatum et consultatum» (22 marzo '78); «fuit multum ac prudentissime consultatum ac disputatum... et tandem post longam consultationem...» (7 marzo '78); «facta matura discussione et consultatione...» (5 marzo '78); «post maturam et sapientem discussionem, sententiaverunt quae pro et contra esse possint» (7 ottobre '77).

3. Dalla discussione si arriva finalmente (tandem, come spesso è detto) alla conclusio: «conclusum fuit»; «fuit conclusum», deliberatio: «Item, deliberaverunt et concluserunt quod...»; «Item, concluserunt et deliberaverunt...».

La conclusio come risposta corrispondeva ai diversi capi di una medesima propositio secondo la discussio: «responsum ad primam partem quod...»; «ad secundam quod...».

La conclusio poteva essere corretta (riproposta la propositio): «Fuit conclusum ad corrigendum errorem commissum» (23 gennaio '78).

Così, poteva aver luogo senza discussione, per seguire le disposizioni della Duchessa, onde potrebbe sembrare che la formula s'inizi ex abrupto, ma ove si consideri come propositio (qual'è) la ordinatio ducalis, ne vien logica la conseguenza: «Conclusum de ordinatione domine Ducisse quod d. Angelus de Florentia vadat ad illustrissimum Ducem Ferrarię pro instituendo factum Castrinovi Terdonensis» (5 febbraio '78).

Nella ragione della missione diplomatica di Giovanni Angelo de Talenti stava l'oggetto della ordinatio.

Il formulario del verbale registra le varie fasi della seduta del Consiglio.

La redazione di esso dovette impegnare l'attenzione e la cura dei Segretari e del Cancelliere, nel cogliere, abbreviando, i punti essenziali della propositio, della discussio e della conclusio, che si svolsero nell'idioma volgare, di cui, nel corso dei verbali, ci restano vari brani.

Non ci restano, però, esempi del primo abbozzo del verbale in volgare [54], donde veniva tradotto in lingua latina.

La traduzione veniva stesa in minuta, che, dall'esempio pervenutoci (23 giugno 1479), conteneva tutte le formule, dal protocollo al testo; pertanto, anche sulla minuta mancò l'escatocollo, che avrebbe dovuto contenere le sottoscrizioni dei Senatori, e, per lo meno, quelle dei Segretari e del Cancelliere, il quale era l'estensore del verbale.

L'estensore del verbale in minuta, di cui si tratta, è Alessandro Colletta. Anche se la minuta non è stata sottoscritta dal Colletta, non ci inganna certamente il nome

54. Ci restano, però, vari esempi di verbali in volgare non tradotti e così trascritti dagli scribi registratori.

di Filippo de Comite, che appare cancelliere nella seduta del Senato del 23 giugno [55]: conosciamo bene la mano di Alessandro Colletta e siamo sicuri dell'attribuzione.

Dalla minuta, tormentata dalle correzioni, i verbali venivano trascritti su quaterni ad opera dei Registratori addetti [56].

Dalla minuta su fogli staccati alla trascrizione, qualche volta non fu osservata la rigorosa seguenza cronologica, come, ad esempio: il verbale del 30 novembre 1477 venne trascritto dopo il verbale del 7 dicembre; il verbale del 18 dicembre post prandium '78 prima del verbale dello stesso giorno de mane; così, una propositio del verbale del 2 agosto '78 potrebbe essere stata aggiunta in un secondo tempo.

E che propositiones sieno state minutate in cedole si può desumere dall'annotazione che si legge come nota alla propositio trascritta nel verbale del 2 aprile post prandium 1478, la cui conclusio era stata fatta « die suprascripta in mane ».

Ciò potè dipendere dal disordine in cui si trovavano i fogli approntati per la trascrizione, senza attento controllo da parte dello scriba, sotto l'urgenza del lavoro, oppure dal ritardo con cui qualche minuta in cedola gli fu consegnata dal Cancelliere.

Delle manus che hanno trascritto i verbali sui tre registri, esce dall'anonima schiera solo quella di Francesco Ricio, che ha trascritto i fogli del primo registro corrispondenti alle pagine 1, 41-103, 178-179.

Le manus che hanno atteso a questo lavoro nella Cancelleria del Senato si distinguono, secondo la corrente terminologia paleografica, in:

a) gotica (registro 131: pagine 103-224, 228-297, 343-345, 361-364, 378-395; registro 134: pagine 5-9, 67-419; registro 143: pagine 17-19, 25-63);

55. E ci spieghiamo, con semplicità, come sia potuto avvenire il fatto: come, cioè, sul verbale trascritto nel Registro non compaia il nome di Pietro Colletta mentre si trova quello di Filippo de Comite. In verità, il copista, che non ha trascritto il verbale redatto dal Colletta, ha trascritto soltanto una propositio, trattata (discussa e conclusa) nella seduta; ora — attraverso la conoscenza dei verbali e del funzionamento della Cancelleria e dell'attività degli addetti (spesso impegnati in missioni) — sappiamo che in varie pratiche gli appunti per la redazione del verbale venivano annotati da un Cancelliere, che poteva pur non essere colui che, in quel dato giorno, era il Cancelliere della seduta (cfr. ad esempio: 25 marzo 1478); e, siccome il testo della questione trascritta manca sulla minuta del Colletta, è chiaro ch'esso sia stato minutato su altro foglio ad opera di Filippo de Comite: dalla minuta essa passò alla copia, come non avvenne del verbale del Colletta, per qual motivo ignoriamo; possiamo supporlo: il foglio dovette restare tra le carte del Cancelliere.

Non possiamo fargli un singolare capo d'imputazione: conosciamo la sua attività variamente impegnata anche da parte del Senato, come appare dai registri dei verbali; d'altra parte, cancellieri, segretari, magistrati e oratori trattenevano le loro carte, nonostante i superiori ducali richiami: il fatto fa parte della storia degli archivi, per conseguenza.

La minuta del Colletta dovette passare agli atti della Cancelleria del Senato con molto ritardo: rimasta non registrata venne conservata in filza: e così ci è pervenuta.

Anche i ritardi delle consegne delle minute si possono rilevare dai Registri.

56. Si sa come ai banchi della Cancelleria sforzesca attendessero alla registrazione una schiera di copisti al servizio dei Segretari e dei Cancellieri: vi iniziavano l'impiego fin da giovanetti: tra essi fu un tempo anche Bartolomeo Calco, come s'è accennato.

b) semiumanistica (registro 131: pagine 5-13, 23-25, 27);

c) umanistica corsiva (registro 131: pagine 1, 41-103, 178-179, 225-228, 298-342, 345-360; registro 134: pagine 421-426; registro 143: pagine 64-302);

d) umanistica libraria (registro 131: pagine 365-377; registro 134: pagine 33-67).

Sebbene provenienti da scuole calligrafiche diverse, i nostri scribi portano tutti una comune pecca circa la loro cultura ortografica, per la comune inosservanza grammaticale del dittongo (disteso e cedigliato), delle doppie consonanti e dell'interpunzione nel significato dei vari segni.

III

I REGISTRI DEGLI *ACTA* E LA PRESENTE EDIZIONE

1.

I verbali delle sedute del ‹ Consiglio segreto › nel Castello di Porta Giovia, ci sono pervenuti in tre Registri, che si conservano nell'Archivio di Stato di Milano, nel fondo: Archivio Ducale (Visconteo-Sforzesco) *Registri delle Missive.*

L'Archivio Ducale si compone di due parti: I - Atti già in filza; II - Registri.

I. - Gli atti già in filza si conservano in cartelle, disposte, nel riordinamento, in: 1) *Carteggio Interno*; 2) *Carteggio Estero* o *Extra Dominium* o *Potenze Estere*; 3) *Potenze Sovrane*; 4) *Trattati* (con qualche altra voce che dovrà scomparire nel prosieguo del riordinamento).

II. - I registri sono distinti in: 1) *Registri Ducali*; 2) *Registri delle Missive.*

1. I *Registri Ducali* contengono privilegi, investiture, giuramenti, procure, trattati e ratificazioni (leghe, paci, etc.), atti di matrimoni e appannaggi ducali, etc.

2. I *Registri delle Missive* contengono la corrispondenza della ‹ Cancelleria segreta › con le magistrature periferiche del Ducato e dello Stato e anche con gli Oratori accreditati alle Corti estere. Nella serie, però, sono stati frammisti altri registri, che non appartengono all'‹ Archivio della Cancelleria Segreta › tra i quali precisamente i tre registri che sono di compendio dell'‹ Archivio del Consiglio segreto del castello ›.

Nella disposizione cronologica della serie, essi portano i numeri: 131, 134, 143.

Registro 131

Misura cm. 20,30 (base) × cm. 29 (altezza); cm. 4 (dorso). Legato in cartone turchino ricoperto di pelle colorata in verde (« in coyro viridi »); con legacciolo di cuoio, a metà piatto (anteriore e posteriore), cucito con striscette (a fettuccie) di pelle

color avorio (di cui restano solo frammenti) a rombo e raggiera, alternatamente, troncati con pali con cappio infisso a metà; con schede membranacee di rinforzo al dorso, cucite in longitudine con filo di canape, di cui restano solo gli attacchi sugli spigoli dei piatti.

Sul piatto anteriore, una scheda in pergamena, cucita con filo di canape, rettangolare (cm. 10 × 5), porta il titolo (autografo di Francesco Ricio): *Acta in Consilio Secreto in castello Portæ Jovis Mediolani anno 1477 / item 1478 incipientia die / VII octobris 1477 et finientia die X aprilis 1478.*

Carta dei quaterni con ritaglio a misura originale e con filigrana a fungo, eccetto i quaterni II e XIV, i quali portano nella filigrana la biscia viscontea.

Contiene 200 fogli = 400 pagine. La numerazione delle pagine è stata eseguita col numeratore meccanico, allorchè il Registro è stato approntato per essere microfilmato nel Laboratorio Microfotografico dell'Archivio.

Il Registro ha, però, una sua numerazione originaria dei fogli, dal terzo quaterno alla fine, con numeri arabi: 1-178 (ff. 176t-178, in bianco). Ad essa è fatto un richiamo del copista sotto la data del 5 marzo 1478: «Hęc enim responsio scripta est in foliis 127 et 128 presentis registri».

I fogli del primo e del secondo quaterno non numerati originariamente sono stati numerati di recente a matita dal f. 3: ff. 1-14, facendo continuare la numerazione anche sui fogli dal terzo quaterno al primo foglio del quarto quaterno: ff. 15-47, corrispondenti ai ff. 1-33 dell'originaria numerazione. La quale precisa l'unità del Registro.

È evidente che i primi due quaterni sono stati aggiunti e posti in capo e lasciati non numerati in ragione del fatto che essi contenevano atti anteriori al 7 ottobre 1477.

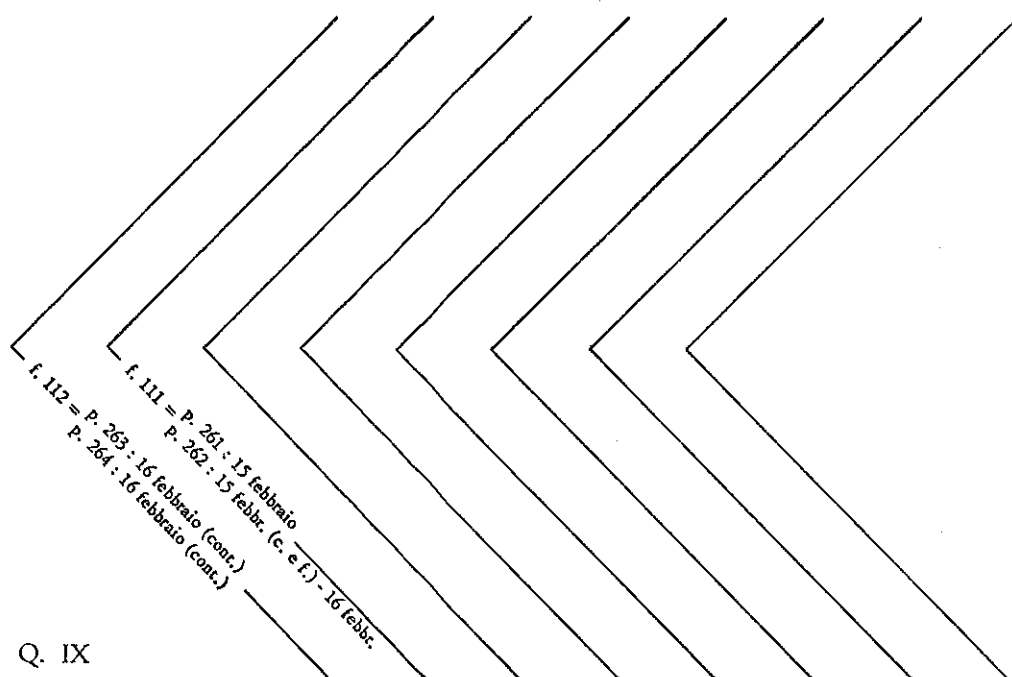
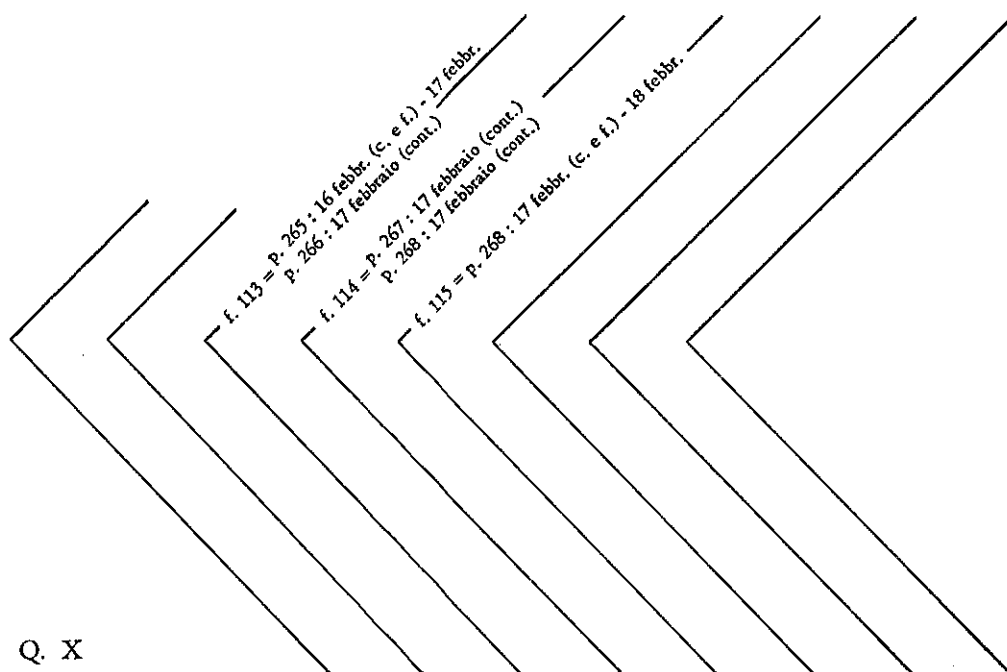
L'aggiunta dovette essere fatta anteriormente al 1 novembre del 1477, sotto la quale data è trascritto sul primo foglio del Registro il verbale d'interrogatorio di Giovanni da Vimercate, armigero ducale, transfuga dalla banda di Roberto da Sanseverino, ribelle e fuggiasco.

L'interrogatorio e il verbale sono opera di Francesco Ricio, primo cancelliere del Consiglio del castello, il quale ne trascrisse, ininterrottamente, i verbali, dal 7 ottobre al 13 novembre 1477.

I quaterni contenuti nel Registro sono 14.

Q. I: ff. 16 = pp. 1-32: p. 1: verbale d'interrogatorio; pp. 2-4 in bianco; pp. 5-11: verbale della seduta del Consiglio Segreto: 8 gennaio 1477; pp. 11-12: verbale, ut supra: 9 gennaio 1477; p. 13: verbale, ut supra: 3 febbraio 1477 (protocollo); pp. 14-22, in bianco; pp. 23-25: verbale, ut supra: 19 aprile 1477; p. 26 in bianco; p. 27: Tabula repertoria rerum... Propositio... f. 1; pp. 28-32 in bianco.

Q. II: ff. 4 = pp. 33-40, (numerazione a matita 11-14), in bianco.

Diagramma n. 1

Q. III: ff. 16 = 1-16 = pp. 41-72: verbali delle sedute del Consiglio: 7-18 ottobre 1477.

Q. IV: ff. 16 = 17-32 = pp. 73-104: 18 ottobre (cont.) - 15 novembre 1477.

Q. V: ff. 16 = 33-48 = pp. 105-136: 15 novembre (cont.) - 7 dicembre 1477; p. 136: verbale del 30 novembre (parzialmente).

Q. VI: ff. 16 = 49-64 = pp. 137-168: 30 novembre (cont.), 8-17 dicembre 1477.

Q. VII: ff. 16 = 65-80 = pp. 169-200: 17 dicembre (cont.) 1477 - 13 gennaio 1478.

Q. VIII: ff. 16 = 81-96 = pp. 201-232: 13 gennaio (cont.) - 27 gennaio 1478.

Q. IX: ff. 16 = 97-112 = pp. 233-264: 27 gennaio (cont.) - 16 febbraio 1478.

Q. X: ff. 12 + ff. 2 = 113-126 = pp. 265-292: 16 febbraio (cont.) - 2 marzo 1478.

Q. XI: ff. 16 = 127-142 = pp. 293-324: 2 marzo (cont.) - 14 marzo 1478.

Q. XII: ff. 16 = 143-158 + ff. 2 ins. = pp. 325-360: 14 marzo (cont.) - 30 marzo 1478.

Q. XIII: ff. 16 = 159-174 = pp. 361-392: 30 marzo (cont.) - 10 aprile 1478.

Q. XIV: ff. 4 = 175-178 = pp. 393-400: 10 aprile 1478 (cont. fino a f. 176 = p. 395; ff. 176t-178t = pp. 396-400, in bianco).

I quaterni sono formati da 16 ff. eccetto il II e il XIV con 4 ff. e il X con 12 ff. + 2.

A proposito di quest'ultimo quaterno si deve avvertire che la mutilazione dei primi 2 ff. non rompe la continuità del testo dall'ultimo foglio del quaterno IX: i capi della petitio dei Pavesi, infatti, si susseguono dal XII al XIII.

Qualche residuo di lettera sul margine del primo f. del quaterno mutilato dimostra che la pagina era stata trascritta: così, si deve pur pensare della seguente, se essa subì la sorte della prima.

Il diagramma n. 1 rende evidente lo stato del quaterno e la continuità del testo: petitio (lungo la pagina) e responsiones sul margine a sinistra, di fianco o di sotto al numero (romano) delle varie propositiones.

Alla fine del Registro è stato allegato il foglio contenente la commissione ducale (autografo di F. Ricio) del 12 settembre 1477, che il numeratore meccanico ha segnato, di seguito all'ultima pagina dell'ultimo quaterno, con i numeri 401-404 (Appendice II).

Il foglio è stato originariamente in filza, come testimoniano i fori al centro delle pagine; esso è stato allegato al Registro solo in tempi recenti, com'è evidente dall'attacco, con cui è stato assicurato al piatto interno.

Registro 134

Misura cm. 20,30 (base) × 28,30 (altezza); cm. 5,10 (dorso). Legato in cartone turchino ricoperto di pelle verde, come il precedente Registro; con tre legacciuoli di cuoio: cuciti a raggera e rombo, sbarrati a filare (tre strisce di pelle) e a palo (cfr. quanto resta sul piatto posteriore del legacciuolo mediano); rinforzato il dorso da tre schede membranacee (ne restano due: manca la mediana), cucite in longitudine con filo di canape.

Sul piatto anteriore, una scheda in pergamena (cucita con filo di canape), rettangolare (cm. 8 × 4,60), porta il titolo: *Acta in Consilio Secreto in Castro / Portæ Jovis Mediolani anno 1478 / incipiendo die XI aprilis / finiendo die ultimo decembris / eiusdem anni.*

In cui si deve notare che la data *die ultimo decembris* è di mano diversa da quella dell'estensore del titolo.

Alla quale una terza mano ha aggiunto: *Decretus de C(onsilio) S(ecreto).*

Carta dei quaterni con ritaglio a misura; filigrana: biscione visconteo.

Contiene ff. 213 = pp. 426. Come le pagine del Registro n. 131, anche le pagine di questo Registro sono state numerate col numeratore meccanico nella medesima occasione e per la medesima ragione.

Il Registro porta una numerazione originaria: 1-127; la quale è stata continuata di recente a matita: 128-197.

I fogli del quaterno che precedono la numerazione originaria sono stati pur di recente numerati a matita con numeri romani: I-XVI.

Tenendo presente la dichiarazione cronologica del titolo e l'ultimo verbale del Consiglio in data 22 dicembre 1478 appare chiara la mutilazione del Registro, dal quale manca l'ultimo quaterno.

Non sappiamo quando vi sia stato strappato, come lo è stato anche il penultimo, il quale, pertanto, ci è pervenuto slegato dagli altri. La mancanza del quaterno è presente nel primo inventario della serie compilato nella seconda metà del secolo scorso (1874-1893).

Per altro, nulla possiamo ricavare sull'integrità del Registro nel secolo XVIII dalla scheda legata sulla facciata interna del piatto anteriore: « 1478 Spedizioni del Consiglio Segreto ».

Le ricerche eseguite nelle serie dell'Archivio Ducale hanno finora dato esito negativo: tanto nel *Carteggio Interno*, che nel *Carteggio Extra Dominium.*

Non vogliamo pensare ad una mutilazione, come per il Registro 143. Crediamo che la mancanza del quaterno si deve attribuire ad un accidente nell'odissea archivistica del Fondo ducale.

Conosciamo i criteri con cui vennero smembrati filze e registri nell'ordinamento peroniano: in relazione alla località e alla materia.

Se fosse stato immesso nella prima serie, la collocazione sarebbe giustificata in ragione della d a t a t i o topica: «Mediolani...»; nella seconda serie, il quaterno vi sarebbe potuto essere immesso alla voce: *Svizzera*, in ragione dell'argomento: vi si doveva trattare, infatti, tra l'altro, della giornata di Giornico, com'essa può riempire la storia di questi eventi, ai confini alpini del Ducato di Milano, contro il quale erano puntati simultaneamente il tradimento di Roberto da San Severino e dei fratelli Sforza e l'ostilità di re Ferrante e di papa Sisto IV, istigatore delle Leghe Alemanne contro il governo della Reggenza.

Pur esito negativo ha dato la ricerca nell'appendice alla serie delle *Missive: Frammenti*, in cui sono raccolti, in ordine cronologico, fogli e quaterni di registri distrutti o dispersi nella varia odissea dell'Archivio Ducale: dal Castello a San Fedele, al Palazzo del Senato.

Tale è stato anche il risultato della ricerca eseguita nel fondo peroniano: *Uffici Giudiziari, p(arte) a(ntica)* alla voce *Milano, Senato*, c. 168 = *Provvidenze Generali, a. 1470-1699*.

Fuori dall'Archivio di Stato la ricerca è stata infruttuosa nelle carte sforzesche prelevate dall'Archivio Nazionale da Pietro Custodi, che si trovano: e nella Biblioteca Ambrosiana di Milano e nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Altro risultato non ha dato la ricerca nelle raccolte dell'Archivio Storico Civico e della Biblioteca Trivulziana.

Il Registro contiene 13 quaterni di 16 ff., eccetto il q. VI di 20 ff. e il VII di 15 ff.

Q. I: ff. 16 = pp. 1-32; pp. 1-4 (I-II) in bianco; pp. 5-9 (III-V): «T a b u l a r e p e r t o r i a a c t o r u m s e c r e t o r u m q u ę i n h o c l i b r o r e g i s t r a t a s u n t, v i d e l i c e t»; pp. 10-32 (VI-XVI), in bianco.

Q. II: ff. 16 = 1-16 = pp. 33-64: verbali delle sedute del Consiglio: 11 aprile - 28 aprile 1478.

Q. III: ff. 16 = 17-32 = pp. 65-96: 28 aprile - 9 maggio 1478.

Q. IV: ff. 16 = 33-48 = pp. 97-128: 9 maggio (cont.) - 26 maggio d e m a n e 1478.

Q. V: ff. 16 = 49-64 = pp. 129-160: 26 maggio (cont.) - 10 giugno 1478.

Q. VI: ff. 20 = 65-86 = pp. 161-204: 10 giugno (cont.) - 4 luglio 1478.

Q. VII: ff. 15 = 87-101 = pp. 205-234: 4 luglio (cont.) - 22 luglio 1478.

Q. VIII: ff. 16 = 102-117 = pp. 235-266: 22 luglio (cont.) - 15 agosto 1478.

Q. IX: ff. 16 = 118-127, (128-133) = pp. 267-298: 15 agosto (cont.) - 15 settembre 1478.

Q. X: ff. 16 = (134-149) = pp. 299-330: 15 settembre (cont.) - 9 ottobre 1478.

Q. XI: ff. 16 = (150-165) = pp. 331-362: 9 ottobre (cont.) - 9 novembre 1478.

Q. XII: ff. 16 = (166-181) = pp. 363-394: 9 novembre - 25 novembre 1478.

Q. XIII: ff. 16 = (182-197) = pp. 395-426: 25 novembre (cont.) - 22 dicembre 1478.

Registro 143

Misura cm. 20 (base) × cm. 29 (altezza); cm. 4 (dorso). Legato in cartone ricoperto di pelle color marrone, con tre legacci di cuoio (superstiti due: manca il mediano), cuciti, come i precedenti, con striscie di pelle a raggiera, sbarrata a filare (superstite un esempio alla base sul piatto anteriore); sul legaccio inferiore resta ancora parzialmente visibile la cucitura sul dorso con treccie di pelle a palo; il rinforzo membranaceo sotto la pelle di legatura, a cucitura marginale con filo a palo.

Sul piatto anteriore una scheda di pergamena (cucita con filo di canape), porta il titolo: *Acta in Consilio Secreto in Castro Portæ / Jovis Mediolani / Incipit die primo mensis januarii 1479 / et finit die 19 julii anni suprascripti.* La data *19* etc., è di altra mano; com'è di diversa mano e di tempo posteriore (secolo XVI) il titolo che segue: *Decreti del Consiglio.*

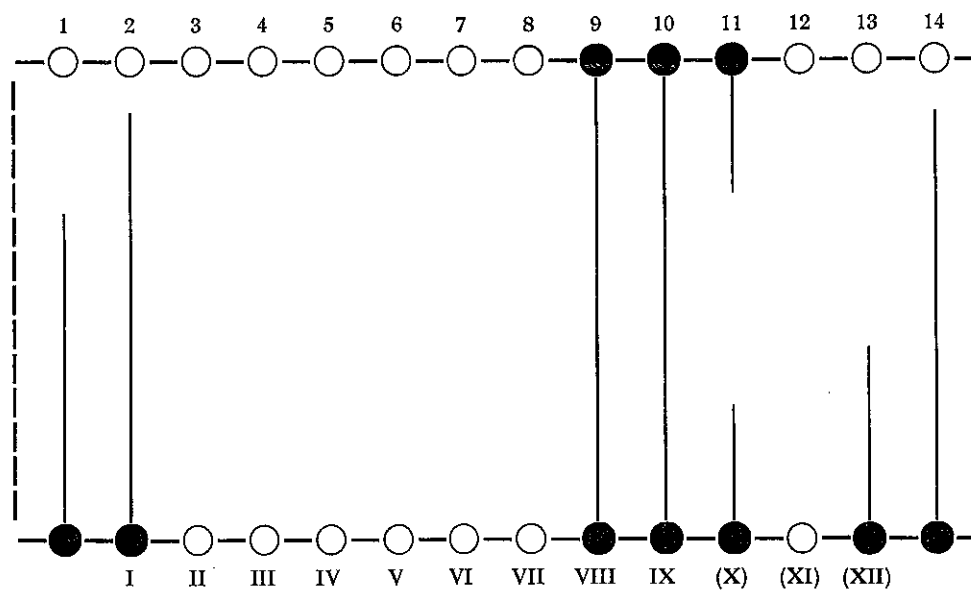
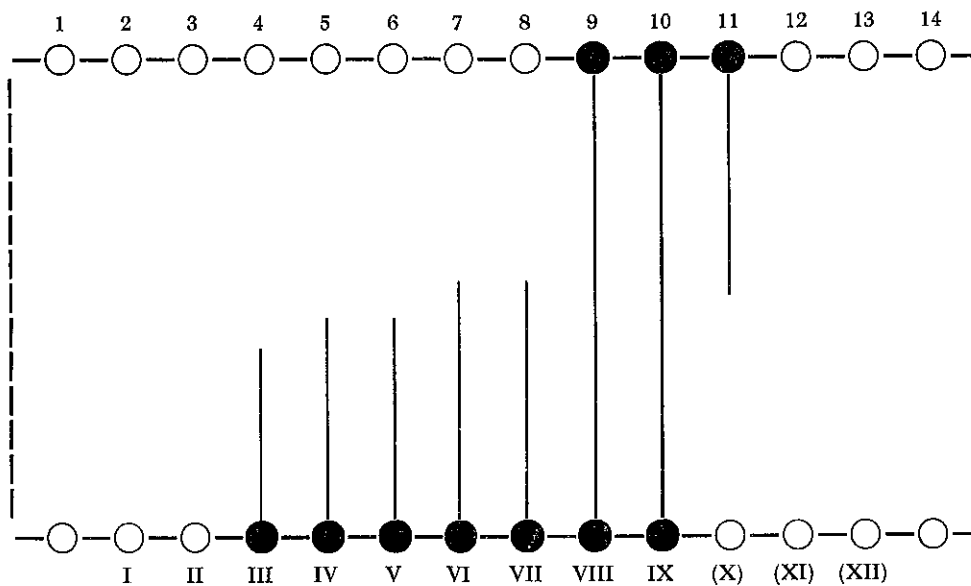
Circa la data di fine del Registro, occorre fare una precisazione: in verità, l'ultima data registrata è del 20 luglio: il verbale della seduta de mane è completo, come invece non parrebbe il verbale della seduta del Consiglio post prandium: chiuso il verbale de mane, sul breve spazio del foglio, dopo la datatio e la formula ellittica della congregatio, nella seduta appare trattata soltanto una propositio, la cui conclusio non si coglie completa: probabilmente continuava su un foglio seguente.

E che al presente ultimo quaterno del Registro ne siano seguiti altri, appare chiaro dai residui della cucitura sul dorso interno della coperta: spago superstite e fori dell'ago.

Non azzardiamo certo alcuna ipotesi, registriamo soltanto il fatto che il dato della legatura ci offre.

Ci soccorre la conoscenza della tecnica artigianale della legatura antica. Mancano sicuramente tre quaterni: rileviamo i dati dalla legatura del Registro stesso.

Ci permette la precisa indagine il fatto che i primi 7 quaterni si trovano slegati e scuciti: sul dorso interno della coperta appaiono 16 fori d'ago: 2 in più dell'occorrenza per la cucitura della quantità dei quaterni: giustamente: poichè ogni quaterno veniva cucito con filo di canape a palo al rinforzo membranaceo dall'uno all'altro

Diagramma n. 2.

Numeri arabi = fori; ⬤ = fori con filo; | = filo; ○ = fori senza filo;
Numeri romani = quaterni; numeri tra ( ) = quaterni mancanti.

foro, l'ultimo filo serviva per fissare il rinforzo, tanto sullo spigolo del dorso al piatto anteriore, quanto sull'altro.

Ai 7 quaterni slegati e scuciti seguono 2 quaterni legati e cuciti. Al punto della cucitura sul dorso interiore della coperta appaiono 8 fori: il calcolo è semplice: tenuto conto che i fori estremi fissavano la scheda di rinforzo, ai 6 fori erano cuciti 3 quaterni. (Diagramma n. 2).

Per gli archivisti, che sanno come stanno le cose e conoscono la storia, la descrizione di un codice o di un registro ha il suo sapore e il suo significato: nel nostro caso, l'errata (non vorremmo dirla falsa o falsificata) d a t a t i o di fine del registro apposta a completamento del titolo nella scheda e la mancanza dei quaterni, che i residui ci assicurano già cuciti e legati, ci dànno un suggerimento probabile: ch'essi sieno stati strappati: o al momento in cui la data fu completata (a chi, pertanto, appartenne la mano?), o prima (sì che il cancelliere scrisse *19* invece di *20*, semplicemente errando): sui fogli mancanti era segnata l'ultima fase del dramma che portò il Moro e consorti al potere: dagli smarrimenti dopo la morte del Duca di Bari (27 luglio), all'occupazione di Tortona (22 agosto), all'ingresso di soppiatto nel castello di Milano, la sera del 7 settembre: tra i segreti maneggi, gli impegni diventano compromessi, spesso vergognosi.

E crediamo: i quaterni dovettero essere distrutti: di essi non si trova traccia nell'Archivio Sforzesco, per quante ricerche ci abbiano impegnato, prima di dichiarare il nostro parere.

Sono superstiti 9 quaterni, i quali portano una numerazione originale dei fogli: 1-136; il f. 1 comincia al f. 13 del primo quaterno: i ff. non numerati hanno avuto, in tempi recenti, una numerazione romana a matita. A queste numerazioni s'è aggiunta recentemente la numerazione meccanica, come sopra è stato detto, senonchè il numeratore al q. IV è passato con salto da p. 128 a p. 133.

Q. I: ff. 20 = I-XII = 1-8 = pp. 1-40: (I-VIII: in bianco; IX-X: T a b u l a r e p e r t o r i a a c t o r u m s e c r e t o r u m q u ę i n h o c l i b r o r e g i s t r a t a s u n t, v i d e l i c e t; XI-XII: in bianco) verbali delle sedute del Consiglio: 1 gennaio - 10 gennaio 1479.

Q. II: ff. 16 = 9-24 = pp. 41-72: 10 gennaio (cont.) - 27 gennaio 1479.

Q. III: ff. 16 = 25-40 = pp. 73-104: 27 gennaio (cont.) - 7 febbraio 1479.

Q. IV: ff. 16 = 41-56 = pp. 105-140: 7 febbraio (cont.) - 24 febbraio 1479.

Q. V: ff. 16 = 57-72 = pp. 141-172: 25 febbraio - 26 marzo 1479.

Q. VI: ff. 16 = 73-88 = pp. 173-204: 26 marzo (cont.) - 27 aprile 1479.

Q. VII: ff. 16 = 89-104 = pp. 205-236: 27 aprile - 24 maggio 1479.

Q. VIII: ff. 16 = 105-120 = pp. 237-270: 24 maggio (cont.) - 23 giugno 1479.

Q. IX: ff. 16 = 121-136 = pp. 271-302: 23 giugno (cont.) - 20 luglio 1479.

2.

La redazione degli *Acta* dal punto di vista diplomatistico venne eseguita con ordine sistematico.

In quanto al testo, pur nel rispetto delle formule osservato dai Cancellieri, che n'erano estensori, si può notare la varia tradizione: le manus che appaiono sui fogli dei registri appartennero ad uomini, che hanno lasciato nella loro fatica i segni della personale capacità calligrafica e grammaticale [57].

Per la storia del testo importa conoscere la tradizione dalla minuta alla grossa: come lo scriba lesse e trascrisse, senza mende, o con errori: e di quale entità li commise e come, resosene conto, li emendò.

Nel nostro caso, dalla minuta alla trascrizione in registro, in cui la grossa, in verità, non è mai nel calligrafico rispetto, secondo il canone, gli scribi della Cancelleria del Senato non ebbero, com'è umano, indefettibili manus.

Vi si rinvengono, infatti, errori da prima lettura: per disattenzione, o per svista, nei quali casi — dalla lettura, al dettato interiore, alla trascrizione — l'errore è simultaneo, ad esempio: «heatur» per «habeatur» (20 novembre de mane '77); «ideus» per «idoneus» (28 febbraio post prandium '78); come non lo è, allorchè l'errore è generato da mendosa lettura per incomprensione della forma grafica in minuta e dell'inusitata parola: ad esempio; «laudum» corretto su «laudem» (13 gennaio de mane '78); «delegato» corretto su «legato» (27 gennaio post prandium '78); «verberatorum» corretto su «verbariorum» (26 febbraio post prandium '78), etc.

Le correzioni tornano a lode dello scriba: per non allungare l'elenco con citazioni di correzioni di poco rilievo: per taglio, con lineetta a palo (tra due distinte parole), con cui, però, qualche volta è stato corretto un notevole sproposito [«tam farine» corretto su «tantarine»: il taglio e la correzione sono d'altra mano di quella dello scriba della pagina (27 gennaio '78 post prandium)], valga un esempio di emendatio: «Ianuam» su «Ianue»: moto a luogo: l'accusativo su dativo (16 dicembre '77). Errori e correzioni sono stati indicati nell'apparato, dove, peraltro, è stata notata anche qualche nostra emendazione, come, per la più retta comprensione del testo, s'è resa necessaria sull'errore dello scriba, da esso non corretto.

Non abbiamo creduto, però, di emendare tipici errori dello scriba dove ha copiato su errata lettura per ignoranza di lontana toponomastica, sì che il nome della

57. E qualcuno forse anche della sua passione politica: è colui che alla data delli 11 aprile 1479 invece di completare la datatio della seconda seduta con la rituale aggiunta post prandium, vi ha scritto post mortem: dei Senatori? Si pensi alla suggestione del momento: i fratelli Sforza avevano già rotto i confini da mesi: Sforza Maria ai primi di gennaio del '79, avviandosi verso la Lunigiana (ove s'agitava Roberto Sanseverino); Ludovico il Moro il 22 del mese. Il partito ghibellino covava in corte.

Nella seconda metà del mese di marzo, poteva ben essere nota a coloro che vivevano nel castello di Porta Giovia la lettera di Filippo Sacramoro del 18 marzo, da Firenze, sull'ingrossamento delle milizie robertesche per i rinforzi «venutogli da Napoli per acqua et... di verso Marema de Sena». C. De Rosmini *Dell'Istoria del Magno Trivulzio* cit., II 44-45.

località trascritta è risultato storpiato e incomprensibile (« Capare » invece di « Cajace » nella sottoscrizione di Roberto Sanseverino: 5 gennaio '77), oppure in metamorfosi, in ragione di errata identificazione (Bassignana per Bisignano: 19 gennaio '78); o per confusione onomastica sull'identificazione di persona estranea con persona consueta in Cancelleria (il ricordo auditivo ha il suo peso sulla mano dello scriba: dopo « Pagnano » cancellato, « Papazono »: 20 gennaio '78).

Le correzioni fanno pensare alla collazione; non crediamo, però, che il testo dei verbali abbia subìto una collazione sistematica, eccetto qualche squarcio, come fanno supporre gli indizi per le aggiunte eseguite, in un secondo momento, da diversa *manus* di quella dello scriba della pagina e con altro inchiostro: « Franciscus Ritius cancellarius », aggiunto nell'interlinea (verbale: 14 novembre '77); « cum » aggiunto nella lacuna (verbale: 24 novembre '77); « tam farine », di cui sopra; « abstulisse » aggiunto in fine di rigo (verbale: 19 settembre '78); « de Montepulciano » aggiunto come sopra (Ib.); « et Antonii de Brancaciis » aggiunto su correzione lungo il rigo (Ib.).

Le correzioni sono il risultato di momentanea revisione: chè le lacune rimaste nel testo escludono la collazione sistematica.

Nell'edizione le lacune sono state indicate col segno grafico convenzionale dell'asterisco: *

In qualche caso abbiamo colmato la lacuna con la parentesi a doppia diple: 〈 〉

Il completamento è stato eseguito o in base al formulario, o in ragione di onomastica o toponomastica, risultanti dal testo nelle varie *propositiones* sull'oggetto.

L'ortografia è veramente varia di forma e modi diversi non solo dall'una all'altra mano, nel testo dei verbali, ma pur nella stessa mano: la mancanza del rispetto ortografico è comune a tutti gli scribi che hanno trascritto le pagine dei tre registri.

Circa la ‹ i longa ›: j, si deve notare che l'uso non è costante, come nel passato; anzi essa è assente in qualche *manus* dei registri.

L'abbiamo trascritto secondo l'uso delle varie *manus*; ma non abbiamo ripetuto la seconda lunga forma delle due i in fine di parola, essendo essa usata come espediente ortografico, per distinguerla dalla y, di diverso valore alfabetico; valore presente nella nozione dello scriba, del quale, a proposito, sono eloquenti le correzioni: di « Castellacii » su « Castellatiy » (2 dicembre *post prandium* '78) e di « similiter » su « symiliter » (27 febbraio *de mane* '78).

Un esempio sconcertante offre il dittongo ae. Esso è presente in qualche mano nella forma della grammatica classica, ma la sua forma predominante è quella cedigliata, la quale è pure usata a sproposito nell'avverbio, laddove non è osservata al genitivo o al nominativo, dall'attributo al sostantivo, o viceversa.

Non citiamo esempi, disseminati in tutte le pagine, come appaiono nella presente edizione fedelmente riportati, ma da una scheda non tralasciamo almeno il rimando ad un esempio: di cediglia e di dittongo dal sostantivo all'avverbio: « ... et scribatur Officialibus Parmę opportunae » (25 giugno '78).

Per la storia della tradizione del testo è obbligatoria la domanda se tale ortografia risalga alla minuta: cioè, se essa sia stata opera dei Cancellieri piuttosto che dei Registratori.

E poichè conosciamo i Cancellieri e le loro m a n u s , dobbiamo convenire che non è possibile assolverli dai comuni errori, a cominciare da Francesco Ricio, del quale abbiamo la trascrizione autografa dei verbali nel primo Registro.

Francesco Ricio fa uso, o meno, del dittongo nella medesima concordanza: «... dentur eis paghe suę» (verbale del 6 novembre '77); «regię copie» (7 novembre); «de... mandato illustrissimę Dominę nostrę» (14 ottobre '77); «... nomine illustrissime Dominę nostrę» (24 ottobre '77).

Di Alessandro Colletta ci è pervenuta la minuta del verbale del 23 giugno '79, che non è stato copiato sul Registro; pertanto non ci è possibile conoscere le varianti del testo, a proposito del dittongo, dalla mano del Colletta a quella dell'anonimo copista; ma possiamo ben notare che sulla minuta il dittongo è assente anche nella forma cedigliata; senonchè non ci è consentito generalizzare il caso: chè altrove egli ha pur usato il dittongo.

Di Filippo Ferrufino non abbiamo trascrizioni autografe dei verbali sui Registri e nemmeno alcuna minuta; ma da quanto conosciamo della sua m a n u s , dobbiamo convenire sulla sua inosservanza dell'uso del dittongo, alternativamente.

Nella presente edizione abbiamo trascritto fedelmente le forme presenti nel testo.

Al problema che si è posto per stendere l'abbreviatura abbiamo dato la soluzione più conveniente: esaminata la m a n u s , abbiamo usato la forma ad essa più consueta: così, abbiamo escluso il dittongo ove esso è risultato assente; ma l'abbiamo preferito allorchè n'è risultato presente, pur nella promiscuità delle forme, con cediglia, o meno.

La quale soluzione del resto abbiamo in generale applicato nello stendere le abbreviature che s'incontrano nella selva delle forme ortografiche incostanti, nei sostantivi, negli aggettivi, nei verbi e negli avverbi: a doppia o a semplice consonante dall'una all'altra mano, in una stessa mano, sul medesimo rigo, come può far fede la nostra trascrizione; la forma dell'abbreviatura è stata distesa giusta le forme sciolte (ad esempio «commitatur»: 28 maggio '79), con preferenza per la forma classicamente corretta, ove lo scriba l'abbia usata.

L'interpunzione usata dagli scribi non è sempre conforme dall'una all'altra mano e pur in una medesima mano: le f i g u r a e delle p o s i t u r a e ad d i s t i n g u e n d o s s e n s u s p e r c o l a e t c o m m a t a e t p e r i o d o s sono rappresentate dal punto, dal punto gemino, dalla virgola e dal punto e virgola: la cui varia p o s i t u r a dimostra l'ignoranza o la negligenza della precisa nozione dalla p r i m a alla m e d i a e all'u l t i m a d i s t i n c t i o.

Nondimeno le d i s t i n c t i o n e s risultano chiare; e vale di ricordare che qualche scriba ha pur usato il segno del paragrafo.

E, pertanto, le pause o l'interpunzione dei vari scribi hanno guidato l'interpunzione nostra corrente, sulla quale abbiamo regolato l'uso delle minuscole e delle maiuscole [58].

In quanto alle maiuscole crediamo bene di avvertire che dai nomi propri e dei luoghi (per le località che prendono nome dai santi è superfluo accennare alla iniziale maiuscola dell'attributo) abbiamo esteso l'uso alle istituzioni: Potentati e Uffici.

Si tratta di un testo cancelleresco: la sua storica lettura deve rispettare nell'edizione la mentalità dei suoi protagonisti: i fattori degli *Acta in Consilio*, autori dell'azione, dettatori e scrittori, ognuno nel proprio ordine, sono tutti curiali.

Nella cultura professionale dello scriba, con l'interpunzione stanno i segni di rimando e di aggiunte, le quali dai nostri scribi sono state eseguite nell'interlinea, con la figura della d i p l e posta ad insenatura con l'angolo in alto.

Senza riportarne il segno, abbiamo disteso nel testo l'aggiunto, con richiamo nell'apparato.

L'apparato raccoglie tutto quanto può servire alla storia della copia: anche l'incertezza degli scribi sotto l'urgenza della fatica: dalla minuta alla trascrizione: le loro correzioni e il modo come le eseguirono: per obliterazione, raschiatura, cancellatura, espunzione, ripasso di penna: a seconda della raccomandazione che n'ebbero nella loro educazione professionale, se mai l'applicarono al lavoro (o se n'ebbero possibilità), tenendo presente il loro ufficio di registratori, giusta la mansione cancelleresca, come dovevano, anche per disciplinare osservanza.

58. Abbiamo tenuto presenti preferibilmente le *Norme per le pubblicazioni delle fonti* dell'Istituto Italiano, in « *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo* » 28 (1906) VII ss. Cfr. G. CENCETTI *Progetti di modificazione delle norme per la pubblicazione delle fonti medievali*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo* (Roma 1957) 25 ss.; A. PRATESI *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « *Rassegna degli Archivi di Stato* » 17 (1957) 312 ss.

È evidente che oltre le *Norme* abbiamo tenuto presenti anche: CONSEJO SUPERIOR DE INVESTIGACIONES CIENTIFICAS - ESCUELA DE ESTUDIOS MEDIEVALES *Normas de transcripcion y edicion de textos y documentos* (Madrid 1944); ACADEMIE ROYALE DE BELGIQUE *Instruction pour la publication des textes historiques* (Bruxelles 1955); e ancora: C. BALIC *La tecnica delle edizioni critiche*, in « *Il libro e le Biblioteche* » (1950) 191 ss.; F. MASAI *Principes et conventions de l'édition diplomatique*, in « *Scriptorium* » 4 (1950) 177 ss.

ACTA IN CONSILIO SECRETO MEDIOLANI

In Dei nomine amen. Anno a nativitate Dominica MCCCC°LXX°septimo, die octava januarii.

Convocato et congregato el ducale Consilio Secreto de commissione et mandato de la illustrissima madonna Bona, duchessa de Milano, in castello de Porta Iove de dicta in camera de sua solita residentia, datto, prima, de comandamento de prefata Madama a tutti li infrascripti Consilierii et Doctori chiamati, solenne juramento nel messale per mane de Bartholomeo Calcho, secretario ducale, de tenere secreto quanto se proponeria, rasoneria, consultaria et deliberaria in dicto Consilio et etiam de consiliare fidelmente et realmente el bene de prefata Madama et del Stato suo et de lo illustrissimo suo primogenito, Duca novello; et, similmente, dato tal sacramento a tutti li altri che erano in epso Consilio de tenere secreto, etcetera, fo, per comissione de prefata Madama dal magnifico messer Cicho, suo secretario, commesso ad mi Francisco Ricio, ducale canzellero, che legesse certe domande del signore Roberto, ducale capitanio d'arme, a li Consilierii, adunati in dicto Consilio, quali son questi, videlicet:

illustris d. Philippus Maria,
illustris d. Octavianus Maria,
magnificus d. Tristanus Sfortia,
d. Andriottus de Mayno,
Petrus Franciscus Vicecomes,
Johannes de Scipiono,
comes Johannes Bonromeus,
d. Palavicinus marchio Palavicinus,
Petrus de Pusterla,
Petrus de Galarate,
d. Johannes Jacobus de Trivulcio,
d. Augustinus de Rubeis,
Antonius Marlianus,
d. Antonius de Romagnano,
d. Guido Vicecomes,
Orpheus de Richavo,

d. Raymondus Lupus,
d. Jacobus de Cusagno [a],
d. Antonius Bracellus,
d. Petrus de Birago,
d. Lucas Grimaldus, 5
d. Guido Antonius de Arcimboldis,
d. Johannes Angelus de Florentia.

Doctores vocati:

d. Laurentius de Busti,
d. Stephanus Bossius, 10
d. Jacobus de Clivio.

Secretarii:

d. Cichus Simoneta,
Johannes Simoneta,
p 6 Johannes Vicecomes, 15
Christoforus de Cambiago,
Bartholomeus Calchus.

Petrus de Landriano, seschalcus.

Johannes Jacobus Simoneta, secretarius.

Franciscus Ricius, canzellarius. 20

El tenore de la expositione et rechiesta del prefato signore Roberto legiute a li soprascripti Consilieri, Doctori et Secretari, è questo, videlicet:

« Illustrissima et excellentissima Madonna, son venuto a la vostra Excellentia in questo caso importantissimo cum quella promptitudine de animo et de fede che quella ha visto per la affectione ch'io sempre ho portato a questo Stato, 25 per lo amore et servitù ch'io haveva a lo illustrissimo Signore, vestro consorte el quale, altravolta, a Pavia, volse obligarme a servirlo a vita; del che io feci assai et assai resistentia; pure vinto da sua Excellentia, che volse così, per tutti modi me obligai, benchè malvolentero, como forsi è noto a molti del Consilio de vostra Signoria; la quale obligatione veramente è nulla, per essere in più 30 parte rotto et non observato quel che in essa se contiene, pure dal canto del prefato illustrissimo Signore quondam vostro consorte, como etiam po' essere noto ad alcuni del predicto Consilio de vostra Signoria; per la quale cosa, jo

[a] *Emenda* Cusano.

me son sempre ritrovato in mia libertà, benchè jo continuamente servisse con quella fede et promptitudine che se conviene a uno affectionatissimo servitore, quale sono io a questo Stato; et posso dire, cum verità, da quello tempo in qua, tutti li denari ch'io ho havuti, sì del soldo, como de le mie intrate, che sono
5 forsi CCCmila ducati, haverli tutti spesi in servire bene et essere tutthora in ordine a tutti li bisogni de questo Stato; et posso dire, cum verità, da XXXVII anni in qua, ch'io ho servito questo Stato cum molto sudore et stento, quanto ho havuto, o de soldo, o de intrate, tutto havere speso in ben servire quello; p 7 et più che quello pocho o assay ch'io mi ritrovava havere avanzato cum Fioren-
10 tini, servendo per alchuni anni quella excelsa Republica, similmente haverlo sposo, dopoy son stato conducto dal prefato illustrissimo quondam Signore vostro consorte; per lo Stato del quale, e cum sua Signoria et maxime cum [a] lo illustrissimo de divina memoria el Signore suo padre, in dicti 37 anni, ho sparso e molto sudore et assai sangue; et non è quasi loco in questo Dominio
15 che non sia testimonio de le mie fatige; non è posto in questo Dominio, padeglione o tenda, may per deffensione o augmentatione di [b] esso ch'el mio non gli sia stato, como è noto a gran parte de Lombardia, non perdonando io may in dicti 37 anni ad affanno, faticha, vigilie, caldo, o fredo, o generatione de stenti, non perdonando ad alchuna generatione de pericoli, non perdonando al
20 sangue et a la propria vita, in beneficio de questo Stato, in lo quale me trovo havere in remuneratione de tanti anni et de tante fatige solamente quatromila ducati, o cerca, de intrata, che gli ne sono molti e molti che me avanzano in questo et non in le fatige. A chi vorà bene considerare, ne haverei jo più che questi, se la mia fede et devotione verso questo Stato non gli havesse possuto più in
25 me che cupidità de argento, o d'oro; certamente, sì; ma non lo voglio dire jo; farassi dire da d. Johannematheo Butigella e da Francesco Maletta, i quali sanno veramente che, già sono tanti anni, possetti havere Ltamilia ducati l'anno de soldo da Venetiani; se intenda da chi el sa in el Consilio de vostra Signoria che possetti havere Cmila ducati l'anno de stipendio da la Maiestà del christia-
30 nissimo Re de Franza; Fiorentini quante volte m'hanno voluto accrescere et augumentare de quello che haveva con lo illustrissimo Signore quondam vostro p 8 consorte! et mo' che posso dire che fo quasi l'altroheri, me volsero dare XXXVII mila ducati et quanta utilità et bonificatione in quel di Pisa, nol dico; prima, quando era con loro, me ne davano quello che se sa. Como se sia, ho sempre voluto
35 che la fede et affectione che porto a questo Stato habia avanzato ogni oro e quantità de pecunia, como ancora delibero de perseverare, et el resto del vivere che me avanza spenderlo e consumarlo sotto l'ombra de la vostra Excellentia, in conservazione del suo Stato et [c] de soy illustrissimi fioli, miei Signori, pregando ben quella che volia havere rispecto et considerazione a li facti mei et a la mia re-
40 putazione et dignarsi conferirme et qualche honore et qualche utilità e bene,

[a] *Su rasura.* [b] *Segue* questo *cancell.* [c] *Segue* Signori *cancell.*

como a persona benemerita de questo Stato, sì per exemplo d'altri successori, sì per qualche remuneratione de tante mie longe fatighe[a], et, sopratutto, de la mia indefessa et non mai stancha fede; et così como io me rende certissimo che la vostra Signoria in farlo sia optimamente disposta, così prego et supplico quella non volia in questo acto audire quelli, se pure gli ne sonno alchuni, i quali altramente a vostra Signoria se sforzassero de persuadere et de obviare a questa bona voluntà de la Signoria vostra, certificando vostra Excellentia che se alchuni serano che cerchino de impedire questa bona dispositione che son certissimo ha la Signoria vostra verso mi, non alcuno bene de vostra Signoria, o de li illustrissimi vostri fioli ge lo farà fare, ma solo gli moverà la sua mala natura et iniquità, la quale prego la Signoria vostra non permetta ch'ella vaglia, o possi più che la mia fede et longo servire; et finalmente vostra Signoria faza che la mia devotione et le mie fatighe per questo Stato sofferte già 37 anni, tanti periculi, vigilie, stenti et affanni non siano de la iniquità d'alcuni, se pure alcuni gli ne fussero, superati; nè permetta o consenta vostra Signoria ch'el possa più la malignità de alcuni, se pure alcuni gli serà, che la bontà et equità mia, anzi me valia più a mi haver sparso in molti et molti loghi el sangue per questo Stato, che a quelli tali le lor male suasione et conforti iniqui; et non sia expulso per il loro mezo da l'honore e bene conveniente coluy che ha ben meritato de questo Stato. Così facendo vostra Signoria, como son certo farà, jo cum alcuno honore et bene augumentato, cum contenteza de animo fervente, più che mai in la mia fede perseverarò a li servicii de la vostra illustrissima Signoria et de soi fioli per tutti li miei anni; chè, se pur serò excluso da augumento d'honore et de bene, reputarò per alcuni iniqui essermi fatto, nè lo attribuerò may a la vostra Signoria, in la quale spero assai et in la quale ho ferma speranza de bene et de honore, dedicando jo per il Stato de quella et de soi illustrissimi fioli quanto è in mi de fede[b], de facultà et ultimate la propria vita.

Ex domo, quinta januarii 1477.

Servitor Robertus, comes Capare[c]

Petitionum prefati domini Roberti declaratio

Illustrissima et excellentissima Madona, quello ch'io domando a la vostra Excellentia è questo: che, per tutti li respecti, quali ho posto in scriptis a la vostra Excellentia, el mi pare meritare apresso a quella et in questo Stato tanto quanto

[a] h *agg. nell'interl.* [b] *Segue* et *cancell.* [c] *Emenda* Cajace = *Cajazzo.*

ha el signore Conte de Urbino[1] apresso a la Maiestà del signore re[a] Ferante, che sono per pace XVIImila ducati l'anno de provisione et per rata a tempo di guerra; item, tanta intrata quanta havesse il signore Aluysio da Sancto Severino, el quale non era solo capitaneo in questo Stato, ma gli ne era molti, che
5 haveveno quasi quel medesmo; perciochè jo cum quella provisione et intrata che haveva con la Excellentia del signore Duca quondam vostro consorte, jo non posseva vivere et haveva impegnato li amici e quanto haveva a questo mondo; item de essere facto Governatore de tutte le gente d'arme, non perchè non conosca esserli Locumtenente et Capitaneo Generale, a li quali quando p 10
10 fussero presenti sempre cederia, ma questo domando per honore mio, cum questo etiam che, mancando alcuno de loro, jo sia constituito in loco di quello che manchasse.

Ex domo. Servitor Robertus comes.

Le quale expositione et richieste del prefato signore Roberto bene oldute
15 suprascripti Consilieri, Secretarii et Doctori, de licentia et ordine de prelibata illustrissima Madona, se retirono in la camera de le colombine de dicto castello, già solita residentia de lo illustrissimo quondam signore nostro duca Galeazo, per bene examinare et integramente consultare dicte expositione et proposte, secundo prefata Madama li haviva imposto che bene le consultassero et li dices-
20 sero quello che debitamente dovesse sua Signoria fare et quello dovessi respondere al signore Roberto et se l'è obligata a capituli che dicto Signore haveva con sua Celsitudine, fussero valide o non; dove che dicti Consilieri et Doctori[b] consultate le richieste predicte et ben olduto legere per mi Francisco Rizo, ducale canzellero, li contracti, capituli et mutue obligatione che sonno fra lo il-
25 lustrissimo quondam duca Galeaz et prelibata Madonna et etiam lo illustrissimo novo duca Iohannegaleazo, suo primogenito, per una parte, et prefato signore Roberto, per l'altra; de quali contracti et capituli, li primi fureno facti a Fiorenza, in casa del magnifico Laurentio di Medici, a dì XXIII de marzo 1471, presente el signore Philippo Maria, signore Sforza Maria, signore Ludovicomaria Sforza,
30 et ceteris testibus, ut in instrumento continetur, per anni quatro de ferma et uno de beneplacito; li secundi contracto et capituli forono facti ad Pavia in casa del prefato signore Roberto, die XXVII augusti millesimi473mi, presentibus domino Angelo de Malavoltis et domino Angelo quondam domini Henrici de Scrophonis et ceteris testibus, qui in instrumento continentur; et questo per p 11

35 [a] *Segue* de *abraso.* [b] *Segue breve spazio in bianco: forse, sulla minuta era scritto* vocati (*cfr. il verbale della seduta delli 8 gennaio*).

1. Federico da Montefeltro, conte dal 22 luglio 1444; duca: 23 marzo 1474. † 10 settembre 1482.

tutto lo tempo de sua vita; et maturamente examinati et consultati dicti capituli et richiesta, conclusero et deliberorono in questo modo, videlicet:

che li contracti et capituli predicti sonno validi et vicissim obligatorii, et per epsi, dicto signore Roberto et per tutto tempo de sua vita obligato a prefata illustrissima Madona et illustrissimo signore Johannegaleaz, primogenito, juxta la forma de dicti contracti et capituli; et se prefato signore Roberto vole[a] dire che sia a li dicti capituli contrafacto per lo illustrissimo quondam duca Galeazo et per consequens che luy è libero da tale obligatione, se li risponda ch'el lo debba specificare in scriptis, distinctamente: in che et quo modo è contrafacto.

Die nona januarii 1477.

Convocati li Consilieri Secreti in numero sufficiente, in la sopranominata camera de la prelibata illustrissima Madona nostra Duchessa di Milano, cum li Doctori sopra annotati et scripti al dì precedente et sedendo la prefata Madonna al suo consueto loco, cum consensu et deliberatione de dicti soy Consilieri, tolse et acceptò in sè la tutella et cura de lo illustrissimo Duca novello, signore Johannegaleaz, suo primogenito, sensa fare alcuno inventario, per digni rispecti, presente, approbante et decretante auctoritate interponente d. conte Bartholomeo[b] de Zanfilaciis[2] de Florentia, potestate di Milano, a la cui jurisdictione et auctorità prefata Madama in questo atto se sottomise, rogatore del tutto Johanneantonio de Ghirardis de Pavia, ducale canzellero, publico imperiali et ducali auctoritate notaro.

p 12 Eodem die, facto questo acto solemnemente, reductosi li soprascripti et nominatim annotati Consilieri, Doctori et Secretarii jurati, ritrovandosi lì anchora il reverendo Episcopo di Como[3] e messer Alexandro Spinola, consiliari, Donato dal Conte, capitaneo de[c] fanti generale, et Jacomo Alfero, secretario, a li quali tutti fu datto similmente el juramento, ut supra, per el magnifico d. Cicho, secretario etcetera, dove fo iterum exposto per lo magnifico d. Cicho prefato ch'el[d] signore d. Roberto de Sancto Severino non haveva voluto metere in scriptis le casone perchè se intendeva esserli da lo illustrissimo quondam duca Galeaz rotti li capituli, ma che a bocha diceva esserli rotti in li pagamenti non facti in termine et in li doymilia ducati de Castellonovo etcetera, lui però non

[a] *Precede* vol *cancell.* [b] *Precede* Johanne *cancell.* Zanfilaciis *recte* Zanfiliaciis. [c] de *agg.* [d] ch *corretto su* d

2. Podestà di Milano dal 1475.
3. Branda da Castiglione (1415-1487); consigliere segreto dal 1469.

voleva intrare in disputatione con doctori, ma voleva se decidesse *more militari* et che era contento remettere questa decisione a lo illustre signore Marchese de Mantova[4].

Esposte le predicte cose, se levò suso messer Pedrofrancisco Vesconte e disse
5 ch'el signore[a] Roberto se retraria indreto de queste dimande, perchè glie era stato inducto de li altri, etcetera.

Et, alora, dicti Consiglieri unanimiter et concorditer deliberorno et conclusero che d. Petro de la Pusterla, Pierofrancisco Vesconte, Petro da Galara' et d. Johanne de Scipiono andassero ad prefato signore Roberto per intendere
10 sua voluntà et confortarlo a desistere da tale domanda, maxime in questi tempi.

Et, così, li predicti quatro ellecti, la sera medesima, andorone; et poso[b] molte ragionamenti, prefato signore Roberto li concluse che era contento fine a zenaro uno anno, juxta la forma di suoi capitoli et conducta, et che alhora[c] poi
15 se vedesse s'ello et in sua libertà o non, etcetera: et questa conclusione fo facta.

Die III[a] februarii 1477. p 13

Illustrissima domina Bona, ducissa Mediolani, ordinavit Consilium Secretum ad deliberandas res magni ponderis et ad Statum suum pertinentes ex infrascriptis Consiliariis, Secretariis, congregandis ad hoc Consilium in castello
20 Porte Jovis Mediolani, et sunt isti, videlicet:

magnificus d. Antonius Cincinellus, serenissimi d. regis Ferdinandi orator;
magnificus d. Thomas Soderinus, orator excelsę Reipublicę Florentię;
d. Nicolaus de Robertis, orator Ducis Ferarię;
d. Zacharias de Pisis, orator d. Marchionis Mantuę;
25 d. Martinus de Nibia, orator d. Marchionis Montisferrati;
reved.mus d. Ascanius Maria Sfortia Vicecomes, apostolicus prothonotarius;
illustris d. Philippus Maria Sfortia Vicecomes;
illustris Sfortia Maria Sfortia Vicecomes, dux Barri;
30 illustris Lodovicus Maria Sfortia Vicecomes;
magnificus d. Robertus de Sancto Severino;
magnificus d. Sfortia de Burgonovo;

[a] signore *nell'interlineo.* [b] *Precede* pass *cancell.* [c] h *agg.*

4. Ludovico III il Turco; marchese: 23 settembre 1444. † 11 giugno 1478.

reverendus d. Episcopus Cumensis;
d. Petrus Franciscus Vicecomes;
d. Johannes de Scipiono;
d. Philippus Maria Vicecomes;
d. comes Johannes Bonromeus; 5
d. Petrus de Pusterla;
d. Petrus de Galarate;
d. Augustinus Rubeus;
d. Orpheus de Richavo;
d. Antonius de Marliano; 10
d. Johannes Jacobus de Trivulcio;
d. Petrus de Landriano.

d. Cichus Symoneta,
d. Johannes Symoneta,
d. Bartholomeus Chalcus, 15
Johannes Jacobus Symoneta[a].

p 23

Die XVIIII° aprilis 1477.

Convocato lo soprascripto ducal Consilio Secreto, in lo castello de Porta Jove de Milano, de comandamento de la illustrissima Duchessa e madona nostra, forono preposte de comissione de prelibata Madonna, se le infrascripte cose, 20 prima[b]:

s'el pareva necessario e conveniente mandarse per sua Signoria Ambasiatori a le Potentati de Italia;

secundo: s'el se doveva et posseva compiasere al Papa[5] et al conte Hyeronimo[6] de la richiesta facevano instantissimamente per messi e per lettere scripte 25 de mane propria de sua Beatitudine del levare li quatrocento cavalli logiati in Imola e in Imolese e liberare el[c] conte Hyeronimo dal capitulo de tale obligatione, annullando dicto capitulo;

tertio: se consultase che risposta se dovesse fare per parte de sua Excellentia al magnifico messer Johanne Bentivolio[7], quale et per littere et a bocha 30

[a] *Il verbale della seduta non è stato copiato. Nel quaderno sono rimasti in bianco i ff.* 7[r], 8, 9, 10, 11 = pp. 14-22. [b] *Segue* primo *agg. in margine.* [c] *Precede* o *cancell.*

5. Sisto IV (Della Rovere), papa: eletto il 9 agosto 1471, consacrato il 25 agosto. † 12 agosto 1484.

6. Gerolamo Riario, signore di Imola: luglio 1473. † 14 aprile 1488.

7. Giovanni II Bentivoglio, signore di Bologna: 1 ottobre 1462; presidente dei Riformatori: 1466; dep. 1506. † 1509. 35

per il suo Canzelere richiedeva cum grande instantia li doamilia ducati, quali diceva esserli promessi, annuatim, da lo illustrissimo quondam signore duca Galeazo, per lettere de sua propria mane, ultra li diecemilia ducatti, che ogni anno se li dava, per vigore de li capituli et lettera de la sua conducta, asserendo
5 esserli rotti li capituli et perhò volere de novo recapitulare.

Facte le dicte propositione et requisiti per el magnifico messer Cicho, ducale secretario, li voti de cadauno de li Consilieri congregati in sufficiente numero in dicto Consilio, fo concluso per la maior parte in questo modo, videlicet:

sopra la prima proposta: se si deve mandare Ambasiatori, etcetera; inherendo
10 quasi tutti al consilio del magnifico messer Antonio Cincinello, oratore del serenissimo re Ferando, ch'el non pareva essere necessario mandarse Ambasiatori a li Potenti Italici, sì perchè in simile caso de la morte del Principe non era consueto mandarse, se urgente casone non li succedesse; sì etiam ch'el era molto tardo el mandare; ma de sì che quasi tutti conclusero non essere cha [a] bene
15 mandarse Ambasiatori al christianissimo Re de Franza[8], sì per li movimenti de Sviceri et Alamani, como etiam per essere sua Maiestà stretto parente de *p 24* la illustrissima Madonna nostra e quella che fo auctrice de maritare sua Signoria in lo illustrissimo quondam signore duca Galeazo, et etiam per rispecto de quelli erano presso sua Maiestà, che se pretendevano rasone et accione in lo Ducato
20 de Milano, ma che era ben facto aspectare haver prima qualche lettera da Marcho Trotto, ducale secretario, mandato al prelibato Re.

Sopra la domanda del Papa et conte Hyeronimo fo deliberato et concluso che a la Sanctità del Nostro Signore se rispondesse cum omne reverentia et demonstratione de la obsequentissima voluntà de la prelibata illustrissima Ma-
25 donna nostra verso Sua Beatitudine et de la benevolentia porta al prenominato conte Hyeronimo, al quale se risponde anchora gratamente, resolvendose in questa conclusione che el capitulo dello allogiare quatrocento cavalli, etcetera, per essere in manifesto beneficio dello excellentissimo signore Johannegaleaz, duca novello, in pupillari etate constituto, non se poteva da prelibata Madonna
30 rescindere, nè annullare, per essere sua Signoria tutrice de dicto Duca novello, el cui tutorio [b] officio è curare utilia et fugere inutilia, salvo se de l'altra parte se rescindesse et annullasse el capitulo, per el quale sua Excellentia è obligata insieme col prelibato Duca pupillo dare ogni anno ducati cinquemilia al conte *p 25* Hyeronimo, per fin ch'el vive, e curare con effecto ch'el Papa ge ne dia tria-
35 milia; el che non possendo fare, debba dargeli loro Celsitudine, offerendo d'essere prompti ad questa mutua annullatione de capituli. Ulterius, che sua Excellentia, per far cosa grata a la prefata Sanctità et al dicto Conte è contenta ri-

[a] *Precede* ca *cancell.* [b] *Corretto su* otutorio.

8. Luigi XI, re: 22 luglio 1461. † 30 agosto 1483.

movere de presente li dicti quatrocento cavalli da Imola et da Imolese, non derogando, imo stando sempre fermi li dicti capituli; et a questo modo, con effecto et senza dimonstratione, se satisfa a le dicte richieste.

Sopra le domande de messer Johanne Bentevolio, fo concluso ch'el conte Johanne Bonromeo, Petro da Pusterla, Pierofrancisco Vesconte et Orpheo de Richavo, ducali consilieri, rispondano al dicto messer Johanne et al suo Canzellero a bocha, che el debba observare li capituli, quali sonno in suo robore, nè sonno rotti in modo alcuno, nè hanno bisogno de reformatione, et così se observaranno ad unguem dal canto de la prelibata Madonna, como regiercha la honestà, li comuni meriti e mutua benevolentia; nè se faza più parola de li dicti doamilia ducati, perchè le lettere del duca Galeazo non sonno obligatorii, etcetera.

p 27

Tabula repertoria rerum, que hoc in registro annotate sunt: et primo,

Propositio magnifici d. Cichi de facienda conventione cum Venetis, f. 1[a].

p 41

1477, die septima octobris.

Habitus est Senatus in castello Portę Jovis Mediolani, de mandato illustrissimę dominę Bonę, ducissę Mediolani, etcetera, ex infrascriptis Senatoribus et Consiliariis, qui[b] fuerunt, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria de Rubeis,
d. comes Johannes Bonromeus,
d. Palavicinus marchio Palavicinus,
d. Antonius de Marliano,
d. Jacobus de Cusano,
d. Lucas Grimaldus,
d. Antonius de Berceto,
d. Raymundus Lupus,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Nicodemus Tranchedinus,

[a] *La* tabula repertoria *rimase in bianco per sempre sui ff., che seguono.* [b] *Corr. su altre lettere.*

d. Johannes Matheus Buttigella,
d. Cichus Simonetta, consiliarius et secretarius.

Johannes Simonetta [a]
Bartholomeus Calchus
5 Fabricius Elphitheus [b]
Johannes Jacobus Simonetta
} secretarii.

In quo quidem Senatu et Consilio collegialiter congregata, in dicto castello, in camera solita ante ducalem Cancellariam Secretam, prefatus dominus Cichus Simonetta, de mandato prelibatę illustrissimę Dominę, fecit expositionem [c] hanc, 10 videlicet:

Cum sit quod alias Leonardus Botta, ducalis consiliarius et orator Venetiis, scripserit quod ille Dominatus faceret libenter conventionem cum his illustrissimis Principibus de comuniter dandis et capiendis utriusque partis transfugis, rebellibus, homicidiariis, incendiariis, etcetera, prout est facta cum illustrissimo 15 Duce Ferrarię [9]; et quod, licet, tunc, propter quoddam consilium illustris domini Marchionis Mantuę non visa fuerit hęc conventio expediens, tamen, nunc, illustrissima Domina nostra, cum quottidie multi delinquentes atrociter ex hoc p 42 Dominio transfugant in dicionem venetam, nec dant errati sui penas, iudicavit non absurdum iterum consulere super hac re dictos suos Senatores, an sit facien- 20 da hęc convenctio, super qua unusquisque proferat sententiam et votum suum.

Quibus dictis, omnes et singuli suprascripti Consiliarii, reddentes votum suum, post aliquam maturam et sapientem discussionem, sententiaverunt quae pro et contra esse possint; concluserunt unanimiter omnino esse utile et expediens, ut fieret dicta conventio; et ad hoc, ut melius formaretur, legeretur ibi illa, 25 quam habemus cum illustrissimo Duce Ferrarie; et sic factum est; cuius convenctionis exemplum fuit datum Consiliariis residentibus in Curia, ut habita super ea matura consultatione, moderarent eam, prout eis videretur opportunum et consultarent, an esset addendum de mercatoribus fallentibus et de quoquentibus.

30 1477, die nona octobris. p 43

Habitus est Senatus in castello et loco superius nominatis, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes Jacobus Trivulcius,

35 [a] *Agg. nell'interlineo dopo la trascrizione dell'elenco.* [b] h *di* t *corr. su* e [c] *Ripasso di penna per correz. su* fecit spositionem.

9. Ercole I d'Este, duca: 19 agosto 1471. † 25 gennaio 1505.

d. Petrus de Landriano,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Cichus Simonetta.

D. Johannes Simonetta.

In quo quidem Consilio, de mandato illustrissime Dominę nostrę, dominus Cichus proposuit, ut consultaretur quid esset faciendum de Parmensibus, qui hic retinentur propter sediciones et scandala civitatis Parmę. 5

Qui omnes et singuli Consiliarii, post maturam discussionem, concluserunt unanimiter quod fieret ut infra:

d. Hieronymus Bernerius, in kalendis januariis proximis, confinetur Berinzone cum titulo Capitaneatus illius loci et sic ipsum officium exercebit, revocato inde Carolo de Cremona; 10

Galvanus Cantellus mancipetur in carceribus, in arce Trizii;
Matheus de la Latta confinetur Comi;
Sertorius Biliardus, Varisii; 15
Petrus del Bono, Viglevani;
Christoforus Gottisaldus [a], Mortarii;
Antonius Tagliaferro, Novarie [b];
d. Lucas Ferrarius, Papiae et [c] Mediolani;
d. Lodovicus de Antimo, pro duobus mensibus vadat libere Bussetum et ad Burgum Sancti Donini et per circumstantias, modo non transferat flumen Tari; deinde, finitis duobus mensibus, confinetur Novarię; 20
d. Johannes Franciscus Cantellus, Mediolani;
Petrus Paulus de Fulchino, Viquerie; 25
Jacobus de Plaza, Mediolani.

Fuit etiam in dicto Consilio conclusum quod, in loco domini Hieronymi Bernerii, eligatur capitaneus justicię Mediolani dominus Benedictus Zabolus, civis parmensis.

p 44 Die X[a] octobris 1477. 30

Habitus est Senatus in eodem castello et loco, in quo interfuerunt hi magnifici Consiliarii, videlicet:

d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,

[a] *A margine lineetta, che richiama attenzione sul nome.* [b] *Su altro nome di località raschiato.* [c] *Su raschiatura.* 35

d. Petrus Maria Rubeus,
d. Palavicinus marchio Palavicinus,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
5 d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Qui omnes et singuli Consiliarii, facta propositione de controversia vertente
10 inter assertum Sindicum Comunitatis Tirani, nomine dictę Comunitatis, et Marium de Federicis, deputatum in potestatem Tirani, incipiendo a kalendis proximis januarii, cum sit quod ipse Sindicus dicat Comunitati non placere dictum Marium, concluserunt, unanimiter, quod in kalendis januarii proximi sindicetur ille Potestas Tirani, qui nunc exercet officium; et eidem sindicatori
15 committatur ut intelligat et referat anne dicte Comunitati placeat ipse Marius.

In eodem Consilio, dicto die, remotis d. Petrus Maria de Rubeis et domino Palavicino de Palavicinis, quia parmenses, fuerunt lecte quaeddam litterę domini Jacobi Bonarelli, commissarii Parmę.

Fuit conclusum ad hoc, ut absentati a Parma, propter timorem, redirent.
20 Fieret publica crida quod omnes redirent in civitatem impune et tute, exceptis homicidiariis, bannitis, rebellibus et infrascriptis, cum hac declaratione quod quicumque habuterunt aut fuerunt causa, ut depredarentur et sachegiarentur, p 45 aut ipsi sachegiarunt res, domos et bona illorum de Squadra Rubea, restituant omnino ipsas res et bona, nec ullam aliam penam patiuntur; et quod qui non re-
25 dibunt infra quindecim dies, publicentur rebelles et eorum bona confiscentur.

Nomina eorum qui excepti sunt a dicta crida.
Sunt, videlicet, qui debent banniri rebelles
cum confiscatione bonorum suorum

Prendoo;
30 Andrea da Modena[a];
Zoppo, balestrero;
Silvestro Chorbin, becharo;

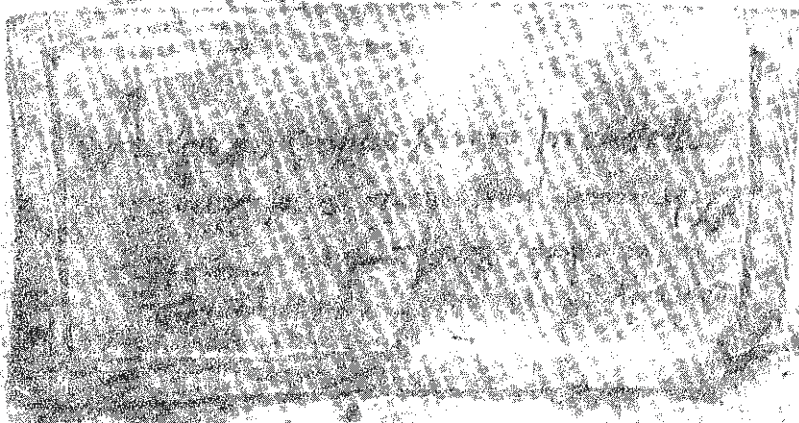
[a] *Era stato, prima, trascritto il nome di* Zuanne de Modena, *cancell., allorchè all'elenco furono fatte le agg., di cui a, b, c, d nella pagina seguente.*

Jacopo de Ferrari;
Beliardo et Gregorio de li Cortellini;
Gabriel de la Verde;
Antonio, Alexandro et Lanzelotto de Manfri;
Lione da Bersello; 5
Gasparo Stremero;
Francesco del Fra';
Varolo;
Gibillino Burrazono [a];
Jorio de Herba [b]; 10
Pedro Sbiro;
Tognino Villano;
Lorenzo Ferraro;
Pedretto da Fontanella;
don Bernardo Bencevegna; 15
Manzino de Contellinii;
Baptista Boso;
el Zino, chiamato Zuannepiero;
Francesco et Johanne de la Latta;
Pantalione Cantello; 20
Gaspar Minello;
Alexandro de Buralli;
Jacomo da Colla, orefice [c];
el conte;
Alexandro Magnano; 25
Johannemartino Folchino;
Torazo sbiro;
Francesco Villano, calzolaro, dicto mozanaso;
Andriozo da Marano [d] et
Francesco [e] Sabatino [d]. 30

Haec omnia suprascripta et in ipsis consiliis agitata et conclusa fuerunt etiam hoc eodem die, lecta de verbo ad verbum illustrissimę Dominę nostrę et per eius Excellentiam confirmata; ac mandatum fuit ut executioni mittentur.

Fuit etiam per suam Excellentiam mandatum et commissum magnifico domino Cicho Simonettę, ut scriberet Castellano Tritii [10], ut mittat Johannem 35

[a] *Agg. dopo la stesura dell'elenco.* [b] *Da* Jorio *a* Baptista Boso *agg. a margine.* [c] orefice *agg. dopo la stes. dell'el.* [d] *Agg. dopo la stesura dell'elenco.* [e] *Parzialmente corr.*

10. Tritium (Tricium) in districtu Mediolani: Trezzo sull'Adda (Milano).

1. Coperta del Registro n. 131.

Baptistam de Guarto in manus Potestatis Mediolani ad hoc, ut ei justiciam administret; et quod Galvanus Cantellus mittatur ad dictum Castellanum Tricii, ut ipsum in carceribus seruet et custodiat.

1477, die XI[a] octobris. p 46

5 Habitus est Senatus in eodem castello et loco, in quo interfuerunt:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
10 d. Cichus Simonetta, consiliarii.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

In quo quidem Consilio, preposita requisitione illustris domini Philippi 15 Marię, cupientis ducere uxorem, fuit, matura consultatione precedente, unanimiter per dictos Consiliarios conclusum quod scribatur nomine illustrissimorum Principum nostrorum, sic nam placuit illustrissime Dominę nostrę, ad illustrissimam Ducissam Calabrie [a] quod ipsi Domini nostri contentantur quod prefatus dominus Philippus Maria accipiat uxorem in Regno illo Neapolitano, exortantes 20 ipsam dominam Ducissam Calabrie [11], ut operetur in hac re satisfacere honesto desiderio ipsius domini Philippi; et commisse fuerunt litterę Johanni de Belinzona, ducali cancellario.

Item, super petitione illorum de Castellatio, petentium compensari in censo et fictu ducentas salmas frumenti, quas asserunt mutuo dedisse Castellano Castel- 25 latii, recipienti nomine illustris quondam domini Tristani [12], ex unanimi dictorum Consiliariorum conclusione et matura deliberatione, fuit responsum dictis de Castellatio quod omnino solverent fictum et censum dominę Beatrici [13], ut debent; et de petitione sua, unus ex ipsis, pro minori impensa Comunitatis, remaneat cum juribus suis, reliqui redeant domum; et dicta jura et omnes opportunas 30 clarificationes exibeat Vicario Provisionis Mediolani, cui hęc causa per ipsos

[a] *Precede cancell.* Sabaudie

11. Ippolita, figlia di Francesco Sforza, sposa di Alfonso, primogenito di re Ferrante, duca di Calabria.

35 12. Tristano, figlio naturale di Francesco Sforza. † giugno 1477.

13. Beatrice d'Este, sorella dei duchi Borso ed Ercole I, vedova di Niccolò, signore di Correggio, sposa, ora vedova, di Tristano.

Consiliarios, de mandato illustrissimę Dominę nostrę committitur videnda et decidenda sumarie; et ita justicia mediante fiat ipsis de Castellatio jus expeditum; de jurisdictione autem et aliis rebus dicte terrę, illustrissima Domina nostra providebit opportune.

Ego Franciscus Ricius, ducalis cancellarius, de mandato notavi, etcetera.

Die XIII octobris 1477.

Habitus est Senatus in eodem castello et loco, in quo interfuerunt ii, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus marchio Palavicinus,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta, consiliarii.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

In hoc Senatu, de mandato illustrissimę Dominę nostrę, fuerunt lectę littere Episcopi Valesii [14] et domini Johannis Aloysii Bossii, ducalis consiliarii et oratoris, missi ad dictum Episcopum pro facienda tregua et sedandis differentiis inter illustrissimam Ducissam Sabaudię [15] et dictum Episcopum et Valesianos; quae littere continebant treguam jam antea fuisse prorogatam usque ad sanctum Georgium proximum futurum inter dictas partes.

Et, ideo, dicti Consiliarii concluserunt revocari dictum dominum Johannemaloysium; et, sic, litteras expedivit Johannes Belinzona, ducalis cancellarius, cum, hoc quod ipse dominus Johannes Aloysius primo iret ad dominam Ducissam Sabaudię, narraturus quod conclusum et oblaturus, etcetera.

Fuit etiam ordinatum quod Magistri Intratarum faciant sumarium omnium intratarum et creditorum et debitorum ducalium presentis anni et preteritorum et mittant [a] ad illustrissimam Dominam nostram, ut intelligat qui sint introitus et qui exitus et, exinde, opportune provideri possit.

Die antescripto.

Antescripti Consiliarii, una cum Ambroxino de Longhignana, ducali peditum capitaneo generali, reviserunt aliquot pedites, qui ex Corsica redierunt;

[a] *Nel testo* mittat.

14. Walter II Supersax: 20 dicembre 1457. † luglio 1482.

15. Iolanda di Valois, sposa di Amedeo IX, regg.: 1469-72. † 1478.

deinde, in pratello ipsius castelli Porte Jovis, habita matura discussione, ordinaverunt deliberate et unanimiter, ut trigintaquinque balistarii ex societate Marchini de Abiate, quia noluerunt remanere Janue, cassarentur tanquam inobedientes et loco eorum sufficerentur tot experti squadrerii peditum, cum eadem
5 impensa et non cum maiori.

Die XIIIIª [a] octobris 1477.

Habitus est Senatus, in quo interfuerunt hii Senatores et Consiliarii, videlicet:

d. Petrus Maria de Rubeis [b];
d. Petrus Franciscus Vicecomes;
10 d. Palavicinus marchio Palavicinus;
d. Orpheus de Ricavo;
d. Johannes [c] Jacobus de Trivultio;
d. Petrus de Landriano;
d. Cichus Simonetta.

15 Johannes Simonetta,
Bartholomeus Calcus,
Johannes Jacobus Simonetta, } secretarii.

In quo Senatu, fuit responsum, ex matura et unanimi deliberatione omnium, magnifico domino Thomę Soderino, oratori Florentinorum, roganti pro li-
20 beratione Jacobi de Brando de Corsica et pro [c] bonis restituendis domino Petro Andreę, consobrino dicti Jacobi, quod, nonobstantibus erroribus commissis a dicto Jacobo, tamen illustrissimi domini nostri Duces Mediolani, intuitu Comunitatis Florentię et dicti Oratoris, contentantur quod dictus Jacobus de Brando et dominus Petrus Andreas gaudeant bonis suis, ut antea gaudebant,
25 modo dictus Jacobus, cui pro hac vice dicti Principes remittunt errores preteritos, vivat in posterum bene in optima fidelitate et obedientia dictorum Prin- p 49 cipum, et stet et habitet Pisis non discendendo, sine dictorum Principum licentia de Dominio Florentinorum, et det fideiussionem in Janua, aut Florentia, aut in Feraria, aut Neapoli, aut alia civitate Italie, duummilium ducatorum de servando
30 ut supra et de non contrafaciendo, etcetera.

In eodem etiam Senatu, fuerunt Oratores Confederatorum, qui egerunt maximas gratias de bona sua expeditione et presertim de Valle Levantina, in quo satisfactum capitulo asseruerunt [d], petentes satisfactionem quorundarum quia asserunt se non esse comprehensos in compositione; cui petitioni, fuit

35 [a] *Corr. su* XVª [b] *Agg. in capo dopo la trascrizione dell'elenco.* [c] *Parzialmente corr.* [d] In quo... asseruerunt *agg. a margine.*

responsum mediante domino Johanneantonio Vicomercato quod serventur capitula, ne detur via aliis similiter petendi.

Item, petiverunt ut quidam nobiles ex suis conducerentur ad stipendia Principum nostrorum, cui petitioni eodem mediante fuit responsum quod in novo tempore reformabuntur omnes gentes armigere ducales et, si, tunc, erit facultas complacendi, fiet libenter. 5

Item, petiverunt ut conduceretur quidam filius unius ex ipsis Oratoribus, quem alias dux Galeaz conduxerat et, tamen, nihil dedit, ex quo habuit maximas impensas. De hoc fiet sermo cum illustrissima Domina nostra.

Item, dixerunt quod pro facienda pace inter illustrissimam Ducissam Sabaudie et Episcopum Sedunensem[16] et propriam Valesii, ipsi operabuntur et similiter domini Confederati et facient ad hoc dictam ad quam vocabuntur nostri Oratores. 10

Responsum fuit quod Principes nostri facient, eo tempore, prout erit opportunum. 15

p 50 Item, obtulerunt velle, nomine suorum Principalium, facere conventionem de mittendo quot voluerimus pedites ex sua natione, quotiens requiremus, nomine nostrorum Principum.

Ad hoc fuit responsum eodem Internuncio, quod habentur eorum optimę voluntati gratię immortales et quod tantam habemus in eis fidem, ut confidamus de ipsis sine alia obligatione et, quando opus erit, confidenter requiremus pedites a Confederatis, cum eorum commodo. 20

In eodem Consilio fuit conclusum, ut quinque eis Oratoribus dentur dono XVIII brachia velluti nigri pro quolibet et sexto oratori, quia presbyter est, dentur decem et octo brachia panni nigri. 25

Item, in eodem Consilio fuit conclusum quod, intuitu domini Zacharię de Pisis, prorogetur tempus domino Andreę de Corradis de Mantua, eius affini [a], veniendi ad officium Potestarię Mediolani, usque ad kalendas martias proximas et, interim, refirmetur in hoc officio presens potestas, comes Bartholomeus de Zanfiliaziis de Florentia [b]. 30

p 51

Die XIIII[a] octobris 1477.

Hora XX[a], congregatis in salecta super Cancelleria, ubi solet prandere magnificus dominus Cichus, domino Petrofrancesco Vicecomite, d. Orpheo de Ricavo, d. Johanne Jacobo de Trivultio, d. Petro de Landriano ac ipso d. Cicho et Bartholomeo Calcho, fuerunt lecte per me Franciscum Ricium, de com- 35

[a] *Segue* usque ad K *cancell.* [b] *Parzialmente corr.*

16. Walter II, vescovo di Sion. Cfr. n. 14.

missione et mandato illustrissimę Dominę nostrę et ipsius domini Cichi, littere domini Leonardi Bottę, ex Venetiis, et littere domini Girardi Colli et domini [a] Guidoantonii Arcimboldi, oratorum redeuntium ab Imperatore, de die X[a] presentis.

5 Fuerunt, etiam, lecte littere reverendi domini Episcopi Parmensis [17], ex Roma, diei sexti, et littere domini Philippi Sacramori, diei noni, et littere domini Antonii Bughiarini ex Cotignola, diei Xmi; inter quos Consiliarios fuit conclusum ut littere ex Roma et Venetiis ostenderentur domino Thomae Soderino, oratori Florentinorum.

10 Eodem die.

Congregatis inferius, ubi solet fieri Consilium iisdem Consiliariis additis d. Petro Maria de Rubeis et d. Palavicino de Palavicinis, fuerunt auditi dominus Thomas Soderinus et ser Simon, oratores florentini et dominus Franciscus Marchesius, orator genuensis, qui multum disceptarunt in contraversiis [a] de 15 l'Amelia et aliis suis comunibus differentiis.

Item, eodem die, in dicto Consilio, remotis domino Petro Maria Rubeo et domino Palavicino de Palavicinis, quia sunt parmenses, fuerunt lectę per me Franciscum Ricium littere domini Jacobi Bonarelli, commissarii Parme, quibus significabatur proclama esse factum, ut omnes exititii parmenses impune re- 20 dirent, prout superius annotatum est, preter superius in hoc libro scriptos. Et ulterius, dictus Commissarius per easdem litteras asserebat fore bene factum si fieret etiam proclama quod quicumque rebellis interficeret alterum rebellem, posset impune redire in Parmam, cum plena remissione et gratia. Quibus lectis, post maturam discussionem et consultationem, fuit inter dictos Consiliarios 25 unanimi deliberatione conclusum, ut tale proclama omnino fieret. Et sic fuit commissum mihi Francisco Ricio, ducali cancellario, ut scriberem dicto Commissario, nomine Principum nostrorum.

Item, fuit conclusum quod quamprimum erit hic Petrus Paulus de Fulchino, cogatus ad dandum scriptum illud obligationis, quod habuit a magnifico do- 30 mino Johanne de Comite pro centumquinquaginta ducatis, dandis illi, cui nasus fuit truncus, et scribatur Commissario Parme, ut examinet dictum Mozanasum, an habuerit dictos denarios.

p 52

[a] *Parzialmente corr.*

17. Sagramori Sagramoro, trans. da Piacenza: 1476. † 24 agosto 1482.

p 53

Die XV octobris 1477.

Congregato in eodem et sepedicto loco Consilio Secreto, in quo interfuerunt hi Consiliarii, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes [a],
d. Petrus Maria de Rubeis,
d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus
Johannes Jacobus Simonetta } secretarii.

In quo quidem Consilio, fuit ex matura omnium predictorum consultatione deliberatum unanimiter super quendam Johannem de Viquerie contra Jacobinum de Mutis, qui dictum Johannem verberaverat, quod informationes et examinationes misse huc per Judicem Maleficiorum Papie super hac re dentur Capitaneo Justicię Mediolani et ei comittatur, ut contra dictum Jacobinum justiciam faciet; qui Jacobinus consignetur eidem Capitaneo per Ambroxinum de Longhignana.

Item, super re Comitum de Balbiano [18] fuit conclusum quod scribatur Johanni Jacob Vicimale, ut permittat eorum Officialem exercere jurisdictionem, quousque fuerit dictis Comitibus datum contracambium.

Item, quod scribatur Magistris Intratarum ducalium utriusque Camerę, ut provideant de aliquibus redditibus ascendentibus ad libras imperialium MCCtas, quas habebant dicti Comites, quousque habeant conveniens contracambium.

p 54

1477 die XVIa octobris.

In Consilio, similiter ut supra, et ex eisdem congregatis, Orator florentinus, videlicet, magnificus dominus Thomas Soderinus legit litteras Comunitatis Florentię et magnifici Laurentii ad ipsum directas, continentes commissionem de sedandis differentiis, quas habent cum Januensibus, ad quod miserunt ser

[a] *Nel testo* Simonetta

18. Erano conti di Chiavenna.

Simonem, ibidem presentem; item de conducendo illustri domino Constantio[19]; et de licentia petita per dictum dominum Thomam Soderinum, causa eundi domum.

Super quibus rebus, fuit conclusum quod, omnino, fiat opportuna opera
5 pro componendis dictis differentiis; item, quod dominus Thomas nullo modo discedat, prout illustrissima Domina nostra concluserat.

De re domini Constantii non fuit factum verbum, etc.

His expeditis, discesserunt florentini Oratores et admissus est magnificus dominus Nicolaus Robertus, orator illustrissimi domini Ducis Ferrarie, qui
10 exposuit querelam[a] nomine domine Beatricis, uxoris illustris domini Tristani, contra homines de Castellatio, qui nolunt eius Potestatem acceptare, nec obedientiam prestare, ut prius, nec respondere ei de fictis et redditibus ad ipsam spectantibus, cum Castellatium sit ei ipothecatum pleno jure pro dote.

Cui Oratori fuit responsum quod mandatum est dictis de Castellatio, ut
15 solvant omnino fictus et census ipsi domine Beatrici; de jurisdictione autem consultabitur, nec ei fiet iniuria.

Item, quod scribatur Alexandro Collecte, ut advertet ubi sunt scripture, quas ipse habuit super has causas. p 55

Item, quod domino Johanni de Castiliono, commissario Ultra Padum, con-
20 cedatur licentia per decem dies: discessu, mora et reditu computatis.

Item, fuit mandatum Deputatis super Sanitate, quod revideant et servent ordines ducales super sanitate servanda et contra pestem.

Circa pauperes alendos, quod se intelligant cum illis de Hospitale Magno Mediolani[20].

25 Super reparatione arcis Leuci, fuit conclusum quod fiat minor impensa que fieri possit, modo Castellanus possit habitare.

In eodem Consilio, dicto die, auditis Johanneantonio, Amadeo et Gallo Resta, mercatoribus mediolanensibus, et Covo, nuntio illustrissimi Dominii Venetorum, super differentia inter ipsos vertente, occasione zandalium per dictos
30 mercatores et socios ipsi Covo ementi nomine dicti illustrissimi Dominii pro funeralibus magnifici Bartholomei de Bergamo[21], fuit unanimi deliberatione conclusum quod respondeatur dictis mercatoribus et Covo prout infra continetur, et sic sopiatur dicta differentia, videlicet:

« La illustrissima madonna nostra Duchessa de Milano, intesa et discussa
35 maturamente la differentia de zandali, vertente tra la illustrissima Signoria de Venetia et Covo, suo messo, per una parte, et Johanneantonio, Omodeo

[a] *Segue* omnia *cancell.*

19. Costanzo Sforza, figlio di Alessandro signore di Pesaro: 3 aprile 1473. † 19 luglio
40 1483.

20. L'Ospedale Maggiore di Milano.

21. Bartolomeo Colleoni, condottiere: † 2 novembre 1475.

et Gallo Resta et compagni, mercadanti milanesi, per l'altra, per casone de dicti p 56 zandali comprati per lo funerale de Bartholomeo da Bergamo, ha ordinato per sopire dicta differentia, a la Celsitudine sua molestissima, che la illustrissima Signoria de Venetia paghi a dicti mercadanti ducati docento venetiani; item, le libre centovintiocto imperialium et soldi quattro; et dicti mercadanti restituiscano a la prelibata Signoria seicento onze de zandale, che furono da principio comprati per el dicto Covo a denari contanti, cioè per resto; per tentura et pictura de li quali zandali, prelibata Signoria li dia libra trenta imperialium. 5

Li quarantacinque ducati, dati per arra a li dicti mercadanti, per arra se habino per consumati, nè essa illustrissima Signoria, nè dicto Covo li redomandi più; et similmente se habino per consumate le docentovintiocto libre imperialium, soldi tridece et denari nove, le quali domandano epsi mercadanti per spese de picture et tincture de epsi zandali, nè più li habino ad redomandare, ma stieno contenti a le sopradicte trenta libre, per prelibata Madonna nostra declarate; ma fra loro mercadanti, dicti quarantacinque ducati et dicte libre docentovintocto, soldi tredici et dinari nove, che vanno per consumate, sieno messi in comune, acciochè ognuno, per la rata, partecipe del comodo et de lo incomodo. 10 15

Et, così, dicta differentia sia terminata et se faza le liberatione opportune, hinc inde ».

De ista deliberatione, de mandato predicti Consilii, fuit scriptum domino Leonardo Bottę et missa est copia dicti scripti, exhortando ut per illustrissimum p 57 Dominium Venetorum acceptatur et denarii supranominati dentur Francisco Bilacquę, nomine dictorum mercatorum, et hic consignabitur illud zandalum Covo, vel cui volet ipsum Dominium. 20

Et sic scriptum fuit per me Franciscum Ricium, ducalem cancellarium. 25

Die XVII octobris 1477.

Congregati[a] in Consilio, ut supra, hi Consiliarii, videlicet:

d. Petrus Maria de Rubeis,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Orpheus de Ricavo, 30
d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii. 35
Johannes Jacobus Simonetta

[a] ti *corr. su raschiatura.*

Matura premissa consultatione, super precibus Sertorii Biliardi, Petri del Bono, Petri Pauli Fulchini, petentium mutari confinia etcetera [a], deliberaverunt unanimiter hoc modo, videlicet, quod:

Sertorius Beliardus vadat Comum cum eadem condicione, qua confi-
5 nabatur Varisii;

Petrus del Bono vadat Papiam cum eadem condicione, qua confinabatur Viglevani;

Et sic fiant littere opportunę.

Petrus Paulus Fulchini expectet hic Mediolani, donec ei statuatur locus
10 confinii, ubi stet cum eadem condicione, qua confinabatur Viquerię.

Et hec omnia, nonobstante alia determinatione et litteris.

Item, eodem die in eodem Consilio, fuit conclusum ut scriberetur Commissario Parmę quod se informet a domino Johanne de Comite et ab aliis [a], ane Petrus Paulus Fulchini solverit effectualiter illi [a] Francisco Villano mozanaso centum-
15 quinquaginta ducatos pro Abate de Rubeis, pro quo est obligatus suo scripto dominus Johannes de Comite; et quod procuret capere dictum Franciscum Villanum, si poterit; sin minus, capiat omnia sua bona, ut satisfiat pro dictis CLta ducatis, si est verum quod sunt soluti. p 58

Et, similiter, pro tali informatione scribatur domino Johanni de Comite.

20 Fuit etiam, eodem die, in dicto Consilio, discussum cum Oratoribus alamanis, pro facto Vallis Leventinę, propter quamdam [a] obligationem factam per dominum [b] Johannem Augustinum de Vicomercato ultra publica capitula, ubi maxime fuit reprehensus dictus dominus Johannes Augustinus quod mandata preterierit.

25 Fuit, etiam, discussum super differentiis Florentinorum et Genuensium, sed nihil fuit conclusum.

1477, die XVIII octobris.

p 59

Habitus est Senatus eodem in loco et ex supranominatis Consiliariis et Secretariis, in quo admissi sunt Oratores Alamanum, dominus Johannes Augustinus
30 de Vicomercato, Girardus Cirutus, Georgius de Baveria et Gabriel Morexinus [c] pro liquidanda dicta promissione et declaranda voluntate Principum nostrorum, quae est non velle a tenore et dispositione capitulorum discedere; et, si dominus Johannes Augustinus aliquid ultra promisit, ipse observet malo suo, quia preterivit mandatum.

35 Fuit etiam multum discussum cum Oratoribus florentinis et januensi pro componendis suis differentiis.

[a] *Parzialmente su correzione.* [b] dominum *agg. dopo.* [c] *Corr. su* Moreximus.

p 60

Die XX[a] octobris 1477.

Congregato Secreto Consilio ex iisdem et in eodem loco, ut supra, admissi fuerunt Oratores alamani, qui, illic, sponte sua et ilari animo, publico instrumento rogato per Johannem Belinzona, ducalem cancellarium et per Johannem Schiling, secretarium Lucerne, protestati sun se bene expeditos et contentos ab illustrissimis Principibus nostris de facto Leventinę [a], circa quantum adimpletum esse, protestati sunt capitulum de ea loquens, renuntiantes scripto super ea facto per dominum Johannem Augustinum Vicomercatum, a parte, preter suam commissionem, ut in dicto instrumento continetur; quibus Oratoribus in dicto Consilio, de commissione et mandato illustrissimorum Principum nostrorum, fuerunt date littere ducales, signate Cichus, date die II[a] presentis mensis octobris, continentes quod Domini nostri erunt contenti de omni concordia, que fieri continget inter Ordinarios Ecclesię Maioris Mediolani et Dominos [b] de Urania circa investituram dicte Vallis Leventine et profecto preteritis et futuris, insistendo tamen in capitulo, quod intendunt inviolabiliter observare.

Item, in dicto Consilio, die XXI[a] octobris celebrato fuit conclusum quod Antonius Tagliaferrum de Parma confinetur Mediolani et Laude et Petrus Paulus Fulchini confinetur Mediolani, nonobstantibus aliis litteris aliter disponentibus.

Item, fuit conclusum quod scriberetur Commissario Ultrapadum, ut mittat huc Jacobum de Ponte, detentum in cittadella et in eius societatem mittat unum de suis.

Item fuit conclusum [c] super facto peditum, qui imputantur non habuisse licentiam et tamen discesserunt de campo, quod hec res ponatur in silentio propter multitudinem; et sic mandatum fuit ser Alexandro de Fulgineo, ne eos amplius molestare debeat, qui quidem pedites sunt numero circa ducenti et de societate et colennello Francischetti missi cum eo in campum Moneliam.

p 61

Et hec deliberatio fuit facta solum de isto colennello et propter multitudinem, ut dictum est, et quia asserebant se discessisse cum licentia.

Die XXII octobris 1477.

Habitus est Senatus in eodem loco dictę arcis Portę Jovis, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Maria de Rubeis,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,

[a] *Precede* contine *cancell.* [b] *Precede l'abbrev.* deos *per* dominos *cancell.* [c] *Segue* quod *cancell.*

d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta, consiliarii secreti,
d. Johannes Angelus[a] de Florentia, consiliarius justicię.

5 Johannes Simonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Ser Johannes Belinzona et
Franciscus Ricius, firmanus, } cancellarii.

10 In quo quidem Senatu, super negocio sententie latę per Magistros Extraordinarios in favorem Fabritii contra Antonium Missaliam, quoniam Bartholomeus Calchus videbatur velle concedere revisionem, conclusum, matura deliberatione supradictorum Senatorum, ne concedatur aliquid quod sapiat revisionem, quoniam esset malum excessum et poneretur[b] confusio in rebus fisci, 15 quia sententię Magistratorum non possunt revideri. — Res Fabricii

Item, eodem die, in eodem Senatu, conclusum est in controversia Bartholomei Locarni et Franceschini de Castro Sancti Petri, ut magnificus dominus Palavicinus studeat componere partes; et, quando locus compositioni esse nequiverit, tunc Bartholomeus Calchus providebit pro justitia administranda. — p 62

20 1477, die XXIII octobris.

Habitus est Senatus in eodem loco castelli Portę Jovis Mediolani, in quo interfuerunt hi Consiliarii et Senatores, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
25 d. Palavicinus Palavicinus,
d. Petrus de Landriano,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Cichus Simonetta, senatores.

30 Johannes Simonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

[a] *Corr. su* Angelo [b] *Corr. finale su raschiatura.*

In hoc Consilio admissus dominus Johannes Angelus de Florentia, ducalis justicię consiliarius, reverenter petivit non remitti amplius Januam propter incommoditatem maximam, quam[a] habiturus esset ex sua hinc absentia.

Fuit ei responsum, unanimi Senatorum consensu, quod significabitur eius petitio illustrissimę Dominę nostrę. 5

Super tracta grani, petita per Castellanum Castellecti Januę, eodem consensu, fuit comissum Philippo Ferufino, ducali cancellario, ut vadat ad Deputatos super ordinibus bladorum et eis dicat, nomine illustrissimę Dominę nostrę, ut circa dictam petitam tractam faciant, prout confectum est.

p 63 Super supplicatione Johannis de Scipiono, porrecta nomine ventris suę filie, 10 uxoris quondam domini Petri Marię Malecte, asserentis se ex eo gravidam, et proinde petere descriptionem bonorum viri sui mortui, fuit etiam conclusum quod Filippus Ferufinus eam portet ad Consilium Secretum et justiciam faciat.

Similiter, quod d. Bartholomeus Pagnanus et Franciscus de Birago, pro dif- 15 ferentia sua, eant ad Consilium Secretum.

Super litteris Johannis Jacobi Vicimale, commissarii Vallis Clavennę, scribentis de scandalis exortis in Valle Bregalie et Sancti Jacobi, propter illos homicidas, quos ipse capere voluit, fuit conclusum quod Carolus de Cremona, commissarius Berinzonę vadat ad sedandum huiusmodi scandala; et scribatur 20 ipsi Johanni Jacobo[b] quod in re hac non servavit tenorem litterarum, nec modum convenientem; et quod mater comitis Antonii et fratrum de Balbiano removeatur ex illo loco pro scandalis vitandis; et littere fecerunt commisse ser Johanni de Belinzona, ducali cancellario.

Eodem die, hora XXI[a]. 25

Habitus etiam est Senatus, in quo interfuerunt hi Senatores:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus ex marchionibus Palavicinis,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 30
d. Cichus Simonetta, senatores.

Johannes Simonetta
Johannes Jacobus Simonetta } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta Senatus.

[a] *Corretto su* quod [b] *Nel testo* Jacobi 35

Super controversia Fidelis cum adversario suo fuit conclusum, ut Filippus Ferufinus vadat ad Capitaneum Justitię Mediolani et ei, nomine illustrissimę Dominę nostrę, dicat, ut, postquam ii sunt pacificati, non procedat ulterius in hac materia. p 64

5 1477, die XXIIII octobris, hora XXI[a].

Habitus est in eodem loco Senatus, in quo interfuerunt hii Senatores, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
10 d. Palavicinus ex marchionibus Palavicinis,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

15 Johannes Simonetta
Johannes Jacobus Simonetta } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

In hoc Senatu, admissus dominus Octavianus de Vicomercato, doctor, porexit [a] supplicationem quorundam nobilium et molinariorum Mediolani, que-
20 rentium quod Datiarii cogunt eos ad solvendum quasdam avarias injustas, nuncupatas accordia, quas asserunt se indebite solvere.

Super hac querela fuit conclusum quod scriberetur, nomine illustrissime Dominę nostrę, Magistris Intratarum, ut habeant Vicarium Provisionis [b] et Judicem Datiariorum et cum eis mature ac diligenter intelligant rem hanc et determinent
25 ut justum et honestum videbitur, ita ut molinarii juste conqueri de indebito solutionis onere, aut de violentia non possint, intelligendo quod huiusmodi eorum determinatio et declaratio servetur, finito presenti incantu.

Super facto Johannis Baptiste da Guarto, quem Laurentius Siceranus, cancellarius et notarius Capitanei Justicie, confessum omnia retulit, pro quibus
30 contra eum processum est, fuit unanimi consensu conclusum et responsum dicto Laurentio, ut referret Capitaneo quod contra dictum Johannem Baptistam justiciam ministret, prout meritus est et ex litteris ducalibus ad Capitaneum [c] ipsum scriptis [d] disponitur. p 65

[a] *Precede* prox *cancell.* [b] *Agg. nell'interl.* [c] *La* C *corr. su altra lettera.* [d] *Corr. su* scriptio

Die XXV octobris 1477.

Habitus est Senatus ex fere iisdem Senatoribus, ut supra, in quo admissus Petrus Paulus de Fulchino de Parma, lectis prius ei litteris domini Johannis de Comite super facto scripti obligatorii de centumquinquaginta ducatis a prefato domino Johanne[a] erga ipsum Petrum Paulum, post multam discussionem, dixit et confessus est se habere ex dictis denariis centum ducatos, quos reddidit sibi ille Franciscus Villanus mozanasus, cui numeraverat; et petiit tamen ei restitui quinquaginta ducatos, asserens dictus Petrus Paulus habuisse illos centum pro emenda quadam domo pro dicto Mozanaso, sed de illis contentari modo solvantur quinquaginta; cui Petro Paulo unanimi dictorum Senatorum consensu fuit responsum ut daret huiusmodi scriptum Francisco Ricio, ducali cancellario; et ita ipse obediens effecit.

p 66

1477, die XXVI[a] octobris.

Habito Senatu ut supra, in quo interfuerunt hi Senatores, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus
Johannes Jacobus Simonetta } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

Fuerunt lecte per me Franciscum Ricium littere reverendi domini Sacramori, episcopi parmensis, et domini Johannis Andreę Cagnole, ducalium oratorum Rome, et cum eis fuerunt lecte littere reverendissimi domini Cardinalis Papiensis[22] ad prefatum Episcopum, cum exemplo[b] litterarum cuiusdam lucensis, scribentis de pratica que fit per regium Oratorem Lucę, etcetera.

Super quibus, fuit conclusum, ut ostenderentur Oratoribus veneto et florentino, qui sunt hic; et scribatur Antonio de Aplano, ut ex Petrasancta, ubi

[a] *Nel testo* Johannes [b] *Precede* copia *cancell.*

22. Iacopo Ammannati, vescovo: 1460-1479.

nunc est, transferat se Lucam[23], quam celerrime, operatus caute cum Oratore veneto et florentino, qui ibi erunt, quantum opus fuerit pro conservanda dicta civitate in terminis suis et devotione Lige, etcetera.

Et sic scribatur Venetiis ad dominum Leonardum Bottam, ducalem oratorem, ut faciat quod illud Dominium similiter scribat suo Oratori Luce; et dominus Thomas, orator florentinus, scribat Florentiam, ut mittat Lucam oratorem similiter operaturum, etcetera; scribatur etiam Oratoribus nostris Rome, ut sollicitent et ortentur Cardinalem Papiensem, ut vadat Lucam, pro eadem re, etcetera.

Et, sic, omnes iste deliberationes fuerunt expeditę.

p 67

Die antescripta, in eodem Consilio, fuit conclusum ut scribatur Commissario Parme, quod finita presenti paga illorum peditum, qui sunt Parme, quae duratura est usque ad sextum diem futuri mensis novembris, illustrissima Domina nostra vult quod tantummodo centum provisionati[a] remaneant illic, computato Marchino de Abiate cum comitiva sua, quę ascendit ad numerum septuagintaquinque; et ipse Commissarius eligat quem vult ex illis Caporalibus cum vigintiquinque peditibus, qui cum dicta comitiva Marchini perficient centenarium numerum; et quod provideat quod isti XXV solvantur ex adicionibus Comunitatis Parme et presertim ex bulletta concessa civibus huc notata que in hoc converti illam vult illustrissima Domina nostra[b], non impediendo quatuormille ducatos, qui ex eis debent in anno proximo futuro statim exolvi pro fabrica cittadellę et arcis, etcetera; et in hoc utatur ingenio et prudentia sua rescribendo tamen Principibus nostris de judicio suo[c] circa huiusmodi deliberationem.

De re d. Pauli Moresini

Item, fuit conclusum super litteris petitis per Oratorem venetum, nomine domini Pauli Moresini, circa causam Caursi, etcetera, quod reficiantur littere patentes eidem per ill.mum bonę memorię ducem Galeacium concesse de anno 1474, die VIIa decembris, de verbo ad verbum, duraturę anno uno.

Et, sic, etiam die XXVII dicti mensis, fuit iterum conclusum in conspectu illustrissimę Dominę nostre, ipsa annuente et sic jubente, cum hac declaratione quod d. Paulus iis non utatur usque ad kalendas maias proximas et ultra[d].

Res domini Antonii de Monteacuto

Item, coram prefata Domina, ipsa jubente, presentibus Petro Francesco Vicecomite, Orpheo de Ricavo, d. Johanne Jacobo Trivulzio, Petro de Landriano et d. Cicho, fuit conclusum quod, ad complacentiam illustrissimi Ducis Ferrarie, detur domino Antonio de Montecatino Potestaria Novarie finito tempore illius, qui illam emit.

[a] *Corr. su* provisionatis *con raschiatura della* s [b] *Da* et presertim *agg. a margine.* [c] *Corr. su* sua [d] *Da* cum hac *agg. in un secondo momento.*

23. Lucca si reggeva a repubblica dall'agosto 1430.

p 68

1477, die XXVII^a octobris.

Habitus est Senatus ex eisdem, ut supra, Senatoribus in loco, ut supra, in quo admissus dominus Augustinus Rubeus fecit relationem suam de legatione sua ad regem Ferdinandum, referens eius Maiestatem, post querelas de non honorifice et amice habito domino Antonio Cincinello, remansisse optime et paterne dispositam ad quietem et conservationem illorum Principum nostrorum et Status sui.

In eodem Consilio, super facto domini Manfredi de Mare, petentis dari sibi in custodiam rocham Sancti Columbani in Corsica, ut proximo et affini coniunctissimo domini Jacobi, filii domini Simonis de Mare, fuit ex unanimi deliberatione conclusum et ei responsum quod illustrissimi Principes nostri mittunt Robertum de Monteacuto pro castellano dictę arcis cum paghis decem, ipso et famulo suo computatis, sed tamen octo paghe solventur ex redditibus illius domini Jacobi de Mare ad libras quatuor Janue pro paga qualibet.

Et tunc dictus Robertus de Monteacuto juravit custodire fideliter dictam arcem nomine dicti Jacobi de Mare ad fidelitatem et ad Statum illustrimorum Principum nostrorum, juxta[a] instructionem et capitula sibi data.

Super petitione Alexandri et fratrum de Palavicinis, petentium sibi ducali indultu concedi, ut possint capere ad fictum, vel in titulum, abatiam Clarevallis in Parmensi[24], fuit conclusum ut libere concedatur, ut petitur.

Eodem die, in eodem Consilio, hora XXIII^a

Admissus magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus, legit litteras Laurentii de Medicis, continentes praticas regis Ferdinandi circa ligam faciendam cum Senensibus[25] et de logiando squadras septem in agro senensi et de Oratore misso Lucam, ut trahat eam civitatem in devotionem sue Maiestatis; super quibus dixit ipse Orator quod erat omnino providendum quia agebatur de interesse Reipublice Florentinę et magnifici Laurentii et de honore et extimatione totius Ligę.

Quibus dictis fuit responsum quod, crastina die, habeatur colloquium cum illustrissima Domina nostra et fiet opportuna provisio a latere nostro.

p 69

Item, magnificus dominus Cichus Simonetta, eodem die, in eodem Senatu legit litteras domini Philippi Sacramory, ducalis oratoris apud Florentinos, continentes fere idem; item, litteras continentes parentelam factam inter regem

[a] *Precede* justa *cancell.*

24. Chiaravalle della Colomba, Alseno (Piacenza).

25. Siena resasi indipendente nel 1404, era retta dal governo dei Priori. Siamo durante il governo dei Dieci Priori: 1 gennaio 1465 - 30 giugno 1480.

Ferdinandum et Dominum Faventie[26], data filia naturali sua filio primogenito dicti Domini Faventię in uxorem, cum protectione illius Status; item, de expulso domino Galeotto[27] de Val Leamone; item legit litteras Oratorum ducalium ex Roma, continentes similiter dictas praticas regis Ferdinandi, qui multum intentus
5 est ad suam amplitudinem sine alterius respectu; item legit litteras eorundem oratorum, continentes rem perusinam et capitivitatem Caesaris Agamemnonis[a] et filii et Francisci de Oddis.

1477 die XXVIII[a] octobris. p 70

Habitus est ut supra Senatus, in quo interfuerunt:

10 d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus ex marchionibus Palavicinis,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes[b] Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
15 d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Johannes Jacobus Simonetta } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

Super facto Oliverii Castellani Sancti Columbani

In quo Senatu, facta propositione an sit remittendus in Corsicam Oliverius
20 Tomini de Capocorso, olim castellanus Sancti Columbani antequam dicta rocha[c] Sancti Columbani consignetur Roberto de Monteacuto, castellano illuc destinando nomine illustrissimorum Principum nostrorum, fuit, post maturam discussionem, unanimi consensu conclusum ut dictus Oliverius mittatur una cum dicto Roberto ad Bastitam in Corsicam et non discedat inde usque quo fuerit
25 arx[d] Sancti Columbani ducali predicto Castellano consignata.

Item, quod locus et arx Canari restituatur Carolo de Casta, capiendo ab eo juramentum fidelitatis opportune; et ita scribatur Gubernatori Corsicę.

Littere Francisci Malette de peditibus

Item, super litteris Francisci Malettę, commissarii Placentię, conquerentis de revocatione vigintiquinque peditum, quos ipse et precessores sunt soliti
30 tenere apud se, fuit conclusum, ut ei rescribatur quod, retentis decem peditibus, pro uno mense, reliquos dimittat.

[a] *La* a *di* g *corr. su altra lettera.* [b] *Parzialmente corr.* [c] *Precede* arci *cancell.* [d] *Corr. su* arci

26. Carlo Manfredi, signore: 12 marzo 1468 - deposto il 9 dicembre 1477. † 1484. Il
35 figlio Ottaviano resterà escluso dalla successione.

27. Galeotto, fratello di Carlo, associato dal 1468; solo: 16 novembre 1477. † 31 maggio 1488.

Item, super litteris Potestatis Parmę de processu homicidii contra Gibelinum et socium, rescribatur ei, ut significet distincte casum et personarum qualitatem et tempus homicidii et reliqua.

De Antoniolo homicide

p 71

Super litteris Commissarii Cremone et super supplicationem Antonioli de Sartoribus, detenti apud eum propter homicidium commissum se defendendo, ut asserit, in personam Antonii bononiensis, famuli Corvattelli, quem cum una zappa interfecit, fuit conclusum ut rescribatur Commissario, ut, nullam molestiam afferendo dicto Antoniolo detento, se informet de contentis in eius supplicatione et de casu et de vita suplicantis; deinde, adviset illustrissimam Dominam nostram distinctius de omnibus, retinendo interim in bona custodia dictum Antoniolum.

De bladis conducendis Parmam

Super litteris Commissarii et Gubernatoris Parmę, scribentis de exhortatione facta Parmensibus ad bene et quiete vivendum et de optima eorum dispositione et de bladis repositis per cives in Comitatu Parme, conducendis in civitatem pro abundantia ibi facienda, fuit conclusum ut rescribatur ei commendando ipsum, quod cum prudentia et bono modo sine alteratione provideat, ut blada in maiori copia, que fieri poterit, conducantur in civitatem Parmę.

In eodem Consilio, lecto quodam scripto subsequentis tenoris, vocatisque presbytero Uberto de Boziis, preposito Perombie in Novariensi, Johanne eius fratre, Petro de Leonardis dicti loci potestate, Dominico de Cingnolo et Georgio de Zurra, fuerunt hi omnes diligenter examinati [a] super dicto scripto et tandem quia nihil veritatis fuit repertum [b] de illis mille ducatis, quos habere dictum presbyterum Ubertum asseritur in dicto scripto et res vana et fantastica visa est, fuerunt omnes, comuni consensu Consilii, licentiati, ut domum redeant.

Scripti, autem, tenor talis est:

p 72

« Como aliax, circha anni tre, retrovandosse essere differentia tra il Preposito da Pombia et Zohanne, suo fratello, per casone che dicto Preposito voleva la parte de li beni suoi patronali, li quali teneva quello Zohanne ad esso Preposito, che essendo ad differentia, ut supra, inante ad d. Petro Leonardo, tunc potestà de Pombia et Varale, et venendo ad differentia et a lo criminale fra loro per la dicta partitione, respose dicto Zohanne al dicto Preposito, suo fratello, digando queste parole: « Io non ve voglio dare parte alchuna de li beni paterni, perchè vuy haveti quatromilia libre de imperialium, che sono mei, che vuy me haveti tolto de caxa »; et dicto Preposito respose: « Tu non hay a fare in dicti dinari, perchè non sono toi »; respose Johanne suprascripto: « De chi sono adoncha? »; respose el Preposito: « Sonno del Duca de Milano; tu non gli hay a fare ». Et queste parole forno dicte inanze al dicto d. Petro Leonardo, potestà, tunc, de Varale et Pombia, et in presentia de Baptista de Galeazo de Pombia et Domenicho de Ingegniolo da Varale; et quello dì proprio, quello suprascripto vene ad Pombia et cuntò questa cosa ad uno Luchino Cataneo da Castelletto da Momo; et quello

[a] *Nel testo* examinatis [b] *Segue* in eis *cancell.*

Luchino lo cuntò ad uno Antonio Marchese, de Pombia; et quello Antonio dixe ad questo: «Jo non ne crede niente»; quello Luchino respose: «Aspettate che adesso adesso ve lo farò dire sul volto»; et statim dicto Baptista replicò tutte le parole, ut supra, dicte in presentia del dicto Antonio et Luchino, ut supra.
5 Et da lì ad certo pocho tempo, pur perseverando dicto Preposito contra Johanne, suo fratello, ad tanto che lo misse in desperatione, per modo che quello Johanne andò a lo porto de Olegio con uno mazo de candele in mano, per volere passare p 73 et andare tutta nocte ad Milano; et lo portonaro non lo volse passare; et non volendo essere passato ad quello porto, se andò ad una betula, che se domanda
10 lo Zandono et lì trovò Jorio de Zoria hostero et molti altri navaroli, de li quali dicto Jorio è informato in dicta betola; el quale Jorio interogò dicto Johanne digando: «Dove vene tu da quest'hora?» et luy respose et dixe: «Jo vegno da lo porto de Olegno per volere passare per andare a Milano da lo illustrissimo signore Duca de Milano et fare intendere ad sua Signoria como questo ribaldo
15 del Prevosto mio fratello si ha quatromilia libre che sonno de sua Signoria».

Die XXVIIII octobris 1477.

Habitus est Senatus, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus ex marchionibus Palavicinis,
20 d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus Landrianus,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta } secretarii.
25 Bartholomeus Chalcus }

In quo Senatu, admissus Johannes Ghiappanus, generalis seschalcus ac unus ex Deputatis super ordinibus bladorum, legit minutam gratię factę armigeris, qui fraudaverunt blada; quę quidem gratia ex deliberatione dicti Consilii, mandante illustrissima Domina nostra, fuit facta ad preces magnifici Petrimarię de
30 Rubeis; quam gratiam dicti Consiliarii in hoc Senatu unanimi consensu confirmaverunt et expediri jusserunt cum hac moderatione et clausula apposita, p 74 quod dicti fraudatores qui sunt inferius annotati bandezentur ex Cremona et Cremonensi et remaneant concordes cum accusatoribus et inventoribus de parte ipsis perveniente, justa compositionem faciendam per Deputatos [a] super bladis.

35 [a] *Segue* predictos *cancell.*

Item, in eodem Senatu, pro componendis differentiis inter Serazanenses [28] et Amelienses [29], fuit conclusum quod fiat quedam forma hoc modo, videlicet: quod Capitaneus Spedie et Serezane vadant super locum et, habitis duobus ex Ameliensibus et duobus ex Serenanensibus, qui sint boni viri [a] et bene informati et infra menses duos declarent quę sint possessiones Ameliensium, et infra dictum tempus uno et eodem instanti ambe partes ponantur ad possessionem, videlicet Amelienses ad possessionem bonorum et Serezanenses ad possessionem fluminis; isto autem medio utrique abstineant [b] ab usu dictarum rerum et ut latius dictavit dominus Johannes Angelus de Florentia, etcetera. 5

Super expositione facta per magnificum d. Thomam Soderinum, primo, in Consilio diei XXVII presentis, deinde, hodie, coram illustrissima Domina nostra, de praticis regis Ferdinandi apud Lucenses, ut eos trahat ad se pro amplianda potentia sua in diminutionem auctoritatis Lige nostre, fuit, primo per illustrissimam Dominam nostram, deinde ex unanimi dictorum Senatorum consensu, responsum quod, pro tutela Reipublice Florentinorum, omnes facultates huius Status et gentes armigere et omnia sunt et erunt in promptu, sed de liga quam Rex tentat cum Senensibus et de logiandis septem squadris in Senensi, per nos obviari non potest, si Senenses volunt assentiri. 10 15

Similiter, de affinitate cum Faventię et Pumblini Dominis; sed praticis lucensibus, quia illa civitas est in liga nostra, obsestendum est; de suspicione occupandi Plumbini per retentionem Domini Plumbini Neapoli, fuit responsum quod magnificus Laurentius advertat Gerardum, fratrem Domini Plumbini [30], caute, ut caveat ab istis dolis, etcetera. p 75 20

Et quod de his scribetur Romam, Florentiam et Venetias. Magnificus d. Thomas Soderinus, respondens, haec omnia approbavit. 25

Super querela Pauli Avogadri et Bernardini Porri de lite [c] et percussionibus et insultibus inter ipsos secutis, fuit ex Senatusconsulto facta commissio d. Luchino Ferufino, ut audiat partes [d] et justiciam faciat.

Super petione Clementis de Laude super facto gabelle salis Laude, fuit conclusum quod remittatur ad Magistros, qui opportune provideant pro utilitate Camere et quiete illius civitatis. 30

[a] *Su correz.* [b] *Parzialmente corr.* [c] *Su altra parola corr.* [d] *Nel testo* partet

28. Abitanti di Sarzana (La Spezia).
29. Abitanti di Ameglia (La Spezia).
30. Giacomo IV d'Appiano, signore di Piombino: 22 marzo 1474 - deposto 3 settembre 1501; ristabilito settembre 1503; principe di Piombino e d'Elba: 8 novembre 1509. † aprile 1510. Lorenzo de'Medici carteggiava con Gerardo d'Appiano (*Protocolli del Carteggio di L. il M.* a cura di M. DEL PIAZZO, Firenze 1956 pp. 92, 194-195). 35

1477 die XXXª octobris.

Habitus est in eodem loco Senatus, in quo interfuerunt:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus ex marchionibus Palavicinis,
5 d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
10 Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

De d. Tomasino Fregoso p 76

In quo quidem Senatu, fuit deliberatum ut, pro bono Status, conducatur dominus Thomaxinus de Campofregosio [31] ad servitia illustrissimorum Principum
15 nostrorum, cum annuali provisione quadringentorum ducatorum solvendorum de tribus mensibus in tres menses, et ipse veniat huc cum familia sua et serviat fideliter, obediens mandatis prefatorum Principum, cum aliis capitulis, prout latius continetur in contractu superinde celebrato; de quo rogatus est Johannes Antonius de Papia, ducalis cancellarius et notarius.
20 Hęc omnia propter impensam approbavit Johannes Bottus.

1477 die ultima octobris.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Orpheus de Ricavo,
25 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
30 Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, scribens acta.

31. Tomasino Campofregoso, già in altri tempi comandante della flotta genovese contro i Catalani, aveva tentato un colpo contro la Corsica nella primavera del '77.

In quo Consilio, admissi d. Jacobus Antiquarius, Philippus Feruffinus, Thomas de Hesio, Johannesantonius Papiensis, Johannes de Belinzona, Franciscus Tranchedinus, Johannes Petrus de Rodobio, Julius de Placentia, Bernardinus Trivultius, ducales cancellarii, fuit, nomine eorum, per dominum Jacobum Antiquarium, cancellarium predictum, suplicatum, ut pro bono civitatis Mediolani et pro satisfactione Collegii Cancellariorum, conduceretur ad Principum nostrorum servitia dominus Franciscus Puteolanus, poeta parmensis, ut legat tam poetas quam oratores in civitate Mediolani, quam in castello Porte Jovis eiusdem civitatis. 5 p 77

Quibus fuit responsum quod placebat eorum petitio et, ideo, eant ad Consilium Secretum in Curia Arenghi et eis [a] petant, ut sine cuiuscumque gentis iniuria omnino conducant cum competenti salario dictum dominum Franciscum et presertim, si fieri possit, ut magister Ubertinus, aut magister Gabriel Paverus vadat Papiam, faciendo sine Antianorum offensione. 10

Super Consilio Antianorum Parme reformando, quod scribatur Commissario Parmę, ut, servato ordine facto litteris ducis Galeaz Parmam transmissis manu propria signatis, faciat ut quinquaginta pro qualibet squadra eligantur et mittantur eorum nomina [b] ad Principes nostros, ut eis possint eligere centum ex omni numero magis idoneos. 15

Super facto Petri Pauli Fulchini, petentis concedi ut possit ire Casalem Maiorem, aut ad Burgum Sancti Donini, fuit conclusum ut vadat Casalem Maiorem non transeundo Padum et quottidie, semel, se presentet Potestati Casalis. 20

Super litteris Petri Pauli Peghii de re domini Petri de Lodreno illic lectis, fuit conclusum, ut mittantur Venetias ad dominum Leonardum Bottam, ut eas ostendat illustrissimo Dominatui Venetorum.

Item, quod scribatur Romam ad Oratores ut procurent impetrari apostolicum breve, quo precipietur Episcopo Curiensi [32], sub excomunicationis et privationis pena, restituat infra dies XII dictum dominum Petrum. 25

p 78

1477, die ultima octobris.

In eodem Senatu, admissi dominus Gabriel Morixinus et dominus Roglerius de Comite, nomine totius Collegii doctorum Mediolani, petiverunt et supplicaverunt, ut in causis committendis serventur Ordines et Statuta et presertim serventur litterę et decretum illustrissimi domini ducis Galeaz, ne Doctores de Consilio utroque presumant acceptare commissiones causarum privatarum [c], sine litteris Principis manu subscriptis. 30 35

[a] *Corr. su* eos [b] *Corr. su* nomine [c] *Corr. su* privatur

32. Ortlieb, vescovo di Coira: 29 giugno 1458. † 25 luglio 1491.

Quibus fuit responsum quod exponetur illustrissimę Dominę nostre eorum petitio; deinde fiet eis opportuna responsio justa voluntatem prelibatę illustrissimę Dominę.

Item, super responsione domini Johannis Angeli de Florentia, qui dicit 5 se esse contentum ire Januam et ibi stare usque ad Nativitatem, cum hoc ut tunc ipse mittatur Romam, revocato d. Joanne Andrea Cagnola, ad hoc ut stet Janue loco ipsius d. Johannis Angeli, fuit conclusum ut fiat superinde matura consultatio et referatur illustrissimę Dominę nostrę.

Similiter, referatur ad illustrissimam Dominam de querela domini Carlini 10 Varisini contra dominum Filippum Mariam Sfortiam Vicecomitem.

Similiter, querela Laurentii Cazole contra eundem illustrem dominum Philippum de violata et deflorata filia.

Similiter, querela Johannis Varisini super fictaritia Piorice[a] contra eundem.

Similiter, referatur illustrissimę Domine petitio Nicodemi Tranchedini[33] pe- 15 tentis restitui sibi centum ducatos debitos a ducali Camera super andatis suis et additione ei facta ultra sex equos per illustrissimum quondam ducem Galeazium et super sua provisione triginta ducatorum in mense. p 79

Similiter, referatur ad Dominam illustrissimam petitio Corbattini, petentis locum domini Petri Marie Malettę, mortui.

20 Die primo novembris, 1477.

Constituti collegialiter coram illustrissima Domina nostra, in camera eius, in supranominato castello infrascripti Consiliarii et Secretarii[a], videlicet[b]:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Orpheus de Ricavo,
25 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Cichus Simonetta

exposuerunt, legente Francisco Ricio cancellario, prelibatę illustrissimę Dominę supranominatas omnes petitiones.

Super quibus eius illustrissima Dominatio, respondit ut infra et primo:

30 super petitione Collegii doctorum Mediolani dixit et mandavit, ut servaretur decretum factum per illustrissimum ducem Galeaz, circa causarum commissionem;

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Precede* preposuerunt *cancell.*

33. Nicodemo Tranchedini da Pontremoli 35 (1411-1481), amministratore, diplomatico e consigliere segreto sforzesco, nominato: 13 gennaio 1471. † 14 dicembre 1481.

super petitonibus domini Carlini Varisini, Laurentii Cazolę et Johannis Varisini contra[a] illustrem dominum Philippum Mariam Sfortiam, dixit quod mittatur pro domino Philippo et in Consilio reprehendatur, etcetera;

super petione Corbattini dixit et mandavit ut poneretur loco et scontro do- p 80 mini Petri Marię Malettę pro nobile suę Excellentie et illustrissimi filii sui; 5

super facto domini Johannis Angeli dixit velle[a] aliquantum cogitari;

super petitione Nicodemi Tranchedini dixit et mandavit quod, a die reditus sui a Placentia ad Consilium, habeat eam provisionem, quam habent ceteri Consiliarii Secreti, et quantum ad ducatos centum, quos dicit sibi a Camera deberi, mandavit ut fierent eius rationes et computos. 10

1477, die IIª novembris.

Habitus est Senatus, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo, 15
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johanne Simonetta, secretario.

Antonio de Landriano, thesaurario generali.

In quo quidem Senatu, lectis litteris ex Roma ab Oratoribus ducalibus missis 20 de facto Faventię, quam civitatem Summus Pontifex vellet ad se revocatam et deinde investire de ea comitem Hieronymum de Riario, presente domino p 81 Thoma Soderino, qui legit litteras Laurentii de Medicis de eadem continentia[b], habita matura consultatione super eis, fuit conclusum ut omnia referrentur ad illustrissimam Dominam nostram, ut ipsa disponat et deliberet. 25

Et, sic, eadem hora, itum est ad eam, cui collegialiter, presente eodem magnifico domino Thoma, fuerunt omnia enarrata.

Et ex sue Celsitudinis voluntate et mandato, fuit inter predictos conclusum, ut respondeatur Oratoribus Rome quod dicant comiti Hieronymo placere Principibus nostris ut ipse habeat eam civitatem; et, ideo, debet exhortari Papam 30 ad capiendum hanc Provinciam et constituendum se caput huius incepti pro interesse Ecclesie; quod si volet facere, Principes nostri sequentur eius vexilla, sperantes idem de Florentinis; et, ut inducatur etiam ad ill. mum Dominium Venetorum, promittat Sua Sanctitas aliquem Statum domino Galeotto de Fa-

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Segue* super quibus *cancell.* 35

ventia; et si vult hoc facere Sua Beatitudo adviset, quia nos etiam exhortabimur Venetos et Florentinos.

Item, fuit conclusum ut responderetur Capitaneo Cotignole, scribenti de facto Granaroli, quod Principes nostri eos homines et illum locum in devotionem acceptabunt, sed nunc opportet dissimulare; ideo, ipse Capitaneus eos exhortetur et eis favorem caute suministret.

Et predicta omnia fuerunt approbata ab illustrissima Domina nostra, presentibus domino Thoma Soderino, Florentinorum oratore, Orpheo de Ricavo, d. Johanne Jacobo Trivultio, d. Petro de Landriano, d. Cicho Simonetta, consiliariis ducalibus; Johanne Simonetta, secretario; Antonio de Landriano, thesaurario.

1477 die III[a] novembris, de mane. p 82

Habitus est, ut supra, Senatus, in quo interfuerunt:

d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta,
Bartholomeus Chalcus,
Johannes Jacobus Simonetta.

Franciscus Ricius, cancellarius.

In quo quidem Consilio, super querela Johannis Varisini de novitate facta per illustrem dominum Philippum Mariam in loco Piopere, fuit conclusum quod scribatur hominibus et Comuni Piopere[34], ut obediant Potestati suo, ut erant soliti obedire, nec aliquid innovent contra arcem et castellum, sed stent in terminis suis, nonobstante novitate aut innovatione facta per prefatum dominum Philippum, usque quo scribatur eis aliud.

Super differentia marchionis Gabrielis de Fosdenovo[35] cum hominibus de l'Avulia[36], fuit ordinatum quod littere Commissarii Pontremuli et Jacobi Ambroxii in dicto Consilio lecte per ser Johannem de Belinzona, ducalem cancellarium, ostendantur domino Thomę, oratori florentino.

34. Piopera, in districtu Papiae: Piovera (Alessandria).

35. Gabriele Malaspina.

36. Aulla (Massa). Dalla seconda metà del sec. XIV, il potere dei Malaspina prevalse su quello del vescovo-conte di Luni, dopoche i Malaspina ottennero in commenda la famosa abbazia (S. Caprasio).

Super facto Barattini, qui detentus est apud Commissarium Berselli[37], propterea quod fecit aufugere quemdam captivum, mittatur in manus Commissarii Parmę et ei scribatur, ut justiciam faciat.

Ad querelam Francisci Pagnani fuit mandatum domino Theodoro Piatto, ne se impediat in causa vertente inter dictum Franciscum et Johannem Antonium Magaveta, occasione zeche; et sic ipsis presentibus fuit firmatum. 5

p 83 De frumento

Item, in dicto Consilio ad revidendum et calendandum rationes et computa frumenti illustrissimorum Principum nostrorum, fuit unanimiter conclusum, ut deputentur infrascripti, videlicet:

ser Andreas de Fulgineo, 10
Antonius de Marliano,
Johannes de Cusano,
Johannes de Prato,
Johannes Angelus de Baldo,
filii Gabrielis de Cruce. 15

Item, ad revidendum rationes et computa eorum qui sunt missi per Principes nostros ad diversa loca, tam in Italia, quam extra et ad saldandum eorum andate et ad revidendum eorum rationes de prestantiis sibi factis et de denariis datis eis ad expendendum in servitiis[a] Principum, tam in expeditione recuperationis Janue, quam in aliis negociis, fuit conclusum ut deputentur infrascripti, 20 videlicet:

Carolus de Trivultio,
Hieronymus Aliprandus, rationator.

Eodem die, post prandium.

In eodem Consilio, fuit conclusum super facto Comitum Vallis Clavene[38] 25 quod Bartholomeus Chalcus una cum Magistris opportune provideant.

Orator venetus dixit de facto domini Marci Cornarii; super quo fuit conclusum quod computa viderentur per Johannem Bottum; deinde mittant Leonardo Botto et scribatur bona verba et quod Principes nostri sunt parati facere quod erit justum. 30

[a] *Parzialmente corr.*

37. Oppure Brixilium, in districtu Parmae: Brescello (Reggio E.).

38. Clavena et vallis, in districtu Cumarum: Chiavenna (Sondrio); n'erano conti i Balbiano, le cui recenti vicende familiari ricorrono nei verbali.

1477, die IIII[a] novembris 1477, de mane. p 84

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
5 d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.

10 Franciscus Ricius, cancellarius.

In quo Consilio et Senatu, admissus d. Antonius Vinciverra, secretarius et orator venetus, legit litteras illustrissimi Dominii Venetorum ad eum directas cum exemplis litterarum scriptarum ab eo Dominatu ad suum Oratorem Romę et Luce, pro disturbandis machinamentis regiis circa rem lucensem.

15 Item, collegialiter, illustris dominus Philippus Maria Sfortia Vicecomes fuit admonitus et reprehensus, nomine illustrissimę Dominę nostrę, de factis domini Carlini Varisini; item, de facto Laurentii Cazole; item, de facto Johannis Varisini pro fictaritia Pioperae.

Eodem die, post prandium.

20 Habitus est Senatus ex suprascriptis Senatoribus, addito etiam Petro Maria Rubeo ac etiam domino Palavicino; in quo Senatu, admissi fuerunt dominus Thomas Soderinus et ser Simon, oratores florentini, et cum eis multum fuit discussum super compositione differentiarum Serezanentium et Amelientium et fuit conclusum ut capitulum de restitutione possessionum, casu quo duo eligendi 25 pro qualibet parte essent discordes, moderetur hoc modo, videlicet, quod illustrissimi domini Principes nostri eligant et mittant tertium, qui cum alteri p 85 concorditer rem terminet et decidat.

1477, die quinta novembris, de mane.

Congregato Senatu, in quo interfuerunt hi, videlicet:

30 d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Orpheus de Ricavo,

d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii. 5
Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

In presentia Oratorum florentinorum proxime nominatorum, fuit conclusum quod contractus et instrumentum faciendum de discordiis inter Amelienses et Serazanenses extendatur, ut fuit heri conclusum; et de tertio eligendo per il- 10 lustrissimos Principes nostros ipsi Oratores florentini scribent Florentiam; et, interim, dictus contractus et alie scripture aptentur.

Item, fuit conclusum quod Jacobus de Ponte huc missus per Commissarium Ultrapadum dimittatur libere; et sic fuit dimissus, quia nihil mali comississe inventus est, ut retulit dictus Commissarius Ultrapadum. 15

Super facto comitum Antonii et Hanibalis, filiorum comitis Johannis de Balbiano, et comitis Angeli, eorum consobrini, fuit conclusum quod pro intratis Vallis Clavenae et jurisdicionis dentur dictis Comitibus intratę in alia parte p 86 Dominii illustrissimorum Principum nostrorum, quę ascendant ad summam librarum milleetquadringentarum, videlicet, pro medietate dictis comitibus 20 Antonio et Hanibali fratribus et pro medietate dicto comiti Angelo, eorum consubrino.

De bonis autem alodialibus omnium predictorum Comitum et de edificiis, fiat justa estimatio, et deinde, Camera ducalis ipsis persolvat justum precium.

De quo precio detrahantur libre mille de parte dictorum fratrum, solvende 25 illi mulieri, cuius maritus fuit occisus.

Item, quod bona, confiscata occasione dicte occisionis et homicidii, pro dimidio, dentur eidem mulieri et, pro dimidio, dentur Baldaxari, filio quondam comitis Gabrielis, ex illicito coitu nato.

Eodem die, post prandium. 30

Admissus in Senatu ex predictis congregato, Orator illustrissimi domini Ducis Ferrarie dixit se habuisse mandatum a Principe suo ad acceptandum tutelam et inventarium hereditatis magnifici domini Tristani Sfortię et quod cras incipiet facere dictum inventarium, unde, si vult illustrissima Domina nostra mittere aliquem nomine suo ad videndum, mittat; sed ipse ex se judicaret non 35 esse necessarium, quia videretur non confidere in illustrissimo Domino suo et sic eius honor non servaretur.

D. Gulielmus de Blanzate et Antonius de Monte Cestino pro illustri domino Marchione Montisferrati[39] admissi fuerunt, quibus[a] dominus Cichus, nomine illustrissime Dominę nostrę et totius Consilii, dixit quismodus esset excogitatus ut satisfaceretur Marchioni de stipendio et provisione sua, excusando tarditatem 5 in solvendo, quam processit ex intolerantibus expensis factis post mortem illustrissimi Principis nostri.

Qui Oratores illustris domini Marchionis responderunt quod adminus sol- p 87 vatur eis nunc in pecunia numerata triamilia ducatorum, pro termino octobris proxime preteriti.

10 Item, super causa magnifici domini Raynaldi Hestensis cum domino Preposito Sancte Marię ad Montem[40], fuit conclusum, ut committatur Capitaneo Justicie Mediolani, ut, inspecta veritate facti, justiciam faciat, expediendo quam celerius fieri possit.

Item, super petitionibus Jacobi de Zangrandis, oratoris parmensis, fuit con- Orator parmensis 15 clusum, ut ei responsum quod non potest amplius supportari illa Comunitas de quatuormilibus ducatis, quos debet solvere pro fabrica cittadellę et arcium et ideo admoneatur ut solvat, debitis temporibus.

Item, super petitione de non solvendo inquintum, fuit conclusum et responsum quod solvant inquintum pro anno preterito 1476, ut solvunt alii subditi 20 et non ultra.

Super petitione de revocando salvocunductu concesso Bartholomeo de Cozano, debitori Comunitatis, fuit responsum quod scribetur Commissario et Gubernatori Parmę, ut jubeat exhibi salvumconductum; deinde de nuntiato contramanno cogat ipsum Bartholomeum, elapso termino contramanni, ad 25 satisfaciandum per omnia juris efficaciora remedia, procedendo sumarie, etcetera; et ita fuit scriptum.

Super petitione de constituendo Officiale super aquis et argenis, in quo turbantur per Potestastem et homines Colurnii, fuit remissus ad Consilium Secretum, ut ab illis Senatoribus justicia mediante expediretur.

30 Super petitione de constituendo Officiali ad exationem inbottaturę, fuit responsum quod dignis respectibus exigatur per Referendarium ducalem.

Super petitione circa exigendas condemnationes in preterito factas per Of- p 88 ficialem super aquis, in quo petivit ne se impediat Referendarius, fuit responsum quod bene esset ut dicte condemnationes componerentur, attento quod illustris- 35 simi Principes nostri remiserunt omnes condemnationes preteritis; et ideo in istis est habenda optima consideratio.

[a] *Parzialmente corr.*

39. Guglielmo VII (o VIII) Paleologo, marchese: 29 gennaio 1464. † 28 febbraio 1483.

40. Santuario di S. Maria Monte sopra Varese.

Super petitione presbyteri Petri de Carchano, petentis ut ei concedatur posse in patriam Mediolanum redire, quia in confinibus Bobii non potest vivere propter paupertatem, nec potest ibi aliquid lucrari ex doctrina sua, fuit conclusum quod concedatur ei licentia et facultas eundi ad abatiam Cerreti[41] et ibi standi per dies XVI^a^ pro comoditate sua et in servitiis reverendissimi domini Cardinalis Rothomagensis, deinde eundi Romam et ibi standi; ita[a], tamen, ut bene vivat, nec Mediolanum redeat, sine licentia illustrimorum Principum nostrorum. 5

Super facto Petri Pauli Fulchini, fuit conclusum quod eat cum Azone Vicecomite in Frantiam et possit nunc ire Parmam per dies octo, ad providendum rebus suis. 10

Super petione Caroli Cacarani, petentis restitui sibi arcem Arazii, fuit conclusum quod dentur ei bona verba et spes quod in paucis diebus fiet ei res grata, sed pro presenti prestet patientiam.

Super facto Alexandri Magnani, detenti apud Potestatem, fuit conclusum quod relaxetur ex carceribus et confinetur Comi. 15

Super petione magistri Johannis de Lignano, cartharii, petentis salvumconductum, per sex menses, a debitis civilibus, fuit conclusum quod dando ipse fideiussionem de satisfaciendo, fiet ei salvumconductum per menses tres.

p 89

1477, die sexta novembris. 20

Habitus, ut supra, Senatus est, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus ex marchionibus Palavicinis,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 25
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta 30

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

[a] *Precede* ut *cancell.*

41. Abbazia di Cerreto, nel Lodigiano.

In quo Senatu, super re domini Johannis Angeli de Florentia fuit conclusum et ei responsum, nomine illustrissimę Dominę nostrę, quod, si vult ire Januam [a] usque ad Nativitatem Jhesu Christi proximam, vadat, quia faciet rem gratissimam illustrissimis Dominationibus suis; si non potest ire, restet Mediolani ad suum
5 officium; de eundo autem Romam, loco domini Johannis Andreę Cagnolę, quod fuerat precedentibus diebus tractatum, non est pro nunc loquendum, quia cessat occasio et necessitas.

Super litteris Hieronymi Spinule [42] de praticha Gubernatoris Januę cum domino Lodovico Fregosio [43], fuit conclusum quod rescribatur ei, ut hoc comu-
10 nicet cum illis duobus ex amicis Status, qui sibi fideliores [b] videbuntur.

Auditis Petro Paulo Pecchio et magistro Habraam de Burmio de mala dispositione rusticorum et de captura domini Petri de Lodrono, fuit conclusum ut cum bonis verbis remittatur domum dictus magister Habraam; et sic factum fuit.

15 Die suprascripto, post prandium. p 90

Convocatis et congregatis iis Senatoribus, in eodem loco, fuit conclusum super petitionibus reverendi Episcopi Comensis, domini Azonis Vicecomitis et domini Johannis Aloysii Bossii, ducalium consiliariorum et oratorum, qui sunt ituri ad Maiestatem Regis Francorum, fuit conclusum ut dentur cuilibet
20 eorum centumviginti brachia velluti nigri pro una turcha, pro quilibet; et Fabricio, secretario, ituro cum eis, dentur sexdecim brachia eiusdem velluti, similiter pro una turcha.

Item, dentur quinque brachia panni nigri pro quolibet ipsorum famulo.

Item, dentur eis paghe suę presentis anni.

25 Nuntius domini Leonardi Ravaschierii petivit, nomine dicti Leonardi, dari ei provisionem suam; cui, ex concordi conclusione, fuit responsum quod nunc restet patiens, quod habet officium loco provisionis et quod, finito dicti officii tempore, aut habebit provisionem, aut aliud officium.

De presbitero Jacobo Cavezio

Super facto presbyteri Jacobi [c] Cavezii, fuit conclusum quod habeatur in
30 Consilio et, monefactus cum reprehensione preteritę vite ut bene vivat in futurum, dimittatur ire Parmam.

Contractus de differentiis Amelie et Sarzane

Super controversia Amelię et Serazanę, inter Oratores florentinos et januenses fuit stipulatus contractus compositionis, rogatus per Johannem Antonium papiensem, ducalem cancellarium et publicum notarium.

35 [a] j *corr. su* i [b] *Nel testo* fidieliores [c] *Parzialmente corr.*

42. Tenne sempre per la parte Sforzesca in Genova e vi resterà fedele anche dopo i fatti del '78. Nel '73 venne assunto al Consiglio Segreto; rimosso nel '74, venne riassunto nel '77.

43. Ludovico Campofregoso, doge: 1448 - deposto 1450; 24 luglio 1461 - deposto 14 maggio 1462; 8 giugno 1462 - gennaio 1463. † 1490.

p 91

1477 die VII[a] novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria de Rubeis,
d. Palavicinus ex marchionibus Palavicinis, 5
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii. 10
Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

In quo Senatu, admissi magnificus dominus Thomas Soderinus et ser Simon, oratores et sindici excelse Comunitatis Florentię, dixerunt, nomine dicte sue 15 Comunitatis, de mittendis comunibus Oratoribus Ligę Senas, pro impediendis praticis et machinamentis regiis et ad disturbandum, ne in senensi agro stativa habeant regię copie; fuit super re hac conclusum et dictis Oratoribus responsum non esse honorificum nec expediens mittere ipsos Oratores Lige ut supra, sed cum omni diligentia curetur civitas Lucę, ne eat in Regis devotionem. 20

Promissio facta oratoribus florentinis

Item, magnificus dominus Cichus, ex concordi consortiorum deliberatione, dixit nomine Principum nostrorum, quantum eorum Excellentie fuerit gratum et perjocundum conclusisse hesterna die compositionem inter ipsos Florentinos et Januenses, propter differentias Amelię et Serzanę, et quoniam in contractu superinde celebrato est clausula de tertio eligendo per illustrissimam Dominam 25 nostram, in [a] casu discordie in arbitros, ex nunc omnes Consiliarii suprascripti collegialiter et unanimiter promiserunt et promittunt, nomine illustrissimorum p 92 Principum nostrorum, quod in eo casu illustrissima Domina nostra eliget pro tertio illustrem Marchionem Mantuę, cum potestate quod sua determinatio possit mittere ad locum unum ex suis, qui sibi idoneus videbitur, ipsum substituendo 30 cum eodem arbitrio et baylia, quę Dominationi suę concedetur, justa continentiam contractus heri super hac re celebrati, secundum cuius dispositionem ipse sic eligendus [b] et mittendus dicidet dictas differentias.

[a] *Precede* ei *cancell.* [b] *Nel testo* eligendum

1477 die VIII novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt hi, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
5 d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
10 Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

De illis de Balbiano

In quo quidem Senatu, super petitione comitis Antonii de Balbiano, petentis causam suam cum hominibus Vallis Clavenę pro credito et debito non committi 15 Johanni Jacobo Vicimale, quia suspectus multis racionibus per ipsum allegatis, sed comittatur alicui [a] judici non suspecto, fuit conclusum quod Capitaneus Lacus vadat ad cognoscendum, inter dictas partes, de dictis debitis et creditis.

p 93

Eodem die, post prandium, congregatis suprascriptis Senatoribus in eodem loco, fuerunt in Senatu admissi filii domini Thadei de Imola [44], qui petierunt ab 20 illustrissimis Principibus nostris aliquod subsidium ad vitam sustinendam, petentes veniam de erroribus suis, etcetera.

Quibus, de voluntate illustrissimę Dominę nostrę et ex matura Senatorum consultatione, fuit responsum quod illustrissimi Principes nostri ad contemplationem excelse Comunitatis Florentie fuerunt et sunt contenti quod dictus 25 dominus Thadeus, eorum pater, redeat Mediolanum et possit stare libere et secure in quocumque loco istius Dominii; et permanendo fideliter dabuntur ei per Generalem Thesaurarium prefatorum Principum nostrorum centum ducati aurei singulo mense, ita ut, in anno, habeat mille et ducentos ducatos, pro provisione sua, qua poterit comode vivere, et ex nunc de dicta summa dant dictis 30 filiis centum ducatos, ut ex illis mittant quinquaginta dicto patri suo, quibus posset se huc conferre et reliquos quinquaginta servent pro victu suo, declarando quod si dominus Thadeus, eorum pater [b], non [b] venerit, nihil ultra sunt habituri.

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Su obliterazione.*

35 44. Taddeo Manfredi, signore: 1448-72.

Petitio Cremonensium contra hebreos

Item, super petitione Comunitatis Cremone, petentis remitti sibi datium portarum, ascendens ad summam librarum LXXV imperialium, vel circa; et petentis ne concedatur aliquo modo quod quidam Joseph hebreus de Hasti[a] possit[a] habitare et erigere banchum in dicta civitate; et quod ceteri Hebrei habitantes et facientes bancum in dicta civitate dent mutuo comitatinis dicte civitatis pro eodem pretio quo dant civibus, fuit conclusum quod de illo dacio pro nunc prestent patientiam Cremonenses.

p 94

Super facto Joseph hebrei predicti, fuit unanimiter conclusum quod nullo modo habitet ipse, nec sotii sui Cremone, nec erigat banchum, ne ledatur capitulum concessum Cremonensibus, super hac re.

Super facto mutui, fuit conclusum et concessum ut Judei, facientes banchum in dicta civitate, mutuent comitatinis, eodem precio, quo mutuant civibus.

Die X novembris 1477, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt:

magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus;
d. Petrus Franciscus Vicecomes;
d. Petrus Maria Rubeus;
d. Palavicinus de Palavicinis;
d. comes Petrus de Verme;
d. Johannes de Scipiono;
d. Johannes Jacobus Trivultius;
d. Orpheus de Ricavo;
d. Petrus de Landriano;
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

In quo quidem Senatu, lectis litteris Antonii de Applano, datis Luce, die II[a] et III[a] presentis, continentibus de pratichis regiis in Sena et Luce;

item, lectis litteris domini Philippi Sacramori ex Florentia II[o] novembris, continentibus de litteris scriptis magnifico Laurentio ad Cardinalem Papiensem Luce residentem et de non misso Oratore a Florentia Lucam et de oblationibus Venetorum circa regias praticas disturbandas;

p 95

[a] *Parzialmente corr.*

item, lectis litteris domini Antonii Bughiarini, capitanei Cotignolę, continentibus de rebus Granaroli et de frumentis non restitutis hominibus Cotignolę ab Episcopo Faventie[45] et de incertitudine mortis Domini Faventię;

post multam discussionem et consultationem, fuit conclusum quod mittantur Florentiam et Romam exempla litterarum ex Venetiis habitarum et scribatur Oratoribus, ut concurrant cum Oratore veneto ad declarandum Summo Pontifici quantum expediat nunc conflictatam a turbationibus Italiam servare in pace, ut Pastoris Christianorum est officium, et, ideo, provideat Sanctitas Sua regiis istis machinamentis.

Post prandium, eodem die.

Congregatis omnibus suprascriptis Senatoribus, in eodem loco, exceptis magnifico Thoma Soderino, Florentinorum oratore, et Petro Maria Rubeo, absentibus, fuit, ex eorum matura deliberatione, mandatum et preceptum domino Gulielmo Stortigliono de Alexandria, ibi presenti, ne discedat Mediolano, sine licentia illustrissimorum Principum nostrorum.

Super facto Cornachie, fuit decretum quod, data idonea fidejussione mille ducatorum de restituendo aut emendando res per eum et eius causa in tumultibus parmensibus sublatas, ut judicabitur, committatur Comissario et Gubernatori Parme, ne eum libere relasset.

p 96 Promissio facta cuidam armigero d. Antonii Trotti

Super promissa facta per Johaninum Barbatum, officialem bullectarum Parmę, cuidam armigero domini Antonii Trotti, qui promisit notificare Nuntios domini Roberti de Sancto Severino transeuntes per hoc Dominium, ad hoc ut capi possint, fuit decretum et conclusum quod scribatur dicto Zanino quod servabitur a Principibus nostris ipsi armigero dicta promissa, si ipse fideliter servaverit quod promisit.

Promissio, autem, fuit huiusmodi quod si casu aliquo patefieret hoc ipsi domino Antonio et sic ab eo cassaretur, dictus armiger reconducatur ab illustrissimis Principibus nostris cum eodem stipendio et conditione.

Super relatione Laurentii Cacarani, cancellarii Capitanei Justicie, de illo puero detento qui sodomiam confessus est, fuit conclusum quod, attenta aetate annorum XV, in qua est, datis ei 50 staphilatis, dimittatur libere, etiam pro illo pauco metallo de campana Ecclesię Maioris.

Super facto illius Mathei pueri annorum XV, qui invenit ducatum unum in Domo et illum expendit et furatus est quasdam alias res, quod, attenta etate, verberatus staffili, dimittatur.

45. Federico Manfredi, figlio di Astorre II, vescovo: 1469. † 1489.

Die XI novembris 1477, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus de Palavicinis, 5
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii. 10

Franciscus Ricius, cancellarius.

p 97 In quo quidem Consilio, admissis Gubernatoribus Hospitalis Magni Mediolani et Deputatis super Sanitate, fuit multum discussum de providendo pauperibus; et fuit conclusum ut intelligant se cum illis de Misericordia[46] et aliis 15 Locis Piis et provideant quanto melius possunt.

Causa Antonii Credenzarii cum lo de Birago

Dominus Antonius de Romagnano conquestus est quod dominus Philipus Vicecomes in eius damnum et injuriam emit partem loci Sagramonte, jurisdictionis dicti domini Antonii; fuit ei responsum quod dicetur illustrissimę Dominę nostrę, quae opportune providebit. 20

Super litteris Potestatis Parme circha homicidium commissum per Gibellinum et circa dispensationem Statutorum, fuit conclusum quod fiat dispensatio Statutorum, ut petitur, ad hoc faciat jus, justitia mediante.

Potestas Mediolani ingressus Senatum dixit de quodam Johanneantonio de Osnago imputatus quod fuerit in societate scelestissimi Johannis Andreę 25 de Lampugnano[47] in cede illustrissimi Principis nostri, sed tamen nihil sciebat de malignitate dicti Johannis Andreę, neque de delicto, fuit responsum per maturam conclusionem quod bandizetur dictus de Osnago extra Ducale Dominium per duos annos, prout in litteris signatis B. Chalcus continetur.

Post prandium. 30

In eodem Senatu, ut supra, congregato, in quo interfuerunt:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,

46. Il Consorzio della Misericordia in Milano: per l'assistenza ai poveri, fondato 1422.

47. Uno degli assassini di Galeazzo Maria, con Girolamo Olgiati e Carlo Visconti. 35

d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Augustinus de Rubeis,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
5 d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii. p 98

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

10 Super causa, quam habet Johannes Advocatus cum Firmo Sicho, in qua allegat suspectum Capitanei Justicię et petivit cognitionem dicte causę committi judici non suspecto, fuit conclusum ut mittantur partium suplicationes ad Potestatem Mediolani, qui eas intelligat et justiciam faciat.

Super petitione Oratorum Comunitatis Castrinovi Terdonensis, petentium 15 tractari in solutionibus et oneribus, ut tractentur alii ducales subditi, fuit conclusum quod Bartholomeus Calcus, secretarius, et Antonius de Landriano, thesaurarius, cum Johanne Botto tractent cum eis, ut, manente in sua firmitate censu, sint contenti quod non solvant ante tempus, ut tenentur, set in tribus terminis, ut alii subditi faciunt.

20 Fuit, eodem die, de mandato illustrissimorum Principum nostrorum et matura deliberatione suprascriptorum Senatorum, fuit admonitus Vicarius Capitanei[a] Justicie, ut, in causa Antonii Crendenzerii cum quodam de Birago, justiciam faciat partibus, sine aliquo respectu, ita ut nemo ipsorum possit juste conqueri.

Causa domini Antonii Romagnani

25 Super petitione Philippi de Bononia, petentis confirmari sibi casam et molendinum datum sibi a domino Tristano, pro longo servitio suo, fuit conclusum quod fiant ei litterę concessionis et confirmationis pro usu suo, dum vixerit.

Super petitione Jacobi Philippi de Papia, petentis restitui sibi possessionem domus, ubi est trostina in platea domne Agnetis in Papia, fuit conclusum quod 30 Philippus Ferruffinus portet ad Consilium Secretum eius supplicationem et dicat quod, constito eis per summarias informationes fuisse dictum Jacobum Philippum de facto spoliatum, provideant ut de facto restituatur ad possessionem; deinde fiat jus super petitorio.

Petitio Jacobi Filippi papiensis p 99

Item, fuit conclusum quod petitiones et informationes Johannis Lazaroni, 35 habite a Commissario Cremonę, dentur domino Luchino Feruffino, ut videat et referat.

Johannis Lazaroni

[a] *Corr. su* Capitaneus

1477 die XII[a] novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. comes Petrus de Verme, 5
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta. 10

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

De Firmo Sicho

In quo quidem Senatu, auditi fuerunt Firmus Sichus et dominus Candidus, 15 eius procurator, qui conquesti sunt quod per hunc Senatum fuerit remota a Tribunali Capitanei Justicię causa, quam habent cum Johanne Advocato.

p 100
De Johanne Advocato

Auditus etiam fuit ipse Johannes Advocatus, qui dixit judicem ordinarium causę esse Capitaneum Martesanę[48], petens ei causam committi, aut si est suspectus parti, maneat firma commissio facta Potestati Mediolani, quia sibi 20 multis rationibus est suspectus Capitaneus Justicię.

Super quibus multum fuit discussum et nihil conclusum.

Item, in eodem Senatu, presentibus domino Thoma Soderino, oratore Florentinorum, et domino Antonio Vinciverra, oratore veneto, fuit lectum capitulum Lige de non conducendis stipendiariis ab altero Confederatorum, sine 25 licentia alterius, a quo dicti stipendiarii discederent, aut aufugerent.

Quo capitulo lecto, magnificus dominus Cichus, de mandato illustrissimę Dominę nostrę et de comuni consultatione et deliberatione Senatorum, dixit dictis Oratoribus, ut scriberent efficaciter Dominationibus suis quod in observationem dicti capituli et pro mutua benivolentia non vellent aliquo modo conducere 30 dominum Robertum de Sancto Severino, qui tentat seducere dominum Dominicum Gradenigum, oratorem venetum apud Regem Francorum, et Leonettum de Rubeis, agentem Lugduni pro Medicis, ut eorum opera conducatur ad stipendia aut Venetorum, aut Florentinorum, sed detur ei repulsa, ut alias se semper facturos scripserunt nobis dicti Dominatus. 35

48. Canale navigabile, iniziato l'anno 1457.

Respondit Orator venetus quod quamvis non credat quod illustrissima Dominatio Veneta conduceret aliquo pacto dictum dominum Robertum, tamen scribet efficaciter; et similiter respondit Orator florentinus.

p 101 Petitio Nicolai de Fontana

Nicolaus de Fontana, nuntius Squadre Fontanę de Placentia, petivit quod 5 mandetur ducalibus litteris servari predicte Squadrę honorantię omnes in magistratibus, ut solitum est, nec permittatur impedire a Leone de Arcellis.

Petitio comitis Bartholi Scotti

Super supplicatione comitis Bartholomei Scotti, fuit conclusum quod Philippus Ferufinus portet eam ad Consilium Secretum et apparerem et relationem eius Magistratus accipiat in scriptis.

10 Eodem die et loco, post prandium.

Habitus est Senatus in quo interfuerunt:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,
d. Johannes de Scipiono,
15 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Cichus Simonetta.

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
20 Johannes Jacobus Simonetta

Franciscus Ricius, cancellarius, scribens acta.

In quo quidem Senatu, super petitione d. Lucę Athanasii de Ferrariis de Parma, petentis concedi ut possit ire ad possessionem suam in Parmensi, fuit conclusum quod vadat ad dictam suam possessionem, non intrando civitatem Parme, 25 sub pena rebellionis et confiscationis bonorum et, infra dies XVIII, itu, mora et reditu computatis, redeat Papiam, ubi debeat stare, servando confinia.

1477 die XIII[a] novembris, de mane.

p 102

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
30 d. comes Petrus de Verme,

[a] *Corr. su* XXIII

d. Palavicinus de Palavicinis,
d. Johannes de Scipiono,
Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta. 5

Johannes Simonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta

Admissus in hoc Senatu magnificus dominus Nicolaus de Robertis, orator 10 illustrissimi domini Ducis Ferrarie, et dominus Johannes de Besutio, doctor advocatus domini Archipresbyteri Sancte Marie ad Montem, in causa, quam habet cum magnifico domino Raynaldo de Heste, disputaverunt ambo multum in dicta causa circa commissionem factam Capitaneo Justicie, de qua conquerebatur ipse Archipresbyter, tanquam de judice non competenti, in quo non fuit 15 conclusum aliquid.

Post prandium, eodem die.

De Joseph hebreo

Congregatis iisdem Senatoribus, ut supra, fuit inter ipsos conclusum super petione Joseph hebrei de bancho tenendo Cremonę, quod scribatur Commissario Cremonę, ut habitis Deputatis et Consilio Cremone videat an Comunitas 20 sit contenta ut dictus Joseph faciat banchum Cremonę et procuret, si possibile est, eos invicem concordare et, in casu discordię, justiciam ministret, non faciendo tamen aliquid, propter quod nos, aut alii, incurramus censuras ęcclesiasticas, aut excomunicationem aliquam, in quo oneramus conscientiam eius. 25

p 103
De valle Clavenne

Super facto Vallis Clavenę, quod mittatur ad instantiam Comitum de Balbiano unus Potestas usque ad kalendas januarias proximas; et sic fiant littere et Johannes Jacobus Vicimala redeat.

De d. Antonio Romagnano

Super querela domini Antonii de Romagnano de parte terre Supramontis, empta per dominum Philippum Vicecomitem, fuit conclusum quod scribatur 30 prefato domino Philippo ut veniat statim, non innovando, nec procedendo ulterius in dicta emptione.

De Capitaneo Justitie

Super relatione Capitanei Justitie de facto Jacobini de Mutis, qui percussit Johannem de Viqueria, quod, non attentis Statutis, sed ex juditio et arbitrio suo, eum puniat, prout delicti qualitas meretur, attento quod Offitialem ducalem 35 percussit.

1477 die XIIII novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

Orator florentinus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
5 d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Triultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
10 d. Cichus Symoneta.

Johannes Symoneta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus[a] Ricius[a], cancellarius[a].

15 Super querela Svytiorum de non servatis sibi capitulis exemptionum, fuit conclusum, ut mittantur littere super hac re, scriptis a Gabriele Morosino ad Magistros Intratarum, ut provideant ut capitula serventur. — De Svytiis

Fuit responsum[b] Nuntio domni Innoncentis de Flisco quod, si Johannes Georgius de Flisco dabit fideiussiones pro quinquemilibus ducatis, justa or-
20 dinationem factam, dimittetur et non aliter.

Carolus Trivultius, nomine Magistrorum, super litteris Gabrielis Morisini de querela Svytiorum in facto exemptionum dixit ipsos servasse instructionem eis datam; fuit ei responsum ut sit cum Johanne Botto et reformet litteras scriptas Carolo de Cremona[c], comissario Belinzone. — p. 104

25 Super querela d. Mathei de Basta et Johannis Baptiste de Federicis, fuit conclusum quod d. Azo et Ambrosius Capitaneus se interponant ad pacem. — De d. Matheo de Basta et Johanne Baptista de Federicis

Post prandium, eodem die.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
30 d. Petrus Maria Rubeus,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus de Palavicinis,

[a] *Agg. nell'interlin., in un secondo momento, con inchiostro diverso.* [b] *Parzialmente corr.* [c] *Segue* scrip *cancell.*

d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Cichus Symoneta.

Johannes Symoneta } secretarii.
Bartholomeus Chalcus } 5

De Johanne Petro del Bergamino

Super petitione Johannis Petri del Bergamino, petentis poni pro expensis consumatis centumquinquaginta ducati, quos habuit ab illustrissima Domina nostra quando ivit Januam et Parmam cum domino Tristano, fuit conclusum quod centum ducati ponantur pro consumatis et quinquaginta competentur 10 in eius provisione.

De causa illorum de Treco cum r.mo Cardinale Mediolani

Super causa illorum de Trecho cum reverendissimo Cardinale Mediolani[49], fuit commissum Filippo Ferrufino quod dicat Thebaldo de la Padella, ut nullam fatiat executionem contra dictos de Trecho, donec, auditis partibus, intelligatur quid justitia disponat. 15

1477 die XV novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono, 20
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus Landrianus,
d. Cichus Symonetta.

Quod mittatur Theodorinus de Bisatio idoneus ad Burgum Sancti Donini, 25 ut provideat ut nullus transeat sine bulletis opportunis, et studeat ordines super peste.

p 105

Aloysius Aliprandus ad Cassanum,
Jacobus de Seregno ad Summum,
Johannes Petrus Catia ad Cormi,
Franciscus Ferarius Cugnoli, 30
Johannes Franciscus de Coronate ad Sumi in Papiensi.

49. Stefano Nardini, arcivescovo di Milano: 1460; cardinale 1473: di S. Adriano; poi, di S. Maria in Trastevere; illustre diplomatico sforzesco. † 1484.

Item, scribatur ad omnes Offitiales, ut bene et recte custodiant et servent ordines super peste.

Dominus Antonius Vinciverra legit litteras ex Venetiis de facto Turchorum; et, similiter, fuerunt lecte littere domini Leonardi Botte.

5 Fuit responsum Ambaxiatoribus Castrinovi in Terdonensi: et de illustrissima Domina nostra liberaliter relaxetur eis XXV equos, anno quolibet, et prorogat tempus solvendi, de tribus mensibus in tres menses.

De Presbitero Michaele et Antonio fratribus de Sichis

Super supplicatione presbiteri Michaelis et Antonii, fratrum de Sichis, supplicantium ut quedam sua neptis, maritata per ipsos, et, deinde, seducta a nu-10 trice, nupsit Robertho de Montealbano, redeat ad primum maritum, fuit conclusum ut scribatur Comissario quod dicta neptis ponatur in monasterio, deinde scribatur Episcopo Cremone, ut, auditis juribus partium, justitiam fatiat.

1477 die XVII novembris.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt suprascripti, videlicet:

15 d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
20 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
25 Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ricius, canzellarius.

Fuit ‹ conclusum › super litteris Antonii de Applano et reverendissimi Cardinalis Papiensis, scriptis domino Cicho quod[a] scribatur domino Marchioni 30 Mantue, ut, habita informatione de differentia ‹ inter Lucenses ›[b] et Petrasanctenses, advisset Principes nostros.

Item, super adviso habito quod Phylippus Lumellinus instauret triremem suum*** ad pyrraticam, fuit conclusum quod committatur Oratoribus ituris in p 106

[a] *Nel testo* quid [b] *La lacuna del testo viene colmata, tenendo presente la questione, come risulta regi-*35 *strata in altri verbali delle sedute del Senato.*

Frantiam, ut dicant illustrissime domine Ducisse Sabaudie ne patiatur hoc fieri in Dominio suo et petere observantiam Lighe; et cum eis mittatur Aloysius Bechettus, qui remaneat apud dominam Ducissam, pro expeditione huius rei.

Oratoribus Castrinovi in Terdonensi, fuit ‹ responsum ›, ex deliberatione illustrissime Domine nostre, quod redeant domum pro nunc, et, in festo nativitatis Christi proximo, illa Comunitas mittat unum ex suis, quia illustrissima Domina studebit eis facere rem gratam. Et sic discederunt dicti Oratores. 5

1477 die XVIII novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 10

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria de Rubeis,
d. comes Petrus de Verme,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 15
d. Orpheus de Richavo[a],
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii. 20
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, canzellarius.

In quo Consilio, fuit conclusum super querela fabricantium in laboreriis Principum, attento quod Phylippus Coyrus habet denarios penes se, mittatur pro dicto Philippo et constringatur in castello, ita ut, sub pena mille ducatorum, 25 non discedat quousque solverit pecunias laboreriorum, quas habet in manibus. Et sic fuit mandatum ei ne discedat; deinde, ad supplicationem eius, fuit concessum quod infra octo dies provideat, aliter destinebitur.

p 107 D. Alexander Spinola[50] dixit se obtulisse pro castellis Alexii Albanensis[51] ex provisione sua pro compensa Alexii, dando sibi castellum illius et, quia hoc non 30 fuit exauditum, dixit se redire Januam sine aliqua remuneratione sue servitutis;

[a] *Agg. dopo nello spazio interlin.*

50. Console dei lombardi in Genova: 1459; dal Consiglio di Giustizia: 1467, fu assunto nel Consiglio Segreto: 5 gennaio 1469.

51. Condottiere sforzesco di antica fedeltà.

et, propterea, cum brachiis, animo et devotione rupta et cum malo exemplo aliis; ideo rogat, ut provideant quia cum 400 ducatis non posset vivere et non dimittant eum ita recedere.

Eodem die, post prandium.

5 Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, p 108
d. comes Petrus de Verme,
d. Johannes de Scipiono,
10 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

15 Franciscus Ritius, canzellarius.

In quo Senatu, fuit conclusum super querela Jacobi Alpherii de frumento derubato per homines Castelionis, quod mittatur pro Locumtenente Potestatis Castelionis, ut veniat huc cum quatuor de principalibus de dicto loco et quattuor de partecipibus huius inconvenientis.

20 Super litteris domini Leonardi Botte et super litteris Oratorum ducalium Rome residentium circha assicurandum Sanctitatem Summi Pontificis de descensione Lige nostre, scribatur *****

1477 die XVIIII° novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, vi-
25 delicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria de Rubeis,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
30 d. Johannes Jacobus Trivultius,

d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Simonetta 5

Franciscus Ritius, cancellarius.

Admissi Fatius de Galarate et Boruel Grimaldus, ex ducalibus magistris, dixerunt quid deberent facere circa exemptionem concessam illis de Berna et Sancto Gallo; quibus fuit responsum quod servent litteras ducales, signatas B. Chalcus, ad eos missas. 10

Super petitione Bartholomei de Brina, querentis de quadam novitate et iniuria ei facta per dominam Margarittam, comitissam[a] *** fuit conclusum ut scribatur Aluysio Bechetto quod ad eam vadat cum litteris credentialibus et admoneat, ut desistat a similibus novitatibus et iniuriis, aliter fient remedia opportuna.

De d. Pino Furlivio

Super litteris magnifici domini Pini Furlivii[52], petentis residuum sui stipendii 15 de tempore quo fuit in servitiis illustrissimi domini ducis Galeaz, fuit conclusum quod rescribantur bone littere et propter sumtus et occupationes habitas hactenus non potest fieri, sed quando res erunt in meliori termino, fiet revisio computationis ipsius; quod Franciscus Maletta permittat transire nuncium dicti Domini Forlivii. 20

De comite Petro Del Verme et abbate de Riveriis

Super differentia vertente inter magnificum comitem Petrum de Verme et Abbatem de Riveriis, occasione fictaritio Abbatie del Mezano in Placentino, fuit conclusum quod scribatur comiti Manfredo de Lando, qui fuit arbiter inter dictas partes, quod, si quid reservavit sibi declarandi, declaret et demum exequi et observari a partibus faciat suam declarationem. 25

p 109

De Cremonensibus et Johanne Manfredo Palavicino

Super querela Cremonensium contra Jonnanfredum Palavicinum, fuit conclusum quod scribatur ut desistat ab huiusmodi novitatibus, aut, si senserit gravatum se, veniat huc et providebitur.

De Andrea de Tortis

Super querela Andree de Tortis, conquerentis de Consilio Justitie: quod Phylippus Ferufinus portet supplicationem ipsius ad dictum Consilium Justitie et 30 admoneat, ut provideatur ita mature, ut non fiat alicui partium iniuria.

Similiter fuit conclusum per supplicationem Francisci de Sfondratis.

De comite Antonio et fratre de Balbiano

Super querela comitis et[b] fratris[b] de Balbiano, conquerentium de rebus extortis et ablatis de domo sua in Valle Clavena instigatione Johannis Jacobi***,

[a] *La lacuna — che lo scriba ha lasciato nel testo, per non aver saputo leggere quanto era abbreviato verisimilmente sulla minuta del verbale — si completi* relictam quondam domini Alberici. *Si tratta, infatti, di Margherita da Cusano, vedova di Alberico Maletta († 12 dic. 1466), conte palatino, giurista, oratore sforzesco.* 35 [b] *Nell'interlin.*

52. Pino II Ordelaffi, signore: (reggente la madre E. Manfredi, 1448-1466) 1466. † 9 febbraio 1480; (vicario pontificio dal 1470).

fuit conclusum ut vadat Petrus Paulus Pagius, qui veritatem intelligat et provideat, ut res ablate restituantur dictis Comitibus.

De Tristano Scotto

Super petitione Tristani Scopti: quod scribatur Comissario Placentie ut adononeat comitem[a] Albertum Scoptum quod de alimentis respondeat de preterito nunc ipsi Tristano et de futuro deputet aliquem, a quo sine litigio habeat ipsa alimenta et non velit deducere rem in litigium, quia fieret fortassis provisio, que sibi non placeret.

De comunitate Novarie

Super supplicatione Comunitatis Novarie circa causam extimi logiamentorum equorum, ordinatum fuit quod scribatur Johanni de Lampugnano ut procedat ad expeditionem ipsius extimi cum partecipatione et intelligentia agentium pro Comunitate Novarie, seu deputandorum per eos et quod expediat hanc rem infra terminum dierum XXti.

Super petione comitisse Chatherine de Mandello, petentis consignari sibi scriptum et jura filiorum suorum, quod domini de Consilio fatiant ei ea dari, servando super hac re id quod sibi justum et debitum videbitur.

1477 die XX novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano, (p 110)
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

Magistri Intratarum dixerunt ne confirmentur posterii salis; et sic fuit conclusum ne confirmentur aliquo pacto.

De d. Alexandro Spinole

Super facto domini Alexandri Spinule, quod habeatur[b] comunicatio cum illustrissima Domina nostra et fiat voluntas sue Celsitudinis.

Rescribatur Comissario Ultrapadum quod faciat quod homines domini Lazari Spinule solvant omnino taxas equorum.

[a] *Nel testo* comunitatem [b] *Nel testo* heatur *s. s. abbrev.*

Bartholomeus Chalchus respondit in Consilio, nomine illustrissime Domine nostre, quod contentatur quod domino Alexandro Spinule detur provisio sua usque et per totum presentem annum; et, ulterius, pro tempore quo stetit Janue, dentur centum ducatorum.

De illis de la Porta et de Torneliis

Super controversia vertente inter illos de la Porta et illos de Torniellis, fuit conclusum quod scribatur Potestati Novarie, ut omnino faciat fieri inter partes pacem, etiam cum villanis, qui offenderunt illos de la Porta, cum hoc: quod dicti villani vadant ad petendum veniam a domino Conrado et nepote de la Porta de iniuria illata; et quod Bartholomeus Chalcus faciat dictas litteras.

Super differentia Johannis Antonii de Casteliono cum illo aquilano, quod Philippus Ferrufinus vadat ad Doctores Conscilii et dicat ut, nonobstante commissione eis facta de iudicando, provideant ut eis justum videbitur.

Post prandium, eodem die.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

p 111

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In causa contentionis, quam habent illi de Valle Saxina cum Archiepiscopo Mediolani, fuit decretum ut nihil innovetur.

De comite Jacobo Scotto et comite Bartholomeo

Super querela comitis Jacobi Scotti in causa, quam habent filii sui cum comite Bartholomeo Scotto, fuit decretum quod Senatus Secretus provideat ut eis melius videbitur, non attento rescripto quod deberent eam componere, aut committere partium confidenti; et sic Philippus Ferrufinus referat.

Super querela Andree de Bazeno de Domo Ossule, conquerentis de assasinamento per homines de Ogogna in homines Domossule, fuit decretum quod ser Johannes de Belinzona, ducalis cancellarius, vadat cum dicto Andrea ad comitem Johannem Bonromeum et ei dicat quod provideat, ut dicti asassini veniant

huc et justitia fiat; quod, si ipse providebit, bene erit; sin minus, illustrissima Domina nostra providebit.

Super requisitione domini Prosperi Adurni[53], gubernatoris Janue, petentis quod Domina interponat auctoritatem suam ad maritandas filias suas, unam in filio comitis Johannis Bonromei[54], alteram in filio comitis Johannis Bolognini[55] tertiam in Marchionem de Massa[56], fu it decretum quod Domina scribat ad comitem Johannem Bologninum, ut mittat huc Franciscum Squassum et comes Johannes Bonromeus mittat suum Cancellarium, cum quibus hoc possit tractari.

Concessa fuit licentia Balzarino de Laude veniendi libere et standi in toto Dominio Ducali, aliquibus in contrarium nonobstantibus.

In Consilio Secreto, in camera superiori, fuit conclusum quod fiat responsum illustrissime Domine nostre quod ad petitionem Guidonis et Polidori de Nigris de Viadana contra heredes quondam Pylati de Laude non esse concedendam, per ox suam, aliquam commissionem, ut attenta longa origine huius rei, qui protrahiturusque ad [a] tempora [a] Comitis Virtutum[57]; et si concederetur aliqua comissio, fieret iniuria heredibus Pylati; verum, si Guido et Polydorus pretendunt aliquo modo jus sibi competere in dictis bonis, petant sub judice ordinario et debitum jus ei reddetur.

p 112

1477 die XXI novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,

[a] *Così nel testo.*

53. Prospero Adorno, doge di Genova: 12 marzo - 3 luglio 1461; 17 agosto-novembre 1478.

54. Consigliere Segreto dal 1469.

55. Castellano di Pavia 1465-66; consigliere segreto dal 17 ottobre 1482.

56. Giacomo Malaspina, marchese di Massa e signore di Carrara: 1467. † marzo 1481; nel 1468 fu assunto nel Consiglio Segreto.

57. Cioè, prima che Gian Galeazzo fosse creato duca: tra il 1375 e il 1° maggio 1395.

d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii

Franciscus Ritius, cancellarius. 5

De Capitaneo cittadelle Parme

Super querela Capitanei Cittadelle Parme, conquerentis quod Parmenses deputarent locum Sancti Leonardi, propinquum Cittadelle, pro receptandis morbatis peste, quod scribatur Comissario, ut provideat quod eligatur alius locus et non locus Sancti Leonardi, ne infectetur Cittadella; et mittatur littere de decem ducatis pro tabaironis faciendis. 10

De filiis Antonii de Verona

Super petione filiorum Antonii de Verona, quod referatur illustrissime Domine nostre; si placet, dimittatur eis provisio paterna per annos duos pro maritandis sororibus; restituant privillegium dicte provisionis et fiet eis privilegium de Portu Trebie.

De Ambrosio De Ferrariis

Super facto Ambroxii de Ferrariis, habita relatione Bartholomei de Cremona, fuit decretum quod constituatur ipse Bartholomeus ad revidendas arces 15 et munitiones, bis in anno, et ei statuatur quando ibit ad revidendum. p. 113

Ad requisitionem Oratoris veneti, fuit decretum ut fiant littere patentes, quibus mandetur capi quosdam armigeros colionescos, videlicet, Milanesum et Christoforum et cognatum ad restituendum pecunias habitas nuntiis et autem sint cum eis concordes. 20

Et, similiter, scribatur particulares littere Comissario Cremone.

Post prandium, eodem die.

Super supplicatione Georgii Conradi et responsione Caroli de Cremona, occasione aque Curoni, Magistri Intratarum Extraordinariarum, attentis et non attentis agitatis hinc retro, faciant id quod justum et honestum eis videatur. 25 Et ita mihi Francisco Ritio ratificarunt die XXII novembris, de mane.

1477 die XXII novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 30

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,

d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

5 Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

Super officio Viceducis Janue, fuit conclusum quod contentatur [a] Daniel Spinula aliquo modo et frater domini Alexandri Spinule remaneat et teneat 10 dictum officium.

Admissus dominus Nicolaus de Robertis, orator illustrissimi Ducis Ferrarie, dixit et notificavit, nomine prelibati Ducis domini sui, quod ipse Dux statuerat succurrere dominum Carolum, Faventie dominum, et fratrem Episcopum contra dominum Galeottum, qui occupaverat Faventiam; et ostendit litteras prelibati 15 Ducis, continentes hoc. Que littere sunt date Ferrarie, die XVIII presentis mensis. p 114

Et fuit decretum ut scribatur Venetias, Florentiam, Romam et Bononiam ad Oratores nostros de hac re.

Post prandium, eodem die.

Congregatis eisdem, ut supra, fuerunt in Conscilio, magnifici Oratores ve- 20 netus et florentinus et multum fuit discussum super rebus Faventie et regiis machinamentis et fuerunt lecte littere ex Venetiis.

Deputati super ordinibus bladorum, videlicet, Andreas Fulginas, Zanettus Zacharias et Leonardus de Parma et Johannes Chiapanus [b], pro provisione sua augenda, dixerunt quod, ex augumento soldorum octo pro salma de frumentis 25 transeuntibus, satisfiat eis de salario et dicta provisione; fuit conclusum quod, habita voluntate illustrissime Domine nostre quod ita velit, dentur eis de dicto augumento floreni quinquaginta pro quolibet, usque ad calendas januarias.

1477 die XXIII novembris, post prandium

Habitus est Senatus ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, 30 videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus de Verme,

[a] *Parzialmente corr. da altra mano.* [b] *Agg. nell'interlin.*

d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta, secretarius.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, < fuit conclusum quod >[a] Bartholomeus de Zeno liberetur a fideiussione facta pro Andriolo de Parma, quoniam dictus Andriolus, post eiusmodi fideiussionem, exulat jussu Principum.

p 115

1477 die XXIIII° novembris, de mane.

Habitus est Senatus ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

Perinus de Papia, caballarius ducalis, qui rediit de Frantia dixit esse XVII dies quod discessit a Turono, ubi erat Rex[b]; et quod litteras sublatas sibi in Hospitio, Rex noluit refici, quia cito erat missurus Oratores ad eos et quod d. Roberthus, ad huc, condictionem non habet et, tamen, minatur se venturum in Italiam, etc.

Super querela Januensium de triremibus Villemarine[58], quod scribatur Florentie et dicatur Oratori florentino, ut similiter scribat quod non receptentur amplius in porto Pisano.

[a] *Così può essere colmata la lacuna nel testo.* [b] R *corr. su* r

58. Giannetto Villamarina, nipote dell'ammiraglio Bernardo († 1463); servì Firenze e Lorenzo.

Super petione eorundem petentium corpora sex triremium et omnia armamenta pro offendendo offendentes Januenses, fuit conclusum quod quoniam sunt in eorum potestate, complaceatur et rescribantur bone littere.

Super petitione Caroli Adurni, petentis remunerari de fide et laboribus suis, fuit conclusum ut res hec remittatur Nicodemo, qui iturus est Januam.

Super querela Januensium contra Saonenses, propter comertia, quod Nicodemus ibit Januam et capietur bona forma super hac re, et interim Saonenses servent solitum servari istis proximis duobus annis, postquam finita fuit conventio.

Super insultu facto per homines et mulieres de Castiliono contra conducentes frumentum Jacobi Alpherii, fiat justitia et puniatur insultantes, ut merentur; et mittatur dominus Antonius de Besana, qui puniat delinquentes et reformet Conscilium illius terre ex viris probis et illi de Casteliono redeant domum. p 116

Super causa magnifici domini Raynaldi Hastensis cum domino Archipresbitero Sancte Marie ad Montem, Filippus Ferrufinus vadat et loquatur Conscilium, quod, habito digno respectu personarum, audiat partes et faciat quod sibi justum et honestum videbitur.

Post prandium, eodem die.

Congregatis hisdem Senatoribus.

Petrus Hispanus, nuntius illustris[a] domini Marchionis Mantue, admissus in ipso Senatu, dixit nomine prefati illustris[b] domini Marchionis Mantue, quod ipse dominus Marchio est contentus et ita acceptat assignationes ei factas per illustrissimam Dominam nostram quod residuo stipendii sui presentis anni, quamvis sit hoc sibi ad maximum incommodum, tamen pro devotione sua erga hunc Statum, acceptat libenter, cum hoc: Thexaurarius Generalis, cui illustrissimi Principes nostri prestent omnem favorem opportum, exigat dictas assignationes et solvat Nunciis dicti Marchexii, nec eas assignationes dispenset in aliis negotiis. Et sic fuit conclusum esse faciendum.

Fuit, deinde, lecta instructio Nicodemi Tranchedini, ituri Januam.

Super querela Gabrielis ‹ Maliavachioli ›[c] de fictaritia a prothonotario Ascanio, querentis que disponunt, ut attento vel non attento decreto, fuit conclusum ut fiant alie littere revocatorie ut remittantur partes dispositioni juris.

Super causa Johannis Antonii de Castiliono cum illo Aquilano, fuit conclusum quod remittatur Conscilio Secreto, ut provideat[d] ita quod de ista causa non habeatur amplius querela.

Supplicatio comitis Manfredi de Lando de terris jurisdictionis Castrinovi de Placentia, quas dicit sibi spectari, quod Magistri Intratarum videant et re-

[a] is *corr. su* mi [b] *Segue* ducis *cancell.* [c] *Cfr. verb. 12 genn. 1478.* [d] *Segue* quod *cancell.*

ferant[a] illustrissime domine Ducisse nostre quid in causa sit et quod sibi videatur.

p 117 Super controversia illorum de la Porta cum[b] illis de Torniellis quod scribatur Potestati Novarie ut procuret, omnino, fieri inter illos pacem, ut diebus superioribus decretum fuit; et in hoc utatur omni industria et instantia, quia ad ultimum, si pax fieri non poterit, jus et justitia non defficiet. 5

1477 die XXV novembris, de mane.

Habitus est Senatus, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus, 10
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 15

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, venit in Conscilium Hyeronimus de Becharia, capitaneus Devetorum Placentie, petens dari sibi litteras Potestarie Placentie; fuit conclusum ut ei respondeatur quod ad hoc ut serventur ordines, debeat syndacari de capitaneatu; et, si absolveretur a syndicatu, detur ei dictum officium potestarie; si fuerit condemantus, providebitur. 20

Lectis litteris domini Leonardi Botte de requisitione illustrissimi Dominii Venetorum, petentis ut Domini nostri et Florentini mittant Oratores ad manutenendum in Dominatu dominum Galeottum, fuit conclusum, ut hec res differatur et protrahatur in longum, quousque videatur exitus. 25

Super supplicatione Hectoris de Villanis de Nerono, conquerentis de presbitero Johanne Schiappacasa***, quod scribatur Vicario ducali, ut, re intellecta, justitiam faciat. 30

Super supplicatione Hyeromini de Curte, conquerentis de Borso Scriminio p 118 de equis et de armaturis, sibi non restitutis, quod scribatur Collateralibus, ut

[a] *Parzialmente corr. su* refermant [b] *Agg. posteriormente, con inchiostro diverso, nello spazio del r. lasciato in bianco.* 35

mittant pro dicto Borso et Hyeronimo de Curte et faciant quod ambo dent securitates de stando juri et judicatum solvendo; et, deinde, justitiam faciant.

Post prandium, eodem die.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, videlicet:

5 d. Petro Francisco Vicecomite,
d. comite Petro de Verme,
d. Palavicino,
d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
10 d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Chalco } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

15 In quo Senatu, comitissa Chatherina de Mandello conquesta est quod Conscilium Secretum non vult facere dari suas scripturas sine inventario, fuit conclusum quod Phylippus Ferrufinus vadat ad Conscilium Secretum et dicat quod provideant ei dari illas scripturas, quas jus disponit ei dari, faciendo ut non habeat amplius dicta Comitissa justam causam redeundi huc cum querela 20 pro hac materia.

Die XXVII novembris 1477, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

magnificus dominus Thomas Soderinus, orator florentinus;
25 d. Petrus Franciscus Vicecomes;
d. comes Petrus de Verme;
d. Palavicinus;
d. Johannes de Scipiono;
d. Johannes Jacobus Trivultius;
30 d. Petrus Landrianus;
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius. p 119

In quo quidem Conscilio, lectis litteris ex Roma et Florentia et ex Cotignola super facto Faventie, etcetera, fuit, post maturam discussionem et consultationem, conclusum, ex unamini deliberatione, quod, attenta opportunitate rei Faventie pro introitu domini Galeotti, et attenta dispositione serenissimi Domini nostri, illustrissimi Dominii Venetorum et excelse Comunitatis Florentie, omnino, prestetur favor domino Galeotto; et, ex nunc, scribatur domino Johanni Bentivoglio, ut vadat ad Castellumbononiensem, cum comitiva; et scribatur Comissario Cotignolę, ut faveat cum illis de Cotignola domino Galeotto in quantum potest. 5

Deinde, admissus Antonius Vinciverra, secretarius et orator venetus, legit litteras illustrissimi Dominii Veneti, continentes, in summa, ut hortetur illustrissimos Principes nostros ad deffensionem domini Galeotti in Dominatu Faventie, aut in eius gubernationem, cum dominus Carolus non sit aptus; et quod illustrissimum illud Dominium mittebat Oratorem ad illustrissimum Ducem Ferrarie, ut desistat ab offensione domini Galeotti, petentes ut idem faciant nostri Principes per Oratorem suum. 10 15

Demum, legit litteras super facto Luce, continentes ut ad hoc ne illa civitas convertatur in devotionem regis Ferdinandi et alienetur a nostra Liga, pro cuius reputatione conservanda, retinenda est in officio dicta civitas; et ideo different aliquantulum[a] sententiam de damnis resartiendis de differentiis cum Petrasanctensibus; et quod sententia de confinibus non detur tamquam inter Lucenses et Officium Sancti Georgii, sed inter Petrasanctenses et illos de Castro Casemaioris, ne fiat preiudicium juribus Lucentium in Petrasancta; fuit responsum esse provisum, quia scriptum fuit Marchioni Mantue, ne det sententiam quousque miserit ad Principes nostros et habuerit responsum. 20 25

Et, sic, itum fuit ad illustrissimam Dominam et ipsa respondit placere sibi istam deliberationem et precepit notificari Venetis et Florentinis et Summo Pontifici per suos Oratores et executioni mandari, sine mora.

Post prandium, eodem die.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, videlicet: 30

d. Petro Francesco Vicecomite,
d. comite Petro de Verme,
p 120 d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,

[a] *Corr.:* l *nell'interlin.* 35

d. Orpheo de Richavo,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Chalco } secretariis.
5 Johanne Jacobo Symonetta

Francisco Ritio, cancellario.

In quo Conscilio vocatus et admissus fuit dominus Nicolaus de Roberthis, orator illustrissimi Ducis Ferrarię et ei, de mandato illustrissime Domine nostre, et comuni ac matura deliberatione suprascriptorum Senatorum, fuerunt dicta 10 hec verba, videlicet: « Orator, superioribus diebus significastis nobis, de mandato illustrissimi Principis vestri, qui ita ad vos scripserat ex Feraria die XVIII presentis mensis, quod sua Excellentia, attenta affinitate et benivolentia, quam habebat cum magnifico domino Carolo de Faventia, deliberaverat mittere copias suas ad eius favorem contra dominum Galeottum, eius fratrem, qui, sublevato 15 populo, Faventiam intraverat usurpaturus illum Dominatum; quibus verbis non fuit tunc conclusum aliquid[a], quia non intelligebatur quomodo res haberet, aut esset habitura; nunc, autem, quoniam ex litteris[b] Oratorum nostrorum ex Roma, Florentia et Venetiis habemus sanctissimum dominum nostrum Papam velle gubernationem dominatus Faventie remanere domino Galeotto, cum hoc vallis 20 de Seno et Mons Baptalie restituantur comiti Hyeronimo, ut iam restituta sunt, et misit in eius favorem copias ipsius comitis Hieronymi et dominum Pinum de Forlivio, dominum Johannem Franciscum de Bagni et unum cum suis comitivis; et etiam ill.mum Dominium Venetorum sequens hanc voluntatem misit copias suas peditum et equitum ex Ravenna in favorem dicti d. Galeotti; 25 et etiam Florentini sunt parati et dispositi ad mittendum favores copiarum suarum; illustrissima Domina nostra, ne videatur iustum desiderium Summi Pontificis spernere, aut relinquere honestam concurrentiam Confederatorum, decrevit et ipsa favere domino Galeotto, una cum Summo Pontifice et aliis suis Confederatis, et ita jussit in eius favorem ire dominum Johannem Benti- 30 volium, cum centum equitibus; qui equitatus ascendit ad equos circiter quingentos.

Propterea, prelibata illustrissima Domina nostra exhortatur et rogat illustrem Ducem Ferrarie, ut in hac sua deliberatione deffendendi dominum Carolum non procedat, nisi cum summa moderatione et matura consyderatione, ne vi- 35 deatur discedere a Confederatione, in qua est unus ex principalibus, ac, per consequens, deservisse Confederatos; sed, potius, concurrat cum eis ». p 121

Et ita, rogatus fuit dictus Orator, ut ad eius Excellentiam hec ita mirabiliter et benivole significaret sue Excellentie, ut ab illustrissima Domina nostra sunt

[a] d *corr. su* t [b] *Segue* illustrissimorum *cancell.*

prolata ex cordiali benivolentia, qua prelibato Duci afficitur, propter amicitiam, confederationem et affinitatem.

1477, die XXVIII[a] novembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 5

d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano, 10
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta } secretarii.
Bartholomeus Chalcus }

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Conscilio, fuerunt lecte littere domini Bonifacii[b] Bivilaquę[59] 15 ad comittem Galeottum, fratrem suum, continentes querelam illustrissimi Ducis Ferrarię, quod sue Dominationi per illustrissimam Dominam nostram non fuit notificatum quod vellet esse ad deffensionem domini Galeotti[60], quod est signum parve confidentie, etcetera; ex quo fuit declarata rei veritas domino Nicolao Robertho, oratori dicti Ducis, et lecte fuerunt littere ex Venetiis, de- 20 clarantes non esse verum quod Domina nostra per suum Oratorem sollicitaverit Dominium Venetorum ad hanc deffensionem, sed Domina nostra fuit ultima mota, propter Pontificem et Venetos et Florentinos hoc volentes, etcetera.

p 122

Post prandium, eodem die.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, videlicet: 25

d. Petro Francisco Viceomite,
d. comite Petro de Verme,
d. Palavicino,

[a] *Nel testo* XXIII [b] *Segue* a quo *cancell.*

59. Nobile veronese; consigliere del duca di Ferrara. 30
60. Galeotto Manfredi: cfr. n. 27.

d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano,
5 d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.
Johanne Jacobo Symonetta

Francisco Ritio, cancellario.

10 Admisi fuerunt Oratores illustrissime dominę Ducisse Sabaudie, et eorum petitionibus responsum, ut infra[a] ***

Super facto comitis Petri de Verme, petentis centum armigeros, videlicet, quadraginta ex illis domini Roberti et reliquos ex suis, fuit conclusum non esse super hac re tam celeriter deliberandum, sed bene cogitandum.

15 Die XXVIIII[a] novembris 1477, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
20 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
25 Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

Super supplicatione Martini de Bonacina de Leuco, supplicantis fieri sibi gratiam quod expenderit pecunias adulterinas numero librarum octo, fuit conclusum quod, attenta parva quantitate expensa, condonetur dicto supplicanti 30 vita, ita quod ponatur in exilium per duos annos. p 123

[a] *Segue* videlicet *cancell.*

Super querela Oratorum Saonensium[61], querentium[a] de quadam sententia data contra eos per Gubernatorem Januę[62], circa factum commertiorum contra conventiones inter ipsos et Januenses et multa alia, fuit eis responsum quod mittantur omnia in scriptis et demum informetur Nicodemus, iturus Januam et omnia componantur et aptentur.

Super litteris Capitanei Martisane, scribentis[b] de excessibus quorundem de Advocatis et eorum sequatium, ex quibus detentus est famulus quidam, cui tradentur danni quattuor ictus corde in publico, fuit conclusum quod ita faciat pro exemplo aliorum et procedat juridice contra alios in dictos excessus culpabiles.

Super causa Gabrielis Magliavache et consortum suorum cum Andolino Beretta, ordinatum est quod jus fiat, nonobstantibus litteris signatis Bartholomeus Chalchus, et secutis, inde, ad Consilium Justicie.

1477 die prima decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

[a] *Nel testo* querenti   [b] *Precede* querentis *cancell.*

61. Savona, già sotto il protettorato di Genova, e, poi, sotto quello della Corona di Francia, era passata, con Genova e il litorale, al duca di Milano, col trattato di Abeville: 22 dicembre 1463.

62. Era governatore di Genova Prospero Adorno, in seguito ai fatti di marzo-aprile del '77: allorchè i Genovesi si ribellarono, duce Ibietto Fieschi, parve bene alla Corte di Milano di mandarvi Prospeto Adorno, prigione nel castello di Cremona. I Fieschi e i Fregosi furono scacciati da Genova, ove prese il governo l'Adorno, in nome dei Duchi di Milano (11 aprile).

Congregati coram illustrissima Domina nostra, in camera cubiculari sue Celsitudinis, multum disputaverunt super adviso facto de Roma, de conducendo Duce Urbini ab illustrissima Liga nostra, pro illa parte, quam solvit rex Ferdinandus, ita ut sit ad stipendia Summi Pontificis et predicte Lige nostre; 5 sed quod Summus Pontifex tractet ex se hanc practicam, facta super hac re longa disputatione, fuit conclusum quod, vocato magnifico domino Thoma Soderino, oratore florentino, iterum mature consultetur hec res, que multum importat. p 124

Super facto domini Guilielmi Stortiglioni de Alexandria: quod vocetur 10 in Consilio et, si iterum incurret errorem, ponietur sine remissione et, sic, pro hoc vice dimittatur redire domum.

Post prandium, in camera superiori, ubi prandet dominus Cichus.

Congregatis[a] Senatoribus infrascriptis, videlicet:

magnifico d. Thoma Soderino,
15 d. Petro Francisco Vicecomite,
d. comite Petro de Verme,
d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Ricavo,
20 d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit multum disputatum super facto conducendi dominum Ducem Urbini 25 ad stipendia Lige pro medietate et pro medietate ad stipendia Pontificis, fuitque conclusum quod hec res esset bona, si fieri possit; et, ideo, scribatur Romam et Venetias quod hec res placet; et remittitur prudentie Pontificis tractatio ipsius; et quod illustrissima Dominatio Veneta faciat idem notum Florentinis super hac re quod notificavit nobis et, similiter, ex Roma notificetur Florentinis. p 125

30 Super provisione facienda pauperibus, qui jacent die noctuque per stratas Mediolani, fuit conclusum quod Administratores Hospitalis Magni et Deputati super Sanitate una cum Phylippo Ferufino vadant ad Conscilium Secretum et huic rei provideant.

[a] *Segue* eisdem *cancell.*

Super querela facta per illos de Advocatis contra Vicarium Capitanei Martesane, fuit conclusum quod scribatur dicto Capitaneo, ut eum expellat et provideat sibi de magis idoneo et prudenti Vicario.

Super supplicatione illorum de Castronovo Bucce Abdue[63] de condemantione facta per Jacobum de Cremona, officialem super aggeribus, fuit conclusum quod admittatur ad novas deffensiones. 5

Super controversia comitis Bartholomei Scotti[a], comitis Johannis, eius nepotis, et filiorum comitis Jacobi, fuit conclusum quod Phylippus Ferrufinus vadat ad Consilium Secretum cum quodam scripto et commissione huius substantie, videlicet, quod, nonobstante aliquo rescripto facto per hoc Consilium 10 super hac re, quod fuit factum ad bonum finem et causa pacificandi partes, nec obstantibus secutis ex eo, faciant illam provisionem circa predicta, que videbitur debita et conveniens; ita ut neutra partium juste possit conqueri, ut per eundem Phylippum eis fuit dictum.

Die II decembris 1477. 15

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet[b]:

*****
*****
*****
***** 20
*****
*****
*****
*****
***** 25

p 126 Lorenzino de la pieve de Locarno, ducale provisionato in castello, dinanzi al magnifico messer Cicho dixit quod presbiter Dominicus, prepositus Locarni, dixit Andillino Belbetto[c], Johannino de Sala de Viano de la pieve de Loca quod daret domino Phylippo de Comite, ducali cancellario, cum domino Bartho- 30 lomeo Chalcho, ducatos decem, qui meritus erat ab eis propter litteras factas in causa, quam predicti habent cum Gabriele Magliavacca; et sic dictus prepositus Locate, presente magnifico domino Cicho, dicto Lorenzino et dictis Andelino et Johanino de Sala negantibus, et me Francisco Ritio, cancellario, scribente.

[a] *Segue* et *cancell.* [b] *L'elenco non è stato copiato e lo spazio della pag. è rimasto bianco per 9 righi.* 35
[c] *Nel verbale del 29 novembre è chiamato* Beretta

63. Castrumnovum Buce Abdue in districtu Cremone: Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano).

1477 die tertia decembris de mane.

Habitus est Senatus, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

magnificus d. Thomas Soderinus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
5 d. Petrus de Verme,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
10 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

15 In quo quidem Consilio, lectis litteris illustrissimi Ducis Ferrarie, continentibus petitiones Oratoris Venetiarum, que fuerunt duo, videlicet, ne faveat domino Carolo Faventie, quia contrafaceret Lige et quod velit favere domino Galeotto, ut facit Liga, et responsionem prelibati Ducis, quae fuit se nolle contrafacere Ligę, et, sic, revocavit exercitum preparatum ad auxilium domini Caroli; 20 quod, autem, debeat favere domino Galeotto, dixit quod hoc non faceret libenter, nisi quando tota Liga concureat; et ipse teneatur vigore capitulorum, a quorum observantia non defficiet; in ultima parte queritur de domino Nicolao, suo Oratore, quod ad primas suas litteras de sua deliberatione favendi domino Carolo non studerit habere magis determinatam responsionem ab illustrissima 25 Domina nostra et a magnifico Consilio de juditio et sententia sua, etcetera, huiusmodi; fuit conclusum quod dominus Nicolaus de Robertis respondeat hoc modo, videlicet, illustrissimi Principes nostri et totum eorum Consilium non potuisse respondere aliter quam repondere duplici de causa: prima, quia determinate declarationi non poterat responderi neque[a] aliquid consilii addere, quia 30 fuisset preter condecentem modestiam; secunda, quia nundum dene intelligebatur hec res Faventie, neque quid essent facturi Potentatus Italie, sed, visa, postea, voluntate Summi Pontificis, Venetorum, Florentinorum, fuit necessarium illustrissimis Principibus nostris concurrere cum aliis Confederatis; quod statim fuit suę Excellentie, mediante dicto domino Nicolao, notificatum; postremo, 35 quod hic fuit primus casus in hac Liga, et, si non potuerunt omnia previderi, non

p 127

[a] *Ripet.* neque

est mirum et in futurum sua Celsitudo cognoscet quod cum summa benivolentia et integritate procedunt illustrissimi Principes nostri cum ea.

Magnificus d. Thomas Soderinus, presente magnifico domino Antonio Vinciverra, oratore veneto, dixit substantiam litterarum ex Florentia, circa Oratores venetum et ducalem, ituros Senas et lecta fuit copia instructionis, data dictis Oratoribus per Florentinos et dispositionem circa rem faventinam, etcetera; fuit approbata dicta instructio et ceteris petentibus non erat respondendum, quia per precendentes erat satisfactum. 5

p 128

Post prandium.

De illo presbitero, qui fecit monetas falsas. 10

Super reformando decreto de Maiore Magistatu proposita per Marchum Trottum, secretarium nomine Consilii Secreti, conclusum fuit quod quattuor ex Consilio, aut tres secrete formarent minutam talis reformationis et ostenderent tunc.

Super supplicatione Martini Cautelli, fuit conclusum quod Phylippus Ferrufinus portet eam ad Consilium Secretum, advertendo eos ne removeant causam, quam habent cum Laurentio de Reate a Tribunali Potestatis Parme. 15

Die IIII[a] decembris 1477, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 20

magnificus d. Thomas Soderinus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono, 25
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta, secretarius. 30

Franciscus Ritius, cancellarius.

Super litteris ex Janua, continentibus capturam duarum triremium, captarum per Villamarinam, fuit conclusum quod scribatur Januensibus quod armentur

2. Manus di Francesco Ricio, cancelliere del « Senato ».
Pagina 1 del Registro n. 131.

sex galeas, preter illas duas, quarum illustrissima Domina nostra dabit corpora triremium et armamenta.

Super supplicatione Nicolai de Cominis, querentis, suo et fratris nomine, de litteris Consilii Secreti, per quas spoliatur de fructibus possessionis, quam asserit esse comunem, fuit conclusum quod Phylippus Ferrufinus vadat ad Consilium cum supplicatione ipsorum fratrum et admoneat dictum Consilium, ut provideat ita ut neutri partium relinquatur causa juste querele.

Die V^ta decembris 1477, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo Consilio, lecte fuerunt littere ex Janua, continentes capturam duarum triremium et colloquium habitum inter Villamarinam et Johannem Aloysium de Flisco [64] et aliis exulibus de turbando Statu Janue et qualiter Villamarinus concluserat se non velle in istis impedire, ne displiceat regi Ferdinando et Regi Aragonum [65].

Fuit dimissus Andreas de Bersello parmensi, quia, cum fuisset captus pro ribelli, non est inventus in culpa.

64. Gian Luigi Fieschi (frat. di Ibietto), irriducibile antisforzesco, presente nei fatti del '77, sarà tra i primi ribelli del '78.

65. Giovanni II il Cieco, fratello di re Alfonso, re: 28 giugno 1458. † 19 gennaio 1479.

1477 die VI[ta] decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Sfortia Vicecomes Sfortia,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme, 5
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano.
10

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Consilio, Bartholomeus de Cremona [66] dixit esse necessarias XXImilia libras imperialium pro munitione; petivit etiam VIImilia libras, pro satisfatiendis creditoribus. 15

Petivit, etiam, dari modum pro laboreriis faciendis, in anno futuro; fuit responsum quod dabitur forma.

Mediolani, 1477 die VI decembris, post prandium. 20

Congregatis Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. comes Petrus de Verme, 25
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
p 131 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta
30

66. Bartolomeo Gadio teneva, fin dal 1455, l'ufficio di Commissario Generale delle Munizioni. Nel quale ufficio sarà confermato ancora nel 1480.

Dominus Petrus Franciscus cepit loqui hoc modo: quod super rebus januensibus esset omnino maxime consultandum, quia sunt maxime importantie.

Interrogatus d. Johannes quod dicat apparere suum, cepit narrare naturam Januensium, que est instabilis et nescit quid velit, et nullus est qui sit amicus, nec cupiat stare sub Statu nostro, etiam Domus Spinula; et, postea, dixit quod quando possemus fidere de Spinulis non esset difficile pellere dominum Prosperum, qui semper habet practichas cum Flischis et aliis non amicis; et hoc modo non subiaceremus periculo Status; multa etiam dixit ad detestationem iniquitatis et infedelitatis Januensium.

Secundo, interrogatus d. Johannes Jacobus Trivultius commendavit apparere domini Johannis et condescendit in eius sententiam.

In facto petitionis domini Generalis Sancti Marci, conclusum quod fient assignationes heliemosinarum et cum illis current pecunie; in reliquis habebit omnes favores, etcetera; item, iniunctum fuit sibi munus orandi in die annualis illustrissimi domini Ducis Mediolani.

In facto petitionis domini Jasonis del Mayno[67], qui petit augumentum salarii, responsum: quod attento quod de anno preterito sibi fuit factum augumentum OL florenorum et nunc L poterat contentari; ipse, vero, dominus Jason noluit accipere, sed petiit maius augumentum, aut licentiam, concludendo, ut, nisi sibi fiat unum de duobus, nunc discedet, etc.

In facto petitionis comitis Petri de Verme, qui petit plebeni < Insini >[a] et pro quo comes d. Johannes de Besutio auditus fuit et narravit distincte seriem rei ***

In facto petitionum Camariorum, qui aggravantur ablatas sibi fuisse postas salis, etcetera, responsum quod isti domini Consiliarii alloquentur Magistros Intratarum, ut intelligant de istis postis, etcetera.

In facto domini Antonii Carazoli, conclusum quod magnificus d. Cichus precipiat Christoforo de Cambiago, ut refferat in Consilio quod provideat quod ipse dominus Antonius non molestetur in bonis sibi infeudatis, nec fiat aliqua novitas, sed deducatur ad aliud tempus; et, ita, fuit comissum Christoforo.

Super ambaxiata Aloysii Cavalli, oratoris cremonensis, pro incantu Notariorum, qui debent ponere in registris instrumenta, etcetera, videlicet quod debeat incantari secundum Statutum et Ordines civitatis, responsio quod observetur quod instrumenta registrentur, prout ordinavit dux Franciscus, in anno 1459.

Relatio Potestatis Mediolani in facto illustrissimi[b] domini Filippi, qui conquerebatur de Ludovico de Mutina, qui usus fuit erga illum nonnullis insolentiis, videlicet, quod non reperit legitima et sufficientia inditia quod possit torqueri.

[a] *Cfr. verbale del g. 8 seg.* [b] *Così nel testo per* illustris

67. Nipote di Agnese (concubina di Filippo Maria Visconti, madre di Bianca Maria), giureconsulto (1435-1519), insegnò a Pavia e servì gli Sforza: Galeazzo Maria lo nominò vicario generale (1476), Ludovico il Moro lo assumerà tra i consiglieri segreti (1492).

In facto provisionis Consiliariorum, conclusum quod Antonius de Landriano, pro hac vice, prestet patientiam de facienda assignatione.

Petrus Pagnanus, nomine Oratoris veneti, doluit maxime de malo tractamento quod factum fuit et fit subditis Venetorum in dicendo iniurias et verba male nature; et dedit nonnulla nomina iniuriatorum Francisco Ritio. 5

In causa domini Conradi de la Porta et illorum de Torniellis, conclusum quod Filippus Ferrufinus assotiet partes ad Consilium Justitię; qui Filippus metiret quod petit utraque pars; provideant prout sibi jure convenire videbatur.

p 133 In facto rotuli, remittitur Consilio in Curia, modo non excedatur summa anni preteriti. 10

Die sexta decembris.

Exibita fuit poliza per Petrum Pagnanum, nomine Oratoris veneti, conquerentis quod in scriptis cives veneti fuerunt iniuriati verbis contumeliosis, videlicet: 15

d. Marinus Justinianus, a mense uno cum dimidio;
d. Georgius Loredanus, a quindecim diebus;
d. Antonius Cantarinus, a quattuor diebus citra; et quidam famulus dicti oratoris fuit ante hostium Cancellerie iniuriatus quibusdam verbis contumeliosis; fuit responsum quod displicet et, si ipse scit aliquem, qui in hoc peccaverit, denuntiet, quia providebatur opportune. 20

1477 die octava decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme, 25
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 30

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Consilio, lectis litteris Johannis Mathey Butychiella ad comitem Aluysium de Verme in facto plebis Insini ei danda per ducem Phylippum, que littere fuerunt producte per comitem Petrum de Verme, fuit conclusum, ut he littere dentur Johanni Botte, qui eas examinet et videat qua ratione dux Franciscus accepit dictam plebem Insini et Valexinam. p 134

Super facto Johannis de Petrasancta, petentis non removeri ab officio Pappie[a] quousque finiverit tempus suum, fuit conclusum quod in hoc prestet patientiam, quia ellectus est d. Poncinus et habuit[b] litteras; petivit postea aliquid officium; fuit responsum ut exiret et consultabitur; et sic fuit postea ordinatum Johanni Botte ut sit cum Johanne Varesino et restituat dicto Johanni[c] pecunias, quas solvit pro dicto officio, videlicet, pro rata.

In facto petitionis hominum Sallarum, quod scribatur Potestati ipsius terre quod servet gratiam alias sibi concessam per illustrissimum dominum Ducem.

In facto petitionum nobilium plebis Insini, conclusum quod audiantur Facius Galaranus et Johannes de Cusano.

In facto petitionum Datiariorum Bersilii et Turricellarum, conclusum quod vadant ad Magistros Intratarum.

In facto supplicationis comitisse de Mandello[68], fuit conclusum quod Phylippus Ferrufinus vadat ad Consilium et refferat quod apparere Consiliariorum in castro esset, quod per inventarium notarentur scripture ipsius Comitisse, videlicet, fieret solummodo nota substantie dici, et per quem notarium rogatum; que nota restaret penes aliquem suprascriptum[d] secretarium[e].

Die VII decembris 1477, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Sfortia Secundus, p 135
d. comes Petrus de Verme,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

[a] *Così nel testo.* [b] *Parzialmente corr.* [c] d. J. *nell'interlineo, sopra* illi *cancell.* [d] *Nel testo, parzialmente corr.* suprascripto [e] *Nel testo* secretario

68. Caterina de Mandello.

In rebus januensibus, quę etiam heri consultate fuerunt, apparere infrascriptorum fuit quod esset diligentissime servandus animus Spinulorum, et hoc erit onus Nicodemi; demum, quod ipse Nicodemus notet modos et *** [a] domini Prosperi; et si ea possit fieri provisio circa remotionem domini Prosperi, etcetera. 5

Et additum fuit quod diligenter advertatur in istis galeis que armabuntur, videlicet, quod preponatur eis persona fida; et nominatus fuit Julianus Magierus; d. Leonardus Ravascherius et Galeottus Spinula de Buzalla.

Per magnificum dominum Cichum fuerunt addita hec verba, quod bene esset comunicare cum d. Florentinis hanc rem januensem, ut ab eis possimus 10 habere subsidium; et ita conclusum, ut magnificus d. Thomas Soderinus intersit huic consultationi.

Ultima conclusio: ut scribatur Nicodemo quod sit cum d. Jeronimo Spinula, ut disponatur animus Spinulorum et notentur modi d. Prosperi, sed, tamen quod preparentur CCC° provisionati; mittentur tempore opportuno. 15

Eodem die et loco.

Abbati Sancti Savini Placentie consignate fuerunt littere responsive Episcopi Placentie [69] in facto subsidii, etcetera; et, demum, concessa fuit licentia, ut, si sentit se gravatum, vadat Romam ad Summum Pontificem. p 136

Supra el facto del breve apostolico, directivo al Vescovo de Corie [70] che, 20 sotto pena de suspensione de le cose divine, debia far restituere messer Pedro de Lodrono, fo concluso che se scriva al Capitaneo de Vultilina [b] et Potestà de Bormio, che li mandino uno Notaro et persona idonea, cum uno altro messo che portasse dicto breve; et el dicto Notario se rogi de dicta presentatione, et portino la risposta, se la po' havere. 25

Super querela ser Bartholomei Ferarii de denariis, quos Dux Bari [71] debet habere a Comunitate Valentie, fuerunt homines de Valentia admoniti ut providerent satisfactioni.

[a] machinamenta? animum? *Lo spazio in bianco sul rigo è notevole: può valere per* machinamenta (*cfr. verb.* 3 *marzo*); *per* animum *sia pure non abbrev., com'è nella forma che precede, resta troppo lungo.* 30 [b] *Così nel testo.*

69. Fabrizio Marliano (trasferitovi da Tortona): 1476. † 1508.

70. Coira (Svizzera), cfr. n. 32.

71. Sforza Maria, figlio legittimo di Francesco e di Bianca Maria; duca di Bari: 9 settembre 1464. † 29 luglio 1479.

Die ultimo novembris 1477.

Coram illustrissima Domina nostra.

Super negotio comitis Petri de Verme, scilicet de augumento conducte, quam petit, conclusum fuit per omnes infrascriptos Consiliarios quod illustrissima 5 Domina nostra, attentis benemeritis predecessorum ipsius comitis Petri et suis, posset addere conductę dicti Comitis usque ad centum armigeros, prout etiam habent[a] Dux Bari et alii eius fratres; quia quando concedetur sibi eius petitio, Sfortia Secundus[72] et alii armorum ductores facerent novas petitiones.

Additum etiam fuit per dictos Consiliarios quod quando fieret concessio 10 dicto comiti Petro, debeat fieri cum hac additione: quod semper erit de primis, qui equitabunt; et in hoc uti bonis et humanis verbis.

D. Petrus Franciscus[b] Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono, p 137
d. Cichus Symonetta,
15 d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano.

D. Johannes Symonetta
20 Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colleta, cancellarius.

Super negotio de conducendo Comite Urbini, omnes suprascripti Consiliarii concorditer concluserunt quod, pro bono pacis Italie et conservationis huius 25 Status, deberet conduci dictus Comes Urbini per Ligam nostram hoc modo, videlicet: quod Papa solvat medietatem et alia medietas solvatur per dictam Ligam ad ratam, et hoc modo reputatio Regis comminuetur. Omnes fecerunt hac conclusionem, excepto domino Johanne de Scipiono, qui dixit hanc rem melius et diligentius esse scrutandam, quia forte in futuro per hanc conductam 30 possent augeri res Venetorum et, consequenter, posset obesse huic Statui; quapropter decreverunt hodie, presente d. Thoma Soderino, argumentare etcetera.

[a] *Nel testo* hebant [b] F. *agg. nell'interl.*

72. Sforza Secondo (Sforzino), figlio naturale di Francesco, conte di Borgonuovo († 1491).

Die octavo decembris 1477.

Habitus Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Cichus Symonetta,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano.

D. Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexandro Colletta, cancellarius.

In facto petitionis Laurentii de Reate pro causa, quam habet cum Galvano (p 138) Mantello, conclusum quod Consilium Secretum, nonosbante aliqua inhibitione, provideant prout eis justum videatur.

Conclusum quod cras mane, tempestive, mittatur pro thesaurario Johanne Botto Magistris Intratarum[a] Ordinariarum pro invenienda pecunia, ut mitti possint provixionati Januam.

In facto petitionis Johannis Antonii de Paravesino de Ilmilia ducatibus, responsum quod alloquentur dominam Ducissam et dicent de aliquo officio, pro ipso sa(tisfaciendo)[b].

In facto Monialium monasterii de Meda[73], visa relatione Vicarii Archiepiscopalis Mediolani, fuit conclusum ut scribatur dicto Vicario, ut exequi debeat illud[c] quod in dictis suis litteris et relatione continetur.

In facto domini Baldessaris de Curte, petentis sibi concedi licentiam, ut eius filius contrahere possit matrimonium cum filia quondam Blaxii de Ravorite, conclusum quod licentia ei concedatur, sed de[d] habenda fideiussione ab ipso domino[e] Baldessari pro recte administrando bona ipsius filie Blaxii usque ad etatem perfectam et quod Consilium Secretum provideat, etcetera.

Super petitione comitis Antonii et Gabrielis, fratrum de Balbiano, petentium exemptionem, quam habent de conducendo blada, ex possessione quam habent in Comensi ad Clavena condi sibi ut gaudeant eius benefitio conducendo dicta

[a] *Segue* pro *cancell.* [b] *Nel testo* sa: *non si tratta di un'abbrev., ma di una distrazione dello scriba, che non ha completato la forma del verbo.* [c] *Corr. su* illum [d] de *nell'interl. sopra* quod *cancell.* [e] *Segue* Blasio *cancell.*

73. Monastero di S. Vittore.

blada, ubi nunc habitant, jussu illustrissime Domine nostre, fuit conclusum quod Deputati super provisione bladorum intelligant supplicationem et provideant, ut eis videbitur conveniens.

5 Super querela omnium forensium plebis Insini, conquerentium de compartito salis, fuit ordinatum quod Commissarii super sale intelligant mature eorum querelam; demum, provideant, ut justum videbitur. p 139

Post prandium, eodem die.

Congregatis hisdem Senatoribus, fuerunt lecte[a] littere ex Roma, Florentia, Bononia et Cotignola super facto Faventie et super facto Granaroli, quod repetit

10 sibi restitui dominus Galeottus de Faventia.

Super quibus, fuit conclusum circa mandatum mittendum Romam, ad assecurandum Pontificem quod expectetur rensponsum a Venetis.

Super facto Granaroli, quod Carolus Vicecomes vadat Faventiam et cum domino Galeotto aptet rem agrorum hominum de Cotignola; qua composita,

15 restituatur Granarolum.

Super litteris, ex Sena ab Oratoribus scriptis, fuit conclusum quod mittatur exemplum ipsum litterarum domino Leonardo Botte Venetias et ostendatur oratori florentino.

Die 9 decembris 1477, ante prandium.

20 Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. comes Petrus de Verme,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
25 d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio[b],
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
30 Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta p 140

Alexander Colletta, cancellarius.

Aderant omnes Magistri Intratarum Ordinariarum, Thexaurarius et d. Johannes Botta.

35 [a] *Nell'interl.* [b] *Corr. su* Trivultius

In facto exemptionis magnifici domini Luce de Grimaldis[74], vocatus fuit Christoforus de Cambiago, qui signavit illam exemptionem: admonitus fuit, ut in omnibus que concernunt intratas, referat prius etcetera; et demum iniunctum, ut sit cum Magistratis Intratarum et res aliquo modo bono adaptetur, sed, tamen, quod non revocetur exemptio.

Super petitione Petri Spagnoli, nuncii illustris d. Marchionis Mantue, qui petit bonam assignationem pro anno futuro, etcetera, responsum quod fiet bona provisio, quando in januario fiet quaternetus.

In facto mittendorum provisionatorum Januam, conclusum quod Thexaurarius muttuet de pecuniis, quas tenet dandas Petro Spagnolo, ut dentur ipsis provisionatis, postea restituentur sibi.

In causa congregationis ipsorum Magistrorum, fuit ‹ conclusum ›, ut recipiant pecunias, pro presentibus necessitatibus.

1477 die X decembris, de mane.

‹ Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet: ›[a]

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

Super controversia vertente inter Stephanum Stampam et dominum Ambroxium Paganum: quod detur supplicatio dicti Stephani cum responsione domini Ambroxii domino Antonio de Besana, ex Vicariis Generalibus, qui intelligat mature et justitiam faciat; et hoc, sine preiudicio sententie late die XIII, ratificatum in criminali per dominum Capitaneum Justitie.

Super petitione Johannis Advocati, petentis suspensionem causę, quam habet cum Firmo Sicco et Emanuelle de Scipiono, fuit conclusum quod Consilium Secretum provideat opportune, justitia mediante, ita quod conqueri non possit.

[a] *Nel testo la formula manca.*

74. Della famiglia Grimaldi di Genova, assunto nel 1475 nel Consiglio Segreto.

Super querela Ambroxii de Ello contra quosdam de Preminago quod Capitaneus Justicie cogat eos de Preminago [a], idonee fideiubendum de non offendendo.
Super controversia domini Mattei et fratrum de Landriano cum Galaxio de Landriano: quod illi de Consilio Secreto refferant, si sint clari.
5 Super causa Laurentii de Reate cum Galvano Cantello: quod supersedeatur usque ad calendas januarias proximas.

Post prandium, eodem die.

Congregatis hisdem, excepto d. Petro de Landriano, absente.
Super litteris ex Janua, continentibus de capiendis triremibus Villemarine p 142
10 in portu Pisana ex improviso, fuit conclusum placere hanc rem, sed agatur cum domino Thoma Soderino, ut scribat soli Laurentio, qui secretissime operetur, ut ex turribus portus Pisani non offendatur nostre triremes, sed fingant nihil scire et non videre.
Super petitione domini Brande de Castiliono, petentis revocari salvicon-
15 ductus concessi hominibus Castelli Arquati, ne impediatur satisfactio domini Jacobi de Cusano et fratrum de denariis, quos debent habere a dicti hominibus, et scribantur littere, ut cogantur ad satisfactionem et per personalem detentionem, fuit conclusum quod fiat.
Super petitione Susannę de Grassis de differentia, quam habet cum Thoma
20 Grasso, eius fratre, fuit conclusum quod per litteras ducales committatur hec causa componenda Antonio de Landriano et domino Francisco Bullę per totum mensem januarii proximi futuri; quo termino ellapso, si non fuerit causa composita, tunc revocetur quecumque inhibitos et partes remittantur ad terminos juris.
In facto exemptionis Antonii Pessula, conclusum quod Alexander [75] vadat
25 ad Magistros et refferat, nomine illustrissime Domine nostre, quod si adimplevit condictiones juxta ordines, faciant pubblicari et servari exemptionem suam.
Supplicatio Comitum de Balbiano de facto exemptionis mittatur ad Magistros Intratarum, ut opportune provideant.

Die VIIII[a] post prandium suprascripti mensis, 1477.

30 Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

magnifici domini Oratores venetus et florentinus, p 143
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,

[a] *Da* Capitaneus *agg. in margine.*

35 75. Alessandro Colletta, cancelliere.

d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii. 5
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo Senatu, lectis litteris Oratorum ducalium Rome et Florentie exestendentibus super re faventina, etcetera; similiter, lectis litteris Caroli Vicecomitis 10 ex Bononia de discessu d. Johannis Bentivolii, ituri in auxilium d. Galeotti, et de rocha Rusii [76] habita, etcetera.

1477 die XI decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 15
d. comes Petrus de Verme,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano.

Johannes Symonetta 20
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

P 144 In quo Senatu, fuit disputatum an esset comunicandum cum Oratore illustrissimi Ducis [a] Ferrarie mandatum, quod fit Oratoribus Lige Rome pro assicurando 25 Papam et eius Statum, in quo preservatur locus prefato illustrissimo Duci; et fuit conclusum quod erat bene pro honorando illo Duce, sed prius comunicetur cum Oratoribus veneto et florentino, ut omnia fiant unanimiter.

[a] *Corr. su* Ducui

76. La rocca di Russi (oggi in provincia di Ravenna), sulla strada Faenza-Ravenna, fra il Montone a est e ad ovest il Lamone; gli uomini della cui valle saranno i 30 protagonisti dei fatti del '488 in Faenza, ad istigazione dei Fiorentini.

Item, super petione Oratoris veneti, petentis, nomine illustrissimi Dominii Venetorum, licentiam emendi equos in isto Dominio, fuit conclusum quod concedatur, habito tamen consensu illustrissime Dominę nostrę. Quae, eadem die respondit sibi placere et contentari, ut concedatur.

5 Eodem die, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

magnificus d. Antonius Vinciverra, orator venetus;
magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus;
10 d. Petrus[a] Franciscus Vicecomes;
d. Johannes Jacobus de Trivultio;
d. Orpheus de Richavo.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
15 Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit per magnificum dominum Thomam Soderinum propositum qualiter illustrissima Domina nostra existimabat fore utile et conveniens vocare illustrissimum Ducem Ferrarie ad concurrendum cum
20 cęteris Confederatis in assecuratione Summi Pontificis, etcetera; et, ideo, vellet intelligere judicium ipsorum Oratorum.

Respondit Orator venetus sibi faciendum omnino videri multis rationibus et, presertim, ut conservetur et augeatur in vera integritate cum illustrissima Liga. p 145

25 Similiter confirmavit d. Thomas Soderinus et cęteri omnes de dicto Senatu.

Fuit, deinde, propositum, an nunc sit vocandus Orator illustrissimi Ducis Ferrarie et notificandum ei hoc, an expectandum intelligere quid Venetis et Florentinis videatur.

Super qua consultatione, fuit conclusum quod mittatur pro domino Nicolao,
30 Oratore Ducis Ferrarie, et ei hoc notificetur, ne scribat ad prefatum Ducem, ut mittat Oratorem suum Romam cum opportuno mandato ad hoc.

Et, sic, in dicto Senatu, fuit communicatum dicto Oratori, qui agens gratias, dixit quod scribet omnia suo illustrissimo Duci.

[a] P *corr. su* F

Die XII decembris 1477, de mane.

Congregatis Senatoribus.

Super petitione filii domini Johannis de Comite, prothonotarii et commendatarii Abatie sancti Sirii Janue, petentis concedi ut tribusmilibus ducatis emere possit a domino Hyblecto de Flisco dignitatem, emolumentum Prothonotariatus ordinarii, quod pretium procurator ipsius domini Hybleti vult deponi in locis Sancti Georgii pro maritandis filiabus dicti domini Hybleti; item, quod possit permutare Abbatiam sancti Sirii de Genua ad hoc, ut reducatur ad Observantiam, fuit conclusum et in ipso Consilio responsum filio prefati d. Johannis de Comite quod illustrissimi Principes nostri contentatur, ut emat dignitatem et emolumentum Prothonotariatus ordinarii a domino Hybleto de Flisco, seu eius procuratore, cum hac expressa deliberatione: quod illa triamilia ducatorum, que pro hac re persolvetur, serventur in depositum in aliquo bancho hic Mediolani, aut Florentie apud Laurentium de Medicis, ita ut in preiuditium huius Status converti non possint; sed, cum filie dicti domini Hybleti[77] erunt nubiles, tunc, eis persolvantur in dotem.

Circa permutationem Abbatie sancti Syrri, conceditur grato animo, ut eam permittet, modo sint certi et securi Principes nostri quod reducatur ad Observantiam et per litteras habeant promissionem de hoc a Generali dicti Ordinis; et sic rescribatur prefato domino Johanni de Comite.

Super petitione domini Leonardi Ravasgherii, petentis aut sibi cum officio Capitaneatus Devetus parmensis dari suam solitam provisionem viginti ducatorum in mense, aut sine illo offitio potius relinquatur provisio, quam offitium detur sine provisione; fuit, post maturam discussionem, conclusum quod aut contentetur habere officium predictum cum provisione octuaginta ducatorum in anno, quam habebat pro aulico, aut habeat solum provisionem sine officio; et, sic, ei fuit responsum.

Super petitione magnifici domini Thome Soderini, oratoris excelse Reipublice Florentine, qui, lectis in dicto Consilio magnifici Laurentii[a] de Medicis litteris continentibus Venetos desiderare Florentinis Oratorem ad se mitti, requisivit Consilium et judicium illustrissimorum Principum nostrorum, fuit conclusum quod respondeatur prefato domino Thome quod illustrissimi Domini nostri semper, et in hac et in quacunque alia re, se refferent et conformabunt prudentissimo iuditio illius excelse Reipublice, tamen nunc existimant quod mittere Oratorem Venetis non possit nisi servire, et, maxime, cum videatur ex hoc complaceri illi illustrissime Dominationi.

[a] *Segue* litteris *cancell.*

77. Ibietto Fieschi fu, in ogni tempo, un dichiarato antisforzesco: anche quando fu costretto o credette di poter venire a patti con la Corte di Milano.

1477 die XIII decembris, de mane. p 147

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

magnificus d. Thomas Soderinus,
5 d. Sfortia Secundus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
10 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
15 Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, auditis quibusdam litteris magnifici domini Thome ex Florentia de facto promittende tutele et securitate Summo Pontifici, fuit
20 ei ostensa minuta litterarum ducalium pro hac re scriptarum Romam; ex quibus fuit satisfactum ei.

Super differentia et controversia vertente inter Sfortiam Secundum et comitem Bartholomeum Scottum, fuit conclusum quod Consilium Secretum mittat supra locum dominum Johannem Antonium ex comitibus Sparvarie et No-
25 tarium domini Ruglerii de Comite, qui fuit presens[a] in mittendis terminis et prius[a] videant et refferant an d. Sfortia occupaverit aliquid ultra terminos po- p 148 sitos per prefatum dominum Ruglerium.

Super causa vertente inter comitem Bartholomeum Scottum et comitem Johannem et comitem Jacobum, eius nepotes, fuit conclusum et dictum Marcho
30 Trotto, ducali secretario, ibi presenti, quod refferat Consilio Secreto, ut habitis Magistris Intratarum Extraordinariarum eternam cum illis intelligant mature dictam causam et provideant ut eis videbitur, ita ut neutri[b] partium, relinquatur justa querele causa.

D. Luchinus Ferrufinus in causa Capitanei Vicomercati adversus Fylippum
35 et consotios de Advocatis rettulit probatum per testem unum de insultu Am-

[a] *Agg. nell'interl.* [b] *Sul testo* nutri

broxii dicti Berosii et Torti adversus famulum prefati Capitanei, nec non eius Vicarium et famulum impeditos fuisse a dictis de Advocatis et sociis quominus*** pro furto imputatus captus in terra Mede duceretur Vicomercatum; ideo, consideratis litteris ducalibus, non aliter procedendum occasione Bearosii et[a] Tortii usque ad sindacatum, sed adversus furem imputatum procedendum justitia mediante, adversus vero dictos de Advocatis et socios procedendum fore per Potestatem Mediolani, etcetera. 5

Qua relatione audita, Senatus unanimiter conclusum exequendum.

Super petitione Johannis Petri Panigarole, petentis tractari ut alii Secretarii, fuit conclusum quod, a die datarum litterarum sibi concessarum de secretariatore ad Consilium Secretum, solvatur ut alii Secretarii et ponatur in assignatione Consilii Secreti. 10 (p 149)

1477 die XV decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 15

d. comes Petrus de Verme,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo, 20
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta 25

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, admissi Magistri Intratarum dixerunt super ficto salis Placentie, videlicet: Fatius de Galarate dixit ex tribus partitis oblatis melius esse partitum Aloysii de Burgo, sed habendam rationem illustrissime Domine nostre removeatur Thomas ille de Forficibus ab offitio, quia fieret ei damnum et iniuria; esset autem bonum practicare cum eo, ut contentetur tenere dictum officium salis intra et extra civitatem Placentie anno uno, demum relinquatur; et scribatur Refferendario ut incipiat hoc practicare, deinde vocetur huc, post Nativitatem. 30

[a] *Corr. su* de 35

Baptista Colleta, Aloysius de Burgo, Thomas de Forficibus: fuit conclusum, post longam disputationem, quod hec res differatur post Nativitatem, et interim bene et mature consultetur hic et Placentie, etcetera. p 150

Super facto salis honorantie Episcopatus Laude, fuit conclusum quod detur
5 facienti meliorem conditionem Camere ducali.

Super petitione illorum de Valentia, petentium liberari a conventione, quam dicunt fecisse violenter; item, petentium fieri descriptionem capitum pro facto salis, fuit conclusum de facto conventionis prestent patientiam, quia non poterit hoc fieri sine preiuditio Camere et Ducis Barri, cum quo debent se
10 intelligere; de facto discriptionis bucharum, fuit conclusum quod habeantur quattuor ex hominibus Valentie, qui cum sacramento dent omnes absentatos et mortuos et qui nunc sunt in etate accipiendi salem; demum practicetur, si fieri poterit, quod onus salis detur pro tertio extimi et pro duabus partibus buccis.

15 Super petitione illorum de Anono, qui dicunt se gravatos de onere salis, quod vadant ad officium Magistrorum, qui intelligant et provideant habentes rationem illius loci, etcetera.

Johannes de Berinzona, cancellarius.

Super petitione facta per Nuntios reverendissimi domini Cardinalis Me-
20 diolani, conclusum quod melius esset differe visitationem, usque ad novas messes, propter penuriam, etcetera.

Item, de Villanova, quod non restat aliud faciendum, quia scriptum est opportune Romam.

In facto presbiteri Alberti de Gessate, de cuius demeritis scripsit Potestas
25 Laude, conclusum quod scribatur Vicario Episcopi Laude quod faciat eum incarcerare; et demum, postea, mittat ad aliqua confinia.

Post prandium, eodem die.

Congregati sunt Senatores infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
30 d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius, p 151
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta } secretarii.
35 Bartholomeus Chalchus

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, super petitione comitisse Chatherine de Mandello, petentis sibi dari scripturas mariti, etcetera, fuit conclusum quod Jurisperiti de Consilio Secreto, remotis aliis, rem cognoscant et determinent; et ita fuit dictum Johanni Petro Panigarole, ducali secretario, ut hoc refferat, quia et isti Consiliarii et alii qui non sunt legumdoctores nesciunt de jure judicare. 5

Super controversia illius Aquilani cum Johanne de Castiliono et aliis mercatoribus, quod faciant illi de Conscilio Secreto, ut Abbates mercatorum, quibus causa comissa est, infra triduum decidant et determinent.

Circa petitionem hominum Castellatii, conclusum fuit ut committatur dominis Scipioni Barbavarie, Angelo de Birago et Jacobo de Clivio, ut videant 10 obligationes et instrumenta facta per illustrissimum ducem Franciscum versus dominam Beatricem domini Tristani pro dote, etcetera; deinde, refferant illustrissime domine Ducisse nostre: an jurisdictio spectet dicte domine Beatrici, simul cum intratis; an jurisdictio spectet domine Ducisse et intrate spectent domine Beatrici. 15

Super supplicatione hominum burgi Leuci, quod Magistri intelligant supplicata, deinde refferant.

1477 die XVI decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 20

d. Phylippus Vicecomes,
d. Palavicinus,
p 152 d. Johannes de Scipiono,
d. Antonius de Romagnano,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 25
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta, secretarius.

Franciscus Ritius, cancellarius. 30

In quo quidem Senatu, fuit multum disputatum inter magnificum dominum Phylippum Vicecomitem et dominum Antonium de Romagnano de loco supranominato; et tandem nihil fuit conclusum, nisi quod debeant esse boni amici; et sic ambo discesserunt.

Admissi Magistri Intratarum, quorum nomine, Johannes Bottus rettulit 35 super petitionibus hominum Leuci pro datiis ordinariis, nihil eis remittatur, sed

solum ducentum libre imperialium eis remisse dimittantur dono quolibet anno, usque ad decem annos, ut a principio concessum fuit pro campanili fabricando; limitetur aliqua quantitas bladorum pro usu suo, sine solutione datii Comi.

Super facto presbyteri Pauli de Cerispis pro supplicatione contra ipsum
5 porrecta per Dominicum Marinonum, Senatus imposuit Vicario Capitanei Justitie, ut, non attentis litteris hinc novissime emanatis, exequatur quicquid Capitaneo Justitie et sibi concessum fuit circa hoc a Vicario Archiepiscopali Mediolani et a Consilio Justitie ad hoc, ut justitia locum habeat.

Super facto Aloysii de Rivarolo[a] et Dominici de Pino, quod scribatur Gu-
10 bernatori Janue, Consilio Antianorum et illis de Balia, ut elligant unum ex istis pro capitaneo sex triremium noviter armandarum, secundum quod eis p 153 melius pro Statu Ducali et pro bono civitatis Januę videbitur; sed aperte scribatur Hyeronymo Spinule et Nicodemo, ut foveant partes dicti Aloysii, ita ut post remaneat capitaneus.

15 Fuit responsum Nuntiis reverendissimi domini Cardinalis Mediolani, petentis velle visitare Clerum suum, quod illustrissima Domina nostra laudaret quod ista visitatio differretur usque ad futuram messem[b], attenta hominum paupertate et suspitione pestis; tamen[c] sua Excellentia remittit hoc prudentie Cardinalis, a quo expectent ipsi nuntii responsum[d].

20 Super facto Villenove, quod scriptum est Romam reverendissimo Cardinali et Oratoribus ducalibus opportune et expectatur responsum.

Respondentes dicti Nuncii acceperunt dictam ducalem responsionem, rogantes ut saltem liceat facere visitationem in civitate Mediolani et non extra, quod fiet sine aliquo sumptu subditorum.

25 Cui petitioni, post maturam consultationem, Senatus respondit quod illustrissima Domina nostra contentatur faciat dictam visitationem in civitate Mediolani et ultra pro nunc.

Super petitione illustrissime Ducisse Sabaudie de facto salis Mentoni, quod respondeatur quod habeat a Lamberto[78] fidelitatem dicti loci; faciat prout ei
30 placeat, quia illustrissimi Principes nostri non contradicent; imo, quantum in se est, sunt contenti, sed vigore capitulorum non possunt se intromittere in rebus Sancti Georgii.

In facto possessionis Caccialebere, accipiatur per Magistros Ordinarios plena informatio, etcetera.

35 Circa muttuum octomilium vel decemmilium ducatorum, quod respondeatur illustrissimam Dominam nostram esse contentam dare muttuo octomilia du-

[a] *Precede* Navarolo *cancell.* [b] *Precede* mesem *cancell.* [c] *Parzialmente corr.* [d] *Precede* respute *cancell.*

78. Lamberto Grimaldi, signore di Monaco: marzo 1458-15 marzo 1494.

catorum pro uno anno, cum hoc quod det idoneas fideiussiones in Dominio
p 154 nostro; sed prius de hac re habeatur voluntas illustrissime Domině nostrę.

Circa differentiam Gattenare et Romanenghi mittantur arbitri communes, qui aptent dictam differentiam. 5

Super facto salviconductus Gasparini Grimaldi [79], quod scribatur Gubernatori et Antianis Janue, ut faciant dictum salvumconductum et respondeatur illustrissime domine Ducisse Sabaudie quod rescribetur Januam [a], etcetera.

1477 die XXVII decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 10

d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo, 15
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius. 20

In quo quidem Senatu, spectabilis doctor dominus Beltraminus, auditor illustris domini Marchionis Mantue, unus ex Oratoribus et Nuntiis suis missis ad videndas et intelligandas differentias inter Lucenses et Petrasanctenses, sub litteris credentialibus prelibati domini Marchionis, rettulit, post visitationem, quam fecit illustrissime Domine nostre, quicquid reportaverant ex visione et 25 intellectione dictarum contraversiarum confinium et damnorum datorum inter dictas partes et presentavit et ostendit dessignium et picturam locorum, ut intellegerentur melius omnia.

[a] *Corr. su* Janue

79. Gaspare, fratello di Lamberto. 30

1477 die XXVIII decembris, de mane.

p 155

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
5 d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

10 Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.

In quo Consilio, fuit vocatus dominus Beltraminus, orator et nuntius illustris d. Marchionis Mantuę, qui portavit iterum dessignum et picturam territorii, in quo est differentia confinium inter Lucenses et Petrasanctenses; et eo audito 15 de apparere illustris domini Marchionis, qui tantummodo intendit sententiare de confinibus inter dictas partes, et de damnis hinc inde illatis non intendit pronuntiare, etcetera, fuit per senatusconsultum responsum hoc modo, videlicet: « Messer Beltramino, havemo facto intendere distinctamente a la illustrissima Madona nostra quanto heri ce exponesti per parte de lo illustre Marchese de 20 Mantua circa le differentie intra[a] Luchexi et Petrasanctexi, per quelli loro confini et damni dati, cum la dimostratione del dessegno, etcetera. Sua Excellentia ne ha comesso vi respondiamo ch'el parere de l'illustre signore Marchese de decidere omnino le confine, etcetera, gli piace et così exhorta et prega sua Signoria sententii circa dicti confini, como a la prudentia et integrità sua pare 25 sii honesto, iusto et conveniente et debito et como li pare più acceptabile et satisfactorio a le parte, sequendo, però, como è sempre solita, la iustitia et honesta', et[b] declarare questa sua sententia valida et ferma, senza alchuno reservo de ratificatione in alcuno[c] termino, s'el puo' de ragione; et quando la rasone disponesse che se havesse a reservarli tempo ad ratificandum, statuiscagli lo tempo 30 de uno mese, quo termino ellapso, la sententia[d] omnino sii valida et firma per modum ac si ratificata esset a partibus. Circa 'l non volere[e] sua Signoria per hora sententiar de damni dati, per li digni respecti sonno[f] allegati, piace[g] anchora a la Excellentia de Madonna nostra, quale exhorta et prega la Signoria del Marchese ad reservarse questa declaratione in altro più comodo tempo et cum megliore 35 informatione prorogando col compromesso, una volta et doi, como meglio

p 156

[a] *Corr. su* contra [b] *Su rasura.* [c] *Nell'interl. sopra* bono *cancell.* [d] *Segue* et *cancell.*
[e] *Parzialmente su rasura.* [f] *Precede* pariano *cancell.* [g] *Precede* paria *cancell.*

piacerà ad Sua Signoria, ita che se prolonghi fin a magio proximo, che forsi alhora le parte, aliquantum mittigate, se passaranno de dicti damni».

Fuit conclusum Capitaneo Justitie, ut investigat diligentissime quisnam fuerit qui vulneraverit illum Aquilanum, hac nocte, et illum vel illos viriliter et rigide puniat, justitia mediante, ita ut transeat in exemplum aliis. 5

Fuit admissus d. Petrus de Luca, nuntius serenissimi regis Ferdinandi, qui exposuit se habere litteras credentiales dirrectivas illustrissimis Principibus nostris, quas, nomine Regis, vult presentare ita manibus illustrissime Domine nostre et eam rogare et hortari, dicto nomine, ut dignetur restituere Herbamlongam Domino Plombini, cum ipse habeat illius loci privilegia et nihil comissit propter 10 quod sit privandus illo loco et jurisdictione [a].

p 157

1477, die XVIIII[a] decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo [b] quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 15
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Orpheus de Richavo, 20
d. Cichus Symonetta,
d. Johannes Angelus de Florentia.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta 25

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit conclusum quod ad evitandum inconvenientia, quę quottidie eveniunt propter multitudinem incertam peditum descriptorum, non sine damno ducalis Camere, capitaneus Ambroxinus et ser Alexander de Fulgineo mittant unum Cancellarium ex suis intelligentem, qui videat et 30 eligat duomilia peditum ex melioribus, qui pro descriptis habeantur, reliqui vero cassentur.

Super supplicatione Johannis de Brivio, petentis posse consequi certum suum creditum, quod sibi debebit scelestissimus paricida Johannes Andreas de Lam-

[a] *Sul rigo seguente, capoverso, si legge cancell.* Super petitione illorum de Annono [b] *Nell'interlineo.* 35

pugnano super quodam ipsius libello, non applicato adhuc Camere ducali per cridas, fuit conclusum quod dicta supplicatio remittatur Consilio Justitie. p 158

Super petitione fratrum de Rusconibus, conclusum fuit quod vadant ad Consilium Secretum, absque alia relatione hinc facienda.

Super petitione Nicolay de Valentia, fuit conclusum quod possit redire Valentiam et ibi impune stare.

Post prandium, eodem die.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Cicho [a] Symonetta,
d. Petro [b] Francisco [c] Vicecomite [d],
d. Johanne [e] de Scipiono,
d. Palavicino [f],
d. Orpheo [g] de Richavo,
d. Johanne [e] Jacobo [h] Trivultio [i],
d. Petro [b] de Landriano;

Johanne [e] Symonetta
Bartholomeo [l] Chalcho [m]
Johanne [e] Jacobo [n] Symonetta
} secretariis [o].

Johanne [e] de Berinzona, cancellario [p].

Dictum fuit Ipolito Malvitio, ut persuadeat patri pro Carolo de Cremona de dote uxoris satisfieri curet [q] et, in hac re, Carolo se exhibeat propitium.

Item, decretum fuit quod in causa Morbegniensium et Trahonensium, Potestas Trahone exerceat officium usque ad calendas aprilis proxime futuri, deinde Johannes Lucherius de Luyno sit potestas Morbegnii et Trahone et, tamen, littere officii expediantur ei nunc, que incipere debeant in kalendis januarii proxime futuri [r], sed de Trahona se non impediat citra dictas calendas aprilis. p 159

Item, Johannes de Beccaria [s] de Vallestellina promisit Senatoribus ipsis quod Petrus de Vallestellina, armiger, qui conquestus fuerat se fuisse vulneratum ab hominibus dicti Johannis de Beccaria, non offendetur ab his, quos suspectos habet, neque in Vallestellina, neque eundo hinc ad dictam vallem.

[a] *Nel testo* Cichus [b] *Nel testo* Petrus [c] *Nel testo* Franciscus [d] *Nel testo* Vicecomes [e] *Nel testo* Johannes [f] *Nel testo* Palavicinus [g] *Nel testo* Orpheus [h] *Nel testo* Jacobus [i] *Nel testo* Trivultius [l] *Nel testo* Bartholomeus [m] *Nel testo* Chalchus [n] *Nel testo* Jacobus [o] *Nel testo* secretarii [p] *Nel testo* cancellarius [q] *Precede* satisfacere queat *cancell.* [r] *Corr. su* futurum [s] *Corr. su altra lettera.*

Resposta facta per parte de la illustrissima madonna Duchessa de Milano ad domino Petro de Luca, messo de la Maiestà del serenissimo signore re Ferando, die XX decembris 1477, de mane.

Messer Pedro, li nostri illustrissimi Signori, havendo intesa l'ambaxiata li havite facta per parte de la sacra Maiestà del re Ferando che essendo stato el magnifico messer Gyrardo da Appiano [a], fratello del magnifico Signore de Piombino, investito da la prefata illustrissima Madonna del Stato de Herbalonga in Corsica, et poy retoltogli in le novitade sequite questi mesi passati in quella insula senza contrafactione, sua Maiestà prenderia summo piacere et contentamento quando li fusse restituito; et, così, summo dispiacere quando gli sii retenuto; sua Excellentia responde et dice che sempre seria dispostissima et apparechiata ad fare cosa grata ad sua Maiestà, como richiede et vole l'affinità et coniunctione et mutua benivolentia loro, ma sua Excellentia se rende certa che quando la prefata Maiestà haverà inteso el modo com el quale è dicto Stato de Herbalonga in sua Excellentia, che essa Maiestà del signore Re resterà patiente in non fare altra richiesta per dicta casone, perochè, ultra che la felice memoria de lo illustrissimo signore duca Galeazo non havesse obligo may de investire de dicto Stato messer Gyrardo, ma solamente el prefato Signore de Piombino, suo fratello, como se può vedere per molte lettere de sua Signoria scripte circa questa materia ad complacentia de sua Maiestà, dopoy la morte del prefato Signore, essi illustrissimi Signori nostri ne investite el prefato messer Gyrardo, persuadendosi, però, sua Excellentia che per l'obligo del vassaligio [b] havia el fratello verso quelle et el Stato suo, esso Signore de Piombino dovesse havere più resguardo a le cose sue, che non ha havuto né esso Signore de Piombino, né esso signore Gyrardo, perochè Hieronymo da Montenegro genoese se messi in ponto a Piombino a nome de Johanne Aloysio dal Fiesco, rebello et inimico de questo Stato, et andò in rivera de Zenova in favore d'esso Johanne Aloysio dal Fiescho contra de questo Stato; successive, quando Thomasino da Campofrugoso andò in Corsica se imbarcò ad Portiglione del prefato Signore de Piombino, dove dicto messer Gyrardo era governatore; el qual Thomaxino, nel smontare suo in Corsica fece capo ad Herbalonga; deinde, Bernardo Cataneo andò con una <fusta> [c] del prefato Signore de Piombino ad prestare adiuto ad Johanne Aloysio dal Fiescho in Corsica contra el Stato nostro de Genova, per la qual casone li prefati Signori nostri [d] deve restare bene satisfacta che li prefati illustrissimi Signori nostri non habia facto, nè facia, in questo caso, cosa che non havesse facto et facesse sua Maiestà in retenere dicto Stato de Herbalonga.

[a] *Precede* Cusano *cancell.* [b] *Così nel testo.* [c] *Il completamento della lacuna, presente nel testo, è sicuro: cfr. la risposta dei Senatori a Pietro de Luca riportata nel verbale della seduta del 31 dicembre* (post prandium). [d] *Così il testo; evidentemente, corr.* la Maiestà del signore Re

Poy, si li gionge questa altra parte et justificatione, quale sola deve bastare: che tenendo uno gentilhomo corso, chiamato Vinceguerra Gentile, dicto Stato, vene ad alcune conventione col padre del prefato Signore de Piombino, con licentia del prelibato quondam duca Galeazo, del relaxargli dicto Stato et pro-
5 vedergli et recompensarlo de altre cose; le qual, dice, non gli sonno state observate, ma se è reducto in extrema povertà et calamità; et de questo n'ha facto querela a la Excellentia de li prefati Signori nostri, como a suoi superiori; et per questo, dicto Vinceguerra ha preso dicto loco de Herbalonga et la Excellentia de la nostra Madonna per stabilimento de questo Stato de Corsica facte
10 fornire a suo nome le forteze, per fugire omne inconveniente et per stare secura de quanto potesse accadere in quello Stato. Per le qual tutte cose, la Excellentia de li prefati Signori nostri se persuade che la Maiestà del signore Re debbe restare contenta de ogni cosa seguita in dicto loco de Herbalonga, sì per li deportamenti facti per dicti fratelli de Applano contra el Stato de dicta
15 sua Excellentia, quanto anche per li respecti allegati per esso Vinceguerra [80].

p 161

1477 die XX decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
20 d. Johannes Baptista de l'Anguillara,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
25 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

30 80. La Corsica era stata occupata dalle milizie milanesi (1464) dopo il passaggio di Genova sotto il dominio Sforzesco.

L'interessamento di re Ferrante per gli Appiano in Erbalonga era dettato dall'interesse
35 che il re aveva sull'isola, tra la Provenza angioina, Genova instabile, e re Giovanni II d'Aragona con lo sguardo mai distolto da quel mare, su cui manteneva la pirateria, e da quell'isola, nella quale la dominazione aragonese era stata contrastata agli inizi del secolo e, quindi, allontanata, dopo l'infelice tentativo di re Alfonso (1420).

Re Ferrante, con la protezione degli Appiano di Piombino e con la tutela di Giacomo IV, sposato ad una sua nipote, teneva un effettivo controllo militare sulla costa toscana della penisola, ove era il necessario approdo al naviglio, in navigazione da ovest e da nord-ovest.

In quo quidem Senatu, Thomas de Hesio, ducalis cancellarius, exposuit p 162 venisse huc duos Ambaxatores de Modoetia et, eorum nomine, exposuit mortua esse ducenta capita familiarum Modoetie; et, ideo, nisi provideatur, non posse facere onus salis; immo esse necessarium ut discedant.

Super qua expositione, fuit conclusum quod Johannes Botta et Magistri alii intelligant huius rei veritatem, deinde referant provisionem faciendam. 5

Dixit etiam dictus Thomas quod illi de Modoetia conquerentur quod Potestas sive Capitaneus Modoetie non habet [a] neque Vicarium, neque Cancellarium et quod multa sunt comissa furta et justitia non administratur; fuit conclusum quod, intellecta veritate, pro qua scribatur, fiat opportuna provisio [b]. 10

Fuit porrecta, nomine domini Petri Aliprandi, cedula quedam, per quam petebat constitui loco et scontro domini Hieronymi Malette, aut in Consilio Justitie, ubi esset necesse, aut in officio Magistrorum Intratarum, aut mitti pro oratore Neapolim, vel Romam, vel Florentiam, vel in Franciam; et quod de presenti fierent ei littere provisionis, prout placeret illustrissime Domine et administratoribus Status; que cedula fuit lecta et nihil tamen super ea conclusum. 15

Nuncius domini Constantii Sfortie, Pisauri domini, exposuit nomine ipsius, qualiter est conductus ad stipendia regia cum decemmilibus ducatorum et promissione [c] quod Senenses dabunt quinquemilia ducatorum; et hoc fecit postquam illustrissimi Principes nostri una cum Florentinis excluserunt ipsum, de quo indoluit; et, tamen, ubicumque est, offert se semper ad utilitatem, honorem et comodum istorum Principum, quia eorum est servitor; deinde, petiit sibi concedi ut possit ex Turricellis, loco suo, ducere, per Padum, Pisaurum 300 p 163 modios frumenti et centum spelte. 20 25

1477 die XXI decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono, 30
d. Johannes Jacobus de Trivultio,

[a] *Così va stesa l'abbrev.: a Monza, durante la dominazione sforzesca, il Capitano esercita anche la carica di Podestà.* [b] *Nello spazio tra la fine di questa propositio e il principio della seguente, si legge* Pro domino cancell. [c] *Parzialmente corr.* 35

d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
5 Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, admissi rev. d. Johannes[a] Antonius[b], archipresbiter[c] Varcii, perpetus commendatarius Prioratus Sancte Marie de Trignano, Ordinis sancti Benedicti, Cremonensis diocesis, et

10 d. Franciscus Baldi de Ferrariis,
Antonius de Pessina,
Gasparinus de Manentis,

Antonius Falamischie de Cataneis, nuntii Comunitatis Castiolioni, in differentia cuiusdam posessionis dicte Gramignane, quam prefatus archipresbiter
15 asserit sibi pertinere et esse proprietatis dicti Prioratus Sancte Marie de Trignano et se de facto spoliatum; et dicti Nuntii et se esse possessores pacificos asserunt esse Comunitatis Castilionis et illi Comunitati pleno jure pertinere.

Quibus auditis ab ipso Senatu, et allegante ipso Archypresbytero hanc causam p 164 esse ecclesiasticam et ipsis nuntiis Castilioni asserentibus esse profanam, fuit
20 per dictum Senatum, ex unanimi et matura deliberatione, conclusum et declaratum quod hic articulus comittatur cognoscendus d. Johanni Angelo de Florentia, ducali consiliario, qui simpliciter et de plano intelligat et declaret an causa ista sit ecclesiastica, an profana, sine preiudicio partium in petitorio et possessorio; et si ipse declaraverit esse ecclesiasticam, cognoscatur et terminetur hec
25 causa, justitia mediante, per judicem sive iudices ecclesiasticum vel ecclesiasticos ducali in Dominio; si declaraverit esse profanam, cognoscatur per Potestatem cremonensem, et nihil interim per partes innovetur, et dicti Nuntii debeant infra mensem facere quod Comunitas Castilioni ratificet et approbet hanc comissionem; non procedatur tamen in causa hinc ad menses quattuor, donec
30 infra dictum tempus Archypresbyter redeat ex Roma.

Que quidem partes, audita hac declaratione lecta per me Franciscum Ritium, ipsam acceptarunt, promittentes dicti Nuntii quod dicta Comunitas Castilioni ratificabit, ut supra; se post dictum Archypresbyterum hic inferius propriis manibus subscripsisse.

35 [a] *Nel testo* Johannis [b] *Nel testo* Antonii [c] *Nel testo* archipresbiteri

Ita est:

Johannes Antonius de Buseto, manu propria;
Franciscus Baldi de Ferariis;
Antonius de Pessina;
Gasparinus de Manentis; 5
Antonius Falamischia de Cataneis.

Eodem die, post prandium.

Congregatis hisdem Consiliariis, fuerunt lecte littere Comissarii Parme de p 165 facto pestis, quod civitas Parme levetur et revocentur cives qui sunt in Comitatu; fuit conclusum quod Consilium Secretum provideat, ut sibi videtur. 10
Super facto Johannis Pelitie captati, fuit conclusum ut scribatur Comissario quod ei jus faciat, justitia mediante.

1477 die XXIII decembris, post prandium.

Congregati [a] fuerunt infrascripti Senatores, ut supra, videlicet:

d. Palavicinus, 15
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 20

Aderat etiam d. Johannes Baptista de l'Anguillara.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

In quo quidem Senatu, admissi Johannes Varisinus et dominus Carolus, eius nepos, in causa, quam habent cum illustri domino Philippo Maria Sfortia, 25 pro facto Piopere et provisionum et donatione [b] facta dicto domino Carolo, fuit conclusum et [c] dictum ipsi Johanni Varisino, ut restituat Pioperam prefato domino Filippo, acceptis suis pecuniis et que sunt apud dominum Petrum de Landriano; et, si error aliquis calculi est, corrigatur.

[a] *Parzialmente corr. su raschiatura.* [b] *Corr. su* dominatione [c] *Nell'interlin. sopra* quod *cancell.* 30

Super querella domini Johannis Baptiste de l'Anguillara, querentis de malo feno, fuit conclusum quod scribatur Comissario Glaree Abdue, ut in dando feno, palea et aliis rebus dicto domino Johanni Baptiste ‹ de l'Anguillara ›[a], faciat servari ordines aliis litteris scriptis in contrarium que sunt contra dictos ordines. p 166

5 Quod Petrus Paulus Fulchinus libere dimittatur redire domum.

Quod Nuntius domine Criseide[81], missus huc ab eadem, pro differentia, quam habet cum domino Guidone Antonio Arcimboldo, quod redeat huc statim post festa Nativitatis.

1477 die XXIIII decembris, de mane.

10 Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem, interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Sciplono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio[b],
15 d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta,
Bartholomeus Calcus,
20 Johannes Jacobus Symonetta, } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit commissum ser Johanni de Belinzona, ducali cancellario, ut vadat ad Secretarium venetum et ei respondeat circa petitionem Johannis de Parato et ea que illustrissima Domitatio Veneta scribit circa hoc 25 fuisse per illustrissimos Principes nostros amplius de hac re non esse loquendum, p 167 quia dictus Johannes de Parato, qui propter litteras, quas ferebat contra Statum hunc, erat capitali pena plectendus, fuit humanissime tractatus; ceterum, si fieret ei aliqua restitutio, videatur Principes fecisse iniustitiam et daretur materia aliis petendi similiter, etcetera.

30 Super facto domus edificande Venetiis, quod placeat sententia illustrissimi Dominii Venetorum, cui agantur gratie immortales.

[a] *Lo spazio in bianco sul r. diviene così completo.* [b] *Precede* d. Palavicinus *cancell.*

81. Consorte del quondam magnifico Bosio Sforza, fratello del duca Francesco, conte di Cotignola; signore di Castell'Arquato; capo del ramo di Santa Fiora: † 1476.

Admissus Capitaneus Justitie, conquestus est de taxa facta pro rebus restituendis saccomannatis Parme; fuit ei responsum ut ponat in scriptis si quam viam habet ad istam restitutionem, et dicetur illustrissime Domine.

Dominus Thomaxius Fargosius presentavit se et pollicitus est fidelem servitorem illustrissimis Principibus nostris in omnibus et, presertim, circa res januenses, agens gratias prelibatis illustrissimis Dominis. 5

1477 die XXV decembris, post prandium.

Congregati fuerunt Senatores infrascripti, ut supra, videlicet:

magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus;
d. Petrus Franciscus Vicecomes, 10
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus Landrianus,
d. Cichus Symonetta. 15

p 168 Johannes Symonetta, Bartholomeus Calchus, Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo Senatu, lectis litteris ex Roma super facto promissionis faciende 20 Summo Pontifici per Oratores illustrissime Lige de defensione Status Ecclesie contra quoscumque tentantes offendere, fuit conclusum quod scribatur Oratoribus Romam, ut concurrentes cum aliis oratoribus Confederatorum promittant libere omnia, modo non ledatur Liga nostra, sed remaneat in suo robore, nec obligemur aliquo pacto contra Turchum. 25

Item, lectis litteris Laurentii de Medicis ex Florentia super facto conducendi Villamarinum ad stipendia Principum nostrorum, fuit conclusum quod respondeatur non posse hoc fieri, propter sumptus factos in armandis triremibus Janue.

1477 die XXVII[a] decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 30

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,

[a] *Corr. su* XXVI

d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

5 Johannes Symonetta, Bartholomeus Chalchus, Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit conclusum quod ille de Castigio, detentus quia vociferaverat mortuum esse Principem nostrum et Januam rebellatam, mit-
10 tatur Papiam et ponatur in berlina, ut sit aliis exemplo. p 169

Super supplicatione Parmensium confinatorum, petentium derogari decreto statuenti ne remittantur in squitrinio officiorum Parme absentes cives, fuit conclusum quod scribatur Comissario et Antianis, ut derogent dicto decreto, propter legitimam absentiam.

15 Circa supplicationem Jacobi et Sanetti de la Cavana, conquerentium de domino Baptista de Campofregoso[82], conclusum fuit quod scribatur ei in opportuna forma, admonendo ipsum, quod se contineat a menis et in convenientibus, et processus allatus circa informationes sumptas de spolio loci Gadii detur domino Johanni Paulo de Barziziis, qui ipsum processum videat et deinde refferat.

20 1477 die XXVIII decembris, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
25 d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

30 Johannes Symonetta, Bartholomeus Chalchus, Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

82. Nipote di Paolo (arcivescovo e doge), dopo i fatti dell'agosto del '78, contro la fazione degli Adorno, sarà doge di Genova: 25 novembre 1478 - deposto 25 novembre 1483.

p 170 In quo quidem Senatu, fuit conclusum super expositione in scriptis Ardizoni, oratoris Comunitatis Cotignole, circa rem Granaroli non restituendi propter justificationes per eum allegatas, quod dictus Nuntius redeat Cotignolam et dicat Comunitati, ut modeste et dissimulanter custodiant Granarolum, donec declaretur et terminetur hec res; et si poterit retineri hunc locum, bono quidem modo sit, sine infamia et scandalo; sin minus, fiet quod poterit in beneficium Cotignole; interim, ipsi sint modesti et non crident Karoli nomen et ducale nomen et videant sumptus quos fecerunt in hac re et pro domino Galeotto, ad hoc ut, in casu restituendi Granaroli, resartiantur dicti sumptus.

Super petitione Covelli neapolitani de Sancto Severino, petentis sibi solvi quandam honorantiam XXti ducatorum in festo Nativitatis, fuit conclusum, ut ei respondeatur quod pro nunc non potest fieri, sed remaneat tacitus stipendio suo, aut sibi alibi meliorem querat fortunam.

Super petitione d. Antonii de Romagnano, petentis provideri super differentia, quam habet cum d. Filippo Vicecomite propter locum supranominatum, fuit conclusum quod scribatur domino Phylippo quod retrovendat illas partes dicti loci, quas ipse emit a Jacobino de Carlis et illis, a quibus emit, cum hac expressa declaratione: quod nemo possit eos cogere ad vendendum, nec ipse dominus Antonius, nisi ipsi sponte voluerint vendere, nec possit fieri, aut fabricari aliud fortilitium, preter illud, quod est de presenti, nec fortificari magis, nisi tantummodo pro civili habitatione, sine fortilitio, et non contrafiat per dominum Antonium, neque per alios, sub pena arbitrio nostro auferenda.

Super alia eiusdem domini Antonii petione, petentis filium suum conduci p 171 ad servitia Principum nostrorum cum aliqua provixione, fuit conclusum quod, pro hac re, vadat ad illustrissimam Dominam nostram, quia hic nihil potest fieri.

1477 die XXVIIII decembris, de mane.

Habitus est Senatus, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit dictum magistro Antonio, Ordinis sancti Augustini, professori Theologie, quod dicat Generali Ordinis sancti Augustini, ut incipiat practicare ut reducat illum conventum ad Observantiam, quia illustrissimi Principes nostri persistunt in proposito oblationis eis facte.

5 Super facto Johannis Pelitie, detenti Parme, fuit conclusum quod scribatur Comissario Parme, ut acceptis fideiussionibus idoneis ab eo pro quadringentis ducatis de se presentando Mediolani et inde non discedendi, sine licentia nostrorum Principum in scriptis habenda, relaxet dictum Johannem Pelitiam, precipiendo ut statim huc veniat, etcetera, sub pena dictorum 400 ducatorum et in-
10 dignatione Principum prelibatorum.

p 172

Eodem die, post prandium.

Congregati fuerunt infrascripti Senatores, ut supra, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
15 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

20 Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Conscilio, vocatis magnifico domino Antonio Vinciverra,
25 magnifico domino Thoma Soderino, oratoribus veneto et florentino, fuerunt lecte littere ex Roma, continentes stipulatum contractum cum Summo Pontifice de tutela Status Ecclesie, ei promissa per oratores nostre illustrissime Lige.

Item, presente et constituente domino Antonio de Romagnano, fuit iterum conclusum, ut fiant littere ducales domino Phylippo Vicecomiti de facto Supra-
30 montis, quenadmodum fuit hac mane ordinatum.

p 173

1477 die penultima decembris, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,

d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 5

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit auditus dominus Johannes Andreas Cagnola, qui rediit ex Roma. 10

Item, fuit deliberatum et conclusum quod scribatur Potestati Papie, ne[a] permittat fieri mascharas, nec stravestiri propter casum Principis et quia vestes nigre et luctuose non sunt deposite[b] et ut evitentur scandala.

Item, super differentia Isaac et Salomonis, hebrei, de quodam bancho exercendo Placentie, fuit conclusum quod d. Alexander de Raude et d. Baldaxar 15 de Curte intelligant summarie iura partium et privillegia, concessiones et pacta, que habent, videant et examinent cum omni celeritate possibili; deinde, ref- p 174 ferant uter eorum habeat meliora jura et quid per illustrissimos Principes nostros faciendum sit juste.

Eodem die, post prandium. 20

Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Ricavo,
d. Petro de Landriano, 25
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calco } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

In quo quidem Senatu[c], comissa[d] fuerunt[e] infrascripta[f] domino Christo- 30 foro Cambiago, videlicet:

«Domine Christoforo, referireti al Consilio Secreto che nonobstante l'ambaxiata factoli per Filippo Ferrufino che prima che fosse exeguita la relatione

[a] *Sopra* ut *cancell.* [b] *Precede* disposite *cancell.* [c] *Parzialmente corr. su* Con: *evidentemente lo scriba stava per scrivere* Consilio [d] *Corr. su* comissum [e] *Corr. su* fuit [f] *Segue* videlicet *cancell.* 35

facta de dicto loco circa la causa de Pasino dal Laco cum Gabriele Palearo fosse conoscuta la differentia intra dicto Gabriele et Jacobo Alfero, se remette in arbitrio loro così l'una como l'altra, che faciano quanto li pare, provedendo che dicto Pasino non habbia omne dì ad venire qua».

5 Die ultima decembris 1477, fuit facta haec infrascripta ordinatio de consensu infrascriptorum omnium Consiliariorum[a]. p 175

«Havendo noi ducali Consiglieri infrascripti, poso el dolendo et lachrymando caso de lo illustrissimo quondam Signore nostro, duca Galeaz, facto, per conservare questo dignissimo Stato sotto l'imperio de li illustrissimi soi consorte et[b] 10 fiolo, omne opportuna opera senza perdonare a fatiche, vigilie et affanni, non sottoffuggendo alcuno periculo de crudel morte, como el debito de la sincera fede et ardentissima devotione nostra verso loro Sublemità recercava, et ricordandose el precepto evangelico: *Non qui inceperit, sed qui perseveraverit usque in finem salvus erit*[83], havemo de comuni consensu judicato esser nostro officio 15 drizzare la mente, l'inzegno, l'opera et lo studio a tutte quelle cose che possano essere proficue al continuare et perpetuare questo sancto principio de conservare questi illustrissimi Signori nostri et suo Stato, adciò cum non minor fede et laude *videamur perseverasse quam cepisse*. Al che ne induce et sperona non meno el publico interesse, ch'el debito et officio nostro. Et, però, dopo longa 20 consultatione, ce siamo resolti che per fare questo effecto, siano necessarie tre cose.

Primo: vivere tra noi con tale benivolentia, integrità et unione che meritamente possa l'uno da l'altro prehendere piena fede et fare tal experientia de uno medesimo desiderio et voluntà al bene et conservatione de li prelibati excellentissimi Principi, che merito da caduno se possa iudicare questo Collegio essere, 25 in diversi corpi, uno animo et una mente priva et aliena de omne immoderata passione de privato commodo et diversità de colori, nè altro studiare che l'universal bene de questa patria.

Secundo: in le quottidiane occurrentie et consultatione, servare l'auctorità et modestia senatoria con quello silentio et taciturnità che la importantia de le 30 cose et l'honore et debito nostro et la dignità del loco merita et recerca, et cum tale stabilità che quello che de comuno parere e per le più voce fosse concluso, non sia directe, nè per indirrectum retractato.

Tertio: perchè el governo de questo Stato è una grandissima machina, a la qual bisogna l'homo tutto intento con omne cura, con tutta la mente, tutto lo 35 core et tutto l'ingegno et opere sue, è più che necessario non impazarse in altre cause private, civile o criminale che siano, ma tutte remetterle a li Magistrati et Iudici ordinarii, secundo la natura et condictione d'esse, adciò com più libero animo et più expeditamente, possiamo attendere a le cose de lo Stato, como è p 176

[a] *Agg. autogr. di Francesco Ricio.* [b] *Segue* padre *cancell.*

40 83. Matthaevs, X, 22; XXIV, 13.

officio et debito nostro, nè darse materia de generarsi passione o discordia alcuna tra noi, per el volere favorire chi una parte, chi un'altra, como sole spesse volte accadere per amicitia et odio e qualche utilità et comodo; le qual cose, como pestifero veneno et capitale inimico de ogni bono consiglio et recto iuditio, se[a] deveno[b] fugire. Ma, se pur accadesse ad alcuno de noi havere supplicatione de qualche nostro amico o d'altri da legerse in questo Consiglio, debiamo darli a li Cancellieri deputati a legerli, et facto che se gli haverà honesto favore, staremo patienti a la deliberatione che poi per la voce de tutti, o per la maior parte serà sopra ciò facta, senza farne più altra convocatione de sostinere altramente el contrario, nè venire ad alteratione, nè a parole l'uno coll'altro in dicto Consiglio, como pur qualche volta è accaduto, non senza nostro comune carico et poca reputatione de lo Stato, per lo quale dovemo lassare stare non solum omne cosa privata, sed etiam la nostra propria utilità et commodo ad questa observantia e norma: tanto più noi dovemo essere prompti quanto l'è stata maior la confidentia che la illustrissima Madonna ha preso de noi, in commetterne el governo de tutto el suo Stato et quanto l'è stata più degna et opulenta la remuneratione, che sua Celsitudine ha facta cum summa liberalità a caduno de[c] noi. Ideo[d], per non essere indigni de tanto officio et beneficio immortale, tutti, unanimiter, concorditer et nemine discrepante, statuimo, firmamo et promettemo l'uno a l'altro et l'altro a l'uno vivere et observare como è dicto, nè in cosa alcuna prevaricare, havendo tutti li subditi de l'illustrissimi Signori nostri, che hanno bene vivuto et bene viveranno, per fidelissimi et devotissimi servitori de sua Sublimità et così tractarli in le[e] occurrentie indifferenter et senza passione de alcuno colore, nè nocere ad alcuno, se non a chi havesse operato, o operasse male contra li prelibati illustrissimi Signori nostri et suo Stato, over contra la iustitia, el civile et tranquillo et quieto vivere. Et, se alcuno de noi contrafacesse, admonitus primo et secundo, se denuntiarà a la illustrissima Madonna nostra, che li proveda opportune. El che, credemo et havemo per constante, non bisognarà, cognoscendo noi ch'el bene operare nostro qui dentro, ultra ch'el cede a dignissimo exemplo de tutti li altri Magistrati et Officiali, in grandissima auctorità et reputatione de li illustrissimi Signori nostri, universale obedientia de subditi et solido stabilimento del Stato, resolta ancora ad noy ad laude et gloria immortale, maxime sforzandone vivere como di sopra è dicto, et talmente alieni de passione, de partialità et spetialità, che ognuno intenda la mente et le opere nostre non essere drizate ad altro che a la conservatione de nostri illustrissimi Signori, de questo suo felice Stato et del publico bene, havendo sempre scripto nel core *quod huius villicationis nostre sumus et Deo et hominibus rationem reddituri*[84].

p 177

[a] *Agg. nell'interlin.* [b] *Parzialmente corr. a ripasso di penna con inchiostro nero.* [c] *Parzialmente ripassata a inchiostro nero.* [d] *La* i *ripassata a inchiostro nero e corr. in* j [e] *Segue* differentie *cancell.*

84. Cfr. Lucas, XVI.

In fede et corroboratione de tutte le predicte cose, ne siamo sottoscripti caduno de nostra propria mano, et comandato a Francisco Ritio, ducal cancellero, che questa nostra deliberatione debia registrare ne li acti de questo Consilio ».

5 Et ita juraverunt et subscripserunt et approbaverunt, die XXVIII[a] januarii 1478 [a].

Petrus Franciscus Vicecomes subscripsi [b].
Johanes [c] marchio Palavicinus propria manu subscripsit [b].
Palavicinus manu propria [b].
10 Johannes Jacobus Trivulcius manu propria subscripsi [b]:
* Orpheus subscripsit [b].
Petrus Landrianus subscripsit [b].
* Cichus S. manu propria [b].
Johannes Simoneta manu propria subscripsi [b].
15 Bartholomeus Chalcus manu propria subscripsi [b].

Dicto die ultimo decembris 1477, de mane. p 178

Habitus est Senatus, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus, ex marchionibus Palavicinis,
20 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Simonetta.

25 Johannes Simonetta, secretarius.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, lecte fuerunt littere ex Venetiis.
Item, fuit conclusum super causa Hebreorum de Placentia quod scribatur Comissario, Vicario Potestatis et Referendario Placentię, quod, nonobstantibus
30 aliis litteris, non innovent aliquid in dicta causa, occasione banchi, donec per d. Alexandrum de Raude et d. Baldaxarem de Curte, quibus commissum est ut videant partium jura, fuerit [d] declaratum et relatum nobis quid invenerint et quis potiora jura habeat.

35 [a] *Da* Et ita *agg. autogr. di F. Ricio.* [b] *Sottoscrizione autogr. Le stellette che precedono le rispettive sottoscrizioni di Orfeo e di Cicco avvertono dei signa distinctionis che precedono i due nomi.* [c] *Così sull'autografo.* [d] *Segue* de *cancell.*

Post prandium, eodem die.

Congregatis in Senatu suprascriptis Senatoribus, et Secretariis infrascriptis, videlicet:

Johanne Simonetta,
Bartholomeo Chalco[a],
Johanne Jacobo[b] Simonetta. 5

Francisco[c] Ricio[d], cancellario.

p 179 Comparuit venerabilis dominus Petrus de Luca, nuntius serenissimi regis Ferdinandi, qui dixit hec verba, videlicet:

« Magnifici Consilieri, havendo jo, per la resposta datami, a li dì passati, sopra el facto de Herbalonga, parlato con la illustrissima madonna Duchessa et pregatala mi faza megliore et più satisfactiva resposta, sua Excellentia me respose che li faria bono pensero et che, deinde, per questo Consilio me faria respondere determinatamente. Et hora son venuto, pregandovi vogliati chiaro et precise respondermi, acciò possa andarmene con la resposta mi dareti, bona o trista ch'ella sii ». 10 15

Al quale messer Petro, per el Consilio fo resposto in questo modo, videlicet:

« Messer Petro, a li dì passati, quando fustevo da noi et che ne fessivo intendere l'ambaxata havevati exposto a la illustrissima Madonna nostra, per parte de la Maiestà del serenissimo signore re Ferdinando, circa el facto del Stato de Herbalonga in Corsica, del quale essendo stato investito da li illustrissimi Signori nostri messer Gyrardo d'Appiano, fratello del magnifico Signore de Piombino, et che poi essendoli tolto ne la novità seguita a li dì passati in quella insula, senza alcuna contrafactione sua, facesti intendere che la prefata Maiestà prehenderia summo piacere et contentamento li fusse restituito, nè minor despiacere haveria quando li fusse retenuto, etcetera, respondessimo de commissione de nostri illustrissimi Signori che sempre loro Sublimità seriano dispostissime et apparichiate gratificare la Maiestà sua como richiede l'affinità, coniunctione et muttua benivolentia che è tra loro, et etiam perchè hanno quello signore Re in loco de amorevole et observandissimo padre; ma in questa cosa se rendeno[e] certissimi che quando sua Maiestà haverà inteso el modo et le casone, per le qual prefato messer Gyrardo è fora del dicto Stato de Herbalonga, restarà quieta et non farà altra richiesta per dicta casone et cognoscerà che quando li illustrissimi Signori nostri gli l'havesseno tolto, non seriano se non da commendare, perochè nonobstante che la felice memoria de l'illustrissimo quondam signore duca Galeazo non volesse may investire de dicto Stato de Herbalonga el prefato messer Gyrardo, perchè non haveria obligo alchuno de investirlo, ma solamente el 20 25 p 180 30 35

[a] *Nel testo* Chalchus [b] *Nel testo* Jacobus [c] *Nel testo* Franciscus [d] *Nel testo* Ricius
[e] *Corr. su* rendemo

prefato Signore de Piombino, suo fratello, con certe obligatione, como se po' vedere per molte lettere de sua Signoria circa questa materia scripte, tamen a complacentia de prelibata Maiestà, le loro Signorie, doppoi la morte de l'illustrissimo signore duca Galeazo, suo consorte et padre, investirono dicto messer
5 Gyrardo gratiosamente, persuadendosi ch'el Signore de Piombino et suo fratello, per questa gratia et liberalità et per lo obligo del vassalagio haveria dicto suo fratello verso prefati illustrissimi Signori nostri et suo Stato, dovesseno havere a le cose de sua Signoria, che non hanno havuto, nè l'uno, nè l'altro, imperochè in le ebolitione de li riviere de Gienoa, Hieronymo de Montenegro
10 Zenoese se misse in poncto a Piombino ad nome de Johanne Aloysio dal Fiescho, rebello et inimico de sue Signorie, andò in riviera de Genoa contra el Stato Ducale de prefati Signori nostri.

Doppoi, quando Thomasino de Campofregoso se transferite in Corsica, per occupare quella[a] insula se misse in barcha a Portilione, loco del prefato Signore
15 de Piombino, dove (quod gravius est) el prefato messer Gyrardo era governatore; et, si altro li mancava, dicto Thomasino, ne lo smontare suo in Corsica, fece capo ad Herbalonga.

Ulterius, Bernardo Cataneo andò con una fusta, che armò a Piombino, ad prestare adiuto et favore a Johanne Aloysio dal Fiesco contra el Stato Ducal de
20 Zenoa: che sonno tutte cose de pessima natura et contrarie et aliene da omne debita gratitudine de beneficio da sue Excellentie receputo, et contra la sua fidelità. p 181

Et, se prelibati Signori nostri, per dicte casone, che sonno justissime, gli havesseno tolto dicto Stato, haveriano facto quello che la iustitia, l'honore et bene del Stato de sua Signoria recercava; nè prefata Maiestà n'haveria havuto ad pre-
25 hendere molestia che per sua Celsitudine non fosse facto in questa facenda cosa che non havesse facto sua Maiestà in retenere et essere secura de dicto Stato de Herbalonga; nientedemancho, nostri illustrissimi Signori non sonno stati quelli che habbiano tolto dicto Stato al prefato messer Gyrardo, ma è stato uno gentilhomo corso, chiamato Vinciguerra Gentile, veghio patrono de
30 Herbalonga; qual, essendo con licentia de l'illustrissimo quondam Signore duca Galeazo, venuto ad certe conventione col padre del prefato Signore de Piombino de lassargli dicto Stato de Herbalonga, con questo che da luy li fosse provisto et facto recompensatione de altre cose, le quali non essendoli may observate dal dicto Signore de Piombino, se era reducto in extrema povertà
35 et calamità, de che più volte ne haveva facto lachrymabile querela a li nostri illustrissimi Principi, como a suoi signori et superiori, tandem parendoli non possere tolerare più, como desperato prese, in le proxime novità de Corsica, dicto loco de Herbalonga.

È bene vero[b] che prefati Signori nostri per sicurità et stabilimento del Stato
40 suo de quella insula hanno facto fornire le forteze che fugire omne inconve-

[a] *Segue* nostra *cancell.* [b] *Segue cancell.* noi per securità et stabilimento

niente, et per stare securo de quanto potesse accadere in quello Stato, Vinciguerra è quello che golde Herbalonga, asserendo la justitia essere per luy, de la quale richiede le Excellentie de li Signori nostri, como suoi superiori et signori, non voliano manchargli.

p 182 Per le quali tutte cose, se persuadeno sue Excellentie che la Maiestà del prefato signore Re debia restare contenta de quanto circa ciò è sequito, sì per li deportamenti facti per dicti fratelli d'Appiano contra el Stato de prefati Signori nostri, sì etiam per li respecti alegati per el dicto Vinciguerra. 5

Questo è quanto la prima volta de comissione de prefate Excellentie vi rispondessemo, venerabile messer Piero. Hora, che seti ritornato per più determinata resposta, de comandamento de nostri illustrissimi Signori, ve respondemo quello medesimo, subiungendove etiam de loro comissione che per reverentia della Maiestà del prelibato signore Re, nonobstante le soprallegate contrafactione usate per lo Signore de Piombino et suo fratello alla natura de la fidelità et obligatione del feudo per le qual merito possono essere privati, tamen per nostri Signori nè li è tolto, nè tenuto el loco de Herbalonga, ma sì bene per Vinceguerra Zentile per le rasone predicte, et che s'el Signore de Piombino e messer Gyrardo, suo fratello, se pretendono gravati, domandando rasone a nostri illustrissimi Signori, como a superiori et signori del dricto dominio de dicto loco, li faremo administrare justitia expeditamente, in modo non haverano justa cagione de querelarsi ». 10 15 20

Fuerunt, deinde, ordinate littere ad serenissimum regem Ferdinandum, continentes suprascriptam responsionem.

Super suplicatione Jacobini de Crivellis, ducalis squadrerii provisionatorum, petentis provideri ne translatentur bona domini Francisci Rusche, qui ei ordinationem fecerat inter vivos, etcetera; fuit conclusum quod Filippus Ferrufinus vadat cum dicta supplicatione ad Consilium Secretum, ut in dicto Consilio fiat ei provisio, que justa videbatur[a]. 25

Super facto Jacobi de Brando, fuit conclusum quod scribatur Gubernatori p 183 Corsicę, ut stantibus fideiussionibus duummilium ducatorum et eis refirmatis, si opus est, quod dictus Jacobus non discedet Mediolano, sine licentia Principum nostrorum, permittat ei responderi de intratis loci Brandi, ut possit ex eis vivere. 30

1478 die primo januarii, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 35
d. Johannes de Scipiono,

[a] *Parzialmente corr.*

d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

5 Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit conclusum super litteris domini Virgilii Mal-
10 vitii, dirrectivis domino Cicho, de parentela, que tractatur inter illustrissimum Ducem Ferrarie et dominum Johannem de Bentivogliis, pro danda filia bastarda dicti Ducis in uxorem filio legitimo domini Johannis[85], in qua tractanda ipse non vult se intromittere, nisi placeat Principibus nostris, quod respondeatur quod, cum illustrissimus Dux Ferrarie sit Principibus nostris coniunctissimus amicitia,
15 confederatione et parentela, et dominus Johannes sit similiter amicus et stipendiatus huius Status, non poterit nisi placere quicquid commodi accesserit utrique et coniunctio inter ipsos similiter placebit.

1478 die II januarii, de mane.

p 184

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

20 d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Ricavo,
25 d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

30 Franciscus Ritius, cancellarius.

85. Il figlio di Giovanni Bentivoglio si chiama Annibale; la figlia di Ercole I, Lucrezia, nata da Lodovica Condulmer. Le nozze verranno celebrate nel gennaio del 1487.

In quo quidem Senatu, lecta supplicatione Herasmi de Andreottis, habitatoris Galbiate, conquerentis de don Bello, fuit conclusum ut mittatur pro don Bello et audiatur coram eo dictus Herasmus; deinde provideatur, prout videbitur opportunum.

Super petitione Johannis de Cribellis, castellani Laude, petentis licentiam maritandi filiam suam in Clementem de Pelegrinis de Como, fuit conclusum quod concedatur libera licentia. 5

Super petitione Petri Biavi et Aloysii de Rubeis, petentium non molestari propterea quod filia domini Benedicti Zaboli nupserit dicto Aloysio, quia ipsum non erat adhuc factum mandatum ducale ne hoc facerent; quia, si scivisset, numquam fecisset talem matrimonium contra voluntatem Principum nostrorum; 10 fuit conclusum quod scribatur Comissario Parme, ne molestet predictos occasione predicta, sed studeat intelligere si dictum matrimonium erat contractum ante inhibitionem ducalem, an postea, et significet suis litteris quid pro veritate compererit[a]. 15

p 185 Super petitione Comunis de Mozanecha, petentis remissionem debiti bladorum mutuatorum a ducali Camera, fuit conclusum quod admoneatur Comunem predictum ad preparandam solutionem, aut in pecunia, aut in bladis; et, hoc modo, dabitur aliqua sufferentia, quę precise et aperte non datur, ne sit aperta via aliis petendi similiter. 20

Super petitione Angele de Placentia, meretricis in Papia, quae est in carceribus pro quadraginta ducatis subtractis furto Jacobino de Ospitio Papie, quod concordetur cum dicto Jacobino et dimittatur.

Item, super causa Hebreorum de Placentia, quod committatur Consilio Justitię, ut scripturas et jura partium intelligant; deinde, referant quis potiora 25 jura habeat et quid a nostris Principibus sit in ea re, justitia mediante, faciendum, nonobstante deliberatione facta, quod comitteretur domino Alexandro de Raude et domino Baldassari de Curte.

Die III januarii 1478, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet: 30

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,

[a] *Precede* comperevit *corr. e cancell.* 35

d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
5 Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta[a], cancellarius.

Responsum fuit Vicario d. Episcopi Placentię, quod advertat ne Clerus conqueratur de subsidio; p 186

item, quod videat esse in accordio cum Abbate Sancti Savini;

10 item, quod circa decimam Castrinovi Placentini nihil Episcopus debeat innovare, prout factum fuit per tempora preterita.

D. Antonius Vinciverra, venetus secretarius et orator, petivit ab[b] illustrissima[c] Domina nostra et a Consilio licentiam abeundi, quia revocatus est litteris illustrissimi Dominii Venetorum, quas in dicto Consilio legit.

15 Eodem die, post prandium.

Congregati fuerunt Senatores infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
20 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

***
***

25 Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Consilio, super facto Jacobini de Carangnola fuit conclusum quod Capitaneus Justitie restitui ei faciat equos suos; demum juridice procedat contra eum, si erravit.

[a] *Precede cancell.* Ser Johannes de Belinzona, cancellarius. [b] *Corr. su* ad [c] *Corr. su* illustris-
30 simam

1478[a] die IIII[a] januarii, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono, 5
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

p 187 Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii. 10

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, super relatione Sebastiani de Govenzate, qui missus fuit Mandellum pro facto Potestatis, videlicet, Johannis Francisci de Scriptoribus, quem aliqui ex dicta terra volebant pro potestate, alii non; fuit conclusum quod scribatur dictę Comunitati, ut dictum Johannem Franciscum acceptent 15 in potestatem, juxta tenorem litterarum suarum, et scribatur dicto Johanni Francisco, ut cum humanitate et justitia et rectitudine exerceat dictum officium.

Super facto domini Prosperi Adurni supersedeatur, quousque habeatur responsum ab oratoribus, qui sunt in Francia. 20

Item, fuit conclusum quod pedites XX ex Parma revocentur; similiter sexdecim ex Tritio et similiter revocentur illi qui sunt Gaiate.

Super litteris illustrissimi Ducis Ferrarie, commendantis dominam Dialtam, uxorem comitis Lodovici de Valera, in causa sue dotis, fuit conclusum quod Consilium Justitie provideat, ut eis justum videbitur. 25

1478[a] die V[a] januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 30
d. Orpheus de Richavo,

[a] 8 *corr. su* 7

d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
5 Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, super querela d. Petri Marie de Rubeis, conquerentis non posse a subditis d. Johannis Francisci Palavicini consequi debitum suum, nec justiciam administrari, fuit conclusum et comissum Johanni Petro Panigarolę, ut in Consilio Secreto faciat expediri litteras, quibus detur judex in Cremona dictis domino Petro Marię et domino Johanni Francisco, ut utrisque justitiam administret, in his, in quibus alter alteri defecerit de justitia, aut in futuro deficiet; et hoc, si, hinc ad Pasca, non faciat alter alteri justitiam. p 188

Item, quod mittatur, secreto, magister Bonifortus [86], ingenierius, ad videndum an d. Johannes Franciscus Palavicinus in illo cavo scolatorii servaverit promissa et an fuerit ei per illos domini Petri Marie datum impedimentum, quo non potuerit usque ad Nativitatem explere dictum cavum, et an d. Petrus Maria fecerit partem suam.

Super petitione Johannis Jacobi Vicimale, petentis satisfieri sibi de credito suo, fuit conclusum quod ostendantur illustrissime Domine nostre littere illustrissimi ducis Galeacii scripte ipsi Johanni Jacobo, quibus confitetur debitum et promittit solvere et ostendatur etiam pro [a] teste Fabricii [87]; deinde, dicatur quod Consilio videatur [b] esse faciendam assignationem dicto Johanni Jacobo in anno futuro pro sexmilibus libris, que apparent in instrumento; de reliquis quinquemilibus, quas etiam petit, fuit conclusum quod vadat ad Magistros Intratarum et verificet creditum suum; deinde, fiet justa provisio.

Super querela comitis Borelle et Spagnoli, conquerentium de diminutione, fuit conclusum quod id quod fecit illustrissima Domina non mittetur; et quod aliquis amicus exhortetur comitem Borellam ad relinquendum officium stalle, attento quod est aules, comes et regulator Familie armorum.

Super petitione Petri del Bono de Parma, confinati Papie, petentis quod cum sit infermus et senex concedatur ei ut redeat domum, offerendo securtatem, etcetera, fuit conclusum quod, data idonea fideiussione in Mediolano, aut Papia de solvendo pro restitutione rerum saccomanatarum Parme in tumultibus proximis id quod est taxatus pro rata sua, si sic solvi, illustrissima Domina nostra voluerit. p 189

[a] *Preced. cancell.* potestat [b] *Parzialmente corr.*

86. Ingegnere della Camera Ducale.
87. Fabrizio Elphiteo, già segretario ducale, ora segretario del Consiglio Segreto, nominato il 17 gennaio 1477.

Super litteris Nicodemi de d. Prospero, fuit conclusum ut rescribantur bone littere, ita, tamen, ut intelligat d. Prosper illustrissimos Principes nostros velle esse dominos Janue et quod ipse sit gubernator et faciat officium gubernatoris quoad placuerit prefatis illustrissimis Principibus; et quod circa officia danda volunt servari capitula concessa Comunitati Janue.

In facto maritandi eius filiam et dandi uxorem fratri, fiet opportuna opera.

Eodem die, post prandium.

Hisdem Senatoribus et Secretariis congregatis, ut supra.

Comparuit don Bellus, cui fuit lecta supplicatio et querela Arasmi de Andriottis, habitatoris Galbiate in Monte Briantia, et fuit admonitus et reprehensus de insolentia, qua usus fuit dictus don Bellus in capiendo dictum Arasmum. Deinde, fuit conclusum quod Deputati bladorum intelligant supplicationem dicti Arasmi et faciant quod don Bellus deponat unum apud ex dictis Deputatis[a] illas XXXII libras imperialium, quas fecit sibi solvi a dicto Arasmo; demum, videant si dictus Arasmus est debitor occasione bladorum, principaliter p 190 vel ex fideiussione in aliqua quantitate denariorum faciat computari in dictis XXXII libris, faciendo quod contractus promissionis facte don Bello de libris XVIII cassetur; et, soluta Camera, si quid restat, restituatur dicto Arasmo, ita ut juste conqueri non pos^{e}it.

1478 die VI^{ta} januarii, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta Bartholomeus Chalchus Johannes Jacobus Symonetta	secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

[a] *Precede cancell.* dictos Deputatos

In quo quidem Senatu, fuit conclusum super supplicatione et querella heredum Petri Aloysii de Merate contra Saconum[a] Tanzium, quod dicta supplicatio mittatur ad illos de Consilio Secreto, qui provideant, justitia mediante, ne dicti heredes distrahantur per litigia, immo habeant[b] quod juste debent habere.

1477 die VII[a] januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus
Johannes Jacobus Symonetta
} secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

p 191

Fuerunt lecte littere Laurentii de Medicis ex Florentia ad dominum Thomam Soderinum, cum copia responsionis in Franciam.

Item, fuerunt lecte littere ex Venetiis de facto Turchorum, qui magna minantur, et de pace, quam tentant cum Venetis.

Item, habita relatione d. Johannis Angeli et d. Andree Cagnole suprascriptorum, circa formam ratificationis contractus promissionis facte Summo Pontifici, per Oratores Lige, in deffensionem Status Ecclesie, fuit conclusum ut dicta ratificatio fiat prout ibi ceptum est, et mittatur exemplum Florentiam.

Item, fuit conclusum quod, si aliquo pacto requirerentur, Principes nostri ad aliquam impensam contra Turchum, nullo modo consentiatur, sed allegando dispendia intollerabilia huius Status, respondeatur quod nihil volumus facere, nisi in quantum sumus vigore Lige obligati, quam intendimus ad unguem observare illesam.

[a] S *iniz. corr. su* F [b] *Prec.* hib *cancell.*

p 192

Eodem die, post prandium.

Congregatis infrascriptis Senatoribus, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino, 5
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta 10
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Alexandro Colleta, cancellario.

Super expositione Oratorum terre Castellacii, qui nollent esse sub domina Beatrice, responsum fuit quod debent pro hodierna die agitare et crastina habebunt responsum. 15

In facto supplicationis Hospitalis Magni Mediolani, conquerentis de decima, quam sibi debent homines paludis Laudensis, conclusum quod scribatur Comissario Laude quod provideat, etcetera.

1478[a] die 8[b] januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti Consiliarii[c], 20 videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio, 25
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta 30

Alexander[d] Colletta, cancellarius[e].

[a] 8 *corr. su* 7 [b] *Corr. su abras.* [c] *Corr. su* Consilii [d] *Nel testo* Alexandro [e] *Nel testo* cancellario

In quo quidem Senatu, conclusum ut scribatur d. Marchioni Mantue quod Dominatio sua scit conclusionem factam cum domino Beltramino in facto Januensium et Lucensium, et quod velit terminare de presenti de confinibus; postea, in reliquis, dictum fuit dicto d. Beltramino quid faciendum sit. p 193

5 Mittatur copia, quam dedit d. Thomas missa a Laurentio de Medicis.

Item, respondeatur Capitaneo Justitie per litteras quod in facto Andree de Ecclesia, de Merlate, qui occidit Gianum, fratrem suum, faciat jus.

Eodem die, post prandium.

Congregatis hisdem Senatoribus.

10 Fuit ordinatum et mandatum Johanni Matheo, officiali bulletarum Mediolani, quod ad hoc ne transeat per hoc Ducale Dominium aliquis furtim cum litteris, etcetera, sit una cum ducalibus Collateralibus et precipiant omnibus et singulis hospitibus Mediolani et burgorum dicte civitatis, ut non debeant allogiare, aut hospitari aliquem, quin faciant eum presentari aut denuntiari Officio bulletarum dicte civitatis, sub pena in ordinibus contenta; et, si aliquis ex 15 dictis hospitibus contrafaciat, puniatur statim in dicta pena; et ipsi Officiales bulletarum revideant sepe hospitia Mediolani et burgorum.

1478, die VIIII[a] januarii, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 20

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
25 d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii. p 194

30 Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit conclusum super facto Christofori de Corbetta et consortium, condemnatorum occasione portationis armorum de nocte et occasione insultus facti familie Capitanei, quod admittantur ad novas deffensiones; deinde fiat jus, iustitia mediante.

Super petitione Comunitatis Novarie, petentis fieri augumentum super sale de denariis septem pro quartino salis, ut succurratur aliquibus necessariis sumptibus Comunitatis, conclusum fuit quod fieri possit dictum augumentum in civitate et burgis tantum, sive corporibus sanctis, usque ad recuperationem trecentorum ducatorum, ut petierunt. 5

Super petitione Comunitatis Laude, petentis levari taxam salis, absque aliquo damno Camere, conclusum fuit quod Magistri intelligant et respondeant opportune, dummodo non removeatur taxa salis. 10

1478 die 10 januarii, in camera [a] palumbinarum, post prandium.

Congregatis infrascriptis Senatoribus, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite, 15
d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano, 20
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Chalco } secretariis.
Johanne Jacobo Symonetta

p 195 Alexandro Colletta, cancellario. 25

Fuit responsum domino Antonio de Lasia super debitis reverendissimi domini Ascanii quod intentio illustrissime domine Ducisse est quod d. Ascanius non possit valere se de sua assignatione, nisi prius satisfaciat omnibus creditoribus.

Item, fuit conclusum quod Franciscus de Puteobonello, rationator, sit cum suprascripto d. Antonio ad liquidanda suprascripta credita et debita. 30

Fuerunt introducti Oratores Laudenses, quibus fuit dictum quod malefecit Comunitas in levando taxam [b] et faciendo cridas, etcetera.

Postea, Saturnus Villanus, potestas Laude, et David Vistarinus justificaverunt se invicem, pro obrobriis hinc in dictis.

[a] *Segue* pl *cancell.* [b] *Segue* salis *cancell.* 35

Item, dictum fuit de cassando Arasmo[a], cancellario[b] Comunitatis Laude.

Post, fuit introductus Parmensis, cancellarius Francisci Malette et, deinde, Johannes Karolus Anghusola et Aloysius de Burgo, qui invicem multa dixerunt; et data fuit maxima imputatio Francisco[c] Malette; tamen, nihil ultra conclusum 5 est.

1478[d] die XI januarii, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono,
10 d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta,
Bartholomeus Calchus,
15 Johannes Jacobus Symonetta, } secretarii.

Alexander Colleta, cancellarius.

Presente Johanne Ghiapano, ex Deputatis bladorum.

In quo quidem Senatu, conclusum super negotio licentie concesse Comuni Leuci de VIII salmis frumenti, quod, attento quod inter homines Leuci erat 20 discordia de dividendo dictas salmas, intentio domine Ducisse erat quod nihil fieret ulterius circa dictam licentiam propter huiusmodi discordiam; et ita comissum fuit Johanni Giapano quod ita Deputati exequerentur.

In facto conducte quondam domini Nicolai de Tolentino[88], conclusum quod bene esset relinquere dictam conductam filiis, multis bonis respectibus; primo, 25 quod ista comitiva erat quondam domini Johannis et non habita a duce Francisco et quod illa est tanquam bonum alodiale; et, item, ut transeat aliis in exemplum; sed quod prius suprascripti Senatores alloquantur dominam Ducissam; in hoc magis concurrunt propter evitandas petitiones, que fiunt per suprascripta conducta, etcetera.

p 196

30 [a] o *corr. su rasch.* [b] c *corr. su rasch.* [c] *Nel testo* Francisci [d] 8 *corr. su* 7

88. Figlio naturale di Giovanni Mauruzi di Niccolò da Tolentino. Come il padre, divenne condottiere sforzesco: ebbe il titolo di eques auratus. Nel 1477, fu assunto nel Consiglio Segreto. Sotto la data surriferita apprendiamo ch'egli era già morto: si corregga, quindi, LITTA *Famiglie celebri*, VIII, III, che lo dice morto nel 1485.

Super litteris illorum de Squadra Fontana et Fulgosa de Placentia, circa honorantias illius Squadre, fuit conclusum quod scribatur Comissario, ut videat si potest concordare dictam Squadram in dictis honorantiis, juxta formam litterarum ducis Galeaz, datarum Mediolani die XVII decembris 1470, in ea re scriptarum; et littere scripte postea intelligantur directe ita presenti Vicepotestati et futuro, quemadmodum dirrigebantur domino Thomaxino Trovamale; que littere date fuerunt Mediolani die XVII decembris 1477. 5

1478 [a] die XII[a] januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 10
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 15

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus
Johannes Jacobus Symonetta
} secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit conclusum super petitione hominum de Albengha 20 pro facto Potestatis, quod remittatur Antianis, Nicodemo Tranchedino et Vicario ducali, qui provideant, ut justum et expediens videbitur. p 197

Super petitione Datiariorum mercantie Mediolani de anno 1477, fuit conclusum quod dominus Boruel Grimaldus, Fatius de Galarate, d. Johannes Franciscus de la Turre, Antonius de Landriano [89], hodie, hora XXI[a], veniant huc et 25 portent omnes scripturas pertinentes ad declarationem restauri, quod petunt Datiarii predicti de pannis forensibus.

Super causa Gabrielis Maliavachioli de fictaritia reverendissimi domini Ascanii, quod remittatur Consilio Justitie et provideant prout eis justum, honestum et conveniens videbitur; et hodie hora XXII[a] vocentur huc d. Johannes Andreas 30 Cagnola et d. Alexander de Raudi, quibus dicantur hec conclusio.

[a] 8 *corr. su* 7

89. I primi tre erano Maestri delle Entrate Ordinarie, in ordine di anzianità della nomina: a. 1466, Gio. Francesco della Torre; a. 1473, Boruel Grimaldi; a. 1473, Fazio Gallerani; il quarto, Antonio da Landriano, era Tesoriere Generale (a. 1474). 35

Eodem die, post prandium, hora XXI[a].

Congregatis Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
5 d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Richavo,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta, secretario.

Francisco Ritio, cancellario.

10 Fuit facta suprascripta remissio d. Johanni Andree Cagnole et domino Alexandro de Raudi presentibus et sociis de Consilio Justitie absentibus, videlicet, quod remittitur sibi quod faciant in hac materia prout sibi juridicum visum fuerit; et, si aliquid obstabunt, poterunt referre hic, in Consilio.

Venerunt postea:

15 d. Petrus de Landriano,

Bartholomeus Calchus.

Vocati fuerunt:

d. Johannes Botta et
d. Thesaurerius Generalis, p 198
20 d. Facius Galaranus,
d. Brouel Grimaldus,
d. Johannes de Cusano et
d. Gabriel Calchus.

Super querela et petitione Datiariorum mercantie Mediolani annorum pre-
25 teritorum 1476 et 1477, petentium restaurum propter inhibitos pannos forenses, fuit conclusum quod Magistri[a], bene intellecta re et pro Camera et pro dictis Datiariis, debeant reperire declarationem alias factam per ipsos cum Consilio Doctorum, qui dixerunt dictos Datiarios non mereri restaurum; et, si illa declaratio non reperiretur, iterum bene examinent hanc rem, cum hisdem Docto-
30 ribus; et, demum, bene fondata sua intentione in favorem Camere, dent talem

[a] *Segue* intelligant *cancell.*

responsionem et tam justificatam repulsam dictis Datiariis, ut non habeant amplius, cum suis querelis, optundere aures Consiliorum, pro hac re.

Super partitis Abbatis circa factum salis Placentie, quod magistri Commissarii salis, Johannes Botta et Thexaurarius[a] videant quod partitum sit melius et utilius pro ducali Camera et illud capiant et referant. 5

Super expositione Antonii Balestratii et Leonis de Arcellis, oratorum Comunitatis Placentie, petentium extinctionem taxarum salis confirmandi, fuit conclusum ut eis, die crastina, respondeatur quod taxa salis remaneat in suo robore et nullo pacto extinguatur, quia illustrissimi Principes nostri volunt; sed, finito tempore Thome de Forficibus, providebunt, visis et examinatis partitis oblatis, 10 prout suis Excellentiis videbitur melius.

Super litteris Commissarii Parme, scribentis pro bannitis parmensibus, qui congregantur Corrigii cum quodam filio domini Roberti de Sancto Severino p 199 et male loquuntur contra Statum Ducalem, fuit conclusum quod Franciscus Ritius, ducalis cancellarius, nomine Principum nostrorum, vadat ad domum 15 d. Nicolai de Corrigio[90] et ei significet hoc factum, exhortetur ipsum ad non receptandum rebelles Principum nostrorum, quia non est conveniens amicitie, sed eos expellat, alioquin Principes nostri reputabunt se provocatos, et, facta excusatione cum illustrissimo Dominio Venetorum et Duce Ferrarię, providebunt opportune. 20

Die XIII[a] januarii 1478, de mane.

Convocatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Orpheo de Richavo, 25
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta,
Bartholomeo Chalcho } secretariis. 30
Johanne Jacobo Symonetta

Alexandro Colleta, cancellario.

[a] *Su abras.:* Jo. Bottus.

90. Figlio di Niccolò e di Beatrice d'Este (cfr. n. 13); sarà innalzato dal Moro nel Consiglio Segreto (1481). 35

Vocatus fuit magnificus d. Thomas Soderinus, cui fuerant littere habite ab Oratoribus Rome et Florentię, continentes de conducta Ducis Urbini, etcetera; super quibus conclusum fuit, ut rescribatur suprascriptis oratoribus, quod practicha mutiletur et quod ponatur scilentium in totum isti practicę;
5 et, ita, confecte fuerunt minute, ad quas habeatur relatio.

Discessit, postea, suprascriptus d. Thomas Soderinus et introductus fuit dominus Beltraminus, nuntius et orator illustris domini Marchionis Mantue; qui rettulit quod d. Marchio [a], utpote qui est simplicis nature, et non vult decipere quemquam, prorogavit terminum et de confinibus et de dannis, per mensem
10 unum; postea, partes debeant conferre se Mantuam et ibi d. Marchio operabitur adaptare res aliquo modo; et ostendit certam notulam apponendam in sententia, etcetera.

Scriptum illustris domini Marchionis Mantue

p 200

Et quia declarationem, laudum, atque compositionem nostram, audita rela-
15 tione Oratorum nostrorum, tantum revolvimus atque consideravimus, quantum nostra singularis benivolentia et antiquus amor erga utranque partem deposcere videbatur, nil magis attendentes quam ut talis fieret declaratio et compositio predicta, que stabilem pacem et tranquilitatem perpetuam inter ipsas partes parere posset quod ad ambarum partium Statum maxime pertinere atque con-
20 fere putavimus; ob quam rem, plene confisi fuimus quamlibet partium predictarum propter sincerum et purum animum et voluntatem nostram et mutuam earum partium erga nos benivolentiam, hanc declarationem et laudum [b] quod pacem solam prosequitur facile fore confirmaturam, qua a partibus ipsis, ut confidimus approbata unius mensis proximi futuri terminum a die notificationis
25 huius laudi nostri fiende comunicandum, ad ratificandum et emologandum apponimus et statuimus.

Responsum et conclusum quod dictus d. Marchio cito partes de presenti vel quod saltem sint eorum Nuntii Mantue in kalendis februarii proximi postea declaret de confinibus, prout ordinavit cum appositione illius partis, quam
30 attulit notatam, que infrascripta est, dando terminum ipsis partibus XXti dierum et non ultra ad ratificandum; hoc facto, intret in practicham de componendo partes pro dannis, ostendendo hoc esse maxime cordi Dominationis sue; et ita operetur omnino tota industria componere, et ut sublevetur partibus materia de non ratificando declarationem de confinibus, ostendat omnino velle etiam
35 hanc compositionem et de damnis facere; et ita operari debet; et si, tamen,

[a] *Su altra parola abrasa.* [b] *Corr. su* laudem

ista compositio non sequetur, habebitur hoc in lucro; quod interim partes habebunt[a] spem de damnis, ratificabunt ut supra.

Supra querimonia facta per fratrem Antonium de Modoetia et sotios, nomine omnium Fratrum Sancti Angeli[91], propter monasteria nuncupata de la Pace[92], responsum quod, post cras, veniant pro responsione. 5

p 201

Eodem die, post prandium.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio, 10
d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis. 15
Johanne Jacobo Symonetta

Francisco Ritio, cancellario.

Super petitione Johannis Moroni, cancellarii Consilii Justicie, petentis dari sibi titulum secretariatus et effectum, sine aliquo augmento provisionis, donec vacet locus, aut Domine placebit augere ei[b] provisionem predictam usque ad 20 summam florenorum decem, ut habent alii ibi secretarii, fuit conclusum quod, attenta eius virtute, concedatur ei hoc, quod petit[93].

Admissis Presidentibus negotiis civitatis Laude, fuit eis, per dominum Johannem de Scipiono, nomine Principum nostrorum et totius Consilii, facta magna reprehensio de cridis factis de levanda taxa salis et quod fecerint cameram, sine 25 presentia Officialium Principum nostrorum.

[a] *Segue* int *cancell.* [b] *Segue* augere *cancell.*

91. I frati Minori dell'Osservanza avevano il convento e la chiesa fuori Porta Comasina: il titolo della chiesuola extraurbana passerà a quella grandiosa (e attuale), costruita tra il 1552 e il primo decennio del 1610: Sant'Angelo a Porta Nuova.

92. Il monastero di S. Maria della Pace, fu fondato da fra Amedeo de Silva, portoghese (onde i frati Amadeiti), ben visto da Galeazzo Maria. Gli Amadeiti tendevano ad altri monasteri, in Lodi e in Cremona. 30

93. Era cancelliere al Consiglio di Giustizia dal 1453; verrà nominato segretario il 1° febbraio dell'anno in corso. È il padre di Gerolamo, Gran Cancelliere del Ducato (1470-1529). 35

Quibus excusantibus se, fuit replicatum quod Magistri et Comissarii salis responderunt de voluntate Principum; et, statim, Johannes de Cusano, unus ex Commissariis salis, respondit quod Comunitas Laude debeat facere compartitum de duabusmilibus sextariis salis in civitate, in paghis exigibilibus; et
5 solvant etiam de preterito.

De sale Episcopatus Laude, fuit conclusum quod Magistri dent illi, qui faciet meliores conditiones, cum capitulis annotatis; et, antequam expediant rem, veniant ad referendum conclusionem, in quem pro maiori utilitate Camere se resolvent.

10 Super sale Placentię dixit se concludisse quod taxa salis refirmetur in paghis exigibilibus, ut consuetum est, pro duobusmilibusetseptingentis sextariis salis, nec dentur aures tentantibus contrarium; et Comunitas Placentie debet contentari de 3c. stariis donatis; de futuro, interim, quod finitur tempus Thome de Forficibus, videbuntur partitus qui offerentur et fiet quod melius erit. p 202

15 Item, quod revideantur administrationis[a] rationes salis quondam Antonii de Burgo et Thome de Forficibus de Placentia et ille, qui proposuit partitum, nullam incurrat penam, si non esset damnandi, sed solum suis expensis revideant dictas rationes cum interventu Johannis de Cusano et Rationatoris Generalis ducalis Camere.

20 1478 die XIIII[a] januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
25 d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

30 Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, auditus fuit d. Beltraminus, orator illustris domini Marchionis Mantue, qui dixit se habuisse litteras a Marchione Mantue circa

35 [a] *Corr. su* administrationes

sententiam dandam per ipsum dominum Marchionem super differentiis inter Lucenses et Petrasanctenses vertentibus [a]; que erat non velle in se aliquid reservare, etcetera; fuit ei responsum quod illustrissimi Domini persistebant in responsione facta.

Super salario Capitanei Justitie Mediolani [94], fuit conclusum quod habeat salarium solitum, sed non dentur plures quam octo paghe. 5

Super salario Brouel Grimaldi, fuit conclusum quod habeat salarium, ut habent alii magistri.

p 203 Super retinendo caputsoldi januensibus Consiliariis, quod retineatur, ut retinetur aliis. 10

De tubicinibus, quod Julianus et Saccus, tubicines, habeant salarium quod habent alii et non plus.

De Girardo et Antonio de Applano, quod remaneant cum suo solito salario, quia habent titulum secretariatus.

De Deputatis bladorum, quod remaneant cum salario noviter addito et detur eis unus contrascriptor idoneus; et, si habent aliquos scriptores superfluos, cassentur et amoveantur duo; et, quolibet mense, portent quaternetum suum. 15

De stafferiis Principis, transeat.

Eodem die, post prandium.

Congregatis suprascriptis Senatoribus, in conspectu illustrissime Domine nostre. 20

Fuit conclusum in facto domini Nicolai de Tolentino, quod comitiva remaneat filiis eius, cum ea conducta et cum eo Gubernatore, qui videbitur.

In facto comitis Petri de Verme, petentis restitui sibi Plebem Incini et Valexine, fuit conclusum quod committatur alicui jurisperito, qui secrete videat et intelligat hanc rem; deinde, referat quid juridicum fuerit. 25

De domino Ugone de Sancto Severino, fuit conclusum quod querendum sit de dando sibi provixionem, quam nunc habet super aliquo firmo loco, et etiam quod esset bonum dare sibi aliquam conductam, etcetera.

De denariis dandis [b] gentibus armigeris, conclusit illustrissima Domina quod erit cum Bartholomeo Calcho et Antonio de Landriano, thexaurario, et fiet opportuna provixio. 30

De Francisco, filio Caroli de Cremona, quod habet contentari Carolus quod habet tria officia; et alter eius filius est cum illustrissimo Principe nostro.

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Segue* militibus *cancell.* 35

94. Gerolamo Bernerio, nominato il 6 maggio dell'anno precedente, sarà sostituito l'11 aprile del '78 con Bartolomeo Gianfigliazzi.

In petitionum Fratrum Sancti Angeli contra Fratres de la Pace, conclusum fuit quod illi de la Pace[a] retineant monasteria usque nunc confecta et nullum aliud denuo construant.

Consensit illustrissima Domina, ut multentur Refferendarii Placentie et Laude, propter errorem comissum in[b] removendo taxam salis. p 204

Super petitione hominum Castellatii, fuit conclusum quod videatur si domina Beatrix posset contentari de Castronovo Placentino, cum additione usque ad summam triummilium ducatorum de introitibus illustrissime Dominę.

Super querelis porrectis contra Comites fratres de Scottis, fuit conclusum quod comittatur cognitio; et, si compertum fuerit verum esse quod eis imputetur, puniantur, ut jus disponit.

Per Alexandrum Colletam notata sunt infrascripta[c].

Dictum etiam fuit de domino Bonifatio de Monteferrato[95], qui vult ire ad stipendia illustrissimi Dominii Venetorum, et conclusum quod concedeatur quod libere possit se conferre et transire per hoc Dominium Ducale.

Et, ita, concessa est licentia comiti Guidoni Torello posse similiter ire ad stipendia Venetorum, ut supra.

In Consilio, postea, conclusum fuit quod frumentum, quod incepit fetare in castro, detur creditoribus in solutum pro libris sex pro quolibet modio; et quod assignatio facta creditoribus reteneatur nomine Camere; et similiter conclusum de farina, que est in castro.

Item, de frumento, dato anno preterito ad renovandum, cogantur illi, qui habuerunt de illo frumento ad solvendum libras sex pro modio, attento quod non restituerint in termino, et quod amplius non accipiatur frumentum.

Item, fuit conclusum quod scribatur in bona forma Comunitati Pontremuli quod presenti suo Comissario[96], qui est frater Alexandri Collette, circa massaritias et alias honorantias faciant, ut fecerunt eius precessori, nonobstantibus capitulis eis concessis, attento quod fuerunt concessa post eius incantationem officii.

1478 die XV januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,

[a] *Da* conclusum *agg. nell'interlineo.* [b] in *corr. su* pro [c] *Agg.* cum s. p.

95. Fratello di Guglielmo VII; gli succederà nel Marchesato (e sarà Bonifacio III), il 28 febbraio 1483. † 31 gennaio 1494.

96. Battista Colletta, nominato il 23 gennaio 1477, per la durata di due anni. Era stato podestà di Castelnuovo tortonese (1476).

d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
p 205 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii. 5

Franciscus Ritius, cancellarius.

Super petitione Jacobi de Barni adversus Benedictum de Noris, dictum florentinum, pro perticis circiter quadragintatribus terre, site sub menia Laude, quam petebat ipse Jacobus, fuit conclusum quod, respectu predictarum per- 10 ticharum 43, imponatur silentium ipsi Jacobo, attenta extimatione ipsius terrę et solutione aurorum centum ei Jacobo facta, pro pretio ipsius terre; si, vero, reperiretur dictam terram esse ultra dictas pertichas 43, restituatur dicto Jacobo; et, ita, fiant littere patentes ipsius silentii impositi et istius declarationis.

Item, fuerunt a dictis ‹ Senatoribus[a] › admoniti Leo de Arcellis et socius, ora- 15 tores Comunitatis Placentie, ut bene vivant, nec velint calumniare Johannem Carolum Anghussolam de facto taxe salis.

Super controversia vertente inter comitem Manfredum de Lando et dominum Franciscum Baraterium, occasione chiuse, etcetera, fuit conclusum quod mittatur super locum unus idoneus et intelligens, qui sit confidens partibus et 20 videat et intelligat rei veritatem, prout in comissione facienda continebitur.

Super facto illorum presbyterorum, qui accusati sunt de furto commisso Modoetie, fuit conclusum quod, habita licentia ab Vicario Archiepiscopali[b], omnino puniantur, ut sint aliis exemplo.

Vocati et admissi homines de Castellatio, quorum nomina sunt: 25

Antonius Trottus,
Nicolaus Boida,
Andreas Pelatus,
Sanctellus Muchagatta,
Dominicus Dolchus, 30
Raphael de Mussa et
Johannes Phylippus Ferrarius;

p 206 et fuerunt graviter reprehensi de renitentia, qua usi sunt in non velle acceptare magnificam dominam Beatricem in dominam; et de malis verbis, quibus usi sunt contra honorem illustris domini Tristani et domine Beatricis; de qua re, 35 illustrissima Domina nostra multum indignata est; tamen, ne ipsi frustentur

[a] *Nel testo lacuna.* [b] *Parzialmente corr.*

sumptibus, est contenta ut redeant domum et provideant, sine aliqua retentione et[a] exceptione, solvere censum et reditus consuetos domine Beatrici; et de facto jurisdictionis illustrissima Domina nostra faciet intelligere que sit eius voluntas et mittet alium pretorem, cui prestabunt reverentiam et obedientiam.

5 Super facto census solvendi, concessus fuit terminus et tempus, per totum presentem mensem.

Super facto exemptionis allegate per Facinum Tanzum, ut non contribuat oneribus Castellatii, fuit conclusum quod vocetur ipse Facinus et intelligatur ipsius exemptio; demum, fiat quod justum erit.

10 Super brevi sanctissimi domini nostri Pape et litteris Collegii Cardinalium, scribentium ut restituatur terra Vespolate[b] Ecclesie Novarie, fuit conclusum quod d. Antonius Beronellus et dominus Matheus de Clivio et dominus Scipio Barbavaria videant ab anno**** 140 citra, quid Ecclesia Novariensis habuerit in dicta terra Vespolate[97] et quomodo dicta terra steterit, et referant.

15 Super petitione comitis Manfredi de Lando, petentis a Datiariis suis pedagii de Lando, quod exigitur in civitate Placentie, solvi de frumento conducto nomine ducalis Camere, ne aliquid preiuditium fiat de privilegiis suis, fuit conclusum quod Johannes Bottus et Magistri aptent hanc rem, dando aliquid dictis Datiariis, ne fiat preiuditium dicto comiti Manfredo de Lando.

20 1478 die XVI januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus;
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
25 d. Johannes de Scipiono, p 207
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

30 Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

[a] *Segue* exemptionum *cancell.* [b] *Corr. su* Vespolatus

97. Nel distretto di Novara era potestaria e castellania.

In quo quidem Senatu, fuerunt lecte littere ex Venetiis, circa ratificationem faciendam de contractu celebrato Romę inter Summum Pontificem et illustrissimam Ligam; fuit conclusum quod fiat dicta ratificatio libera et eius exemplum mittatur Venetias et Florentiam, significando quod tardavimus expectantes dictum instrumentum auctenticum, quod adhuc non habuimus. 5

Item, fuit conclusum quod Filippus Ferrufinus vadat ad Sanctum Angelum et dicat Vicario Fratrum, ne permittat predicare hic Mediolani illum fratrem Pacificum, propter bonas causas.

Item, quod partiti oblati circa salem Placentie mittantur examinandi novo Refferendario Placentiae, qui videat, etiam, si meliores partiti inveniuntur [a], 10 et omnia significet Magistris ducalibus, et nihil concludat, sine expressa commissione ipsorum Magistrorum.

Item, quod Placentie revideantur cunctus Thome de Forficibus.

Fuit commissum Johanni Andree Cagnole, ut vadat [b] domum domini Angeli Symonette [98] et intelligat differentias vertentes inter dominam Fran- 15 ciscam [99] et Blancham [100] eius filiam et dominum Carolum ex una, et filios domini Gentilis ex altera parte, occasione testamenti domini Angeli et habitationis domus dicti domini Angeli; et eas, omne studio, concordet.

p 208 Fuit dictum Fratribus de la Pace, ut non se intromittant de capiendo locum et monasterium Laude, nec Cremone, aliquo pacto, nec querent alia mona- 20 steria in hoc Dominio, sed stent contenti suis monasteriis, que nunc habent.

1478 die XVII januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 25
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii. 30

Franciscus Ritius, cancellarius.

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Parzialmente corr. su* vadet

98. Angelo Simonetta, zio di Cicco, era morto il 21 aprile 1472.
99. Francesca della Scala, moglie di Angelo Simonetta.
100. Bianca, sposa di Carlo Sforza, figlio naturale di Galeazzo Maria. 35

In quo quidem Consilio, fuerunt auditi Nuntii de Trivulo, nomine totius districtus Cremonensis, conquerentium quod cives qui emerunt eorum possessiones nolunt solvere onera, quibus subiacent ipse possessiones; et fuit conclusum quod audiatur altera pars; et fiat opportuna provixio.

5 Super supplicatione Collateralium, petentium solvi, ex condemnationibus per ipsos faciendis, certos fantes pedites, quos ipsi tenent pro officio suo, conclusum fuit quod dicta supplicatio mittatur ad Magistros, ut intelligant et referant an hoc sit faciendum.

Super petitione Comunitatis Parme, petentis sibi servari capitula concessa 10 occasione Officii aquarum, conclusum fuit quod, aut permittat Petrum Angelum de Monticello finire tempus suum, attento quod emit dictum officium, aut restituat ei suos denarios: et, utroque modo, capitula restent illesa.

1478 die XVIII januarii, post prandium[a].

p 209

Admissus fuit coram illustrissima Domina nostra ser Phylippus, cancellarius 15 domini Johannis de Bentevoliis, presente magnifico domino Cicho, ducali consiliario et secretario; dixit et exposuit, nomine prefati domini Johannis, qualiter illustrissimus Dux Ferrarie libenter daret unam suam filiam bastardam in uxorem filio legitimo dicti d. Johannis; ideo, petit ab illustrissima Domina prelibata consilium et consensum in hac re, quia prefatus dominus Johannes nihil vellet 20 facere preter voluntatem sue illustrissime Dominationis.

Respondit prefata illustrissima Domina contentari de huiusmodi parentela, propter amicitiam et affinitatem, quam habet cum prefato illustrissimo Duce Ferarie et propter benivolentiam, quam gerit erga prefatum dominum Johannem; et, ita, vehementer laudat dictam parentelam fieri.

25 Eodem die, post prandium.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Cicho Symonetta.

30 Johanne Symonetta
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

[a] *Segue la formula* Congregatis infrascriptis Senatoribus *raschiata.*

Fuit conclusum quod mittatur dominus Antonius Taliaferrus, parmensis, pro refferendario Laude; et, sic, fuerunt commisse littere Johanni de Belinzona.

1478[a] die decimanona januarii, de mane.

Congregatis, ut supra: 5

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino,
p 210 d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Richavo, 10
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Chalcho } secretariis.
Johanne Jacobo Symonetta 15

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit conclusum quod, pro honore illustrissime Domine nostre et pro bono Status et ad exemplum aliorum, debeat fieri crida, seu proclama, quod, si quis aut scit ubi lateat, aut tenet absconsum Raynaldum, stafferium sue Celsitudinis, qui heri interfecit Georgium de Baveria, debeat eum presentare in manibus Capitanei Justicie Mediolani, aut revellare ipsum illustrissime Domine nostre, sub pena rebellionis; et, si quis eum presentavit, ut supra, lucretur ducatos centum; si quis denuntiaverit, lucretur Lta; sed de hac conclusione dicetur[b] illustrissime Domine nostre prius. 20

Rettulit Bartholomeus Calchus placere illustrissime Domine nostre hanc cridam. 25

Super requisitione illustris domini Marchionis Montisferrati, requirentis ut detur sibi Giapinus, famulus Jacobi Cani, qui ipsum Jacobum Canem suum dominum assassinavit et nunc detentus est in arce Castellatii[101], fuit conclusum quod omnino et libere detur sue Dominationi, ut puniatur sceleratus ille de tanto facinore, in aliorum exemplum. 30

Super litteris Potestatis Cremone, scribentis habere in carceribus quendam senem, annorum circiter LXXX, pro quibusdam levibus furtis, pro quibus

[a] 8 *corr. su* 7 [b] *Parzialmente corr.*

101. Castellatium in districtu Alexandriae: Castellazzo Bormida. 35

ch'ssonno tutte cose de pessima natura, et contrarie et aliene da omne
debita gratitudine de beneficio da S. Ex.tia receputo, et contra la sua
fidelita. Et se prelibati S.ri mei per dicte casone ch'ssonno iustissime
gli havessero tolto dicto stato, haveriano facto quello ch'la iustitia
l'honore et bene del stato de Sua S.ria recercava; ne prefata M.
n'haveria havuto ad prehendere molestia, per sua cl.me no fosse
facto in questa facenda cosa ch'non havesse facto sua S.ria in
retenere et essere secura de dicto stato de Herbalonga. Niente de mancho
mei Ill.mi S.ri non sonno stati quelli ch'habbiano tolto dicto stato al
p.te S.re Gerardo, ma e stato uno gentilhomo corso chiamato Domenico pietra
grande vecchio patrone de Herbalonga, qual essendo con licentia del Ill.mo
quondam S. Duca Galeazo venuto ad [illegible] col padre de p.to
Sig.re de Piombino, de lassarli dicto stato de Herbalonga con questo
ch'da luy li fusse provisto et facto recompensatione de altre cose, le q.l
no essendoli may observate dal dicto S. de Piombino, se era reducto in
extrema poverta et calamita, de ch'piu volte ne haveva facto
lachrymabile querela ali mei Ill.mi principi como a suoi S.ri et
superiori. Tandem parendoli non possere tolerar piu, como desperato
prese in le prime novita de Corsica dicto loco de Herbalonga, e bene
vero ch ~~[illegible]~~ p.ti S.ri mei per securita et
stabilimento del stato suo de quella insula hanno facto fornire
le forteze ch'fussero omne inconveniente, et per stare securo de questo
[illegible] accadere in quello stato: Dunque havera quello ch'gode
Herbalonga, secondo la iustitia essere per luy de la quale [illegible]
le g.tie de li S.ri mei como suoi superiori et S.ri no volono manchargli

3. Manus di registratore anonimo.

Pagina 181 del Registro n. 131.

meretur fustigari et perforari aures, fuit conclusum, quod, attenta decrepita etate, solummodo fustigetur et dimittatur, sine perforatione aurium.

D. Johannes Papazonus, orator bononiensis, admissus, exposuit, sub litteris credentialibus illius Comunitatis, illud idem, quod heri exposuerat illustrissime Dominę nostrę, videlicet, quod Bononienses, intuitu [a] illustrissime Domine nostre et totius Lige, prestiterunt favorem domino Galeotto in acquirendo [b] dominio Faventie; et, quia intelligunt vociferari regem Ferdinandum, multum indignatum, contra ipsos apparare exercitum, ut in hoc vere ulciscatur istam iniuriam, vellent scire ab illustrissima Domina nostra, si adveniente isto casu, quem favorem possent sperare, etcetera. p 211

Cui interrogationi, fuit responsum quod illustrissima Domina nostra et hic Status non aliter deffendant Bononienses ab omni offensione quam hanc arcem, ut ex obligatione Lige tenetur, et ut mutua benivolentia meretur; et, sic, non dubitandum est de tota Liga.

Item, dixit et rogavit ut restituatur Granarolum domino Galeotto et fiat mutua exemptio, etcetera.

Cui fuit responsum quod bene et opportune providebitur, sed prius alloquentur dicti Consiliarii illustrissimam Dominam nostram super hac re; et etiam super captura facta per Johannem Baptistam de Montesecho [102], ductorem armorum comitis Hyeronymi, de duobus hominibus, subditis Bononiensium in Potestaria Casalis.

Super requisitione illustris domini Phylippi Marie Sfortie Vicecomitis, requirentis ut per illustrissimam Dominam nostram iterum [c] rescribatur illustrissime domine Ducisse Calabrie, ut suo intuitu velit operari omnino cum effettu, ut prefatus dominus Filippus habeat illam uxorem, de qua facta fuerunt verba, videlicet, filiam Ducis Bassignane [103], fuit conclusum et responsum Zanono de Carugo, ut refferat illustri d. Phylippo quod, attentis litteris quasi exclusivis illustrissime Ducisse Calabrie, non videbitur honorificum, nec conveniens amplius scribere de hac re, sed desistendum videtur ab hac practica.

Super litteris Capitanei Justicie, scribentis de Antonio de Lazaris de Florentia detento, fuit conclusum quod fustigetur et dimittatur.

De Johanne Pelizia

Super facto Johannis Pelize de Parma, fuit conclusum quod possit redire Parmam et attendere ad faciendum facta sua; et caveat in futurum ab erroribus et bene vivat; et fiant littere Commissario de hac deliberatione.

[a] *A margine, a correz. di* initu *pur corretto.* [b] *Parzialmente corr.* [c] *Nel testo* iter

102. Come condottiere di Gerolamo Riario entrò, a fianco di Giovanni Francesco da Bagno, condottiere pontificio, in Faenza il 16 novembre del '77, per sostenere Galeotto Manfredi.

103. Figlia di Luca, princ. di Bisignano. Si noti la storpiatura del toponimo sotto la penna dello scriba sforzesco, che nell'orecchio aveva Bassignana, castellania e potestaria in districtu Papiae.

p 212

1478 die XX[a] januarii, de mane.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino, 5
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta, secretario. 10

Francisco Ritio, cancellario.

Admissi[a] Johannes[a] de[a] Landiolda[a] petierunt[a] velle respondere Camere de introitibus suis et non Antonio de Rabozo; quibus fuit responsum quod expectent quod veniat dictus Antonius; ad quem scriptum est, ut omnino statim veniat. 15

Fuit etiam lecta instructio Antonii de Applano, ituro ad illustrem dominum Marchionem Montisferrati, que est in filza; et ipse fuit licentiatus, ut vadat quanto citius potest.

Per Philippum Ferrufinum

Super supplicatione d. Johannis Jacobi et Johannis de Balzamo, petentium fieri sibi debitum de terreno, quod habent in giardino, conclusum quod ser Johannes de Belinzona intelligat se cum Bartholomeo Calcho et Johanne Botto; deinde, omnes tres referant quid sit faciendum. 20

Super petitione Johannini Poledri, naute laudensis, absentis a domo, quia traiecit inscienter dominum Thadeum de Imola, anno elapso, ultra Abduam, conclusum fuit, ut ei remittatur hoc delictum, et possit stare in patria e in Dominio veluti antea, attento quod ignoranter deliquit et elapsi sunt plures menses a die traiectionis predicte. 25

p 213

Super petitione Johannis Antonii de Osnago, absentis a Dominio, quia fuit ex inritatis ad Sanctum Stephanum eo die, quo fuit interfectus illustrissimus dux Galeaz, sed non venit ad ecclesiam sancti Stephani, conclusum fuit quod possit redire in patriam, attento lapsu anni, et stare in Dominio veluti antea, dummodo quod veritas sit non venisse ad Sanctum Stephanum. 30

[a] *Così il testo;* Landiolda *corr. su* Londiolda   [b] i *corr. su* j

Eodem die.

Infrascripti Senatores iverunt ad illustrissimam Dominam nostram Mediolani, videlicet:

d. Palavicinus,
5 d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
10 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

15 Coram cuius Excellentia, conclusum fuit quod respondeatur Johanni Papazono [a], oratori bononiensi, quod nihil debet vereri nec de regi Ferdinando, nec de Pontifice; et quantum, in omnem eventum, Duces Mediolani facient pro conservatione, prout de Mediolano, etcetera.

Conclusum quod practicetur de dando domine Beatrici locum Castrinovi
20 Placentini, cum additione super intratis Castellatii usque ad quantitatem, quam nunc habet; sed quod in privilegio specificetur quod Castrumnovum datur eo modo et forma, prout erat terra Castellatii.

Item, conclusum quod si potest haberi Raynaldus Alamanus, qui occidit Georgium de Baveria, mutiletur sibi caput; et, item, quod puniantur portantes 25 arma contra cridas. p 214

Notificatum fuit quemadmodum erat discussum quod mittatur Antonius de Applano ad Marchionem Montisferrati ad notificandas res secutas in Francia, et quod stet Casali propter adventum d. Roberthi de Sancto Severino in Hast cum Oratoribus Regis Francie, ut intelligatur quid sequatur; et, ita, deliberatum, 30 etcetera.

Item, conclusum quod bene est quod interteneatur amicitia et affinitas regis Ferdinandi et quod mittantur sibi duo stalloni, dono; et quod Theodorinus de Besutio, tanquam astutus et familiaris cum d. Ducissa Calabrie, sit nuntius qui vadat.

35 [a] *Precede* Pagnano *cancell.*

Dictum etiam fuit de d. Phylippo Maria, qui omnino vult querere uxorem et vult mittere ad d. Marchionissam Mantue[104], que querat si in Alamania est aliqua uxor pro eo; conclusum quod practicet; et, quando erit in practicha et habeat inclinationem partis, tunc domini Duces Mediolani adiuvabunt litteris.

Eodem die, post prandium.

Per Ritium infrascripta.

Congregatis suprascriptis Senatoribus et magnifico domino Thoma Soderino, Florentinorum oratore, fuit admissus Johannes de Papazonus, orator bononiensis, et ei fuit respunsum prout coram illustrissima Domina nostra fuerat conclusum; demum, fuit lectum exemplum litterarum ex Roma, quo possunt Bononienses exui omni suspitione de apparatibus regiis, a quibus iam destitit ipse Rex.

Magnificus d. Thomas Soderinus pro excelsa Dominatione Florentina in eandem sententiam locutus est.

p 215 Super facto Granaroli conclusum[a] fuit quod illustrissima Domina nostra est contenta restituere Granarolum domino Galeotto, modo prius aptentur differentie, quas habent Cotignolenses cum illo Domino, occasione confinium et possessionum et expensarum factarum a dictis hominibus in beneficium dicti domini Galeotti.

Presbyter Arasmus de Chiosis, conquestus de Bernardino de Sansonibus, qui ei nasum incidit, et porrexit quandam cedulam, ubi multa mala et excessus multi commissi per dictum Bernardinum erant annotata; fuit conclusum quod ipse cum vicinis, qui secum venerant, vadant ad Capitaneum Justitie; et fuit missus Franciscus Tranchedinus, ducalis cancellarius, ad portandum dictam cedulam dicto Capitaneo, ut, ipsa intellecta, et auditis dictis veris, justitiam faciat.

In facto comitis Bartholomei Scotti et comitis Jacobi Scotti et fratrum, litigantium pro hereditate comitis Francisci Scotti, nunc defuncti, fuit conclusum quod remittatur Consilio, ut provideat, ut justum videbitur.

1478 die XXIª januarii, de mane.

Congregatis infrascriptis[b], habitus est Senatus, ut supra, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,

[a] *Parzialmente corr.* [a] *Segue* v *cancell.: lo scriba stava per scrivere* videlicet *o* ut supra.

104. Barbara di Brandeburgo, sorella di Dorotea regina di Danimarca e Norvegia.

d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

5 Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.
Johanne Jacobo Symonetta

Francisco Ritio, cancellario.

In facto Serafini Gavatii[105], fuit conclusum quod provisio, quam habet p 216
10 quatringentarum librarum, pro equitando et pro exercendo officio in societate Bartholomei de Cremona, attento quod non exercet dictum officium, removeatur; et rescribatur ducali Camerę; et quando exercebit officium Bartholomei de Cremona, tunc, si videbitur Principibus nostris, dabitur dicta provisio; et quando equitabit, dabitur andata opportuna.
15 In facto Hectoris de Marchixiis, officialis super Sanitate, fuit conclusum quod bene esset addere ei de provixione, usque ad summam florenorum XV.

Eodem die, post prandium.

Congregatis infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
20 d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Orpheo de Richavo,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
25 Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit conclusum quod scribatur Potestati Laude, ut libere relaxet Johanninum Poledrum, detentum propter quod associavit d. Thadeum de Imola, fugientem, attento quod satis penarum dedit, et alter in eodem crimine dimissus est.
30 Fuerunt etiam littere, ex Venetiis, lecte; deinde, misse ad legendum illustrissime Dominę nostrę et magnifico d. Thome Soderino.

105. Era stato ingegnere ducale (1458) e castellano della cittadella di Piacenza (1471); nel gennaio del '76 fu nominato Commissario Generale delle Munizioni, come collega di Bartolomeo de Gadio. Su Bartolomeo da Cremona cfr. n. 46.

Fuit admonitus d. Angelus de Birago, ut studeret componere differentias, vertentes inter Moniales, pro monasterio Horoni[106], et inter familiam Crivellorum, certificando ipsum quod, nisi componantur dicte differentie, illustrissima Domina nostra, remota suspensione, permittet justitiam fieri partibus.

p 217 Lectis litteris Trayani, capitanei Modoetie, timentis ne interficiatur, fuit conclusum, ut scribatur ei quod veniat huc; et studeat habere aliquem ex illis, qui ei sunt interminati; et ponatur in manus Capitanei Justitię, ut puniatur. 5

Vocati d. Antonius[a] de Romagnano et d. Antonius de Berceto, fuerunt admoniti ut expedirent causam et controversiam vertentem inter illos de Raudi et Ordinarios, sive agentes pro Ecclesia Maiori; et quod, servata comissione, expediant una die, scilicet, in mane sententient de expensis, in vesperis sententient super causa, et deffinitive[a]. 10

Respondit d. Antonius Bercetus non posse fieri, quia comissio dicit r e f e c t i s e x p e n s i s.

D. Antonius de Romagnano dixit posse expediri. 15

Ideo, fuit per Consilium replicatum ut omnino expedirent.

1478 die XXII januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 20
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Cichus Symonetta.

Presente d. Johanne Baptista de l'Anguillara. 25

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

D. Georgius Betinus, nuntius magnifici d. Marchionis Finarii[107], admissus, 30
p 218 fecit excusationem dicti Marchionis: de loco Calvisani, de rebellibus non licen-

[a] *Parzialmente corr.*

106. Monastero femminile di S. Maria di Aurona in Milano, di fondazione longobarda.

107. Alfonso I del Carretto, figlio di Giovanni I, marchese: 1466. - † 1528.

tiatis, de parentella facta cum Johanne Aloysio de Flisco, dicens quod semper fuit, est et erit devotissimus servitor horum illustrissimorum Dominorum, et parentelam fecit ad bonum finem et in servitium huius Status, et quod desiderat nominari sibi illos rebelles qui sunt licentiandi etcetera, et quod Marchio veniat 5 huc. Fuit ei responsum quod exponentur ea quę dixit illustrissime Dominę nostrę; deinde respondebitur apportune.

Deinde, dimisso domino Georgio supradicto, fuit discussum super hac re; conclusum esse respondendum gratiose et benigne et quod, si Marchio Finarii veniet huc, bene et graciose videbitur et honorifice tractabitur.

10 Nuncius Caroli Adurni admissus petivit primam pagam provisionis dicti domini Caroli persolvi ei et augeri etiam ipsi, ut auctum fuit aliis.

Quo Nuncio dimisso, fuit multum discussum et tandem conclusum non esse hoc tempore diminuendum de provisione domini Prosperi Adurni, pro satisfactiendo dicto d. Carolo et Augustino ‹ Adurno ›[b] sed honeste et bonis verbis 15 protrahatur solutio istius prime paghe.

Res Georgii de Baveria

Fuerunt consignate d. Brande[108], ducali cantori, infrascripte res, olim Georgii de Baveria, ducalis squadrerii, videlicet:

ducati aurei XLVI,
florenus Reni I,
20 in quindicinis Libre XIIII, in gemina bursa de corio albo,
tazie sex argenti fini, in una capsula corii nigri.

p 219

Qui d. Branda acceptavit suprascripte omnes res et promisit servare apud se, ad instantiam et petitionem illustrissime Domine nostrę.

Super facto roche Berselli, quę indiget expensa centum ducatorum, pro re-25 paratione, et erit fortissima, fuit conclusum quod accipiantur denarii ex assignatione laboreriis facienda.

Similiter provideatur reparationi roche Brivii.

Super re parmensi, circa restitutionem rerum saccomanatarum in tumultibus parmensibus, fuit conclusum[a] quod, hodie, hora XXI[a], habeantur d. 30 Augustinus Rubeus et d. Raymundus Lupus et d. Branda de Castiliono et eis committatur, ut studeant componere istam restitutionem inter illos de Squadra Rubea robatos et illos de tribus Squadris, taxatis ad dictam restitutionem.

De litteris comitis Bartholomei Scotti, querentis de comite Jacobo et de fratre 35 Scottis, fuit conclusum quod mittantur dicte littere ad Consilium, ubi est etiam causa eorum de hereditate comitis Francisci Scotti.

[a] *Su correzione.* [b] *Nel testo* lacuna

108. Giorgio Brant, « cantore de camera »: è presente nell'elenco trascritto nei *Diari* di Cicco del 1474, Cassano, 15 luglio. (Cfr. *I Diari* cit. p. 128).

Super differentia, vertente inter illos de la Porta et illos de Torniellis, fuit commissum Philippo Ferrufino, ut dicat Consilio quod causam expediat, justitia mediante, et utraque parte presente et sic petente, videlicet, d. Corrado pro illis de la Porta, et d. Manfrino d. Melchionis pro illis de Torniellis.

Rector artistarum Studii Papie, conquestus de Doctoribus, qui non legunt propter tenues provisiones et, presertim, de d. Johanne Girragello, cui est diminutum salarium, petiit provideri. 5

Quo audito, fuit conclusum et ei responsum, ut vadat ad Consilium Secretum, a quo providebitur; et, ita, fuit dictum Johanni Petro Panigarole, secretario, ut cras eum introducat et faciat expediri. 10

p 220

1478 die XXIII[a] januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus, 15
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 20

Presente etiam d. Johanne Baptista de l'Anguillara.

Johannes Symonetta, Bartholomeus Calchus, Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius. 25

In quo quidem Senatu, fuit conclusum quod ille Presbyter de Modoetia, accusatus furti, remittatur Vicario Archiepiscopali, ut justitiam faciat[a].

Fuit conclusum, etiam, quod vocentur, huc, hora XXI[a]:

frater Christophorus de Varisio, vicarius ordinarius Minorum;
frater Bartholomeus Porrus; 30
frater Ugolinus de Hast;
frater Jacobus de Castiliono;
Guardianus Sancti Angeli;
frater Felix.

[a] *Segue* fuit *cancell.* 35

Advenit, postea, magnificus dominus Thomas Soderinus, orator Florentinorum, cum quo fuit consultum[a] et disputatum super litteris d. Zilioli Oldoyni, ducalis oratoris Rome, continentibus Papam in Concistorio, presentibus Oratoribus Lige, proposuisse Ligam Generalem deberi fieri in Italia et attendere oppu-
5 gnationi contra Turchum, et quod per Potentatus Italie contribueretur ad mit- p 221
tendum denarios Hungaro[109], ut bellum faciat contra Turchum.

Et, tandem, fuit conclusum quod illustrissimi Principes nostri et excelsi Domini Florentini sint concordes, conformes et unanimes ad faciendum excusationes suas quod non possunt aliquo pacto contribuere ad dictam expensam
10 contra Turchum, propter gravissimos sumptus et alias justissimas causas, quę in litteris scriptis Florentiam et in his quę scribentur Romam continentur et continebuntur.

Post prandium, eodem die.

Congregatis hisdem Senatoribus et Secretariis, fuerunt admissi suprascripti
15 Fratres Ordinis Minorum, vocati hoc mane, et eis fuit significatum quod fratri Pacifico fuit prohibitum ne predicaret, quia quidam ex dictis fratribus requisivit hoc, nomine Guardiani, propter quod est in pulpito nimis effrenus et persepe dicit que non sunt dicenda et posset dicere aliqua, que non essent ad propositum Status, ut fecit in Sancta Agata, ubi obloqutus est de duce Galeacio.
20 Et quod hoc Consilium mirratur quod ipsi Fratres divulgaverint id esse factum a dicto Consilio. Qui Fratres, admirrati de hoc, dixerunt nunquam ab eis fuisse factam talem commissionem, et benedicentes de vita, moribus et doctrina dicti fratris Pacifici, promiserunt quod in predicationibus suis erat modestus et tantummodo dicet ea que sunt ad salutem animarum, sine alicuius iniuria.
25 Et, sic, dicti Senatores et Consiliarii concesserunt, ut ipse frater Pacifus posset predicare.

Item, in causa comitis Petri Scotti et comitum Jacobi et fratris de hereditate comitis Francisci Scotti, fuit conclusum ad corrigendum errorem commissum in mittendis litteris Consilio Secreto, quod Franciscus Ritius, ducalis cancel-
30 larius, portet dictas scripturas ad Consilium Justitie et dicat ut ipsi cum Consilio Secreto provideant, ut justitia habeat locum.

Item, fuit conclusum quod littere d. Phylippi Vicecomitis, respondentis ad p 222
ea que scripta fuerunt super causa loci supranominati, ostendantur domino Antonio ex Marchionibus Romagnani.

35 [a] *Nell'interlineo sopra* conclusum *cancell.*

109. Mattia Corvino, re: 1458-1490.

1478 die XXIIII[a] januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus, 5
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 10

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

Presente etiam d. Johanne Baptista de l'Anguillara. 15

In quo quidem Senatu, fuerunt admissi infrascripti Magistri Intratarum Extraordinariarum, videlicet:

d. Scipio Barbavaria,
d. Franciscus de Castiliono Sancti Petri,
d. Antonius de Marliano, 20
d. Michael de Cremona.

Et presente Johanne Botto.

Quibus fuit per predictos Senatores dictum ut referent de facto Vallis Clavene, quia Comites de Balbiano queruntur quod tenentur in expensis, sine expedicione. 25

Qui Magistri, una cum Johanne Botto retulerunt de introitibus Vallis Clavene, (p 223) prout in lista per eos allata apparet; et, tandem, facta diligenti consultatione et examinatione, fuit conclusum quod illi de Valle Clavenne et Sancti Jacobi, aut solvant ducali Camere pro sale, quod remaneat in suo esse et pro daciis et conventionibus in totum mille et ducentas libras imperiales et triginta 30 florenos mense quolibet pro salario Potestatis, sive solvant quingentos florenos pro sale, et dacia incantentur et exigantur pro Camera et solvant etiam salarium Potestatis, ut supra.

Et hec sit peremptoria conclusio et non audiantur amplius dicti homines, si non volunt acceptare alteram ex dictis condicionibus. 35

Dominus Coradus de la Porta dixit in dicto Consilio quod est contentus facere bonam pacem cum illis de Torniellis, etiam eorum villanis, et quod processum formatum contra dictos de Torniellis, ex nunc, remittit in manus d. Petri Francisci Vicecomitis et d. Cichi Symonette, ut faciant de eo quicquid
5 velint.

Fuit commissum Phylippo Ferrufino, ut vadat ad Consilium Secretum et ei dicat, ut expediat causam vertentem inter d. Corradum de la Porta et consortes, ex una, et homines Sumi, ex altera parte.

Fuit lectum breve apostolicum in commendationem Saonensium in causa
10 frumentaria cum Damiano Spinola, et fuit conclusum quod dictum breve mittatur ad Nicodemum Tranchedinum, qui accersita familia Spinolorum et ipso Damiano, ostandat eis ipsum breve et exhortetur dictum Damianum, ut vadat Romam, ad justificandum causam suam coram Pontifice.

Reverendus d. Prothonotarius de Cusano et Johannes Franciscus Bossius
15 conquesti sunt quod causa comitis Bartholomei Scotti et nepotum, pro hereditate comitis Francisci Scotti, sit comissa Consilio Secreto una cum Consilio Justitie, petentes [a] committi solum Consilio Justicie, quia habent suspectum Consilium Secretum.

Fuit eis responsum quod non dubitent, quia per dicta Consilia non erunt de-
20 cepti, nec fraudati juribus suis, sed fiet justicia.

Super petitione Johannis de Sancto Petro et Georgii de Casate, rogatariorum Angeline et sororum de Leuco, petentium deponi apud se res et bona cunctarum sororum, etcetera, fuit conclusum [b] quod Consilium Justicię intelligat et provideat, justitia mediante. Et, ita, Philippus Ferufinus portavit dictam suppli-
25 cationem ad dictum Consilium.

p 224

Super petitione Bonifortis Caymi, olim potestatis Tirani, petentis satisfieri sibi de salario, conclusum quod Capitaneus Vallis Telline exigat huiusmodi pecunias et penes se detineat donec expeditus fuerit syndicatus dicti Bonifortis.

Super petitione filii comitis Gasparis de Vicomercato [110], petentis ascribi sti-
30 pendiis Principum nostrorum, fuit conclusum quod notetur, ut, loco et tempore, ascribatur, aut in familia armorum, aut in lanceis spezatis.

Super causa Galvani Cantelli cum Laurentio de Reate, pro facto possessionis, fuit conclusum quod dominus Luchinus Ferrufinus, cui comissum est, studeat [c] concordare partes; quod, si fieri non potest, dato termino ad mittendum pro
35 juribus suis ad Galvanum, qui est in carceribus, deinde, auditis partibus et visis eorum juribus, pronuntiet quod ei justum videbitur.

[a] *Nel testo* petententes [b] *Parzialmente corr. su rasch.* [c] *Aggiunto nell'interlineo.*

110. Gaspare da Vimercate, condottiere valente e autorevole, fu il grande attore del vittorioso ingresso di Francesco Sforza in Milano (25-26 febbraio 1450).

Item, fuit conclusum quod rescribatur Commissario Laude quod relaxari faciat Dominicum de Terni, detentum in rocheta Laude, quoniam, sine bulleta, transiverat, citra Abduam[111], Juliam de Comatio.

Item, permittatur quod subditi et armigeri illustrissimi Dominii Venetorum possint emere in hoc Ducali Dominio corracinas et alia arma et extrahere suo arbitrio. 5

Item, quod scribatur domino Leonardo Botte de his que scribunt Oratores nostri ex Lugduno, ut omnia amice comunicet cum illustrissimo Dominio Venetorum.

p 225 Per ser Johannem de Belinzona, eodem die, post prandium. 10

Congregatis infrascriptis Senatoribus, videlicet, ut supra:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Ricavo,
d. Palavicino, 15
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.
Bartholomeo Calcho [a] 20

Rettulit d. Bartholomeus Calchus, nomine illustrissime Domine nostre ad petitionem, quam fecit d. comes [b] Johannes Bologninus, castellanus Papie, de restetuendis ducatis IIm., datis mutuo, ut asserit, illustrissimo quondam domino duci Galeaz, etcetera, Excellentiam suam factam fuisse certiorem a fidedignis et, presertim, a prefatis dominis Senatoribus quod dictus Comes eos ducatos IIm. donaverat prefato domino Galeaz ob quandam gratitudinem, quod actor fuerat impetrande refermationis officii Castellanie Papie, post obitum comitis Bolognini, patris ipsius comitis Johannis. Qua in re, rogati sententiam dixerunt: 25

primo, magnificus dominus Johannes de Scipiono quod audiverat a prelibato domino Galeaz, dum esset comes, se habuisse eos ducatos IIm. dono ab ipso Comite, ob impetratam refirmationem Castellanię, in quo deceperat illustrissimum ducem Franciscum, genitorem suum, qui ad idem aspirabat. 30

[a] *Nel testo* Calchus [b] *Agg. nell'interl.*

111. Il fiume Adda: confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. 35

Deinde, dominus Johannes Jacobus Trivultius dixit quod comes Galeaz petiit mutuo comiti Bolognino ducatos quingentos pro ludendo; qui respondit se illos mittere non ut ludat, sed ut aliquod maius faciat; et quod, succedente morte comitis Bolognini, dictus comes Johannes supplevit ad duomilia duca- p 226
5 torum; aut ultra dictos quingentos dedit duomilia, quos donavit ut refermaretur; et hec audivisse a prelibato domino Duce, qui dicebat sese in hoc parentem ad id aspirantem decepisse, etcetera.

D. Orpheus dixit sese audivisse a prefato domino duce Galeaz quod eos ducatos IIm. habuerat dicta de causa, quia tunc refermatus fuit dato ad id munus
10 sotio Gandulpho[112];

idem, dominus Petrus Franciscus Vicecomes;

idem, magnificus dominus Cichus.

Per Ritium, eodem die, post prandium.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, videlicet, ut supra:

15 d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino,
d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Orpheo de Richavo,
20 d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Bartholomeo Calcho, secretario.

Presente, etiam, Johanne Botto et

Antonio de Landriano, thexaurario.

25 Fuerunt auditi dominus Leonardus de Tovaliis et dominus Stephanus Marassini, ambaxatores Pontremuli, qui petierunt tria, videlicet: subsidium rei frufrumentarie; sindacari Commissarium preteritum et administrari sibi jus, secundum Statuta sua, confirmata ab omnibus Principibus Mediolani, et servari capitula, noviter concessa, circa expensam Officialium.
30 Demum, admissus fuit Franciscus Squassus. p 227

112. Gandolfo de' Rossi, cugino di Giovanni, perchè nipote del conte Bolognino de Atendolis. Giovanni e Gandolfo furono nominati castellani il 4 febbraio 1465.

Die 26 januarii 1478, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Orpheus de Richavo, 5
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii. 10

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo[a] quidem Senatu, super facto aggravationis Griffoni[b], qui dolet quod super bonis suis satisfaciat domino Johanni de Bentevogliis, propter equum et alia que exportavit filius dicti Griffoni, etcetera, fuit conclusum quod vadat ad querendum filium et accipiat equum et conducat; et, hoc interim, Com- 15 missarius Placentie supersedeat, per mensem, aliquid agere contra bona dicti Griffoni.

In facto agravaminis facti per dominum Prepositum Sancti Laurentii Mediolani, ex eo quod Monaci Clarevallis Mediolani citaverunt reverend.mum dominum Ascanium, abbatem Sancti Celsi[113], impetrantem Romam pro sententia 20 que data fuit in reformatione eorum monasterii et intratarum, dictum fuit abbati don Placido et tribus aliis Monacis quod vadant et non molestant amplius et desistant ab hac citatione.

Et, ita, ordinate fuerunt littere domino Antiquario ad Oratores in Roma, quod revocetur huiusmodi contio et ponatur silentium. 25

Ad tres petitiones factas nomine Karoli Adurni per Franciscum de Facio, eius cancellarium:

prima est quod vellet duplicari provixionem;
secunda, quod vellet nunc primam pagam;
tercia, quod vellet quattuor officia, etcetera; 30
responsum quod debet poneri animum in quiete et contentari de adiunctione
p 228 facta de CCC ducatis super quingentis;

[a] *Su raschiatura.* [b] G *su altra lettera abrasa.*

113. Monastero di S. Celso in Milano, fondato (1090) dall'arciv. Landolfo da Carcano.

item, quod non potest solvi pagha, nisi juxta ordines, quia ita ordinatum est de omnibus provisionibus;

item, quod scribetur Nicodemo quod debeat esse cum domino Prospero et videbitur, si poterit sibi complacere.

5 Conclusum, presente etiam Johanne Botto et Bartholomeo Calcho, quod vendantur illa triamilia sextaria frumenti, quod est Parmę; et pecunię dentur suprascripto domino Bartholomeo, pro expendendo extraordinarię.

Responsum fuit fratri Francisco de Suico, abbati Quartazoli, alias capellano illustrissimi domini ducis Galeaz, petentis Episcopatum Alexandrie[114], quod de-10 beat ire ad prosequendum studium suum et ponat animum in quiete, quia habet partem suam.

Et, ita, ego Alexander Colleta de mandato suprascriptorum dominorum Senatorum, respondi dicto Abbati.

In facto petitionis Aloysii de Landriano, commorantis cum comite Manfredo 15 de Lando, quod committatur Vicario Potestatis Mediolani quod debeat exequi litteras emannatas a Consilio Justicię, nonobstante aliqua privata commissione in hac materia; deinde, quod eius supplicatio mittatur ad Consilium Secretum, qui provideat, etcetera.

Item, conclusum quod respondeatur Potestati Castrileonis de illo Bernar-20 dino dicto Volpe, qui furatus fuit unum par soludarium, dentur ipsi[a] Bernardino[b] XX staphillate, etcetera.

In facto differentię hominum Landione cum Antonio de Rabocio, conclusum[c] quod ipse Antonius non impediat se, aliquo modo, de jurisdictione Landione, nec de intratis, sed Camera habeat jurisdicionem, et intrate exigantur 25 per Refferendarium Novarie; qui Refferendarius, postea, respondeat dicto Antonio.

Conclusum quod respondeatur Oratoribus Pontremuli quod concedetur sibi tracta mille saccorum frumenti ad mensuram Papię, gratis, excepto sigillo, extrahendi ex terris Palavicinorum. p 229

30 Item, quod providebitur quod dominus Borinus accedet Pontremulum ad syndicatum.

Item, circa observationem Statutorum et Capitulorum suorum quod Commissarius aget leviter et honeste se habebit.

Post prandium, cum interventu domini Johannis de Scipiono.

35 D. Palavicinus dixit dominum comitem[d] Galeottum, eius generum, nolle se impedire de controversia Renati[e] de Trivultio.

[a] *Su corr.* [b] *Agg. nell'interl.* [c] *Precede* cons *cancell.* [d] *Agg. nell'interl.* [e] *Su correz.*

114. Vi era vescovo dal 1457 Marco Cattaneo. † 1 marzo 1478.

In la causa del conte Bartholomeo Scotto col conte Jacobo et fratelli Scotti, suoi nepoti, per la heredità del quondam conte Francisco de Grignano, s'è concluso che Filippo Ferrufino vada ad tutti doy li Consigli[115] et dica, per parte de li Signori nostri, como qui in castello, sono state le parte, qual se doliono, quale de l'una cosa, quale de un'altra. Et, imperò, questa differentia suoe Excellentie voliono che intendano le parte et provideatur che la rasone habia loco. 5

Conclusum quod ex omni quantitate, tam farine, quam frumenti, que est circa modios XVIm., vendantur modii VIm.CCCLXXXXVIIII°, quia dicta quantitas non potest durare in bonitate; et quod reserventur pro munitione modii VIm.VcXLVI suprascripte quantitatis XVIm.; quia istud frumentum est renovatum. 10

Item, quod residuum usque ad predictam quantitatem circa modios XVIm., quod frumentum est in diversis locis, iuxta listam[a] penes dominum Bartholomeum, vendatur.

Circa supplicationem Donine[b] de Brambilla, petentis liberari a pena falsi testimonii in causa quadam matrimoniali cum Ambrosio Vincemala et***** 15

p 230

1478 die XXVIIa januarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus, 20
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 25

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius.

Et fuit conclusum in dicto Senatu, quod supplicatio Comunis et hominum Burgi Sancti Donini, conquerentium quod astringuntur ad solvendum equum Franchi Sellarii, armigeri, remittatur Consilio Justicię, ut provideat. 30

[a] *Corr. su* listas [b] *Nell'interl. sopra* domine *cancell.*

115. Cioè, al Consiglio Segreto e al Consiglio di Giustizia.

Super litteris Commissarii et Comunitatis Parmę de ordinibus reformatis in Hospitali Magno Parme, ubi nutriuntur pueri expositi, quod mittantur ad Consilium Secretum, ut provideat.

Fuit conclusum quod illi tres fures, qui sunt detenti apud Potestatem Cremonę, 5 quorum unus, denominatus Doninus de Papotis, et furatus est in pluribus vicibus soldos XXXVI; Johannes Lombardus furatus est soldos XXXIIII; Fachinus de Crema furatus est gallinas usque ad summam viginti soldorum, quod, attenta parvitate furti, remittantur eis penę a Statutis ordinate; et tantummodo fustigentur per totam civitatem et bandizentur de Cremona, pro anno uno.

10 Galassinus Rotalus conquestus est de infrascriptis et aliis famulis Datiariorum existentium ad Portam Ticinensem, quod fecerint contra ipsum et filium suum insultum cum armis, quorum nomina sunt hec, videlicet: p 231

Bichiganno,
Scarinzo,
15 Bosso et alii.

Fuit conclusum quod ipsi habeantur per capitaneum Ambroxinum et, deinde, providebitur.

Super litteris Commissarii Cremonę de edificando monasterio per Fratres Congregationis de la Pace * * * * *

20 Eodem die, post prandium.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
25 d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

30 Francisco Ritio, cancellario.

Petrus Hyspanus, camerarius et nuncius illustris domini Marchionis Mantue, ostendit litteras ipsius Marchionis, per quas conqueritur quod Commissarius Berselli fecerat plantari furchas in quadam isola versus Viadanam[116], causa p 232

35 116. Viadana, di rimpetto a Brescello, sull'opposta sponda del Po: ivi confine tra lo Stato di Milano e il Marchesato di Mantova. (*L'Archivio Gonzaga* a cura di P. Torelli, pp. 6, 13, 15 etc., in « Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova » vol. I).

suspendendi quandam furem, et quod homines Viadane fecerunt extirpari pro deffendenda jurisdictione sua.

Fuit conclusum quod scribatur Commissario Berselli, ut illum furem suspendi faciat in loco consueto, et de ista isula, visis conventionibus et scripturis factis, declarabitur cuius jurisdictionis sit. 5

In facto domini Johannis Jacobi Cotte et fratrum pro edificiis quę vellent facere in Valle Civi, conclusum quod Jacobus de Seregnio vadat ad videndum si hec edificia possent preiudicare rebus Status et si sunt in forma fortilicii, vel ne; ut quomodo debent construi; et, demum, refferat.

In facto domini Antonii, marchionis Romagnani, et domini Phylippi Vice- 10 comitis, ducalium consiliariorum, pro facto Supramontis, auditis rationibus domini Antonii, fuit conclusum quod iterum rescribatur dicto domino Phylippo, ut ad tollendas differentias omnino obediat et exequatur litteras ei nomine Principum nostrorum scriptas de retrodando illas partes Supramontis; et expectetur ab eo responsum; quod, si perseverabit in sua opinione, tunc dicta causa 15 committetur Consilio Justicie, ut jus faciat.

Super exactione frumentorum Principum nostrorum, fuit conclusum quod fiat proclamatio quod quicumque est debitor frumenti predicti debeant, usque ad dies quindecim februarii proximi, restituisse dictum frumentum; quo termino elapso, cogentur omnes ipsi debitores ad solvendum precium dicti frumenti ad 20 rationem sex librarum imperialium et soldorum quinque; ut in preterito venditum est.

p 233 Super querella Zanneti Zacharie, conquerentis quod a Cardinali Papie sit citatus in Curiam Romanam, fuit conclusum quod non aperiatur ista porta de trahendis causis extra Dominium et in Curiam Romanam, sed committatur 25 uni delegato[a] in Ducali Dominio, qui justiciam faciat.

Et, ita, fuit responsum domino Antonio Malvicino, locumtenenti reverendissimi domini Cardinalis Papie prefati, et dictum, ut, nomine Principum nostrorum, admoneat et roget eius reverendissimam Dominationem, ne velit pro hac sua causa aperire hanc portam in iacturam jurisdicionis[b] huius Status 30 et decretorum; sed, hic, in Dominio, faciat committi alicui delegato, aut confidenti partium, et habebit suum jus et cum favore et gratia Principum nostrorum.

Fuit conclusum quod dominus Johannes Jacobus Trivultius respondeat domino Lazaro Spinole, petentis locum suum Cassani Therdonensis preservari 35 debere exemptum a taxis equorum, quod, attento quod semper solvit dictas taxas, tempore ducis Phylippi, ducis Francisci et ducis Galeacii[117], prestet nunc patientiam, quia illustrissimi Principes nostri nolunt se privare hac jurisdictione;

[a] *Corr. su* legato [b] *Parzialmente corr.*

117. Cioè, dal 1412 al '47; dal '50 al '66; al '76. 40

et, si aliqua intermissio fuit unquam facta de dicta solutione, processit ex gratia Principum, ut sepe fieri solet erga servitores et non ex debito; et, ideo, non debet preiudicare Principibus nostris, etcetera.

Super petione domini Johannis Manfredi Palavicini, petentis satisfieri sibi 5 a ducali Camera pro datio Polexini de ducali frumento conducto, fuit conclusum quod fiat ei quod factum fuit aliis feudatariis in tali casu.

Super supplicatione comitis Amphitrionis, petentis aut provideri sibi de aliqua provisione, aut dari sibi aliqua licentia eundi ad stipendia facienda alio, fuit conclusum quod detur ei bona licentia et dimittantur ei intrate, quas habet p 234 10 in Ducali Dominio, modo non conducat se ad stipendia inimici, seu inimicorum huius Status; et in loco dicti comitis Amphytrionis ponatur dominus Carlinus Varesinus cum eadem provisione; sed prius dicatur aliquid cum illustrissima domina Ducissa.

Respondeatur illis de Trahona quod vadant domum, quia non potest fieri 15 aliud quam illud quod conclusum est, et quod Potestas ibit qualibet epdomada ad reddendum jus in illa terra.

Scribatur illustri domino Marchioni Mantue quod, attento quod Gubernator Hast noluit desistere, ad commendationem Principum nostrorum, a persecutione Luchini Balbi, immo non solum accepit eius bona, sed querit con- 20 demnare eum in poena capitis, Principes nostri facient investigari si sunt aliqua bona Hastensium in Dominio hoc et illa accipient; et, similiter, faciat d. Marchio, si qua bona Hastensium sunt in suo Dominio etcetera.

1478 die XXVIII[a] januarii[a], de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, vi- 25 delicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
30 d. Orpheus de Ricavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta }
Bartholomeus Calchus } secretarii.

35 Franciscus Ritius, cancellarius.

[a] *Precede* febr *cancell.*

p 235 Fuit conclusum super querela habita per Magistros Extraordinariarum de Jacobo Bello, officiali super aggeribus in Cremonensi, de malis suis actionibus contra illos de Castronovo Buccae Abduę, fuit conclusum quod circa aggerum Castrinovi remittatur Potestati dictę terrę et admoneatur dictus officialis ut se non impediat de dictis aggeribus Castrinovi Buccę Abduę et attendat curare 5 ita bene reliquum sui officii, ut non habeatur de eo querela, quia cassabitur.

Lectis litteris ex Venetiis de propositione Pape de generali liga et contributione contra Turchum, fuit conclusum non esse respondendum, quia per precedentes satisfactum est.

Lectis litteris Antonii de Applano ex Monteferrato, fuit conclusum ut respon- 10 deatur, ut apparet in minuta facta per Alexandrum Collettam.

Fuit responsum Cancellario domini Prosperi Adurni, gubernatoris Januę, quod illustrissimi Principes nostri circa officia volunt servari capitula concessa Januensibus, et quod ipse dominus Prosper debet intelligere quod est gubernator, sciens et intelligens quod illustrissimi Principes nostri sunt et volunt 15 esse domini Januę, et ipse vivat taliter ut cognoscatur qualis fidelis et obediens gubernator Januę pro illustrissimis Dominationibus suis, quę sunt in maiore firmitudine sui Status, quam unquam fuerint sui illustrissimi progenitores.

Conclusum quod, post tempus domini Phylippi Vicecomitis in Capitaneatu Novariensi, si admonendus erit ab ipso Capitaneatu, detur illud officium Johanni 20 Marie Vicecomiti.

Item, conclusum quod in facto petitionis Pagani Ponzoni, petentis fieri p 236 civis Mediolani, consentiatur ut fiant sibi littere civilitatis.

Die XXVIIII[a] januarii 1478, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, vi- 25 delicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 30
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta 35

Alexander Colleta, cancellarius.

Conclusum fuit quod primus locus qui dicabit in Magistratibus Ordinariarum et Extraordinariarum sit et detur Johanni Advocato et quod secundus locus sit et detur Gabrieli Paleario.

Per Franciscum Ritium.

5 Fuerunt lectę littere ex Roma, continentes practicam conducendi Ducem Urbini et alios Dominos Romandiole ad stipendia sanctissimi domini nostri Pape et illustrissime Ligę et multa alia; et similiter fuerunt lecte littere ex Florentia; et fuit conclusum quod legantur domino Thomę Soderino.

Super litteris Commissarii Cremonę, scribentis de quibusdam armigeris, 10 qui aufugerant ex lanceis spezatis illustrissimi Dominii[a] Venetorum cum quibusdam equis et sunt capti per ipsum Commissarium, fuit conclusum quod rescribantur Commissario quod benefecit capiendo ipsos et restituendo equos et res ablatas dominis ipsarum; et debeat facere examinare diligenter dictos fugitivos et, demum, justiciam faciat. p 237

15 Eodem die, post prandium.

Congregatis suprascriptis Senatoribus, venerunt dominus Johannes Angelus de Florentia et dominus Johannes Andreas Cagnola, ducales consiliarii, et retulerunt se bene consultasse et examinasse factum Castrinovi in Therdonensi, quod petit illustrissimus dominus Dux Ferrarię; et dixerunt quod, hodie et 20 cras, dominus Jacobus de Clivio[118] videbit et examinabit hanc rem; et, postea, referent fideliter quid secundum jus sentiant; et quod sperant ostendere Ducem Ferrarię presentem non esse heredem ducis Borsii et, consequenter, non successisse in dominio dicti Castrinovi, etcetera.

Super supplicatione Galvani Cantelli, fuit conclusum quod fiat conduci in 25 hoc castello, ubi possit agere causam suam et allegare jura sua in causa, quam habet cum Laurentio de Reate.

Super supplicatione Comitissę de Mandello, fuit conclusum quod admoneatur Potestas, ut modestius se gubernet in faciendo executionem contra eam et, tamen, non faciat injustitiam.

30 [a] *Nel testo* Domini

118. Avvocato fiscale dal 1470.

1478 die XXX januarii, de mane[a].

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono, 5
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 10

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colleta, cancellarius.

p 238 In facto supplicationis Communitatis Modoetie contra Facium Gallaranum 15 pro sua rugia, pro qua re Marchus Trottus fuit missus huc a Consilio Secreto, commissum fuit eidem Marcho quod debeat referre quod domini de Consilio audiant partes et intelligant jura et, demum, provideant juridice; et si in hoc opus erit aliqua dispensatione, advisent, etcetera[b].

Conclusum quod in arce Castellatii deputentur XII paghe a florenis III pro 20 paga.

Item, quod Potestas Castellatii teneat Vicarium, vel quod ipse Potestas sit jurista cum florenis XX in mense; reliqui X floreni usque ad XXX, qui solvuntur per Comunitatem, dentur Castellano et, postea, suppleatur usque ad numerum pagharum duodecim a florenis III pro pagha[c], ut supra. 25

In facto supplicationis Margaritte de Gattis et Thome de Magantis, eius filii, commissum Johanni de Belinzona quod det supplicationem Consilio Justicie cum hac commissione: quod provideant prout juridicum visum fuerit.

In petitione cuiusdam de la Cavana, qui petit fieri commissionem Commissario Alexandrię pro mala administratione per quendam eius affinem, con- 30 clusum quod scribatur et committatur domino Baptistino de Campofregoso, qui faciat ministrari jus.

Ponenda est conclusio et responsio facta Gulielmo Aycardo, cancellario domini Prosperi Adurni, die XXVIII januarii 1478, petentis velle disponere de officiis; que responsio est[d] quod circa hoc, intentio illustrissime Dominę est 35

[a] *Su raschiatura.* [b] *L'intera propositio su raschiatura, per 5 righi.* [c] p *corr. su* q [d] *Segue* paragraphi signum.

quod capitulum servetur ad unguem, prout stat; et impositum fuit dicto Gulielmo quod dicat domino Prospero quod debeat sibi persuadere esse gubernatorem Janue nomine domine Ducisse et quod eius Excellentia vult dominari; et, si induet se hac intentione, nunquam errabit.

5 In petitione Pauli de Annono, conquerentis quod Phylippus Coyrus facit retinere certa pignora, causa interesse, fuit conclusum quod, si sic est prout supplicatio narat, quod pegnora liberentur, etcetera.

In petitione Petri Johannis de Serenellis, conclusum quod possit repatriare, nonobstante imputatione quod receptaverit quedam furta. p 239

10 Dominus Lucas Grymaldus fuit, hoc mane, huc in Consilium et tria requisivit nomine domini Lamberti Grymaldi:

primum, quod ipse dominus Lambertus nolet recognoscere locum Mentoni a dominis Ducibus Mediolani, propterea quod alias fuit contentus facere adherentiam loci Monaci scontro Mentoni et quod non esset conveniens obligare se 15 pro tot locis;

secundum, quod dictus dominus Lambertus vellet quod illustrissimi Domini nostri tacite consentirent quod posset exigere drictum suum Monaci a Januensibus, nonobstante quod quondam dominus dux Galeaz noluerit quod Januensibus solverent;

20 tertium, quod dominus Lambertus conqueritur quod dominus Prosper retinet carceratum quendam Presbyterum, eius amicum, nomine*****[a] et rogat illustrissimos Dominos nostros, ut velint scribere quod liberetur.

Responsum fuit Petro Vernatie in facto Johannis Aluysii de Flisco quod illustrissimi Domini nostri dabunt intratam firmam eidem Johanni Aluysio du-25 catorum VCCC[b], singulo anno, sed quod ipse vadat ad standum Ferrarie; et quod Matheo de Flisco dabitur officium honorabile; et, item, quod dominus Hybletus permittetur ire per castrum; postea, secundum quod Johannes Aluysius deportabit se, ita, erga ipsum fient commoditates.

Deliberatio facta ad quesita domini Lamberti Gri-30 maldi, de quibus supra, videlicet:

Quod non detur sibi amplius molestia pro fidelitate Mentoni, sed stetur prout nunc stat in adherentia Monaci, sed, deinde, quod teneamus penes nos liberationem domine Ducisse Sabaudię, etcetera.

Item, quod Domini nostri, connictentibus oculis, consentient exationem dricti, 35 ut supra.]

[a] illustrissimorum Ducum Mediolani? [b] *Leggi* octigentorum

1478 die 30 januarii, post prandium.

p 240 Congregatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino, 5
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Bartholomeo Calcho, Johanne Symonetta } secretariis. 10

Alexandro Colleta, cancellario.

Auditi fuerunt Fratres Sancti Angeli et de la Pace propter controversiam, quam habent invicem; et, postea, responsum quod vadant ambe partes ad Pontificem, quia non est partium Dominorum nostrorum se immiscere in huiusmodi 15 negocia; postea, expectabitur deliberatio Pontificis.

1478[a] die 31 januarii, post prandium.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono, 20
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus Franciscus[b] Vicecomes,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Jacobus Symonetta, 25 Bartholomeus Calchus, Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

[a] 8 *corr. su* 7 [b] Fra *su corr.*

In quo quidem Senatu, Christophorus de Bullate[119] petiit poni in locum domini Boruelli Grimaldi, defuncti.

1478 die II februarii, in mane. p 241

Congregatis antescriptis Senatoribus et Secretariis.

5 Deliberatum quod illustrissima domina Ducissa admoneat dominum Carolum Sfortiam[120] propter excessus, quos quottidie committit; et, si monitiones non proderint, postea poterit fieri alia provisio.

D. Johannes Pius de Marinis, juris utriusque doctor, orator Officii Sancti Georgii Janue, deputatus ad illustrem dominum Marchionem Mantue, 10 dixit causam accessus eius ad eundem dominum Marchionem, videlicet, pro causa inter Petrasanctenses et Lucenses, implorans etiam auxilium et favorem illustrissimorum dominorum nostrorum Ducum Mediolani.

Responsum, in substantia, quod scribetur domino Johanni favorabiliter pro expeditione sua.

15 Orator, vero, suprascriptus egit gratias, etcetera.

Petrus Vernatia fuit in Consilio et dixit quod bene cogitavit super partitis oblatis per illustrissimos Dominos nostros Johanni Aluysio de Flisco, et quod credit quod acceptabuntur ab ipso Johanne Aloysio; et, ita, pollicitus est operari, manibus et pedibus, quod ita sequatur.

20 Postea, deliberatum est quod dentur XXV ducati dicto Petro pro expensis.

Eodem die, post prandium.

Congregatis etiam antescriptis Senatoribus et Secretariis, excepto domino Petro de Landriano et Bartholomeo Calcho.

Conclusum quod scribatur Potestati Castrinovi Terdonensi, quod, sub penis, 25 etcetera, prohibeat per cridas, quod nemo, sive armiger, eques, vel pedes, vel non armiger audeat deferre arma.

Item, quod in facto excessus et homicidii, noviter comissi, provideat et jus faciat, etcetera.

Al suprascripto dì II de febraro, foreno lecte littere de Johanne da Castiono, 30 commissario de Alexandria, continente como da Petro da Laza', ducale cavallaro, qual dice ha sequitato el signore Robertho continuamente fin in Hast,

119. Cancelliere della Cancelleria Segreta; Boruel Grimaldi era maestro delle Entrate Ordinarie (cfr. n. 89).

120. Figlio naturale di Galeazzo Maria e sposo di Bianca Simonetta (cfr. n. 100). † 1483.

p 242 persequitando non più longe che una balestra, ha inteso che Madama ha dato ad esso messer Roberto, per tutto el suo Dominio, passo et scorta, che l'ha accompagnato fin in Hast.

Per il qual acto se conclude che epsa Madama ha mancato a li oblighi de la Liga ch'ella ha con li nostri illustrissimi Signori, et, ex consequenti, vene ad essere rotta; in modo che s'ella fusse rotta da Valesani, loro Excellentie non debeno adiutarla, etcetera. 5

1478 die III februarii, in mane.

In loco, ut supra, congregati sunt infrascripti Senatores, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 10
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 15

Johannes Symonetta, Bartholomeus Calchus } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

Conclusum quod Phylippo de Odis refirmetur per alios dies XV et quod scribatur Commissario Placentię quod expediat dictum Phylippum[a]. 20

Conclusum quod, decedente Comestabili Porte Orientalis, succedant in eius locum tres filii sui.

Conclusum quod in facto Baptiste de Tradate[b], conquerentis de cantore nuncupato Boys, quod dicatur dominę Ducissę quod intelligendo, si eius Excellentia vult quod fiat jus. 25

Rettulit Bartholomeus Calchus intentionem dominę Ducisse esse quod quoad provisionem domini Ugonis de Sancto Severino[121] stet modo solito per presentem annum; postea, vero, fiet melior provisio.

Item, quod stet quoad conductam sicuti ordinatum est.

[a] h *corr. su* y [b] *Nel testo* Jradate 30

121. Condottiere; cadrà prigioniero dei Veneziani nella battaglia di Argenta del 6 novembre 1482. Il Moro lo chiamerà nel Consiglio Segreto il 21 dicembre 1491.

Eodem die, post prandium. p 243

Congregatis Senatoribus suprascriptis, cum addicione d. Palavicini et deffi-ciente domino Bartholomeo Calcho.

In causa Tercii Ordinis, qui petit, ab heredibus quondam comitis Ottonis
5 de Mandello, circa CC ducatos, audite fuerunt partes; et qui fuit pro uxore quondam suprascripti Comitis dixit quod, quando liquidabitur debitum, ipsa solvet debitum.

Super petitione Melchionis et fratrum de Vicomercato contra Jacobum de Suicho, deliberatum fuit quod supplicatio mittatur ad Consilium Secretum,
10 quod provideat quod neutri partium fiat iniuria, ne juste conqueri possit.

Fuerunt suprascripti Senatores ad illustrissimam dominam Ducissam, excepto domino Palavicino, coram cuius Excellentiam conclusum quod debeat fieri provisio pro mittendis de provisionatis Januam pro conservatione Status; et eligatur quidam auctoritatis, mittendus illuc, etcetera.

15 Item, quod videatur, si forma composita circa donationem Castrinovi Ter-donensis faciendam Duci Ferrarię placet oratoribus dicti Ducis, et juxta eam for-mam fiat.

Item, circa petitionem Dionisii de Castrono, petentis sibi provideri de aliquo, propter eius servitia et fidelitatem, conclusum quod queratur aliquid donandum
20 sibi, etcetera.

Item, conclusum quod complaceatur domino Marchioni Mantue, qui petit per mensem magistrum Franciscum bombarderium.

Placuit illustrissime domine Ducisse responsio domini Ugonis, qui conten-tatur de eo, quod placet domine Ducissę.

25 Conclusum etiam est circa Abbatissatum Medę quod observetur quod non deputetur illic Abbatissa, que sit de Porris, neque Advocatis, juxta ordinem illustrissimi quondam domini Ducis, etcetera.

Item, conclusum quod ducatur comes Carolus Sfortia ad dominam Ducissam Mediolani, que moneat illum pro excessibus, quos comittit, etcetera.

30 D. Luchinus Ferrufinus rettulit sententias datas in favorem Morutii de Amelia mereri executionem contra illos de Maletis de Mortario. p 244

Ellectus fuit Johannes de la Gerola mittendus Januam pro gubernationem provisionatorum fortiliciorum.

1478 die IIII[a] februarii ante prandium.

35 Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Palavicinus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,

d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 5

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo, Fabricius de Urbino, nuntius domini Galeotti de Manfredis Faventię, etcetera, attulit litteras Domini sui circa negocium Granaroli et rettulit quemadmodum illi de Cotignola quottidie iniuriantur illis de Granarolo et petit restitutionem. 10

Responsum, post multa verba, quod Gyrardus Cerutus missus est cum instructione et mandato pro adaptando rem, etcetera.

Conclusum quod scribatur domino Lazaro Spinule de Cassano quod satisfaciat Francisco de Papia, armigero, sicuti ordinatum fuit, hic, cum eo; et quod scribatur in ea substantia Commissario Ultrapadum, in responsione litterarum suarum. 15

p 245 Reverendus dominus Episcopus Cumanus,
d. Azo Vicecomes, 20
d. Johannes Aluysius Bossius et
Fabricius,

qui reversi sunt a regia Maiestate Francorum, venerunt huc in Consilium; et idem Episcopus rettulit expeditionem, quam habuerunt a Rege et quomodo licentiati fuerunt propterea quod non attulissent facultatem adaptandi negocium domini Roberthi de Sancto Severino, sicuti etiam scripserunt, etcetera. 25

Conclusum etiam quod dominus Augustinus Rubeus et Raymundus Lupus, quibus commissum fuerat ut viderent componere Parmenses, videlicet, illos qui petunt resartionem et qui debent resarcire, etcetera, quod non audiant partes et experiantur quid possint facere et, demum, referant. 30

Die suprascripto, post prandium.

Congregatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet:

d. Palavicino [a],
d. Petro [b] Francisco [c] Vicecomite [d],

[a] *Nel testo* Palavicinus [b] *Nel testo* Petrus [c] *Nel testo* Franciscus [d] *Nel testo* Vicecomes 35

d. Johanne[a] de Scipiono,
d. Orpheo[b] de Richavo,
d. Johanne[a] Jacobo[c] de Trivultio,
d. Petro[d] de Landriano,
5 d. Cicho[e] Symonetta.

Johanne[a] Symonetta
Johanne[a] Jacobo[c] Symonetta } secretariis[f].

Alexandro[g] Colletta, cancellario[h].

Conclusum quod concedatur licentia domino Ugoni de Sancto Severino
10 eundi ad Sanctam Mariam de Loreto et Sanctum Bernardinum de l'Aquila[122],
per menses duos et quod fiant littere passus.

1478 die V februarii, ante prandium. p 246

Convocatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
15 d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

20 Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Alexandro Colletta, cancellario.

Super petitione Datiariorum anni preteriti, qui petunt restaurum, pro qua
25 re, hoc mane, fuit hic Facius Galaranus, conclusum quod Magistri respondeant
Datiariis, sicuti reperierunt, etcetera, et habuerunt consilium.

Circa officium Francisci Grassi, nunc infirmantis, conclusum quod, si habet
filium, vel aliquem idoneum, quod detur sibi modo agat nomine filiorum.

[a] *Nel testo* Johannes [b] *Nel testo* Orpheus [c] *Nel testo* Jacobus [d] *Nel testo* Petrus [e] *Nel*
30 *testo* Cichus [f] *Nel testo* secretarii [g] *Nel testo* Alexander [h] *Nel testo* cancellarius

122. La chiesa di s. Bernardino ricorda la permanenza del Santo in l'Aquila.

Circa officium Johannis de Petrasancta, collateralis, nunc infirmantis, conclusum quod Johannes Petrus, eius filius, adveniente caxu mortis, <succedat in eius locum>[a].

Conclusum de ordinatione domine Ducisse quod dominus Johannes Angelus de Florentia vadat ad illustrissimum Ducem Ferrarię, pro instituendo facto Castrinovi Terdonensis. 5

Super petitione domini Pauli Moresini, pro qua scripsit huc Antonius Vinciguerra, conclusum quod pars contraria multum conqueritur de favore litterarum[b] facto dicto domino Paulo, et quod ipse potest circa prescriptionem querere remedium ordinarium, quod habet hic, vel a Potestate Mediolani, 10 etcetera.

Circa querelam, quam fecit presbyter Zilius de presbytero Johanne Antonio Bossio, conclusum quod Tranchedinus vadat ad Vicarium Archiepiscopi et referat, quod, si sic est, prout continet supplicatio, faciat quod ipse presbyter Johannes Antonius satisfaciat presbytero Zilio; si minus, intelligat jura partium, 15 etcetera.

In petitione hominum Vallis Sancti Jacobi, petentium non extrahi extra jurisdicionem suam, conclusum quod servetur solitum, hoc addito: quod Potestas Vallis Clavene[123] vadat, aut mittat semel in ebdomada, illuc, ad reddendum jus, etcetera. 20

p 247

1478 die VI februarii, post prandium.

Infrascripti Senatores et Secretarii fuerunt ad illustrissimam dominam Ducissam, coram cuius Excellentia fuerunt facte infrascripte conclusiones, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono, 25
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta 30
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

[a] *Cfr. la formula nel verb. del* 3 *febbr.* in mane. [b] *Agg. nell'interlineo.*

123. Il 14 novembre 1477 era stato nominato podestà Maffeo Salvatico, con inizio della carica al 1° gennaio del '78, in luogo di Giovanni Giacomo Vismara. 35

Super petitionibus reverendissimi domini Ascani: primo, quod omnino fuerit operatum pro eo in creatione Cardinalium[124], conclusum quod ipse solus sibi ipsi nocuit et quod, si virtuose aget, non deerit favor, etcetera.

Item, pro assignatione, quam petit de eius provisione, deliberatum quod
5 assignata est creditoribus suis.

Item, de credito, quod ipse pretendit contra dominam ducissam Blancham[125] de Xm. libris, conclusum quod dominus dux Galeaz ordinavit quaternetum eiusmodi creditorum, in quo excludit hoc; et, postea, etiam eius Excellentia fuit impedita multis impensis et nunc etiam, ex quo, est impossibile, etcetera.

10 Item, circa subsidium IIm. ducatorum, quos mutuo petit, conclusum, ut supra, quod non est possibile, etcetera.

Item, circa coracinas sibi ablatas, pro quibus petit precium, conclusum quod ipse dominus Ascanius dedit domine Ducisse et quod quando veniet huc, restituentur.

15 Item, circa illos qui aufugerunt ab eo, quod citentur et fiat jus.

Fuit dictum prefate domine Ducisse de conclusione mittenda domino Johanni Angelo Ferrariam, pro justificatione negocii Castrinovi Terdonensis, cuius Excellentia approbavit, etcetera. — p 248

De peticione comitis Hyeronymi, qui petit terram Boschi et quod fiat af-
20 finitas dominę Clarę cum domino Galeotto Faventie, dixit quod neutrum sue Excellentie placet. — Petit comes Hieronymus Boschum

De domina Bona Catherina, que est in Avinione, petens inopię suae provideri, illustrissima domina Ducissa respondit quod non potest, per presentem impossibilitatem suę Excellentie.

25 Circa officium Johannis de Petrasancta, infirmantis, qui est subcollateralis, illustrissima Ducissa deliberavit quod, adveniente morte, detur officium[a] Andreę de Accugiariis, cui iam erant concesse littere expectative, sed, tamen, quod filiis dicti Johannis fiat provisio de aliquo alio officio.

His conclusis, dimissus fuit dominus Johannes de Scipiono; et, postea, fuerunt
30 lectę nonnullę litterę loquentes de malis operationibus comitis Lodovici de Valleriis et nonnullę supplicationes subscriptę per plurimos cives Parmę. — De comite Lodovico Vallera vocando

Pro qua re, illustrissima Domina conclusit quod petatur huc per litteras idem Comes et quod cassetur a provisione et quom venerit quod vocetur in castrum, una cum Capitaneo Justicie, scilicet domino Hieronymo Bernerio et
35 aliis Parmensibus, qui sunt hic, et non permittantur eggredi, quin imo incarcerentur separati in diversis locis, si opus fuerit, donec satisfaciant saccomanatis,

[a] *Segue* de *cancell.*

124. Sarà creato cardinale da papa Sisto IV nel 1484 (17 marzo).

40 125. Bianca Maria, duchessa madre († 1468); Ascanio Maria, n'era il sestogenito: nato a Milano il 3 marzo 1445. † a Roma 28 maggio 1505.

juxta sententiam latam per dominum Brandam de Castiliono, et etiam retineantur quousque videatur quod sequetur de rebus Januę et domini Roberthi de Sancto Severino.

Item, deliberavit eius Excellentia quod scribatur Comissario Parmę, sicuti scriptum est comiti Lodovico, quod veniat, et quod ipse Commissarius investiget si qui sunt in civitate Parmę condicionis et auctoritatis, qui possent esse causa et auctores novitatis et per litteras adviset. 5

Item, conclusum[a] quod loco Capitanei Justicię deputetur comes Bartholomeus de Zanphilaciis, nunc potestas Mediolani, et in officio Potestarię ponatur Vicepotestas. 10

p 249 His expeditis, recesserunt suprascripti Senatores et venerunt ad locum[b] Consilii, ubi super petitione domini Christophori de Casate, petentis alterum de Capitaneatibus Vallis Tellinę et Lacus Cumarum, conclusum quod referatur dominę Ducisse, et, tamen, omnes approbaverunt esse complacendum de altero, post tempus statutum[126], etcetera. 15

Super querela, quam facit reverendissimus dominus Ascanius de Johanne Francisco de Caynarchis, quem dicit aufugisse ab eo, et cui Johanni Francisco propterhoc fuerunt sequestrati equi et vestes in Forlivio, conclusum quod ipse satisolet de parendo juri et judicato solvendo, et post revocetur sequestrum.

Circa petitionem domini Abbatis monasterii Premonstratensis Ordinis et domini Claudii, prioris monasterii Casedei, detentorum penes Referendarium Therdone, pro suspitione quod debeant attulisse litteras ex Roma, quod relaxentur. 20

1478[c] die VII februarii, in mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 25

d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 30

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

[a] *Con corr. nell'interl.* [b] *Corr. su* loci [c] 8 *corr. su* 7 35

126. E sarà veramente nominato capitano del Lago di Como, l'11 marzo 1479.

In quo quidem Senatu, super petitione Floramontis de Cotignola, petentis aliquid sibi donari propter antiquam eius fidem et benemerita, et, item, sibi satisfieri de nonnullis expensis per eum factis pro illustrissimo duce Francisco, responsum, ad primam partem, quod, in presentiarum, non est opportunitas
5 providendi, etcetera; ad secundam partem, conclusum quod ipse Floramons det in scriptis eiusmodi expensas Bartholomeo Calcho, qui, postea, faciat verificare et, deinde, providebitur.

Eodem die, post prandium. p 250

Congregatis Senatoribus suprascriptis, cum interventu domini Petri Fran-
10 cisci et domini Palavicini, deficiente domino Petro de Landriano.

Conclusum quod in quodam officio salis, quod alias concessit illustrissimus quondam dominus dux Galeaz magistro Johanni Ghiringhello, nihil innovetur.

Dictum fuit Christoforo de Cambiago quod in facto syndicatus Hieronymi de Beccharia, olim capitanei Devetus Placentie, quod referat Consilio
15 quod audiant partes et, postea, opportune provideant, prout justum visum fuerit.

Die VIII[a] februarii, non fuit factum Consilium.

1478[a] die VIIII[a] februarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, vi-
20 delicet:

d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
25 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

30 In quo quidem Senatu, responsum fuit domino Nicolao de Robertis, oratori domini ducis Ferrarię, in facto Francisci del Caretto, videlicet, quod illustris-

[a] 8 *corr. su* 7

sima Domina nostra agit gratias prefato domino Duci Ferrarie de advisatione et quod impresentiarum eius Excellentia, propter nimias expensas, non poterit agere numerum armigerorum, etcetera.

In facto supplicationis Marii de Olzate, petentis uxorem suam, filiam Helysabeth de Aliprandis, nominatam Margaritam, mitti Taurinum sibi, conclusum quod moneatur dicta Helysabeth, residens hic Mediolani, ad mittendum huc unum, cui dicatur quod mittat dictam filiam suam marito suo in Taurinum.

P 251 Commissum fuit Phylippo Ferrufino, quod faciat dare fideiussionem, coram Collateralibus, idoneam per Johannem Franciscum de Caynarchis de stando et parendo juri pro omni et toto eo quod reverendissimus dominus Aschanius posset sibi petere juridice; et, postea, provideat quod restituantur res et bona prefato ipsi Johanni Francisco, que fuerunt sequestrata in Forlivio, ad instantiam prefati reverendissimi domini Aschanii.

1478 die X februarii, in mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem Senatu, per magnificum dominum Thomam Soderinum, oratorem florentinum, lecte fuerunt nonnullę littere ex[a] Florentia Dominorum et magnifici Laurentii, continentes, in conclusione, quod scripserunt Donato Acciarolo[127] quod concurrat in re Ducis Urbini cum nostris Oratoribus, et continent alias partes de rebus, que nunc occurrunt.

Lecte etiam fuerunt coram ipso littere ex Florentia, ex Bononia et ex Roma.

Deliberatum est circa requisitionem illustris domini Lodovici[128], petentis dilatari sibi confinia, propter exortam suspicionem pestis Pisis, quod possit

[a] *Su correz.*

127. Ambasciatore fiorentino alla Corte di Roma.

128. Ludovico il Moro, confinato a Pisa, in seguito ai fatti di maggio 1477.

stare ubique in territorio pisano; item quod possit stare Pistorii et in Pritorio pistoriensi et Prati et in territorio pratensi, ubi maluerit.

D. frater Henrichus, patriarcha antiocenus, fuit in Consilio[129]; et, presentatis litteris apostolicis continentibus quemadmodum ipse Patriarcha vult redire ad Usun Casan, pro inducendo illum ad bellum contra Turchum, et quod illustrissimi Domini nostri velint instruire eum de agendis, etcetera. p 252

Eodem die, post prandium.

Congregatis suprascriptis Senatoribus, ut supra, defficiente domino Petro de Landriano.

Conclusum quod scribatur quod domina Zenerina[a], relicta quondam domini Antonii de Mulatio, non vadat Januam.

1478 die XI februarii, in mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta, Bartholomeus Calchus } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem Senatu, super differentia armigerorum Pontisnuri, conquerentium debere cogi ad onera, etcetera.

Super litteris Johannis Jacobi Vicimale, continentibus quod mercatum Langhirani destruetur, si non servetur liberum ab executione, prout hactenus,

[a] *Precede* Geneuria *cancell.*

129. Il PASTOR (*Storia dei Papi*, Roma, 1932, II, 495) lo identifica col minorita Ludovico da Bologna. Uzun Hassan in dirette relazioni con Sisto IV morì nel corso del 1478 (883 dell'Egira), per cui «le speranze del papa andarono deluse» (PASTOR *ib.*).

fuit conclusum, quod scribatur per Magistros quod advertatur, ne, propter huiusmodi executione, destruatur merchatum.

Super querela Daciariorum mercantię, petentium restaurari, propter inhibitionem pannorum foresteriorum, responsum quod dent in scriptis Bartholomeo Calcho petitiones suas, etcetera. 5

p 253

Eodem die, post prandium.

Convocatis suprascriptis Senatoribus et Secretariis, cum interventu domini Petri Francisci[a], sed defficiente domino Petro de Landriano.

Super differentia illorum de Nicellis cum domino Antonio Carazolo, conclusum quod dominus Bartholomeus de Calco scribat Magistris Extraordinariarum quod supersedeant donec sibi scribatur, vel ordinetur aliud in contrarium; cui conclusioni interfuit dominus Scipio Barbavaria. 10

Dominus Christoforus de Cambiago rettulit apparere dominorum de Consilio super differentiis comitis Bartholomei Scotti et nepotum, tam super hereditate quondam comitis Francisci de Grignano, quam super aliis differentiis; quod apparere commendatum fuit et remissa res ad apparere suum. 15

Super petitione domini Borini de Collis, petentis perlongari sindicatum quousque[b] vadat ad officium, videlicet, Potestaria Lucę, qui terminus erit in kalendis septembris proximi, et ipse anticipabit in kalendis augusti, conclusum quod concedatur, attento quod non fuit defectus dicti domini Borini, quin fuerit syndicatus, etcetera. 20

Item, in facto creditorum reverendissimi domini Ascanii, conclusum quod teneantur in suspenso assignationes residui sui anni preteriti, quousque liquidentur huiusmodi credita.

Item, post liquidationem, quod practicentur cum creditoribus, quod contententur accipere assignationes in anno proximo futuro. 25

Per dominum Bartholomeum Calchum et Thexaurarium Generalem[130] et Johannem Bottum lecte fuerunt liste assignationis Capitaneo Armorum, quę approbate fuerunt; et ordinatum fuit ipsis tribus, ut ita exequantur.

Conclusum quod precipiatur Capitaneo Justicię, quod faciat liberare sequestrum bonorum Jacobini de Carmagnola tubicinis, et demum cogat partes ad fideiubendum invicem de non offendendo se. 30

Conclusum quod ille magister pictor, qui stat super platea castri Porte Jovis, possit ire in Ast ad pingendam quandam capellam.

[a] < Vicecomitis > [b] *Nel testo* quosque 35

130. Antonio da Landriano (cfr. n. 89).

1478 dei XII februarii, in mane. p 254

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
5 d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus de Trivultio[a],
d. Petrus de Landriano,
10 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

15 In quo quidem Senatu, dominus Johannes Aloysius Bossius admissus petiit, cum multis argumentis et rationibus, debere suspenderi per XV dies in facto comitis Jacobi Scotti cum comite Bartholomeo Scotto pro bonis comitis Francisci de Grignano.

Responsum quod vadat ad Consilium ad faciendam hanc requisitionem, 20 quia hic non possunt impedire de rebus justicię.

Eodem die, post prandium.

Congregatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Petro Francisco Vicomite,
25 d. Orpheo de Ricavo,
d. Johanne Jacobo[b] de Trivultio,
d. Petro[c] de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta, secretario.

30 Alexandro Colletta, cancellario.

[a] *Corr. su* Trivultius [b] *Nel testo* Jacobus [c] *Nel testo* Petrus

Conclusum quod Leonardus de Seraticho possit retinere super capsoldo provisionatorum Janue libras XXti imperialium, pro quolibet mense, attento quod non habet salarium pro collateraria.

p 255 Magnificus dominus Cichus[a] dedit Bartholomeo Calcho litteras cambii, que fuerant date Oratoribus nostris, qui iverunt ad Regem Francie: dominus Episcopus Cumanus, dominus Azo Vicecomes, dominus Johannes Aloysius Bossius et Fabricius; quę littere cambii non fuerunt presentate, etcetera. 5

Fuit responsum domino Patriarce Antioceno, nuncio apostolico, quod quando ipse redibit ab Imperatore, ad quem nunc accessurus est, et quod intelligatur voluntas Imperatoris et aliorum Principum, postea, illustrissimi Domini nostri respondebunt. 10

Item, gratias egerunt predicto Patriarce quod obtulerit operari apud Imperatorem pro privilegiis et dictum fuit quod, propter bonam dispositionem Maiestatis Sue et bonam responsionem datam Oratoribus nostris, illustrissimi Domini nostri remittent Oratores, quando tempus fuerit, etcetera. 15

Vicarius Capitanei Justicie Mediolani, dominus Ardicinus de Cella rettulit in facto d. Antonii de Tricio, habitatoris Modoetie, imputati de furto et detenti, nihil reperire contra ipsum, nisi nominationem factam per illum qui suspensus fuit; sed in eius favorem habet judicia[b] bona, videlicet quod est bone vocis et famę; item, quod erat absens; item, quod ille suspensus accusavit multos inique. 20

Conclusum quod scribatur Castellano Piagnarii quod illud barile pulveris et CC veretones, quos dedit dominus Borinus de Collis, tunc comissarius Pontremoli, peditibus Ducis Ferrarie, anno preterito, quando missi fuerunt in recuperatione rerum januensium, ponat ad rationem et computum Camere, sive munitionum ducalium. 25

Comissum Philippo Ferufino quod afferat ad Consilium Justicię supplicationem domini Johannis de Scipiono et domine Blanche, eius filie, pro sua dote, et dicat quod provideant, ammoto d. Johanne Aloysio Bossio.

In facto querelarum Abbatisse et contra eam Monialium de Meda, conclusum quod ostendantur supplicationes domino Episcopo Cumano. 30

p 256 Comissum[a] domino Johanni Andree Cagnole quod in causa Christofori de Bolatte cum Johanne Antonio de Puteobonello, quod sit cum collegis et, postea, vocent partes et si reperierint quod littere concesse per quondam dominum ducem Galeaz ipsi Christoforo sint iniuste et impedimento juris, referant. 35

[a] *Su raschiatura.* [b] *Parzialmente corr.*

1478 die XIII februarii, de mane.

Habitus est Senatus, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
5 d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

10 Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem Senatu, magnificus dominus Thomas Soderinus, orator florentinus, legit unam litteram[a] Laurentii de Medicis, cum qua alligatam misit copiam ligę inter Regem Francie Dominium Venetorum; et continebat etiam alias partes, etcetera.

15 Cui Oratori fuit notificatum requisitionem, quam fecerunt Oratores ferarienses, nomine Domini sui, propter breve apostolicum quod habuit de suis circa expediendam contributionem contra Turchum et vellent intelligere opinionem nostram, quia vellet procedere unitus cum Liga.

Dominus Orator florentinus dixit esse melius remittere ad voluntatem ipsius 20 Ducis Ferrarie, ne Veneti indignarentur quod nos[b], non solum nolebamus contribuere, sed quod prohiberemus aliis, qui vellent contribuere, etcetera.

Fuerunt lecte coram eodom ino Oratore florentino littere nostrę habite ex Roma, cum copia inclusa litterarum Oratoris veneti ad Dominium Venetorum, circa conductam Ducis Urbini.

25 Continentia litterarum Ducis Ferrarie ad Oratores suos est hęc, videlicet: quod habuit breve a Summo Pontifice, ubi sua Sanctitas vellet scire apparere ipsius Ducis quomodo deberent expendi contributiones, que fiunt contra Turchum, in quo loco et per quam viam utiliorem; et ipse Dux vellet intelligere a Ducibus nostris apparere suum circa hoc, et si eorum Excellentie volunt con- 30 tribuere et quotam partem. p 257

Quas litteras ipsi Oratores legerunt in Consilio.

Responsum quod, nisi habeatur responsum a sociis, non posset respondere aliquid, etcetera.

Gabriel Contana, cancellarius illustris domini Marchionis Montisferrati, ret- 35 tulit, nomine domini Marchionis, quod, propter adventum domini Roberthi

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Corr. su* non

de Sancto Severino in Hast et suspitionem desperationis sue, vellet stare bene provisus et, idem, petit residuum sui stipendii et pagam unam super[a] futuro.

Item, memoravit fieri provisionem per viam Pontremuli et Spedie, ne aliquis possit transire.

Quidam de la Ecclesia de Aquis, pro quo scripsit dominus Marchio Montisferrati, habet causam cum Jacobo Metello; commissum fuit ser Johanni de Belinzona quod vadat ad Consilium Justicie et dicat quod provideant, prout sibi iustum videbitur. 5

Petrus Paulus de Pegiis, qui rediit a Duce Urbini, rettulit honorem sibi factum et quomodo ipse Dux meliuscole se habet de infirmitate sua. 10

Eodem die, post prandium.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio, 15
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Alexandro Colleta, cancellarius.

Super querela Francisci de Palatio, conquerentis de Johanne de Turrate, 20 conclusum quod citetur ipse Johannes; et, ita, commissum Ambroxino[b], quod faciat venire.

Lo magnifico messer Thomaso, ambaxatore florentino, è venuto per togliere p 258 la resposta circa 'l facto del marchese Spinetta de Finezano, al qual è stato resposto in substantia quello gli fu dicto heri, cioè, che li nostri illustrissimi Si- 25 gnori non possono credere che Signori Fiorentini in questo facto debiano volere, se non quello vole la rasone, et che qui se ha ad vedere s'el Marchese haverà facto testamento, o non; in caso che sì, se haverà ad exequire, si minus, si haverà ad stare in li termini de la rasone; et perchè se dole esso d. Thomaso ch'el conte Amorato è andato là, se gli è risposto che s'el gli è andato, non se ne ha noticia 30 alcuna de qua, nè de qua ha havuto***** nè sponda alcuna; et, se pur, interim, el farà cosa alcuna de facto, se li farà opportuna provisione, in modo ch'el starà in li termini de la rasone.

Venit, postea, dominus Palavicinus.

[a] *A correz., nell'interlineo, sopra* pro *cancell.* [b] *Segue* de *cancell.* 35

Fuit vocatus d. Poncinus[131], commissarius Papie, qui reprehensus de nimia bonitate et admonitus, ut faciat quod timeatur et obediatur, arguendo ab operibus predecessoris, qui dimissus est propter nimiam bonitatem.

In differentia Hospitalis Sancti Lazari Comi, conclusum quod admoneatur 5 quidam Thomas ne amplius se intromittat, et quod scribatur Oratoribus in Roma quod admoneant d. Johannem, fratrem ipsius Thome, quod non se intromittat, quia hoc Hospitale est patronatus Comunitatis Comi.

Suprascripto Gabrieli, cancellario Marchionis Montisferrati, responsum quod circa requisitionem suam non est modus in pecunia numerata, sed date sunt 10 assignationes, sicuti aliis Capitaneis, super quibus possunt reperiri pecunie; et, quantum ad rem domini Roberthi de Sancto Severino, non est dubitandum, quia est sine pecuniis, gentibus et recepto; quod, tamen, adveniente necessitate, semper illustrissimi Domini nostri facient pro illo Statu quemadmodum pro isto.

De concedenda licentia domino magistro Baptiste de Palasiis de conducendo 15 se cum Marchione Montisferrati, concedatur, etcetera.

Conclusum quod Hylarius Villanus[132], attenta relatione sive fide Deputatorum super Sanitate et Hectoris Marchisii de satisfactione dicti Hylarii, refirmetur in officio suo solito penes Hectorem, prout hactenus fuit.

Et, ita, relatione deposite fuerunt in filcia.

20 1478 die XIIII° februarii, de mane. p 259

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
25 d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta,

Johannes Symonetta, secretarius.

Alexander Colletta, cancellarius.

30 Super querela, quam fecit Franciscus de Palacio de Johanne de Turate, qui ambo fuerunt in Consilio* * * * *[a]

[a] *Segue in bianco uno spazio di tre righi.*

131. Ponzino de Ponzonibus, cremonese, nominato il 20 novembre 1477, aveva iniziato 35 la carica il 1 di gennaio dell'anno in corso.

132. Cancelliere presso l'Officium pestis, nel 1476, diverrà coadiutore (1477) e infine cancelliere (1482) del Consiglio Segreto.

Franciscus de Puteobonello rettulit reperisse quod reverendissimus d. Ascanius est debitor VIIIm. librarum, prout hucusque liquidavit resta debita in civitate Papie.

Super differentia inter Abbatissam et Moniales de Meda, conclusum quod dominus Episcopus Cumanus et Vicarius Archiepiscopi Mediolani sint simul 5 et videant reformationes factas et, deinde, videant adaptare huiusmodi differentias, etcetera.

Questi deputati ad andare incontro ad messer Antonio Trezo, videlicet:

d. Augustino Rosso, 10
d. Guidantonio Arcimboldo,
d. Petro da Gallarate,
d. Joan[a] Matheo Butichiella[133].

Al quale d. Antonio, la prima sera che giongerà et la matina sequente, se debia ordinare se faci le spese. 15

Item, li vadeno octo Cortesani incontro, videlicet:

domino[a] Johanne Aloysio Vesconte,
Fioramonte[134],
Jacobo de Goregno,
p 260 Johanne Paulo Bosso, 20
Damiano da la Croce,
Aloyso da Castiono,
Johanne Baptista Caymo,
Johanne Piora.

De questi octo, li quatro primi siano deputati ad farli continuamente com- 25 pagnia ad esso d. Antonio.

Conclusum quod Lucas Vernochus et Jacobus, eius filius, qui fuerunt in servitiis domini Tadei de Manfredis, licet per deputatos ad liquidationum creditorum dicti domini Tadei non fuerunt admissi tamquam creditores, tamen quod admittantur in solutione. 30

[a] *Parzialmente corr.*

133. Facevano tutti parte del Consiglio Segreto Ducale.

134. Fieramonte da Cotignola era stato, con altri, di cui all'elenco, tra i « gentilhomini » del duca Galeazzo Maria. (Cfr. *I Diari di Cicco*, p. 101 segg.).

Irius et Georgius Roza rettulerunt hic in Consilio, nomine Consilii Justitie, quod Consilium Justicie misit bis ad Magistros Ordinariarum, ut unus eorum iret ad dictum Consilium propter comissionem, quam nuper habuit in causa Fenoni de Eustachio, quia vellet intelligere quid esset secutum in hac causa. Ideo, 5 ordinatum fuit, ut, post prandium, unus ex dictis Magistris veniat huc.

In differentia armigerorum Pontisnuri, conclusum quod scribatur Referendario Placentie quod videat componere partes; si minus, referat; et quod faciat relaxare bestias, si armigeri idonee fideiusserint de solvendo id in quo fuerunt condemnati; sed super omnia idem Referendarius expediat intra XV dies, summarie; 10 qui Referendarius, primo, exequatur et observet ordinationes, et, in casu alicuius differentie, adimpleat, ut supra.

Conclusum quod scribatur Commissario Alexandrię quod vadat ad terram Boschi et faciat adaptare pontes et portas, ita quod possint claudi et pontes levari et quod omnia possint esse tuta.

15 Conclusum quod Albertino de Picleone, pauperrimo, dentur pro helimosina decem modii frumenti. p 261

Venit quidam nuncius domini Karoli de Manfredis ad magnificum d. Cichum, petens quod velit Magnificentia operari quod suprasedeatur in restituendo Granarolum, quia ipse est in practica cum illis de Cotignola, etcetera.

20 Conclusum quod Magnificentia sua respondeat quod res est minus in procinctu [a] et quod Pontifex et tota Liga sollicitavit huiusmodi restitutionem et ideo est ordinata, ut fiat; sed, si res non esset in hoc termino, posset forte sibi complaceri de suprasedendo.

1478 [b] die XIIII° februarii, post prandium.

25 Congregatis, ut supra, infrascriptis Senatoribus, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Cicho Symonetta.

30 Johanne [c] Symonetta, Bartholomeo Calcho [d], Johanne Jacobo [e] Symonetta } secretariis.

Alexandro Colletta, secretario.

[a] *Corr. su* improcinctu [b] *Corr. su* 7 [c] *Corr. su* Johannes [d] *Corr. su* Calchus [e] *Corr. su* 35 Jacobus

Bartholomeus de Melcio fuit vocatus et dictum sibi de querela Consilii Justicię, quia nullus eorum voluit ire ad ipsum propter delegationem sibi factam in facto Fenoni de Eustachio et quod referatur sociis quod malefecerunt et quod debent, quando sunt vocati, ire ad Consilium Magistratus superioris.

In facto novitatis secute inter Johannem Ambrosium de Rippa et Blasium de Terzago, comissum fuit Capitaneo Justicię quod, sine ullo respectu, faciat jus. 5

Magnificus dominus Cichus respondit Lodovico de Faventia, nuncio domini Karoli de Manfredis, in modum sicuti conclusum fuit, hoc mane, cum hac additione: quod, licet Gherardus Cerutus iverit pro faciendo restituere Granarolum, tamen, credebat quod restitutio non deberet fieri tam cito, propter Cerviam***** illorum de Cotignola. 10

1478 die XV februarii, post prandium.

Congregatis, ut supra, a tergo huius folii scriptis Senatoribus, videlicet:

d. Johanne de Scipiono, 15
p 262 d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta } secretariis. 20
Bartholomeo Calcho }

Alexandro Colletta, cancellario.

In differentia Abbatis Montisbelli et Emanuelis de Jacopo et aliorum, commissum Christoforo de Cambiago quod referat in Consilio quod, non attentis litteris signatis, faciant sicuti eis justum visum fuerit. 25

Circa limitationem et moderationem factam per Consilium Secretum in facto Notariorum Maleficiorum et damnorum datorum civitatis et Ducatus Mediolani, conclusum quod remittatur ad apparerem et ordinationem ipsius Consilii, ut quod[a] littere expediantur per Consilium.

Utraque pars de Terzago et de Ripa fuerunt in Consilio, ubi etiam erat Capitaneus Justicie, et dixerunt multa quilibet in excusationem suam; et, demum, fuit comissum eidem Capitaneo quod faciat jus. 30

[a] *Precede* ut *esp.*

1478 die XVI februarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripiti, videlicet:

d. Palavicinus,
5 d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

10 Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

Comes Carolus de Lugo reclamavit quod dominus Carolus Sforcia, hac nocte preterita, vulneravit unum eius famulum; ex quo conclusum est quod 15 citetur hodie ad Dominam idem d. Carolus. p 263

Fuerunt lecte littere ex Janua et inter alias una Hyeronymi Spinolę, cui conclusum est scribatur quod potest assecurare Jacobinum de Follis, et modo sicuti requirit.

1478 die XVI februarii, post prandium.

20 Congregatis, ut supra[a], suprascriptis Senatoribus[b].

Pro facto capellarum ducalium, comparuit dominus Episcopus suffraganeus, d. Paulus, episcopus neapolitanus, conquerens de innovatione; conclusum quod stet in esse suo et quod Bartholomeus Calchus referat Domine, etcetera.

Scaramucetus conquestus fuit sublatam sibi fuisse provisionem solitam per 25 decemnium; conclusum quod dicetur domine Ducisse, etcetera.

Dominus Christoforus Butichiella, d. Ambroxius Oppuzonus et Gentilis de Curte, oratores civitatis Papie, petierunt infrascripta, videlicet:

I. Primo, che el Potestate de Pavia possa exercere la jurisdicione omnimoda in le terre de Gambalò et de Torniello al modo faceva inante dicte terre fusseno 30 infeudate; quanto per la terra de Gambalò, fi[c] concesso fintanto sia in lo grado ch'ella è de presente, ma quanto al loco[d] de Torniello non se po' derogar al feudo facto novamente del dicto loco.

[a] *Agg. nell'interl.* [b] *Segue* ut supra *cancell.* [c] *Su correz.* [d] *Su correz.*

Responsum quod agant cum Consilio Secreto.

II. Ch'el decreto de Maiore Magistratu sia servato, nonobstante alcune littere particulare emanate in contrario, aut observantie, quali fusseno allegate contra la dispositione d'esso decreto et che de cetero non se volia scrivere in contrarium.

Agant cum Magistris.

III. Che le cause de le appellatione et consilii de Savii, le qual se interponeno et sonno richieste in le terre del contato de Pavia, siano commisse nel Collegio de li Judici de la città de Pavia, secundo voleno li ordeni de la felice memoria del duca Francisco. 5

Agant cum Magistris.

IV. Che le onze VII de sale ne sono retenute per caduno staro de sale, ne siano date integramente, secundo el debito pero, et quello grosso, altre volte impose la Communità, per staro, più non se habia ad scodere; et se venda in Pavia del sale rosso, saltem per la maior parte. 10

p 264
Servetur solitum.

V. Che la Comunità possa liberamente mettere et removere el Massarolo suo et lo exactore de le condemnatione d'essa Comunità, quali sono pagati da dicta Comunità et manezano cose d'essa tanto; et questo, nonobstante littere alcune particulare concesse. 15

Fiat.

VI. Che li Deputati a la Provisione con lo Potestade possano liberamente li carmeri a le victualie et carne da vendere, secundo li loro ordini et consuetudine, senza partecipatione del Referendario, el quale sole favorire li bechari in danno de la Città; et questo per virtude de lettere de li Magistri a le qual piacia derogare. 20

Agant cum Magistris.

VII. Che lo Officio de le Victualie non sia exercito per una medesima persona, per più de sey mesi, aut uno anno; et in fine de sei mesi, aut de uno anno, sia sindicato, come vole la rasone.

Fiat.

VIII. Che cadauna persona possa condure liberamente calcina de verso lo Lago Maiore a Pavia, nonobstante certi incanti seu concessione facte da pocho tempo in qua de dicta conducta, perochè dicto incanto redunda in grandissimo danno de la Città et cittadini. 25

Agant cum Consilio.

VIIII. Che la guardia de la presone non se possa dare ad alcuno che non dia securtade de bona guardia, secundo li ordeni de la Città. 30

Agant cum Magistris.

X. Che attenta la grande spesa, la qual ha facto la Comunità de libre sexcento imperiali in far fare el travacatore, la Excellentia de Madonna li voliti concedere le intrate se caverà de l'aqua del dicto travacatore, aut, saltem, che coluy che ha la dicta intrata, lo mantenga reparato con la strata, lì vicina, di sotto et di sopra; et che Imello, de presenti, sia costretto ad conciar dicta strata, secundo è obligato per lo incanto suo. 35

XI. Che se metta ordine che li Judei[a], habitanti in la Città[b] et [c]Contato de Pavia, portino uno O per signale, adciò siano cognosciuti da Christiani; et che li pegni, passato lo anno, seu lo tempo suo dato al scotere, se debano vendere ad lo incanto; et, detracto quello spectarà al Zudeo, el resto sia distribuito in utilità de coluy de chi è el pigno, si reperitur; alias, sia dato ad poveri, deducta una parte per le spese de l'Officiale serà deputato da epsa Comunità sopra ciò.

Responsum quod non potest fieri propter privillegium concessum eis.

XII. Che a la Comunità sia resposo, mensuatim, per lo Thexaurero de Pavia, li soi dinari de li laborerii, suso le intrate ordinarie de li dacii de Pavia, adciò dicta Communità se possi adiutare in le necessità sue et non habia bisogno de fare spesa et dare faticha ad altri.

Responsum ut servetur solitum.

XIII. Che sia provveduto ch'el Podestà presente de Pavia non pilia in corte sua alchuno, lo quale fosse stato in la Corte del Podestà passato.

Placet.

p 265

XIIII. Che per interesse de la Comunità, la quale deve haver da Johanne da Petrasancta[135] bona summa de dinari et per interesse de molte particolar persone, sia de novo commisso ad persone da bene el syndicato de messer Johanne da Petrasancta et de la corte sua, in modo che[d] caduno sia libero in conseguire el debito suo; et che justicia[e] habia loco, nonobstante el syndicato facto taliter, qualiter per messer Rugliero dal Conte, il quale inanti ch'el venesse ad Pavia fo allegato suspecto; et etiam attento el modo ch'el servava in procedere, fo supplicato al magnifico ducal Consilio, fusse rimosso[f] inanti absolvere; et etiam quia non ha partecipato[g], como el doveva con li Syndicatori, ellecti per la Comunità, secondo lo usato, nec etiam con li Advocati o Syndici Phiscali, li quali se li sono offerti; immo, fulminanter et contra spem datam, processe ad dare essa sententia, in la quale pur in uno non l'ha condemnato.

Non videtur equari quia fuit semel absolutus.

XV. Sia provisto ch'el Potestà presente et quelli sono ad venire, siano obbligati servare le littere, decreti et ordeni disponenti circa 'l pagamento del loro salario et circa lo acceptare doni da la dicta Comunità, nonobstante littere scripte, nè che se possino scrivere in contrario, nisi de verbo ad verbum siano specialiter inseriti in dicti decreti et littere in ciò disponenti.

In facto petitionis Bartholomei Ferarii, nomine Ducis Bari, pro facto Seroni, conclusum quod, si Antonius de Landriano non potest concordare rem pro preterito, remittatur ad Magistros Ordinariarum quod faciant jus pro preterito, et pro futuro partes sint in eorum arbitrio.

Nihil innovetur.

[a] *Parzialmente corr. con ripasso di penna su rasch.* [b] *Parzialmente su raschiatura.* [c] *Su raschiatura.* [d] *Segue* de *cancell.* [e] *Segue* mediante *cancell.* [f] *Parzialmente corr.* [g] *Parzialmente corr. su raschiatura.*

135. Giovanni de Petrasancta, nom. podestà di Pavia il 22 dicembre 1474, iniziò la carica il 1 gennaio 1475; era stato già podestà di San Nazzaro, di Mortara e di Varese.

In facto Antonii Georgii et Johannis Dominici Olearii conclusum quod Bartholomeus Calchus habeat supplicationem et illam cum aliquo Advocato Camerę. consultet quid juris.

1478 die XVII februarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 5

d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
p 266 d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 10

Johannes Symonetta
Bartholomeus Chalcus
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius[a].

Dominus Johannes Jacobus de Dugnano agravatus est quod Franciscus de 15 Lampugnano vult maritare eius neptem, filiam quondam Nicolai, eius fratris, in filium Antonii Cribelli et vult facere contractus in non dando ipsi nepti, nisi quotam partem et faciendo illam renuntiare patrimonio, petiit provideri, videlicet, quod ipsa neptis habeat patrimonium suum, vel quod pręcipiatur Francisco quod non faciat aliquos contractus, aut non maritet illam, sine licentia 20 et consensu duorum avunclorum, etcetera.

Citatus fuit Franciscus, etcetera.

Pro querela facta per suprascriptum dominum Episcopum suffraganeum quod innovatur sibi circa capellas, dictum fuit Bartholomeo Calcho, quod consultat canonistam et theologum et, post, dicetur Domine, si erit onus conscien- 25 tie, an ne.

In differentia beneficii Mirabelli Papię, conclusum quod excomunicatio secuta suspendatur et intelligatur, interim, si istud beneficium est manuale.

In facto illorum de Advocatis, conquerentium de Capitaneo Martesanę, conclusum quod supplicatio afferatur ad Consilium Secretum, lecta per Phy- 30 lippum de Comite.

In supplicatione illorum de Luyno, conquerentium de comite Petro Ruscha, propter bona sua, fuit conclusum quod loquantur cum ipso Comite per Phylippum de Comite.

[a] c *corr. su* s 35

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino, ex marchionibus Palavicinis,
5 d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo de Trivultio, p 267
d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

10 Johanne Symonetta, Bartholomeo Calcho, Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

Venerabilis dominus Brocardus, orator Bernensium, exposuit infrascripta, 15 videlicet:

primo, quod illustrissima domina Ducissa Sabaudię recepta est in amicitiam et confederationem dominorum Confederatorum; eique restituerunt quecumque cęperant in proximo bello, preter tria castella; excluso ab huiusmodi reconciliatione et receptione Domino Rotimontis[136]. Et, propterea, rogant domini 20 Confederati quod illustrissima domina Ducissa Mediolani ei dominę Ducisse propitia sit, ut consuevit.

Secundo, quod domini Confederati intendunt juvare Ducem Austrię, pro recuperatione Tarvisii et aliorum locorum, que sibi occupantur a Venetis; rogant ne illustrissima Domina Mediolani aliquid novi faciat cum Venetis, 25 propter quod obligaretur versus eos ultra eam obligationem, quam habet ex veteribus foederibus, contra quę nihil dicunt, sed solum dicunt ne nova fędera fiant quę predicta possent impedire.

Haec duo sunt commissa a dominis Bernensibus ex parte omnium Confederatorum.

Tercio, quod, proximis diebus, dum comes Ugo de Monfort esset in Berna, et hic d. Orator et quidam alius nobilis de Berna associarentur ipsum, habuerunt 30 dicere versus ipsum comitem Ugonem que causa fuit quod Imperator noluit investire illustrem Dominum Mediolani de Ducatu; qui et ipse respondit quia res male tractata fuit; nam, si misit, primo, Oratores cum magna pompa, qui tentaverunt Imperatorem pecunia corumpere, sed non ita erat faciendum; verum nunc est melius et commodius tempus quam unquam, sed per viam do- p 268 35 mini Maximiani esset enim mittendus ad eum quispiam secreto modo, qui age-

136. Giacomo di Savoia, conte di Romont: 1450-1487.

ret de hoc negocio, et ipse, quia maxime indiget pecunia, omnia faceret, etcetera, et, maxime, quia habet hanc rem in dispositione sua, quoniam pater ei promiserat dare hunc Ducatum, etcetera.

Quarto, quod fiant litterę commendatitię Oratoribus Romę et comiti Hieronymo, ut prestent omnes favores apud Pontificem et ubicumque opus fuerit, ut d. Brocardus optineat petitiones et comissiones sibi factas in causa beneficii Lausanensium et recompensate pro laboribus habitis, etcetera, et jobilei, justa instructiones Dominorum Bernensium.

Quinto et ultimo, quod in hac dieta Turicensi, domini Confederati recęperunt in pacem Burgundos sub condicione solvendum CLm. renenses, pro quibus pignus dederunt patriam Burgundię; quas pecunias debent solvere in tribus terminis.

Ultimo, quod quia adhuc sunt aliquę suspitiones, rogat ut illustrissima Domina per eius litteras suspiciat eum in protectionem, ubicumque fuerit, cum opportunis litteris passus.

Super petitione Datiariorum Papię petentium ut removeatur portus Curtę in Episcopatu Laudensi, quia fiunt per illum mille fraudes, fuit conclusum quod dicatur Magistris Intratarum per Tranchedinum, ut provideant opportune; deinde, faciant relationem de provisione facienda, seu per ipsos facta, quia providebitur, ut servetur.

Super petitione provisionatorum existentium Parmę, qui petunt augeri sibi provisionem, prout habent balisterii, fuit conclusum quod respondeatur Comissario quod illi provisionati, qui sunt Parmę, habent eandem provisionem, quam habent illi qui sunt Mediolani, et similiter balisterii, quia propterea quod nunc cessavit carestia annone, omnes sunt reducti ad provisionem decem librarum mense quolibet et, ideo, acquiescant.

p 269 Super querela Prepositi Sancti Laurentii, querentis, nomine Capituli dicte ecclesię et parochianorum, de quadam ducali capella, quę removetur ex illa ecclesia, ut celebrentur missę in monasterio Jesus, fuit ei responsum quod illustrissima Domina habebit sapientis consilium, et, si de jure poterit dicta capella removeri, prestabunt patientiam, sin minus, non removebitur.

Et, sic, fuit conclusum quod habeatur consilium a canonista et theologo.

Super requisitione Baldessaris de Casorate, quia significavit non obediri, nec servari prohibitiones factę super catiis[a] et venationibus reservatis pro Principibus nostris, fuit conclusum, ut provideatur opportunę[b] ut serventur dictę venationes et mittatur pro duobus ex Magistris Extraordinariarum et dicatur eis voluntatem illustrissimorum Principum nostrorum esse ut sic serventur et puniantur transgressores.

Circa maritandam neptem Francisci de Lampugnano, fuit dictum dicto Francisco et affinibus ex parte matris dicte neptis quod se invicem intelligant

[a] *Corr. su* caciis [b] *Così nel testo.*

et concordent ad maritandam dictam puellam, ut est ex honore ipsorum; et, si non potuerint esse concordes et aliquid voluerint ab isto Consilio, petant in scriptis et respondebitur opportunę[a].

1478 die XVIII februarii, de mane.

5 Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
10 d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
15 Johannes Jacobus Symonetta

p 270

Franciscus Ricius, cancellarius.

In quo quidem Consilio, fuit conclusum quod attentis querelis creditorum ex laboreriis, quibus debet satisfieri de mercede a Phylippo Coyro, constringatur dictus Phylippus ad eis satisfatiendum et ad solvendum omnes pecunias
20 Principum nostrorum, quas ipse habet occasione laboreriorum et quacumque alia de causa.

Item, quod domino Brocardo, oratori Bernensium, eunti Romam, fiant littere ducales commendatitię Romam, ut est opportunum, et fiant etiam littere passus in optima forma.

25 Super petitione Francisci de Lottis, veneti, magistri terzanelli, petentis quod, attento isto novo artificio per eum inducendo in istam civitatem Mediolani in magnum beneficium omnium civium, concedatur ei ut, per biennium, nemo possit dictum artificium terzanellorum exercere, nisi ipse, ut gaudeas tale artificium; in cuius Francisci commendationem scribit dominus Leonardus Botta;
30 fuit conclusum quod mittantur eius petitio et littere domini Leonardi ad Consilium Secretum, ut videant concedere dicto Francisco quod petit, quia videtur honestum et erit utile huic civitati.

[a] *Così nel testo.*

1478 die XVIII februarii, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio, 5
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.

Alexandro Colletta, cancellario.

p 271 D. Minettus conquestus est, nomine Comunitatis Novarie, circa compartitum; deliberatum quod statur compartito facto per Johannem de Lampugnano, commissarium super taxis equorum, velut factum cum fondamento, et quod, tamen, antequam publicetur, revidebitur, etcetera. 10

Johannes Giappanus dixit de spulverando frumentum; conclusum quod fiat.

Frater Ambroxius de Cernuschio rettulit nonnulla verba, que sibi dixit dominus Prosper Adurnus in Janua; fuit sibi responsum quod poneret in scriptis. 15

Fuit vocatus dominus Antonius de Bercellis, propter querelam, quam fecit hodie comes Jacobus Scottus; ipse affermavit, de deliberatione facta per Consilium Secretum, quod Johannes Petrus Panigarola vadat ad accipienda loca, etcetera; et quod de industria vocati fuerunt in Consilium Secretum illi de Justicia, excepto domino Johanne Aloysio Bossio, et quod quidam famulus comitis Bartholomei Scotti voluit dare sibi XII ducatos et ipse renuit, etcetera. 20

Fuit auditus in Consilio Protonotarius de Cusano super facto comitis Jacobi Scotti et fratrum cum comite Bartholomeo.

Magnificus dominus Antonius de Tricio, orator domini regis Ferdinandi, fuit admissus coram illustrissima Domina nostra, cuius Excellentie, sub litteris credentialibus, rettulit, nomine Regis, de bona sua dispositione et obligatione versus hunc Statum, commemorando[a] obligationem, quam habebat versus ducem Franciscum et dominam ducissam Blancham et commemorando etiam beneficia et demonstrationes, quas fecit Rex in morte ducis Francisci et ducis Galeaz, et, maxime, in rebus Janue; et, in fine, condoluit quod illustrissimi Domini nostri faverint domino Galeotto de Manfredis contra dominum Carolum, recomandatum suum. 25 30

Commissum fuit Ambroxino de Longhignana quod retineat in castro Phylippum Coyrum, quem non permittat egredi, quousque contentaverit illos, qui debent habere ab eo. 35

[a] *Corr. su* commemorandum

Commissum Baldessari de Casorate[137], quod nunc non est tempus facere quod faciebat dux Galeaz circa venationes et quod non prohibeat nemora particularia, quin incidantur et quod circa comunia utatur bona discretione.

Conclusum quod Leonellus de Cemo habeat taxas 4, sicuti habet res Do- p 272
5 minicus, cui est socius; et comissum domino Orpheo de Richavo quod ita faciat, etcetera.

In petitione domini Johannis Jacobi de Dugnano pro filiabus quondam Nicolai de Lampugnano, conclusum quod habeant recursum ad Consilium Secretum.

10 In facto supplicationis Petri Anzaverti et consortum contra Franciscum de Lampugnano, conclusum quod Phylippus Ferrufinus afferat supplicationem ad dominos de Consilio Secreto, qui provideant, prout eis justum visum fuerit.

Conclusum quod respondeatur Potestati Valentie[138] quod cogat Antonio de Lezeriis, detentum propter furta, ad satisfactiendum furtis et solvendum penam,
15 secundum Statuta terre Valentie; et, si non satisfaciet, fustigetur, incidatur auricula et bannetur a toto Dominio.

1478 die XVIIII° februarii, in mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

20 d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
25 d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta }
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

30 In quo quidem Senatu, conclusum quod Petrus de Figino possit facere incarcerare illum juvenem, quem educavit, propter lascivias per eum comissas, ut habeat aliquam penam sui erroris.

137. Commissario delle caccie ducali, nominato il 19 marzo 1477.

138. Valentia in districtu Papiae: Valenza (Alessandria).

Philippus Coyrus promisit quod infra decem dies, ad longius, satisfaciet magistris et laborantibus, qui sunt; et cum aliis creditoribus nitetur esse in accordio.

Die XVIIII° februarii, post prandium.

Infrascriptis[a] Senatoribus congregatis[b], ut supra, videlicet: 5

d. Petro Maria de Rubeis,
d. Johanne de Scipiono,
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo, 10
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Cicho Symonetta.

p 273 Johanne Symonetta, secretario.

Alexandro Colletta, cancellario.

Comissum fuit Christoforo de Cambiago quod scribat Venetiis domino 15 Leonardo circa factum pestis; et, item, Florentiam, Pontremolum et Ancisiam, pro intelligendo successum pestis in ipsis.

Fuit vocatus magnificus d. Thomas Soderinus, cui dictum fuit de tota relatione facta per d. Antonium de Tricio, nomine domini regis Ferdinandi, que fuit sicuti suprascriptum est. 20

Fuit responsum Fabritio, cancellario et nuntio d. Galeotti de Faventia, petenti restitutionem Granaroli, quod illustrissimi Domini nostri miserunt Ghirardum Cerrutum ad dictum d. Galeottum et ad homines Cotignole, ut faciat fieri dictam restitutionem, cum hoc: quod d. Galeottus satisfactiat hominibus Cotignole de expensis factis tum in favorem ipsius Domini, tum in custodiendo 25 locum ipsum Granaroli et aptet differentias confinium; et, si dominus Galeottus non faciet hoc, ex nunc, illustrissimi Principes nostri declarant quod dicta restitutio non fiet. Ideo, vadat et referat quod Dominus Forlivii una cum Ghirardo Cerruto componant istas res.

In facto Griffoni, in cuius favorem scripsit d. Marchio Montisferrati, con- 30 clusum quod ordinetur quod non fiat contra ipsum, nisi jus; sed quod hoc medio expectetur si Griffonus ipse reppererit filium et providerit quod restituat bona, que transportavit a domino Johanne de Benthivoliis, sicuti promisit.

[a] *Corr. su* Suprascriptis [b] *Nel testo* congegatis

1478 die XX februarii, ante prandium

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
5 d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus[a] Symonetta.

Johannes Symonetta
10 Bartholomeus Calchus } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem Senatu, Jacobinus de Castellatio conquestus de hominibus Castellacii quod non velint observare illum exemptum, prout hactenus fuit conclusum coram nuntiis Castellatii quod res stent prout hactenus steterunt. p 274

15 In rebus domini Thadei de Manfredis, conclusum quod scribatur Karolo Vicecomiti pro admonendo Dominico Catellano, qui retinet in domo sua ipsum dominum Thadeum; et, item, scribatur domino Hieronymo quod faciat scribere, per Pontificem, Bononiam, in eadem substantia; et, item, quod Karolus faciat presentare litteras Dominorum Florentinorum ipsi domino 20 Thadeo.

Lecte fuerunt littere habite ex Roma, dierum XV, circa conclusionem conducte Comitis Urbini, in quibus Pontifex petit responsionem in termino brevi, etcetera.

Suprascripte littere fuerunt lecte magnifico d. Thome Soderino, qui vocatus 25 fuit; super quibus conclusum fuit quod scribatur Venetias et Florentiam, si libuerit, pro habendo eorum apparere; et, item, quod respondeatur Oratoribus Romę, hoc modo, videlicet: quod, antequam respondeatur de provisione conclusive, oportet consulere collegas, sed, tamen, teneat pro certo Pontifex quod Liga non relinquet Ducem Urbini.

30 Ipse d. Thomas etiam commendavit Dominis nostris restitutionem Granaroli magnifico domino Galeotto; cui petitioni fuit responsum prout fuit heri responsum Fabricio, nuncio dicti d. Galeotti.

Item, commendavit d. Thadeum de Manfredis; in hoc etiam fuit responsum quod facta fuit conclusio prout supra, tamen excusarunt Dominos nostros quod

35 [a] *Nel testo* Cicho

eorum Excellentie fecerunt omnia pro faciendo venire huc dictum d. Thadeum, et nunquam voluit venire, etcetera.

Eidem magnifico d. Thome locutum fuit de respondendo d. Antonio de Tricio conformatum cum omnibus quod excusetur de facto Faventie sicuti alias scriptum, cum hac additione: quod, propter hoc, non contrafactum Lige contracte anno 1470 inter regem Ferdinandum, Florentinos et Duces Mediolani; in qua idem Rex non nominavit Dominum Faventie, etcetera. 5

Quantum ad partem quod idem d. Rex vult intelligere quomodo habeat vivere cum Dominis nostris, respondebitur quod perseverabitur in Liga et observabuntur capitula, etcetera. 10

Post hec, fuerunt Consiliarii suprascripti ad illustrissimam Dominam nostram et dictum de suprascriptis litteris Rome et de responsione facienda d. Antonio de Tricio. Approbavit omnia eius Excellentia.

Conclusum etiam est coram eius Excellentia quod mittetur Comissarius Novarie, propter excessus qui quotidie apparantur et committuntur illic. 15

p 275 Item, conclusum quod in facto contracambii faciendi domine Beatrici Sfortie de loco Castrinovi Placentini scontro Castellacii, servetur forma contractus, prout erat de Castellatio.

Conclusum etiam quod dentur modii XII frumenti pro helimosina fratri Ambroxo de Cernuschio, qui stat in loco Sancte Marie extra Galiatem. 20

Die XX februarii, post prandium.

Congregatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet:

d. Petro Maria de Rubeis,
d. Palavicino,
d. Petro Francisco Vicecomite, 25
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta 30
Bartholomeo Calcho } secretariis.
Johanne Jacobo Symonetta

Alexandro Colletta, cancellario.

Fuerunt vocati magnifici domini Lucas Grimaldus, Antonius Bercellus et Johannes Andreas Cagnola, quibus comissum fuit, ut viderent scripturas Oratorum Papie, presente etiam domino Christoforo de Cambiago. 35

Fuit admonitus[a] d. Antonius de Collis, presente Baldessare de Casorate, quod contineat circa venationes et non impediat voluptates Dominorum nostrorum.

In facto Archipresbyteratus Soncini, petiti per illustrissimos Dominos nostros pro presbytero Thoma de Cremona, capellano domine Beatricis, conclusum est
5 quod Secretarius reverendissimi domini Cardinalis Urbinatis[139], qui impetravit suprascriptum beneficium per fraudem et contra voluntatem Principum, possit allegari suspectum Statui.

In facto differentie neptis Francisci de Lampugnano, comissum Christoforo de Cambiago, ut referat in Consilio quod apparere istorum de Consilio est
10 quod admoneatur Franciscus suprascriptus ad non maritandam dictam neptem suam, sine licentia et consensu duorum avunculorum maternorum et donec cognitum fuerit quid juris, etcetera.

1478 die XXI februarii, in mane. p 276

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

15 d. Johannes de Scipiono,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Cichus Symonetta.

20 Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

Et conclusum quod Antonio de Montaldo fiat promissio Capitaneatus
25 Spedie post presentem capitaneum.

Admissus et auditus fuit ser Lucas, nuncius marchionis Jacobi Ambroxii de Luxolo[140], conquerentis de iniuriis sibi illatis per marchionem Gabrielem de Fosdenovo; qui ser Lucas transmissus fuit ad magnificum dominum Thomam Soderinum cum Tranchedino.

30 Omnes suprascripti Senatores adierunt illustrissimam dominam Ducissam nostram, cuius Excellentie lecta fuit responsio facienda domino Antonio de

[a] *Corr. su* amonitus

139. Giovanni Battista Mellini, cardinale: 1476. † 5 agosto 1478.

140. Lusuolo in Lunigiana, antico dominio dei Marchesi Malaspina.

Tricio; qui d. Antonius postea venit; et rursus fuit lecta huiusmodi responsio.

Ipse, audita responsione, dixit quod d. rex Ferdinandus de rebus Faventiae non ita erat informatus; et ita erat significatum eius Maiestati, prout res se habuerint; et extendit se in narandis beneficiis, hinc inde illatis. 5

Demum, petiit ut de observatione Lige cum Rege suo, sicuti erat lectum, deberet fieri aliqua declaratio, ut intelligeretur per Italiam, etcetera. Responsum quod sufficiebat verbum Domine et quod erant scripture autentice Lige, etcetera.

Die XXI februarii, post prandium.

Congregatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet: 10

d. Johanne de Scipiono,
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino [a],
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio, 15
d. Cicho Symonetta.

Johanne Jacobo Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.
Johanne Symonetta

Alexandro Colletta, cancellario. 20

p 277 Fuit commissum d. Scipioni [b] Barbavarie quod in facto illorum de Terciis non procedatur, nec fiat aliquid, nisi habuerit litteras a Domina; et ita faciat in rebus arduis quod per ambaxiatas Cancellariorum non faciant, nisi habuerint litteras, etcetera.

Responsio, que hodie, in mane, lecta fuit domino Antonio de Tricio, fuit 25 etiam lecta Oratoribus Ferariensibus, pro comunicando secum omnia, etcetera.

1478 die XXII februarii, post prandium

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono, 30
d. Orpheus de Richavo,

[a] *Agg., con richiamo, dopo la stesura dell'elenco.* [b] *Corr. su* Scipiono

d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta,

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

5

Alexander Colletta, cancellarius.

Vocatus fuit comes Jacobus Scottus et admonitus ad scribendum uxori sue quod pareat mandatis Johannis Petri Panigarole, aliter destruet rem suam.

1478 die XXIII februarii, ante prandium

10 Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Orpheus de Richavo,
15 d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
20 Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem Senatu, conclusum quod, si decesserit Coracina, vel Castellanus Caravagii, relinquantur taxe sue, hoc anno, uxori.

Item, scribatur Comissario Glareeabdue quod non permittat sequestrare 25 corpus Coracine, si decesserit.

Conclusum quod fiat[a] exemptio Castellano Turretarum Tricii, que, secundum relationem Magistrorum, non excedit ducatum unum, in anno. p 278

Dictum fuit Antonino[b] Montaldo quod Karolus Adurnus potest ire Finarium[141], sicuti ipse fecit requirere per dictum Antoninum.

30 [a] *Segue* ex *ripet. in* exemptio [b] *Corr. su* Antonio

141. Finale Ligure (Saona).

In facto assignationis reverendissimi d. Ascanii et eius creditorum, pro finali conclusione, deliberatum quod suspensio assignationis facte pro preterito anno eidem domino Ascanio revocetur, et quod permittatur currere Dominationi sue; et quod creditoribus ipsis debeat fieri assignatio in anno futuro; et quod respondeatur negociorum gestori domini Ascanii quod Dominatio sua non poterit percipere provisionem suam, donec fuerunt satisfacti creditores. 5

Oratores Cotignole sunt admissi et auditi, quorum expositio fuit circa res Granaroli.

In facto petitionis Sandri de Sancto Angelo, petentis sibi satisfieri ab Andriolo de Borionis, conclusum quod scribatur Potestati Mediolani, quod faciat pignorare dictum Andriolum ad instantiam suprascripti Sandri et, casu quo non repperint pignora sufficientia, faciat detinere. 10

Eodem die, post prandium.

Congregatis eisdem Senatoribus, ut supra, absente d. Johanne de Scipiono.

Fuit conclusum super litteris Comissarii Laude scriptis de excessu Paganini de Bonsignoribus et Zanorii filii quod Paganinus vocetur huc, et scribatur Comissario quod faciat dari dicto Zanorio quatuor ictus corde, re existente ut scripsit. 15

Conclusum quod scribatur Comissario, Potestati et Capitaneo Cittadelle Alexandrie, quod non permittant quod aliquid innovetur contra Ebreos et eorum litteras, etcetera. 20

Littere Comunitatis Placentie scripte in favorem Jsaach hebrei fuerunt, de mandato et deliberatione dictorum Senatorum, misse per Johannem Antonium Vicecomitem ad Consilium Justicie, ut causam ipsam Hebreorum expediant, et cito. 25

p 279 Super petitione illorum de Casalimaiori, querentium de milite Potestatis, fuit conclusum quod scribatur Potestati, ut, si illum, secundum ordines et propter affinitates tenere non potest, ipso dimisso, sibi de alio idoneo milite provideat.

Super petitione Christofori de Vicomercato, conquerentis de commissione facta per Consilium Secretum domino Luce Grimaldo et domino Raymundo Lupo, in causa testamenti sui patris, fuit conclusum quod Consilium Secretum debeat, acceptis partium supplicationibus, remittere[a] dictam causam judici ordinario, ut jus faciat; et, post hac, dictum Consilium hanc maturam considerationem ad observantiam decretorum in committendo inter causas, quia prohibitum est. 30 35

[a] *Nel testo* remittat

1478 die XXIIII° februarii, in mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
5 d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta } secretarii.
10 Bartholomeus Calchus }

Alexander Colletta, cancellarius.

In facto illius de Vallisveria et de Terciis pro loco Tizani, conclusum quod Magistri Extraordinariarum non procedant, nonobstante commissione, sed teneant in suspenso.

15 Vocati fuerunt nonnulli cives de parochia sancti Laurentii Mediolani, propter tumultuationem exortam in vicinia suprascripte parochie, propter cassationem Antiani, et conclusum quod ille de Brunellis vocet aliquos nobiles cives vicinię et eligat quattuor aut sex idoneos ad ancianatum et afferant huc, quia semotis illis duobus Antianis, postea eligetur unus ex istis.

20 Conclusum de comuni omnium consensu quod, attento quod, quottidie, porriguntur supplicationes contra ordinationes per illustrissimos dominos Duces nostros preteritos et res veteres, ex quibus sequerentur multa inconvenientia, quod, nullo modo, retractentur huiusmodi res veteres, sed semper respondeatur huiusmodi petitionibus quod intentio Dominę est pro nunc non retractare eas 25 res, etcetera.

Conclusum quod habitationes, quas tenebat Dux Bari in domibus Capitanei Justicie, concedantur pro habitatione d. Francisco Puteolano, poetę, legenti nunc in Mediolano, etcetera. p 280

Conclusum quod complaceatur d. Augustino Novariensi, commoranti cum 30 prefecto, quod possit uti bullis, quas impetravit pro quodam canonicatu in Ecclesia Maiori Novarię.

Super querela facta per Petrum Spagnolum, nomine Marchionis Mantue, pro facto differentie Bersilii, conclusum quod scribatur Referendario Parmę, quod intelligat se cum domino Marchione, qui mittat unum ad locum Bersilii, 35 et ipse et Referendarius vadant et videant adaptare differentiam, etcetera; et casu quo non possit componere, adviset distincte de veritate dictarum differentiarum.

Super litteris Francisci Malette [142], scribentis de inobedientia rusticorum Vallisnurie et de verbis per eos dictis de domino Robertho de Sancto Severino et de Gattavaria, fuit conclusum quod accerset eos nobiles, quos scribit, et tres vel quattuor ex primariis dictorum rusticorum pro qualibet villa, quos, si venerint, cogat obedire; si non venerint, vocet armigeros nostros, qui hybernant in Placentino, ad illos castigando, tam pro inobedientia, quam pro verbis dictis, ita ut sint aliis exemplo. 5

Eodem die, post prandium

Congregatis infrascriptis Senatoribus, coram illustrissima Domina nostra, videlicet: 10

magnifico d. Thoma Soderino, oratore florentino,
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Orpheo de Richavo, 15
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.
Johanne Jacobo Symonetta 20

Francisco Ritio, cancellario.

Magnificus dominus Dominicus Gradanigo, orator venetus, rediens a serenissimo domino Rege Francorum, visitavit humanissime et reverenter illustrissimam dominam Ducissam nostram; cui, post amicas visitationes, exposuit conclusam esse pacem inter serenissimum prelibatum Regem et illustrissimum Dominium 25 Venetum, cum honorifica reservatione federis, quod percussum est inter illud Dominium, illustrissimos Principes nostros et excelsos Dominos Florentinos; in qua pace, Rex Francorum securitatem promisit navigiis Venetorum. Deinde, excusavit se quod cum domino Robertho de Sancto Severino nullum habuit commertium; immo, mille artibus, eum reiecit, ut iussus a Dominio suo fuerat. 30 Hoc, autem, dixit, quia scivit ab d. Antonio Vinciverra, secretario veneto, illustrissime Domine nostre aliter fuisse relatum; item, dixit de bona regia dispositione erga hunc Statum; de eius maximis copiis et de mala condicione domini Roberthi de Sancto Severino; et Orator regius venit in Hastam, ut expectet re-

p 281

142. Era commissario di Piacenza, nominato il 1° febbraio 1477. 35

sponsum a Rege, si solus debeat venire Mediolanum et exequi instructionem datam sibi et college, domino de Cetelvillano[143], qui egrotus est.

Quibus omnibus auditis, illustrissima Domina nostra prudentissime respondens, gratias egit illustrissime Dominationi Venete et sue Magnificentie, affirmans 5 hunc Statum esse unum et idem cum Dominatu Veneto.

Deinde, congregatis hisdem in loco Consilii, excepto Oratore florentino, fuit conclusum quod, die crastina, habeatur hic dictus Orator et comunicetur secum de occurentiis, que sunt comunicande.

Conclusum quod d. Franciscus de Petrasancta det de presenti XXVIII ducatos 10 pro solvenda nutrice filii asserti ducis Galeaz ex uxore Sfortie de Casteliono, stafferii; et post, det ducatos XXX, singulo anno, pro alendo ipsum filium, donec fuerit grandiusculus; et ita comissum Bartholomeo Calcho, quod faciat exequi.

Item, lectis litteris Nicodemi et Fabricii ex Janua de juditio Hieronymi et d. Alexandri Spinole et dicti Nicodemi de non tentanda nunc remotione domini 15 Prosperi Adurni, propter periculum, etcetera; et quod est invenienda tutior via; tamen, si illustrissimi Principes nostri, propter aliquam practicham domini Prosperi periculosam vellent omnino executioni mandari comissa Fabricio, ipsi obedient et non timebunt periculum; fuit, post maturam consultationem, conclusum quod respondeatur quod exequi et non exequi remittitur eorum 20 prudentie, qui sunt in facto et possunt bene dignoscere periculum; hoc tempus videtur ad hoc acceptabile, quia nihil videtur esse in contrarium, ut rettulit presbyter Antonius, nomine eorum, cuius persuasione missus est Fabricius cum illa comissione; tamen, si ipsi vident periculum remittitur[a] eis, ut supra.

Scribantur littere d. Prospero Adurno, subscripte manu propria illustrissime 25 Doming nostrę, exhortando ipsum ad veniendum huc ad Consilium Secretum, ubi optime tractabitur cum bona et honorabili provisione; et presententur per Fabricium, casu quo sic videatur suprascriptis.

1478 die XXV februarii, de mane.

p 282

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascrip- 30 ti videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono,

[a] *Con correzione.*

35 143. In altri docc. sforzeschi è detto anche Chiastrovilen: Charles de Grolée, signore di Châteauvilain, nel Delfinato, la cui autorità era nota alla corte sforzesca fin dal 1465.

d. Johannes[a] Jacobus[b] de Trivultio,
d. Orpheus[c] de Richavo,
d. Petrus[d] de Landriano,
d. Cichus[e] Symonetta.

Johannes Symonetta } secretarii.
Bartholomeus Calchus } 5

Franciscus Ritius, cancellarius.

In quo quidem Consilio, comes Amuratus de Torellis fecit excusationem suam quod non potuit habere Statum Petretti, soceri sui, propter provisiones factas per Dominos Florentinos, narans totum rei discursum a principio usque ad finem. 10
Item, fuerunt lecte littere ex Florentia, super conducta Ducis Urbini.
Admissus est, demum, magnificus d. Thomas Soderinus, Florentinorum orator; dictum fuit aliquid de suprascriptis litteris ex Florentia et de predicta conducta, videlicet, quod Florentini cuncurrent cum aliis Confederatis, pro possibilitate sua. 15
Admissus, deinde, fuit magnificus d. Dominicus Gradanigo, orator illustrissimi Dominii Venetorum, cui per magnificum dominum Cichum, nomine illustrissimorum Principum nostrorum et totius Senatus, narrata fuit series rerum omnium, que sunt agitate et agitantur in Italia, videlicet: de Senensibus, qui sunt in regis Ferdinandi amicitia, de Lucensibus discordiis cum Petrasanctensibus sedatis 20 et de novitate Faventie et de accepto Pontifice et Statu Ecclesiastico in protectionem Lige.
Deinde, fuit eidem Oratori per eundem magnificum dominum Cichum oblatum quod pro conservatione Status Veneti in Italia, illustrissimi Principes nostri et excelsa Dominatio Florentina facient[f] semper cum effectu debitum suum et id, 25 quod poterunt, si Turchi invaderent et castrametarentur in Patria Fori Julii, pro deffensione dicte Patrie et Status Veneti, non aliter quam pro Statu suo proprio, quia non possit pati Status Venetus, quin et ipsi paterentur, propter arctissimam et unanimem coniunctionem, que mutua est inter eos.
p 283 Respondens dictus magnificus Orator egit gratias immortales quod tam hono- 30 rifice esset vocatus huc, et tam amice essent predicta omnia comunicata ei et quod tam affectuose facte sint oblationes pro deffensione Status Veneti et quod referet suę illustrissime Dominationi; et multa alia dixit in laudem illustrissime Lige et de commoditatibus quę Confederati sequuntur; dixitque Regem Franchorum non amare regem Ferdinandum et hoc apparere quod dicti Regis Franchorum 35 Majestas habuit molestissimam requisitionem regis Ferdinandi, petentis restitui

[a] *Nel testo* Johanne [b] *Nel testo* Jacobo [c] *Nel testo* Orpheo [d] *Nel testo* Petro [e] *Nel testo* Cicho [f] *Nel testo* faciet

4. Sottoscrizioni dei Consiglieri Segreti del Castello al giuramento del 28 gennaio 1478.

Pagina 177 del Registro n. 131.

in manus suas comitatum Rosilioni [144], et ipse offert restitutionem pecuniarum, quas debet habere a Rege [a] Aragonie, et ligam cum Regibus Hyspanię [145] et Aragonie et cum sua Majestate ac Duce Ferrarie etcetera et quod dictus Rex Franchorum dixit ipsi Oratori veneto: « iste rex Ferdinandus multum presumit de se », et quod, quamvis ipse sit parvus Rex, tamen non vult dare res suas, et si expediet presens bellum, quod sperat brevi finitur ex voto suo, aliquando ostendet quod non est tam parvus rex, ut, forte, credit rex Ferdinandus, et quod habet etiam facultatem repetendi [b] et tuendi jura sua in quocumque [c] loco.

Fuit, etiam, eidem Oratori comunicatus adventus domini Antonii de Tricio et eius requisitio, et inde fuit lecta responsio per Principes nostros facta dicto domino Antonio de Tricio.

Super facto Bandini Nerli, civis florentini, cui conqueritur excelsa Dominatio Florentina non servari a Januensibus conventionem [d] factam inter dictas Comunitates, ut in casibus occurrentibus jus fiat Florentinis Janue, et Januensibus Florentie etc., fuit conclusum quod scribatur Januam opportune pro observatione dicte conventionis.

1478 die XXVI februarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta,
Bartholomeus Calchus
Johannes Jacobus Symonetta,
} secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

p 284

[a] R *corr. su* r [b] *Corr. su* petendi [c] *Parzialmente corr.* [d] *Corr. su* comventionem

144. Dal trattato di Baiona (9 maggio 1463) alla conquista di Perpignano (10 marzo 1475), sul Rossiglione gravò la mano di Luigi XI; nè la segreta vendetta di Giovanni II sortì alcun effetto; solo nel 1493, col trattato di Narbona, il Rossiglione sarà ceduto da Carlo VIII a Ferdinando il Cattolico.

145. Cioè di Castiglia e Leon, dove ad Enrico IV († 14 dicembre 1474) senza eredi maschi, essendo già morto il fratello, don Alonso, (1468) era succeduta la sorella Isabella, sposa di Ferdinando, figlio di Giovanni II.

In quo quidem Senatu, fuit facta querela per capitaneum Ambroxinum quod quidam aromatarius in Porta Ticinensi fecit aufugere quendam captivum, qui ducebatur ex Anono per Grechettum; fuit conclusum quod vocetur dictus aromatarius, aut capiatur et carceretur donec consignaverit dictum captivum, et, si reperitur culpabilis, dictus aromatarius puniatur octo ictibus corde, ad exemplum aliorum. 5

In facto Hieronymi de Becharia, fuit conclusum quod ipse et altera pars, pro facto sui sindycatus[a], vadant ad Consilium Secretum, ubi opportune providebitur.

Super petitionibus Oratorum Papiensium, fuit conclusum quod expediantur[a] de rebus in presentia requisitis coram istis Senatoribus et eis concessis; de aliis vero petitis, superioribus mensibus, non fiat nunc verbum. 10

Circa relationem Christofori Cambiaghi de syndicatu Johannis de Petrasancta, olim potestatis et comissarii Papie, fuit conclusum quod Consilium Secretum provideat quod dictus Johannes mittat Papiam personam idoneam ad solvendum aes alienum; item, quod restituat illas pecunias, quas sua auctoritate accepit a Comunitate, cum deberet accipere de manu Thexaurarii; in reliquis dicto syndicatui imponatur silentium. 15

Circa petitionem Comunitatis Papie quod Referendarius non intersit salmerio victualium et carnium, responsum quod complaceatur petitioni Comunitatis, dummodo Judex victualium sit idoneus. 20

Eodem die, post prandium.

Per Alexandrum Collettam.

Congregatis suprascriptis Senatoribus, ut supra.

Conclusum quod d. Melchion de Sturionibus vadat Papiam pro intelligendo processum homicidi noviter patrati, una cum altero Advocatorum physchalium Papiae. 25

Pro responsione litterarum Potestatis Ureni, conclusum quod pro muliere, que voluit interficere filiam jus ministretur.

In negocio illorum de Vuassoribus verberatorum[b] a familia Potestatis, conclusum quod Comissarius jus ministret. 30

In negocio illorum de Suno[146], agri novariensis, deliberatum quod nihil ammoveatur a deliberatione facta per Consilium Secretum.

Comissum Francisco Tranchedino quod conducat Potestati Mediolani massarium Pauli de Modoetia, debitorem Sandri de Sancto Angelo et in manibus 35

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Corr. su* verbariorum

146. Suna (Verbania).

suis consignet, cum hac comissione: quod, si jus disponit quod eum teneat incarceratum, retineat; si per fideiussionem debeat relaxari, relaxetur et tamen faciat quod juris[a] sit. p 285

Super querela Notariorum Cremone, conquerentium quod Comissarius Cremone impediat se de rebus civilibus, conclusum quod scribatur eidem Comissario quod se non impediat de his, que non sunt officii sui, nisi sit delegatus. 5

1478 die XXVII februarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

10 d. Petrus Maria de Rubeis,
d. Palavicinus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
15 d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
20 Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem Senatu, magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus, fuit vocatus et ei dictum quod illustrissimi Domini nostri semper deliberant uniti procedere cum excelsis Dominis Florentinis in omnibus et, ita, in conducta Ducis Urbini, super qua concludunt quod pro summa Lm. ducatorum contribuent pro quarta parte; et ita ordinatum ut scribatur Rome et Florentie et dictum ipsi d. Oratori quod similiter[b] velit scribere Florentiam. 25

Similiter, ordinatum quod scribatur Venetias, bono et destro modo, in hac substantia, videlicet: quod visum est Florentinis quod posset adiungi usque ad summam Lm. ducatorum et nobis visum uniter procedere. Pro qua conducta, illustrissimi Domini nostri solvent quartam partem, hortando Venetos ad concurrendum et significando quod pro confidentia, quam capiunt illustrissimi Domini nostri de ipsis Venetis, eorum Excellentie scripserunt Romam de hac 30 p 286

[a] *Corr. su* jure [b] *Corr. su* symiliter

deliberatione et hoc factum est, ne Dux Urbini forte perverteret iter, quando videret rem suam protrahi in longum.

Capitaneus Clastigii scripsit de quodam enorme excessu comisso per illos de Sancta Juletta; ex quo conclusum est quod mittatur super locum d. Johannes Bassianus de Nicolis ad expensas culpabilium et, deinde, intelligat et investiget veritatem rei, et faciat jus viriliter; cui d. Johanni Bassiano taxentur in die duo ducati et ipso faciat sibi expensas, sive ducatus unus et expense. 5

In facto zardini, quem petit Johannes Aloysius de Tricio sibi restitui a Duce Bari, sive a suis, conclusum quod debeat restitui, quia est res sua, et de melioramentis et detrioramentis faciant comissionem. 10

Conclusum quod Comissarius Laude, qui habet officium per annum unum et, deinde, ad beneplacitum, intelligatur debere stare per totum annum 1479.

Super supplicatione Comitisse de Mandello, fuit conclusum ut mittatur per Phylippum Ferrufinum ad Consilium Secretum.

Die XXVII februarii 1478, post prandium. 15

Congregatis, ut supra, infrascriptis Senatoribus, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo, 20
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis. 25

Alexandro Colletta, cancellario.

Conclusum quod d. Daniel de Corradis permittatur redire Cremonam, cum litteris directis Comissario Cremone, quod, si petierit veniam de errore comisso, permittatur repatriare libere.

p 287 Conclusum quod Fratribus Sancti Marci, qui de proximo sunt facturi capitulum, dentur pro helimosina modii 25 farine. 30

Pro differentia, que vertitur inter Comunitatem Laude et incantatores palificate, conclusum quod scripture, quas misit Potestas Laude, dentur domino Brande de Castiliono, qui eas videat et deinde*** eas referat et declaret absque eo quod fiat aliud litigium, nec alii actus juridici fiant. 35

Deliberatum quod, cras in mane, mittatur pro Christoforo de Cambiago, pro causa Comitisse de Mandello.

Comparuit Franciscus de Gallarate, nomine aliorum Datiariorum merchantie anni preteriti, qui petit restaurum, allegando causas, quas alias allegaverint; responsum quod Magistri Intratarum fecerunt videre jura sua et non reperierunt restaurum debere fieri; ideo, idem Franciscus debeat hortari socios ad solutionem; 5 et, si per eorum defectum interveniet scandalum, revertetur super eos, etcetera.

Fuerunt suprascripti omnes Senatores, excepto domino Johanne de Scipiono, cum illustrissima Domina nostra, coram cuius Excellentia conclusum quod super causa domini Johannis de Scipiono cum domina Margaritta de Malettis, quod 10 obligantur duo amici comunes qui videant adaptare rem, et, in casu discordie, dentur pro judicibus duo de Consilio Justicie et tres de Consilio[a] Secreto[b]; et ita ordinatum quod fiat comissio per litteras subscriptas manu Domine et quod intimetur hec deliberatio domine Margaritte; et in hac causa dominus Johannes Andreas Cagnola, qui erat presens, rettulit casum, etcetera.

15 Fuit etiam dictum de negocio comitis Petri de Verme, petentis plebem Incini et Vallasinam; in qua causa idem dominus Johannes Andreas rettulit quod sentiebat una cum d. Johanne Angelo de Florentia, et deliberatum quod expectetur adventus d. Johannis Angeli et quod etiam posset responderi quod pro nunc non est tempus tractare huiusmodi res, etcetera.

20 De Costantino greco[147], petente aliquod subsidium pro eundo in Greciam, respondit Domina quod non habet modum, etcetera.

Conclusum quod in exequiis ducis Phylippi et ducis Francisci et d. ducisse Blanche non fiat sermo, sed tantummodo exequie et sermo fiat pro duce Galeacio.

25 In negocio vicinorum Sancti Septri, petentium parochianum idoneum, conclusum quod admoneatur d. Henrichus cantor ad tentandum unum idoneum et gratum vicinis, pro his diebus quadagesimalibus; interim provideatur de aliquo beneficio dicto domino Henricho, scontro dicti Sancti Septri. p 288

Super facto magistri Donati barbitonsoris, petentis sibi provideri, attentis 30 damnis sibi factis per ducem Galeacium, etcetera, respondit Domina velle cogitare, etcetera.

Super negocio illustris domini Phylippi, petentis solutionem VC ducatorum, conclusum quod attento quod dicti VC ducati fuerunt destinati ratione conducte etcetera, non habebunt amplius dari.

35 Conclusum etiam quod Fratribus Sancti Marci Mediolani, qui de proximo sunt facturi Capitulum, dentur pro helimosina sicuti scriptum est.

[a] *Corr. su* Consilii [b] *Su raschiatura.*

147. Costantino Lascaris (Costantinopoli 1434 - Messina 1501). Alla Corte sforzesca fu maestro di Ippolita alla quale dedicò l'Epitome delle otto parti del discorso, edita nel 1476[1].

Magnificus d. Cichus dixit etiam de conclusione facta, hoc mane, cum Oratore florentino, circa conductam Ducis Urbini etc., cui assentivit prelibata illustrissima Domina.

Conclusum, etiam, quod dictus d. Phylippus non possit cassare nec remittere aliquem armigerum etc., sine licentia illustrissime Domine nostre. 5

1478 die XXVIII februarii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Johannes de Scipiono,
d. Petrus Franciscus Vicecomes, 10
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta 15
Bartholomeus Chalcus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem Senatu, Irius de Venegono [148] rettulit, nomine Consilii Justicie, apparere ipsius Consilii in facto supplicationis illius de Osnago, petentis defferi 20 sibi salvumconductum, cui fuit responsum quod habeat partes et demum ordinent sicuti eius justum et conveniens visum fuerit.

Fuit impositum domino Christoforo de Cambiago quod in facto differentie p 289 dominarum sive Monialium Sancte Marte Mediolani, occasione hereditatis et testamenti quondam domine*** de Galarate, referat in Consilio Secreto quod 25 audiant de novo partes et provideant, prout eis justum visum fuerit.

Impositum est eidem domino Christoforo quod referat in Consilio quod stipendium quondam d. Luce Grassi reservetur pro quodam alio bono legista; et quod super stipendio magistri Francisci Pezani conducatur magister Cesar Landulfus. 30

Conclusum cum Zanetto Zacharia quod homines Montis Briantie liberentur ab expensis domus Capitanei Martesane in Monte Briancie et quod Capitaneus substituat Vicarium Ogioni pro conficiendis bullettis.

148. Già cancelliere ducale (1453), ora segretario del Consiglio di Giustizia (1473).

Super petitione Oratorum Comunitatis Modoetie, petentium relaxari sibi avantagia Datiariorum etc., fuit conclusum quod vocentur d. Johannes Franciscus de la Turre et Karolus Trivultius ex Magistris Intratarum, qui veniant huc hodie, hora XXI, ut cum eis consultetur hec res et, deinde, fiat opportuna
5 provisio.

In facto decreti de Maiore Magistratu quod videtur indigere in aliquibus partibus declaratione et moderatione ad tollendum omne inconveniens quod inde sequi posset, fuit conclusum quod per litteras ducales comittatur Doctoribus de Consilio Secreto et de Consilio Justicię, et Doctori ex Magistris Extraordina-
10 riarum, ut revideant et diligenter examinent dictum decretum et ipsum declarent, et moderent in his partibus, in quibus videbitur eis quod indigeat declaratione[a] et moderatione, aut utroque simul; et prius quam publicent suam declarationem et moderationem, debeant refere illustrissime Domine nostre, que deliberabit quid sit faciendum et hoc, nonobstantibus aliquibus
15 in contrarium facientibus, etcetera.

Circa petitionem Antonii Georgii de Papia, petentis comitti domino Melchioni Storiono duas alias suas causas, dependentes ab homicidio comisso eidem domino Melchioni[b], fuit conclusum quod d. Bartholomeus Calchus habeat partium supplicationes circa dictas causas et consulat doctorem partium, qui nou
20 habeat interesse amicitie aut alterius rei etc.; et, postea, provideat juxta illius doctoris et jurisperiti consilium, etcetera.

Eodem die, post prandium. p 290

Congregatis infrascriptis Senatoribus, ut supra, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
25 d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Cicho Symonetta.

30 Johanne Symonetta
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Francisco[c] Ricio[d], cancellario[e].

Cancellarius illustris d. Phylippi rettulit prefatum d. Phylippum contentari quod fiat assignatio d. Johanni de Mayno de quatringentis ducatis in provisione
35 sua anni futuri 1479, cum hoc, quod fiant littere ducales Capitaneo Justicie, ut

[a] d *corr. su* n [b] *Corr. su* Merchioni [c] *Nel testo* Franciscus [d] *Nel testo* Ricius [e] *Nel testo* cancellarius

et jus faciat contra d. Carlinum Varesinum pro pecuniis quas debet sue Dominationi. De Zanono de Carugo dixit non posse eum amplius retinere in suis serviciis, propter conflatum aes alienum, pro quo dissolvendo necesse est ut casset etiam de aliis de sua familia et diminuat impensas.

Suprascripti Senatores acceptaverunt quoad assignationem faciendam d. Johanne del Mayno et commiserunt scribi Potestati Mediolani, ut agenti pro prefato d. Phylippo contra dictum d. Carlinum jus faciat summarium. 5

Quoad factum Zanoni de Carugo replicaverunt, ut eum omnino retineat, attento quod sic placet illustrissime Domine nostre, et est homo aptus, bonus, et idoneus[a]; et dimisso dicto Cancellario, concluserunt quod mittatur aliquis ad prefatum d. Phylippum qui ei ita loquatur, nomine illustrissime Domine nostre, ut omnino retineat ad sua servicia dictum Zanonum. 10

Super petitione d. Jacobi Bonarelli, comissarii et gubernatoris Parme, petentis consilium an debeat ire in Anchonem ad providendum ne banniti parmenses interficiant eius filium in Anchone, ut machinantur, aut debeat ad se vocari filium, fuit conclusum, ut vocet ad se filium, quia tutior erit apud ipsum, quam alibi. p 291 15

Ad petitiones Laudensium, que sunt tres:

prima: de differentia solvende palificate Abdue inter civitatem et comitatinos; 20

secunda: de dilatione librarum IIm. et VII, ex causa salis;

tercia: de amovendis custodiis, propter pestem;

deliberatum est quod prima causa remittatur Consilio Secreto; secunda Magistris Ordinariis; ad terciam dederunt repulsam.

In facto presbyteri Jacobi de la Cruce[b] et cuiusdam Iohannis Antonii de Ceno, detenti per Capitaneum Justicie, deliberatum est quod dictus Capitaneus in hoc servet quantum ordinatum fuerit per Vicarium Archiepiscopalem et Consilium Secretum, vel alterum eorum. 25

1478 die II marcii, in mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 30

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria de Rubeis,
d. Johannes de Sciviono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio, 35

[a] *Nel testo* ideus *senza segno abbr.* [b] *Precede* Curte *cancell.*

d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus
d. Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

5

Franciscus Ricius, cancellarius.

Et fuit conclusum super petitione Antonii de Monte Cestino, petentis, nomine illustris Marchionis Montisferrati, satisfieri sibi de residuo provisionis anni preteriti quod est duomilia et ducenti ducati, fuit conclusum quod illustrissima Domina comittat Thexaurario quod promittat libere alicui merchatori solvat dictos denarios et ita satisfiat prefato d. Marchioni, et respondeatur Antonio de Applano quod mille et 300 ducati sunt soluti Augustino de Trivultio, nomine dicti Marchionis, et de residuo satisfiet infra octo dies.

p 292

10

Super facto domini Marci Cornarii[149] pro satisfactione domus vendite duci Francisco, fuit conclusum quod fiant ei littere assignationis super ducato addito in sale, retentis in suspenso ducatis sexcentis, pro heredibus Antonii Guidoboni et centumnonagintasex, pro Marchione de***

15

In causa Hebreorum de Placentia, fuit conclusum quod litterę noviter habite ex Placentia cum certis informationibus contra Isaac, fuit[a] quod mittantur ad Consilium Justicie, ut illi domini, justicia mediante, dictam causam cito expediant.

20

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Petro Maria Rubeo,
d. Palavicino,
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

25

30

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.

Francisco Ricio, cancellario.

35

[a] *Così nel testo.*

149. Patrizio veneto, padre di Caterina, sposa (1472) di Giacomo II, re di Cipro, dopo la cacciata di Carlotta di Lusignano, sposa (1457) di Ludovico di Savoia.

Fuit multum disputatum, presente d. Matheo de Clivio, super litteris, quas p 293 petit sibi scribi d. Baptista de Campofregoso inhibitorias ne discedat ex Dominio hoc, ex certis bonis respectibus, ad hoc, ut sub hac excusatione possit evitare ire Romam pro sententia contra eum data ad instantiam domini Archiepiscopi Janue, cuius nomine citetur. 5

Fuit, tandem, conclusum quod prefatus d. Matheus studeat diligenter et referat an hoc fieri possit, sine excomunicatione et censura.

Conclusum fuit, ut fiat gratia magistro Luce de Monelia de quodam homicidio, includendo in litteris eius supplicationem, ad quam inclynati videantur Principes nostri. 10

In facto Castellanorum*** condemnatorum in aere et persona, propter amissam illam arcem, fuit conclusum quod fiat eis libera remissio capitis et confischationis bonorum, cum hoc quod satisfaciant et solvant Camere munitiones et res illustrissimorum Principum nostrorum, quę erant in dicta arce.

Super controversia vertente inter comitem Manfredum de Lando et Franciscum Baraterium, audita relatione d. Johannis Antonii de Sparvaria[150] et domini Bonifortis de Solerio, fuit conclusum ut remittatur Consilio Secreto, et mittantur ei omnes litteras, que[a] in hac re sunt apud[b] Phylippum Ferrufinum et dictam relationem, ut ipsi domini de Consilio provideant ut eis justum et opportunum videbitur. 15 20

Super facto petitionis illorum de Modoetia, petentium dari sibi datia illius terre pro tribus annis, remoto Francisco de Seregno, homine male famę, habitis[c] d. Johanne[d] Francisco[e] de la Turre et Carolo[f] Trivultio, ex Magistris Intratarum, fuit conclusum ne possit dictus Franciscus conqueri, si non servaretur sibi deliberatio datiariorum et incanta, vocetur huc[g] et moneatur, ut remittat dicta datia illustrissime Dominę nostre pro complacentia et quiete illius Comunitatis et de incantis faciant ipsi Senatores aliquam convenientem determinationem. 25

Super querela Cancellarii Comitis Johannis de Bonromeis in causa nobilium de Novaria cum illis de Sum, fuit responsum quod dicetur illustrissime Domine nostre, et fiet eius voluntas. 30

p 294 Super facto Laurentii de Buzano cum socio detenti propter percussionem factam in famulum Potestatis Laude, fuit conclusum quod scribatur Comissario Laude, ut eos puniat ut videbitur esse meritos.

[a] *Agg. nell'interlineo.* [b] *Parzialmente corr.* [c] *Corr. su* habitus [d] *Corr. su* Johannes [e] *Corr. su* Franciscus [f] *Parzialmente corr.* [g] *Corr. su* hic 35

150. Dopo aver ricoperto la carica di podestà ad Alessandria (1472) e a Parma (1476), era stato nominato (15 settembre 1477) vicario e sindacatore generale.

1478 die III marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
5 d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano.
10 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Iacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

In quo quidem Senatu, fuit conclusum super accordio Johannis Aloysii de
15 Flischo quod respondeatur Bartholomeo et Petro Vernatie, eius nuncio, hoc modo, videlicet:

« Li illustrissimi Signori nostri sono contenti recevere ad gratia Johan Aloysio dal Fiesco con queste condicione, videlicet: che adciò possa comodamente vivere con la mogliera et familia, como alla condicione sua se convene, sono
20 contenti prelibati illustrissimi Signori nostri darli per provisione fiorini doamila, l'anno, de Milano, che sono ducati octocento, da pagarseli senza diminutione, debitis temporibus, et per el ducale Thexaurero, aut, s'el dicto Johan Aloysio più se contentasse, gli daranno qui in lo Dominio Ducale de Lombardia uno loco, che li renderà aequivalente intrata; voliono prelibati Signori ch'el dicto Johan
25 Aloysio insieme con la moliera et sua familia se transferisca ad stare, aut in loco che per sua Excellentia gli serà dato, per sua intrata et provisione, del qual se li farà opportune littere, aut ch'el vadi ad stare a Ferara, contentandosi più, reservatali sempre facultà de poter venire ad stare in lo suprascripto loco, che a luy serà dato, quando li piacerà, con expressa declaratione ch'el non possa, nè debia p 295
30 andar in alchuna parte del Zenoese, nè fora del Dominio de sue Excellentie in Lombardia, nè del dominio del Duca de Ferara, eligendo de star ad Ferara.

Item, sono contenti prelibati Signori nostri che acceptando questi partiti, concederli opportuno salvacondotto per mare e per terra de possersi con la sua moliera et familia liberamente transferirse ad Ferara et in Ferarese.
35 Item, sono contenti che quando vorà condursi ad li dicti loghi possa demorarsi octo o dece dì al Finaro, per acconzare li facti suoi et de sua moliera.

Item, sono contenti li illustrissimi Signori nostri che la galea che de presenti se trova haver esso Johan Aloysio se la retenga, con expressa declaratione et

promissione ch'ella non offenderà aliquo modo a li subditi de sue Excellentie, nè a le cose sue, nè far cosa che sii in preiuditio del Stato suo.

Circa 'l facto de messer Hybletto, suo fratello, son contente sue Excellentie, acceptando el dicto Johan Aloysio le condicione suprascripte et promettendo, jurando vera et sincera fidelità ad loro Signorie et Stato suo, allogarlo de presenti 5 per el castello de Porta Jove de Milano, et tractarlo honorevolmente et bene, dandoli le spese per sei boche, due starà sei mesi; deinde, finiti li dicti sei mesi, dando dicto misere Hybletto idonee securtà de XX ducati, como, ad suo nome, ha offerto prete Bartholomeo, le qual securtà siano in questo Dominio de Lombardia, aut in lo Dominio de Signori Fiorentini, aut in lo Dominio de lo illu- 10 strissimo Duca de Ferrara, aut in tutti tri li nominati Dominii, cioè parte in l'uno et parte in l'altro, ch'el non se partirà da Milano*** questo Stato.

Sono contenti illustrissimi Signori nostri lassarlo per la città de Milano et farlo del Consilio Secreto, con provisione de doamilia fiorini, che sono ducati octocento, fin tanto che li faranno provisione de havere beneficii de tanta in- 15 trata et ogni volta che li serà dato dicti beneficii, non se intenda havere più provisione etc.; de la qual provisione sempre se possa detrahere a la rata de li beneficii che occorerà darseli a la zornata.

De Matheo dal Fiesco se observarà quanto li è stato offerto.

p 296 La remissione liberale ad miser Hybletto et ad luy de le cose facte per el pas- 20 sato et sin a questo dì contra suo Stato, sono contente sue Excellentie farglila gratamente.

Et, così, volendo el dicto Johan Aloysio acceptar questo, como deve, mandi Petro Guarnaza con autentico et opportuno mandato ad concludere et prestare juramenti de debita fidelità et observantia de le cose predicte. 25

Et sono contenti epsi Signori nostri subvenire al dicto Johanaloysio sopra la dicta sua provisione de qualche dinari, per posserli levare et condure in questo Dominio, o ad Ferrara ».

1478 die IIIa marcii, post prandium.

Congregatis, ut supra, iisdem Senatoribus, excepto d. Palavicino. 30
Johanne Symonetta, secretario.

In causa domini Abbatis de Montebello et consortum cum Augustino de Jacopo et consortibus, conclusum fuit quod Phylippus Ferrufinus vadat ad Consilium Secretum et dicat quod ipsa in causa faciant et provideant quemadmodum eis melius et justius videbitur, attentis et non attentis litteris scriptis Capitaneo 35 Comitatus Papie, die XXV novembris, proxime preteriti.

Venit postea d. Palavicinus et Johannes Jacobus Symonetta secretarius.

Habitus est comes Bartholomeus Scottus et ei fuit dictum de renitentia filii sui, et de insultu facto contra illos qui ducebant vinum, et de bobus ablatis, et

de homine interfecto, et de renitentia hominum Vigoleni[a], qui minabantur comiti Johanni Scotto; qui comes Bartholomeus cum multa respondisset et replicasset in sui excusationem, magnificus d. Cichus dixit hęc verba dicto comiti Bartholomeo, videlicet:

5 « Conte Bartholomeo, voi fosti fiolo de uno degno et savio padre et jo, per mi, credo che etiam voy siati savio, perchè li haveti l'origine, l'inzegno et lo intellecto, la roba et la reputatione in la città; ma me dubito che perseverando in li modi incomenciati de piadezare et[b] con altri et con li nepoti vostri, non siati re- p 297 putato così savio, como credo che siati, perchè presso tutti li Magistrati denanti a 10 li quali piadezati, non credo se possa havere bona opinione de voi; et però como più volte per questo Consilio ve è stato dicto, ve conforto et prego ad voler da per voi adaptarvi con vostri nepoti et farli el debito de le cose ad loro declarate et torvi da controversia et fastidio et amonire firmamente vostri nepoti ad bene vivere con voi, perochè quanto più loro, como zoveni sono lezeri et meno savii, 15 tanto è più necessario che voi siati savio et operare prudentia et senno ad regere pacia et far in modo che non habiati ad fastidire mo' questo et mo' quello Magistrato; el che, se voi el fareti, ve serà honore et reputatione, et fareti vostro debito, et satisfareti a la justicia et a li nostri illustrissimi Signori con darvi credito presso loro Excellentie et li suoi Magistrati et in la città vostra; non lo facendo, ve ne 20 seguirà el contrario con danno et vergogna »; concludendo ch'el exequisca del facto de Vigolena quello ha declarato el Consilio Secreto, et dicto Consilio in omnibus obediat.

Super supplicatione Galvani Cantelli, petentis scribi Comissario Parme ut cogat Phylippum Pelenzium, notarium parmensem, ad dandum dicto Galvano 25 Cantello aut eius nuncio, recepta competenti mercede, omnes scripturas pertinentes ad ipsum in causa, quam habet cum Laurentio de Reate, fuit conclusum quod fiat et ita scribatur.

Super petitione Johannis Clerici de Parma, petentis derogari statuto disponenti quod Potestas Parme non possit cognoscere maleficia perpetrata per duos 30 menses ante suum officium, ad hoc ut homicidium factum in persona Antonii Clerici de Parma non transeat impunitum, fuit conclusum ut concedatur quod petitur et fiant Potestati littere opportune quod, non attento dicto statuto, studeat invenire veritatem huiusmodi homicidii et procedat contra delinquentes et eis p 298 justiciam ministret, ita quod dictum homicidium non transeat impunitum.

35 Super supplicatione Arasmi de Rippa, fuit conclusum quod remittatur Magistris Ordinariis, ut provideant.

Christoforus Cambiagus rettulit deliberationem Consilii Secreti et Justicię circa suprascriptas res illorum de Scottis; quę relatio et deliberatio placuit dictis Senatoribus et dixerunt[c] quod Consilium exequatur prout eis videbitur et

40 [a] *Corr. su* Vicoleni [b] *Ripet. nella p. seg.* [c] *Corr. su raschiatura.*

scribat Johanni Petro Panigarole, ut circa rem Vigoleni exequatur quantum est per ipsum Consilium deliberatum et illi sex villani, qui fuerunt renitentes, mittantur huc.

1478 die IIII marcii, de mane.

Habitus est Senatus ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 5

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. Palavicinus,
d. Johannes de Scipiono, 10
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta 15
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ricius, cancellarius.

Et fuit conclusum quod mittatur Mancinus caballarius, cum scutetto ducali, ad Episcopum Coyrę, ad presentandum ei breve apostolicum, pro facto domini 20 Petri de Lodrono.

Fuerunt lectę littere ex Janua de machinamentis domini Prosperi Adurni cum domino Lodovico Fregosio.

Item, fuerunt lecte littere ex Florentia et littere Antonii de Applano de rebus ultramontanis, etcetera. 25

p 299

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Petro Maria Rubeo,
d. Palavicino, 30
d. Johanne de Scipiono,
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Orpheo de Richavo,

d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta } secretariis.
Bartholomeo Calcho }

5 Francisco Ricio, cancellario.

In causa Bartholomei de Locarno cum illis de Senis, comissum fuit Phylippo Feruffino quod vadat ad Magistros Extraordinarios et eis dicat quod causam predictam, coram eis vertentem, expediant et ita agant quod justę querelę causa neutra partium[a] supersit.

10 Super facto Francisci Bayardi de Parma, detenti in hoc castello propter falsitatem comissam in litteris presentatis in favorem d. Hieronymi Bernerii, cum petat relaxari cum fideiussionibus pro mille ducatis, quod non discedet de Mediolano sine ducali licentia in scriptis et quod stabit et parebit juri sub Potestate Mediolani; qui quidem fideiussores suprascripti sunt, videlicet:

15 d. comes Lodovicus de Valeriis,
d. Johannes Franciscus Cantellus,
d. Lodovicus de Antinis,
Antonius de Taliaferris,
Matheus de la Latta,
20 Sertorius Beliardus.

Fuit conclusum quod fiat bulletinus capitaneo Ambroxino, ut, una cum Potestate Mediolani, recipiat dictas fideiussiones, ut dictum est supra, et faciat tradi auctenticum[b] instrumentum, ita ut simus securi de eo; deinde ipsum relaxet libere per civitatem Mediolani. P 300

25 Item, fuit conclusum quod scribatur illustrissimo Duci Ferrarie pro capiendis bannitis de Scurano et suis qui reducuntur Feline nec permittunt prestari obedientiam Potestati Scurani.

Item, quod scribatur Capitaneo Devetus Parmensis, ut dicto Potestati Scurani prestet omnem opportunum favorem, pro puniendis predictis et pro exercendo, 30 in reliquis, officio.

Coram illustrissima Domina nostra, hiisdem congregatis, fuit conclusum quod d. Francisco Poetę detur libera licentia et relaxentur taxe duorum mensium futurorum;

quod filii domini Vercellini Vicecomitis[151] possint facere parentelam cum 35 illis de Meliis de Cremona;

[a] *Segue* sump *cancell.* [b] *Nel testo* uctenticum

151. Castellano di Trezzo; già compagno d'arme di Galeazzo Maria in Francia, durante la spedizione sforzesca nella guerra del « pubblico bene ».

quod in facto domini Johannis de Comite cum pactis veteribus pro annis duobus firmis et uno de beneplacito[a];

in facto nobilium de Novaria cum illis de Summo, quod non mittetur id, quod per Consilium Secretum factum est.

1478 die V marcii, de mane. 5

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. Palavicinus, 10
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta 15
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ricius, cancellarius.

Et fuit quidem, de[b] eorum[b] mandato[b] lecta per me Franciscum Ricium, ducalem cancellarium, infrascripta responsio d. presbytero Bartholomeo de Vernaziis 20 circa accordium Johannis Aloysii de Flisco, cum quibusdam additionibus ad id, quod fuerat ordinatum die III presentis mensis; et fuit mihi comissum ut permitterem quod d. Bartholomeus acciperet manu sua exemplum dictę responsionis, p 301 declarando ei quod est ultima voluntas Principum nostrorum. Hęc, enim, responsio scripta est in foliis 127 et 128[c] presentis registri. 25

Eodem die, post prandium.

Congregatis iisdem Senatoribus, ut supra, preter dominum Palavicinum et Johannem Jacobum Symonettam, secretarium, absentes.

Fuerunt lecti quinternetti noviter facti de provisionatis ducalibus, qui in Dominio debent reservari exempti[d] et tractari pro provisionatis; super quibus, 30 facta matura discussione et consultatione, fuit conclusum quod ista triamilia

[a] *Corr. su* ad beneplacitum [b] *Su raschiatura.* [c] *ff. 127 et 128 = pp. 294-296.* [d] *Corr. su* exempte

provisionatorum habeantur et reserventur a graviminibus, more solito; et sic scribatur per totum Dominium; reliqui vero provisionati, qui erant scripti, cassentur et tractentur, ut tractentur ut alii subditi, sine aliqua reservatione ab oneribus.

5 Super facto an Pise[a] debeant banniri propter pestem, fuit dictum Andreę de Lampugnano, cancellario, ut referat illis de Sanitate quod una cum Magistris provideant ut opportunum videbitur; et si possent facere idem ac si bannirentur, faciant, sin minus, faciant id quod melius videbitur.

In officio Contrascriptorie laboreriorum, fuit conclusum quod deputetur 10 Johannes Antonius Imperialis[152] loco et scontro Ambroxii de Ferrariis[153], cum salario decem florenorum, mense quolibet.

Fuit conclusum quod respondeatur Francisco Pagnano quod illos duos bergamenses dimittat; et similiter illas duas ballas armorum Laurentii de Vinate et Andreę Ferarii, non[b] impediendo amplius merchatores nostros, excepto si 15 portarent arma d. Robertho, commendando ipsum de omnibus actis.

1478 die VI marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascriptis, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
20 d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo, p 302
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

25 Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ricius, cancellarius.

Et quidem fuit auditus Phylippus Coyrus, petens non removeri ab officio 30 Ambroxii Ferrarii quod sibi erat dessignatum; deinde dixit de trecentis du-

[a] i *canc. precede la* p [b] *Corr. su* nom

152. Sarà nominato, coi tempi nuovi (1480), contrascriptor munitionum.

153. Era stato nominato racionator ad laborerios il 27 aprile 1476 e, poi, confermato ad beneplacitum.

catis, datis Romę pro salario, quod poterunt rehaberi et ostendet instrumentum.

Super querela creditorum illustris quondam d. Octaviani et domini Roberthi, fuit conclusum quod eis satisfiat ex frumento, pro honesto precio; et ita fuit dictum Bernardino, thexaurario Camerę. 5

D. Johannes Angelus de Florentia rettulit quicquid egit cum illustrissimo Duce Ferrarię circa factum Castellinovi Terdonensis, quod est, in summa, quod ille Princeps non vult dictum locum in feudum cum obligationibus oblatis et dicit optima verba de bona sua dispositione erga hunc Statum, etcetera.

Super facto dacii Modoecię, fuit conclusum quod Franciscus de Seregno et eius filius non possint aliquo pacto exercere dicta datia, qui non sunt grati Comunitati; sed, si Comunitas Modoetię non voluerit solvere ei avantagia, dictus Franciscus det sex, aut octo probos viros, ex quibus isti domini de Consilio elligent illos, per quos debeant dicta datia exerceri et exigi; et sic fuit mandatum dicto Francisco, qui promisit, die lune proxime, se daturum dictos homines, etctera. 10 15

Super querela Prioris Sancte[a] Marie Campimoli[b] Placentie, statuerunt ut restituatur in possessionem, qua fuit de facto spoliatus a presbytero Jacobo de Brocchis; deinde fiat jus.

Super facto Bartholomei Caymi, conquerentis quod ab aliquibus particularibus de Plebe Incini tentatur syndicari, fuit conclusum quod Phylippus Ferrufinus vadat ad Consilium Secretum et dicat quod, si Comunitates Plebis Incini requirent syndicari dictum Bartholomeum, quod tunc comittant ipsum syndicatum uni ex Vicariis Generalibus; quando non peteretur dictus syndicatus a particularibus personis, tunc comittatur uni ex Vicariis, cui etiam committant cognitionem delictorum comissorum per quosdam de dicta Plebe, ut a dicto Bartholomeo informabitur dictum Consilium, nonobstante remissione facta de dictis delictis, etcetera. p 303 20 25

Quod creditoribus reverendissimi et illustris domini Ascanii fiat assignatio in anno futuro, sed hoc teneatur secretum.

Eodem die, post prandium. 30

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petrofrancisco Vicecomite,
d. Petromaria Rubeo,
d. Palavicino,
d. Johanne de Scipiono, 35
d. Orpheo de Richavo,

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Corr. su* Camplimoli

d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Cicho Symonetta,
d. Johanne Angelo de Florentia.

D. Johanne Symonetta, secretario.

5 Francisco Ricio, cancellario.

Presentibus etiam domino Scipiono de Barbavariis, ex Magistris Extraordinariis, Michaele de Cremona, ex Magistris Extraordinariis.

D. Pinus, vicarius Archiepiscopalis, conquestus est de insultu et minis ei factis per fratres Abbatisse de Meda, petens ut provideatur pro honore Ecclesie 10 et Status huius illustrissimi et pro bono civitatis et conservatione officii sui, ex quo multi vivunt, et etiam pro interesse suo, qui est obediens servitor huius Status et agatur civiliter. Quo audito, fuit vocatus Capitaneus Justicie Mediolani et ei fuit narratus casus, et comissum quod intelligat[a] diligenter et subtiliter istum casum et provideat, ut rei natura meretur. p 304

15 Super cridis factis de bonis Mancini, quod illi qui comparuerunt ad contradicendum, non servata forma juramenti, fuit conclusum quod, attenta eorum ignorantia, propter quam lapsi sunt in dicta forma juramenti, iterum admittantur ad jurandum.

Super facto Hieronymi de Becharia circa Potestariam Placentie[154], fuit con- 20 clusum quod, si fieri potest, cum eius voluntate, transmutetur per Consilium Secretum ad aliud officium aut inducatur quod recipiat denarios sbursatos pro incantu dicti officii; sin minus, domini de Consilio provideant, ut eis videbitur quod dicto Hieronymo non fiat iniuria; et permittatur ire ad officium, si ex syndicatu Capitaneatus non impediatur; sed curent omni studio inducere 25 eum ad permutationem, aut ad denarios suos recipiendum.

Super facto Thomę de Arimino et Johannis Cavizoni, condemnatorum in privatione aeris et personę, propter fraudes bladorum, fuit conclusum quod Deputati super ordinibus bladorum rem intelligant et componant, prout eis videbitur.

30 Similiter, fuit conclusum de Phylippo Advogadro, reperto per Capitaneum Martisane in fraude bladorum, quod ipsi Deputati intelligant et referant penam, quam incurrisse videtur; et, interim, provideant cum Capitaneo predicto pro hac re, ut eis videbitur.

Super petitione Georgii Corradi, petentis executioni mandari relationem Ma- 35 gistrorum circa aquam Curoni sibi, ut asserit, ereptam per illos de Vicomerchato, seu nominę Camerę, sub certis concessionibus Caroli de Cremona, fuit conclusum

[a] Intelligant *corr. con espunzione della* n

154. Il g. 12 seguente sarà nom. podestà di Piacenza, dove era stato Capitaneus Devetus.

quod posteaquam accordium non potest sequi inter eos, executioni mandetur quod per Magistros relatum est, ita ut dictus Georgius omnino quod suum est consequatur; deinde, si homines de Vicomercato habent aliquid agere contra p 305 Carolum de Cremona quod sequantur prout de jure eis permittitur et, si senserint se gravatos, compareant coram Magistris Extraordinariis justiciam habituri. 5

Fuit conclusum quod Pise ponantur in bannum propter pestem.

Item, quod provideatur omnibus pontibus et passibus, ne aliquis ex Venetiis permittatur huc transire, propter pestem illic vigentem.

Super facto hominum Vallis Sancti Jacobi, recusantium solvere libras quinquaginta, quas solvebant Comitibus de Balbiano, allegando imposibilitatem et de- 10 ceptionem, fuit conclusum quod, attenta eorum paupertate et qualitate loci, ubi sunt in confinibus Alamanum, remittantur eis dicte quinquaginta librę, quę recuperentur Camerę ducali ex denariis palacii dictorum Comitum.

Super denariis bullę vini Placentię, conclusum est ne consentiatur Comunitati de ipsis expendendis[a] in frumento, in postribulo, nec in aliis expensis, preterquam 15 in reparatione murorum dicte civitatis, fortificatione arcis Sancti Antonini et cittadelle; et ita scribatur, Refferendario, etcetera.

1478 die VII[a] marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 20

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 25
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius. 30

p 306 Et fuit deliberatum quod ordines facti per Marchiones Varcii et in hoc Statu porrecti remittantur Consilio Secreto, ut approbent et confirment omnia, quę in illis continentur ad quietem et ad bene vivendum et ad honorem Principum nostrorum et sui Status.

[a] *Segue* ex *cancell.* 35

Super litteris comitis Bartholomei Scotti, conquerentis de nepotibus suis et de Francisco Maletta, comissario Placentię[155], favente dictis nepotibus, fuit conclusum quod dicte littere mittantur Johanni Petro Panigarole, ut intelligat dictas litteras et veritatem rei reperiat et omnia significet illustrissimis Principibus nostris, non ostendendo, nec propalando dictas litteras, nec auctorem earum alicui, pro quanto caripendit gratiam Principum nostrorum.

Super certis bullis, que noviter fuerint in stampis ad istantiam quorundam querentium helimosinas pro Hospitali Sancti Spiritus de Roma, quia dubitatur ne hoc sit falsum et fraudolentum, fuit comissum Vicario Archiepiscopali, ut dictos questores detineri faciat et, depositis denariis, quos exigerunt, veritatem procuret intelligere; deinde faciat quod secundum justitiam videbitur faciendum.

In causa cuiusdam puelle de Sala, manentis apud quendam Gulielmum Prezanum, causidicum cremonensem, conclusum quod scribatur Comissario Cremonę, ut faveat justicię et honestati ad instantiam tutoris eiusdem puellę.

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta, secretario.

Francisco Ricio, cancellario.

Fuit multum ac prudentissime consultatum ac disputatum, prout eorum est officium, de rebus quę possunt prodesse ad conservationem huius illustrissimi Status Principum nostrorum, etiam de rebus que possent turbare dictum Statum, aut ei in aliqua parte obesse. Et, tandem, post longam consultationem, fuit inter eos conclusum nihil esse in presentia quod huic Statui facilius nocere et aliquam perturbationem affere possit, quam civitas Januę, de cuius stabilitate et perseverantia in fidem erga illustrissimos Principes nostros aperte dubitare potest, tum propter naturalem levitatem, perfidiam et factionum diversitatem dictę civitatis, tum propter malam gubernationem d. Prosperi Adurni, ducalis illic gubernatoris,

155. Vi era stato nominato il 23 luglio 1477.

qui natura instabilis et levissimus est[a] et conscius sibi de practicis quas habet cum rege Ferdinando et cum d. Lodovico Fregosio et de malis verbis, quibus usus est et maximas Principibus nostris iniecit suspitiones. Quibus omnibus prudentissime et mature discussis, certissime visum est dubitandum de illa civitate, ne ad aliquam sublevationem seu rebellionem faciendam inducatur, quę non esset sine huius Ducalis Status Lombardie alteratione. Quapropter, ex maturo consilio et unanimi consensu, suprascripti Senatores deliberaverunt et concluserunt esse per omnem bonam et quietam viam, providendum ne hoc eveniat, dissimulando multa et utendo bonis verbis etc. Casu vero quod hec sublevatio seu rebellatio quomodocumque fieret, consultaverit quod remedium esset adhibendum ad castigandum et subjugandum Januenses et civitatem predictam; et, tandem, multis discussis et esaminatis, concluserunt esse faciendam optimam provisionem; super qua cogitabunt usque ad diem lune proxime future etc.

p 308 In causa vertenti inter d. Margarittam Malettam et dominam Blancham, uxorem quondam d. Petrimarie Malettę, magnificus dominus Johannes de Scipiono pro dicta d. Blancha, filia sua, elegit d. Lodovicum de Antino et Augustinus de Salerno, nomine dicte d. Margaritte elegit[a] d. Theodorum Platum, amicos comunes et confidentes, ad componendum dictam causam.

1478 die VIIII[a][b] marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Corr. su* VIII

Et fuit, in dicto Senatu, deliberatum quod d. Prospero Adurno respondeantur bone littere et bonis verbis exuetur omni suspicione de practicis, que dicuntur ab eo haberi cum d. Lodovico Fregosio, mediante rege Ferdinando, etcetera.

5 Item, super facto ‹Jacob›[a] de la Cruce, homicida, quod scribatur Potestati, ut procuret eum capere et, deinde, advisare Principes nostros, qui dabunt ei omnem opportunam auctoritatem ad puniendum dictum[b] homicidam.

Item, super litteris Potestatis Varisii, scribentis de unione et insultu facto per Andream de Judicibus et socios contra eius vicarium, fuit conclusum quod pre-10 cipiatur predictis qui fecerunt insultum quod veniant huc, ubi retineantur quousque placuerit Principibus nostris.

Deinde, admisso magnifico d. Thoma Soderino, oratore florentino, fuerunt lecte littere ex Roma, de die primo presentis, circa conductam Ducis Urbini. p 309

Item, fuerunt lecte littere ex Florentia, diei quarti presentis, circa conductam 15 Ducis predicti.

Fuit, deinde, conclusum quod scribatur Oratoribus Rome et comiti Hieronymo ac Cardinalibus Papie, Mediolani et Novarie[156], ut faveant studiosissime filio magnifici d. Thome Soderini pro episcopatu Volterę.

Fuit, etiam, disputatum multum de subsidio prestando Venetis[c] pro deffen-20 sione Forijulii, si Turchus invaderet occupaturus; fuit conclusum quod omnino est prestandum subsidium, tum propter debitum Lige, tum propter comune Christianorum interesse; et fuit dictum magnifico d. Thome Soderino quod scribat Florentiam super hac re; fiat etiam illic aliqua consultatio, et an videatur offerendum Venetiis, per Oratores comunes, hoc subsidium gentium armigero-25 rum antequam requiramus, an expectemus quod requiramus.

Dimissis postea d. Petromaria Rubeo, d. Johanne de Scipiono et domino Palavicino, quia sunt parmenses, fuit inter ceteros suprascriptos Consiliarios deliberatum et conclusum unanimiter et nemine discrepante[d], ad hoc ne illustrissimi Principes nostri videantur deffecisse a promissis et a justicia in restitutione facienda civibus 30 de Squadra Rubea de Parma de rebus eis sacchigiatis, subtractis, et extortis in proximis tumultibus parmensibus per illos de tribus Squadris et eorum collectis, quod per ducales litteras subscriptas manu propria illustrissime Dominę nostrę in quarum litterarum minuta subscribent se omnes suprascripti Consiliarii, comittatur Ambroxino de Longhignana, ducali peditum capitaneo generali, quod vocet 35 ad se omnes et singulos Parmenses in hac civitate existentes, qui per sententiam domini Brande de Castiliono, ducalis superinde comissarii, fuerunt et sunt condemnati et taxati ad restitutionem dictarum rerum, ut supra, ablatarum in summas p 310

[a] *Il compl. della lacuna è sicuro: cfr. verb.: 26 marzo; 2 aprile* [b] *Corr. su* dictam [c] *Corr. su* Venetii [d] *Segue* ut *sottolineato, come cassato.*

40 156. Giovanni Arcimboldi: 1468 - 1484; cardinale: 1473.

infra annotatas, et eis precipiat et mandet, ut, infra terminum octo dierum, debeant, cum effectu, satisfecisse dictę restitutioni quilibet pro rata sua, numerando pecunias in manus Nicolini de Mortario, ad hoc per illustrissimos Principes nostros deputati, cum precepto, sub poena rebellionis et indignationis illustrissimorum Principum nostrorum, debeant, singulis diebus bis, videlicet in mane et in vesperi, personaliter se presentasse coram predicto Ambroxino, capitaneo in castello, quousque satisfecerint, ut supra. 5

Item, concluserunt quod comittatur eidem Capitaneo in hoc castello ut Christoforum Cotesalvum, detentum in hoc castello, nisi statim satisfecerit, pro sua rata, debeat ponere et carcerare in batiponte huius castelli. 10

Nomina Parmensium ad dictam satisfactionem condemnatorum sunt hec, videlicet:

d. Hieronimus Bernerius	L.	IIIIm.;
Christoforus Cotisalvus	L.	Im.CCCC;
Jo. Lucha de Atanasio et fratello [a]	L.	Im.VIC;
Antonius Taliaferrus	L.	VIC;
Galvanus Cantellus	L.	Im.CC;
comes Lodovicus de Valeriis	L.	Im.VIC;
d. Johannes Franciscus [b] Cantellus [c]	L.	Im.VIC;
Matheus [d] da la Latta	L.	VIC;
d. Lodovicus de Antinis	L.	CC;
Sertorius Beliardus	L.	CC.

15 20

Item, deliberaverunt et concluserunt quod scribantur littere ducales, similiter subscripte manu propria illustrissime d. Ducisse nostre, Comissario et Gubernatori Parmę et comittatur, quod, dato prius sacramento sacchigiatis, juxta relationem domini Brandę, de rebus ablatis etc., debeat vocare ad se omnes et singulos infrascriptos Parmenses, Parme existentes, qui sunt etiam ad dictam satisfactionem, ut supra, condemnati in summas infra annotatas, et eos constringat, aut ad satisfaciendum quilibet pro rata sua, infra octo dies, aut ad dandum idoneos et exigibiles fideiussores de satisfatiendo, cum effectu; precipiendo eis ut donec effecerit, quod dictum est, debeant se presentare coram se bis in die, videlicet, in mane et in vesperi, et quod faciat omnes istas pecunias persolvi et numerari in manus ducalis illic Thexaurarii, distribuendas postea inter sacchigiatos, prout per illustrissimos Principes nostros ordinabitur. 25 P 311 30

[a] *Così nel testo.* [b] *Corr. su* Francisco [c] *Corr. su* Cantello [d] *Corr. su* Matheo 35

Nomina condemnatorum ad dictam satisfacionem sunt hec, videlicet:

Hylarius Bagarinus	L.	IIm.C;
Johannes Jacobus de Arzono	L.	Im.VIC;
5 Cornagia, aut fideiussor	L.	Im.VIC;
Gaspar del Prato	L.	CC;
Jacobus de Troylo	L.	CC;
don Arlentius de Bullis habita ab episcopali Vicario licentia	L.	CC;
10 illi de Massariis	L.	VC;
hereditas Bartholomei Manzoli	L.	VIC.

Item, concluserunt et deliberaverunt, ut scribantur littere, similiter subscriptę manu propria illustrissime d. Ducisse nostrę, Comissario et Referendario Papie; et eis comittatur ut precipiant fideiussori sive fideiussoribus datis per Petrum del 15 Bono, civem parmensem, condemnatum pro rata sua ad dictam satisfacionem, ut supra, in libris quatrigentis imperialium; quatenus debeat seu debeant, infra terminum octo dierum, solvisse et numerasse dictas quadrigentas libras; et, si infra dictum terminum non solverint, eos personaliter detineant, non relaxandos donec satisfecerint; quas pecunias dictus Comissarius et Referendarius debeant 20 mittere in manus suprascripti Nicolini de Mortario, etc.

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Petro Maria Rubeo,
25 d. Palavicino,
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio, p 312
d. Cicho Symonetta.

30 Johanne Symonetta } secretariis.
Bartholomeo Calcho }

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit conclusum quod fiat per B. Calchum bullettinum Thexaurario Generali, ut de provisione illustris d. Phylippi Marię satisfaciat super assignatione anni 35 presentis domino Jacobo de Cusano, seu eius uxori, libras millecentum im-

perialium, vel circa; quas prefatus d. Phylippus dicto d. Jacobo, seu eius uxori, debet occasione vini ab ipsis habiti.

Item, quod prefatus Bartholomeus Calchus comittat per litteras ducales Potestati Mediolani, ut executionem faciat, procedendo summarię et expedite, contra Carolum Varesinum pro illa pecuniarum quantitate, quam declaratum est deberi ab ipso d. Carolo prefato illustri d. Phylippo, prout ipsi Potestati declaratum per Petrum de Landriano, de hac re optime informatum. 5

Item, fuit conclusum quod filii Francisci de Carrara mortui reliquantur taxe equorum, quas habebat dictus Franciscus, pro enutriendis etc.

Item, fuit conclusum super litteris apostolicis et litteris serenissime Regine Cypridis in favorem Fratrum Minorum Observantie Congregationis fratris Amadei, quod, intuitu Summi Pontificis et dictę Reginę, permittatur et concedatur quod dicti Fratres possint constituere illa duo monasteria Laude et Cremonę, quę de presenti incoeperint; sed in futurum non concedantur plura; et, si Fratres Minores Sancti Angeli venirent ad conquerendum, respondeatur quod vadant ad Summum Pontificem, qui, si scripserit aliter, mittetur executioni voluntas eius Sanctitatis etc. 10 15

Conclusum quod scribatur Gubernatori Corsicę[157] quod de restitutione rerum ablatarum alias per Johannem Antonium Zanono de Sarola et in multos caporales distributarum non innovet aliquid, neque res sopitas amplius resuscitet, sed relinquat res in terminis suis, etcetera. 20

p 313

1478 die X° marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 25
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano, 30
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

157. Giovanni Antonio Cotta, nominato 2 agosto 1477. 35

Et controversiam circa precedentię subortam inter filios d. Johannis Francisci Palavicini, comitis Johannis Bonromei et comitis Johannis Bolognini castellani, studentes in Gimnasio Papiensi, conclusum est quod Phylippus Ferrufinus vadat ad Consilium Secretum, et dicat illis dominis, ut provideant, prout eis videbitur ut
5 dicte controversię tollantur.

Super requisitione domini Baptiste de Campofregosio, petentis aut dari sibi aliquod stipendium per illustrissimos Principes nostros, quibus libentius et fidelius serviret quam alicui alteri principi, aut concedatur ut libere ire possit ad stipendia regis Ferdinandi, qui eum libenter et bonis condicionibus acceptabit,
10 fuit conclusum quod concedatur ei grata et libera licentia eundi ad stipendia prelibati Regis et dicantur bona et accomodata verba circa benivolentiam regiam erga illustrissimos Principes nostros et sinceram fidem prefati d. Baptiste erga eosdem. Et hec conclusio fuit facta, nemine discrepante.

Super querela hominum Episcopatus Terdone[158], querentium de gravamine
15 logiamentorum lignorum et supelectilium provixionatorum, fuit conclusum quod scribatur Referendario Terdonę[159], ut se transferat ad predictos et videat, an verum sit quod dicti homines ita graventur, et si Monteshius[a] et illi alii habent domus pro se et quantum sit dictum gravamen, et omnia nobis significet.

Eodem die, post prandium. P 314

20 Congregatis coram illustrissima d. Ducissa nostra Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Petromaria Rubeo,
d. Palavicino,
25 d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.
30 Johanne Symonetta, secretario.
Francisco Ricio, cancellario.

Fuit renovata conducta magnifici d. Johannis de Comite pro duobus annis firmis et uno de beneplacito, cum pactis et capitulis veteribus et quadam alia

[a] *Così nel testo, parzialmente corr.*

35 158. Vi era vescovo Giovanni Botta: 18 febbraio 1477-1496.

159. Vi era referendario Pietro de Coyris, fin dal 1474, confermato nel '76.

declaratione, prout in instrumento rogato per Johannem Antonium papiensem latius continetur.

Super facto Ducis Urbini fuerunt recitata omnia, quę ex Roma habentur de eius conducta et quę fuerunt scripta.

Item, fuit habita consultatio de apparatibus Turchorum et subsidio dando Venetis[a], si Turchus venerit in Forum Julii[b], tum propter obligum Ligę, tum propter interesse publicum Italię et, presertim, huius Status; et fuerunt per illustrissimam Dominam nostram approbata omnia comunicata cum Oratore florentino, de quibus scriptum est Florentiam.

Item, fuit conclusum quod expediatur Fabricius ad Imperatorem, pro facto privilegiorum.

Detur ei syrichum cremeli pro una turcha;

detur provisio sua januarii et februarii, proxime preteritorum et marcii presentis;

item, detur andata pro sex equis, per menses tres;

item, littere cambii pro ducatis ducentis.

Fuit, etiam, conclusum quod Nuncio comitis Ugonis, qui est apud Imperatorem, dentur dono XXV ducati et scharlatta, pro una veste.

p 315 Item, super petitione Hieronymi Spinole, petentis mutuo mille ducatos, pro annis duobus, fuit conclusum quod respondeatur non posse fieri, propter Januenses sumptus, quibus*** [c] illustrissimi Principes nostri.

1478 die XI marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta, Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

[a] *Corr. su* Venetii [b] *Parzialmente corr.: lo scriba aveva scritto* Livii [c] < gravati sunt >?

Et in ipso quidem Senatu, d. Branda de Castiliono rettulit se vidisse scripturas sibi datas super differentia vertente inter Comunitatem Laude ex una, et incantatores fabrice palificate[a] Abdue ex altera parte, occasione dicte palificate, et dixit quod unaqueque pars adducit suas rationes, ita quod res trahitur in 5 longum et posset excrescentia Abdue facere aliquod damnum isto interim; ad quod evitandum, dixit videri sibi esse bonum et necessarium quod Comunitas Laude de presenti faciat dictam palificatam; deinde agat contra incantatores, quia non deerit eis justicia. Et ita fuit conclusum ut scribatur Potestati Laude quod provideat, ut Comunitas faciat et exequatur, ut supra, et quod Comunitas 10 mittat agentem pro ea, et incantatores[b] etiam mittant suum procuratorem, quia d. Branda predictus causam expediet, justicia mediante.

Super supplicatione Aloysii Voltulini, Nicolini de Latqua et Bartholomei de Vignate, supplicantium concedi quod Berondinus[c] de Latqua posset repatriare, fuit decretum et responsum quod nullo pacto audiantur, sed detur re- 15 pulsa et vocentur huc dicti supplicantes, et reprehendantur de temeritate, qua usi sunt, in supplicando pro huiusmodi proditore et rebelle Principum nostrorum, etcetera. p 316

Super litteris scriptis a Nicodemo de verbis d. Johannis Marie, qui dixit d. Marchionem Mantue ostendisse litteras Principum nostrorum, quibus prohibe- 20 batur sententiare de damnis datis per Lucenses Petrasanctensibus, et viceversa, fuit conclusum quod capitulom[d] 3 istud[e] litterarum, mittatur domino Marchioni Mantuȩ.

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

25 d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
30 Bartholomeo Calcho } secretariis.

Francisco Ricio, cancellario.

Fuit conclusum super querela Basilii de Florentia, conquerentis de quodam equo per Collaterales non admisso, cum ipse illum semper tenuerit, quod scribatur Collateralibus quod, si constabit eis tenuisse illum equm predictum Ba- 35 silium, admittant et faciant ei bonum.

[a] *Precede cancellatura.* [b] j *corr. su* i [c] *Corr. su* Bernardinus [d] *Così nel testo.* [e] *Parzialmente corr.*

Item, super controversia d. Sfortie de Burgonovo cum Daniele*** pro decimis de Curano, fuit conclusum quod scribatur Daniel ut mittat huc unum, cum suis juribus etc.

p 317 Fuit conclusum quod de advisis habitis ex Roma de practicha conducendi Ducem Urbini pro LXXXIIIIm. ducatorum inter Sanctitatem Pape et Ligam nostram, et si Veneti nolunt[a] concorrere, admittatur rex Ferdinandus, exclusis Venetis, quod nos nunquam faciemus, quia immutabiliter sumus dispositi procedere in omnibus uniti cum illustrissimo illo Dominio et excelsis Dominis Florentinis, cum quibus Principes nostri commentantur conducere dictum Ducem, pro provisionibus jamscriptis.

Fuit responsum Jacobo de l'Aqua, nuncio d. Johannis Baptiste de Campofregosio, circa licentiam eundi ad stipendia regis Ferdinandi, quod libere eat; quę responsio, de comissione totius Consilii, nemine[b] discrepante, fuit facta per d. Orpheum de Richavo, ducalem consiliarium, juxta conclusionem factam die hesterna, etcetera.

Fuit conclusum ut legatur supplicatio nobilium de Advocatis in negocio Abbatissatus Medę d. Antonio Porro et Ambroxino de Longhignana et dicatur, ne, ullo pacto, se impediant de dicto Abbatissatu, nec querant renunciari filie dicti d. Antonii, etcetera.

Conclusum etiam fuit quod littere Comunitatis Anoni et Comissarii Alexandrie remittantur ad Consilium Secretum.

Magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus, dixit de conducendo Duce Urbini cum Papa pro LXXXIIIIm. ducatorum;
item, de Perusinis acceptandis in Liga;
item, de licentia sua.

1478 die XII[a] marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,

[a] *Corr. su* volunt [b] *Corr. su* nomine

d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. p 318

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

Et fuit, in dicto quidem Senatu, mandatum Palamidę Carpano, ut, usque ad diem sabbati proximi, solvat Fabricio Elphiteo maiorem partem denariorum, quos debet ipsi Fabricio, etc.

Item, super supplicatione magnifici d. Petrimarię de Rubeis, qua petit concedi sibi posse extrahere aquam fosse Mediolani, quę fluit in Vitabiam, pro irrigando suo pomario, et statim remittet[a] eam in dictam Vitabiam, fuit conclusum quod remittat Magistris Extraordinariis, qui, si non est magnum damnum, complaceatur dicto d. Petro Marie, ut petit.

Super petitione Petri Canis, petentis prorogari sibi tempus Potestarie Assaroni, a septem diebus junii proximi usque ad sanctum Michaelem proximum, fuit conclusum quod fiat et persuadetur magistro Christoforo, aromatario illustrissime Domine nostre, ut velit assentire tantumdem temporis restituetur sibi[b], sive amico suo, in fine officii, quantum in principio adimitur.

Super differentia Jacobi Ambroxii cum marchione Gabriele de Fosdenovo, fuit conclusum ut scribatur Comissario Pontremuli et Capitaneo Spedie, ut una cum Capitaneo Serezane procurent componere et omnino tollere dictam differentiam.

Fuit, deinde, vocatus magnificus dominus Thomas Soderinus, orator florentinus, cui per magnificum d. Cichum, de collegarum deliberatione, ad ea que dixerat, hesterna die, circa conductam Ducis Urbini faciendam omnino pro LXXXIIIIm. ducatorum, propter periculum quod imminet Florentinis, qui maxime timent, ne, si Dux Urbini conducatur cum Papa et rege Ferdinando, p 319 aliquod sibi bellum inferatur, fuit responsum quod illustrissimi Principes nostri circa conductam Ducis Urbini obtulerunt eam summam denariorum, quam possunt solvere, videlicet, Lm. ducatorum usque ad LXm, solvente[c] Papa XXIm. pro rata sua; nec est possibile quod possint offere, nec solvere plus, propter intolerabilia dispendia, quibus adeo premuntur ipsi Principes nostri, ut exitus superet proventum Intratarum XXXm. ducatis; nec est quod Laurentius Medices, neque Florentini debeant habere huiusmodi timorem, ex quo diminuitur auctoritas eorum, nulla urgente causa, quia non est credendum quod Rex moveret bellum in Italia contra Ligam, quia Liga potens est ad resistendum; et quando Florentini offenderentur, non debeat dubitare de subsidio Principum nostro-

[a] *Corr. l'abbrev.* [b] *Segue* tantum *sottolin.* (= *cancell.*). [c] *Corr. su* solvendo

rum, qui, propter veterem amicitiam et confederationem sunt promptissimi, pro deffensione Status Florentini, exponere Statum suum, gentes armigeras et omnem facultatem; et ideo non timeant, nec ita prolabantur ad faciendam dictam conductam pro LXXXIIIm. ducatorum, quę non est facienda, nisi concurrentibus confederatis nostris, videlicet, Venetis et Florentinis cum Principibus nostris et cum Papa, pro summa oblata; alio modo, non fieret ex dignitate Lige nostrę, etcetera. 5

Replicata multa ipso d. Thome.

Fuit, item, eodem modo, responsum et persistitum in eadem sententia prefata.

Circa acceptandos Perusinos in Liga, fuit responsum quod expectabitur responsio[a] Venetorum et quod videbitur concorditer faciendum, fiet. 10

Circa licentiam concedendam sibi redeundi Florentiam, fuit responsum quod presentia eius hic est utilis et grata Principibus nostris et, ideo, prestet patientiam usque ad maium proximum; et, tunc, si erit ei necessarium, discedet, sin erunt alie occurrentie, fiet quod melius videbitur. 15

p 320

Hęc, omnia, eodem die, fuerunt approbata ab illustrissima domina Ducissa nostra.

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Johanne de Scipiono, 20
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano, 25
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit preceptum hominibus de Musiano quod possessionem beneficii de quo litigant d. Petrus de Galarate, ducalis consiliarius, et presbyter Marchus de Caravagio, quam possessionem dicti homines tenent ad fictum, quod retineant dictam possessionem ad instantiam illustrissimorum Principum nostrorum, quousque fuerit de jure decisa dicta controversia, nec respondeant alicui partium de fructibus, sed retineant etiam apud se, nomine prelibatorum Princi- 30 35

[a] *Parzialmente corr.*

pum nostrorum, nec intromittant aut impediant se in dicta causa. Et ita fuit comissum Antiquario, ut scriberet Commissario Caravagii, ut sic faciat observari, liberando[a] illum quem habet in carceribus, receptis idoneis fideiussionibus de se presentando, quotiens fuerit requisitus.

5 In facto Scottorum fuit comissum d. Christoforo Cambiago, ut dicat Consilio Secreto, ut, habito Consilio Justicie, faciant exequi et executioni mandari id quod est deliberatum deberi dari comiti Jacobo Scotti per comitem Bartholomeum et declarent cito id quod est in dubio, ut controversia hec finiatur. p 321

Item, quod de presidentia, de qua contendunt in Studio Papie filius domini 10 Johannis Francisci Palavicini et filius comitis Johannis Bolognini et filius comitis Johannis Bonromei legat in Consilio Secreto litteras scriptas per Rectorem Studii super hac re; deinde, illi magnifici Domini, remotis affinibus et his qui habent interesse, provideant taliter quod hec controversia tollatur, ne scandala veniant, et qui debet precedere, precedat.

15 Super querela Francisci de Lampugnano, conquerentis quod per dominum Vicarium Archiepiscopalem fuit publiciter excomunicatus, fuit conclusum quod cras in mane habeatur dictus d. Vicarius super hac re, etcetera.

Super petitione Jacobi Monette, requirentis Fabricium Elphytheum examinari super quibusdam capitulis, fuit conclusum quod Fabricius faciat quantum 20 ei erit ordinatum per dominos de Consilio Secreto, etcetera.

1478 die XIII[a] marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
25 d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

30 Johannes Symonetta, Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

Et in ipso quidem Senatu, comparuerunt magnifici d. Antonius de Berceto, d. Johannes Matheus Butichiella, d. Johannes Angelus de Florentia, ducales

35 [a] *Parzialmente corr.*

p 322 consiliarii secreti, et conquesti sunt, heri, Christoforus Cambiagus dixit in Consilio, nomine istius, quod mirabantur non esse expeditam causam Scottorum et quod huc mille querelę afferuntur de illo Senatu, de qua ambaxata dolent; quibus fuit responsum quod non erat verum quod ab isto Consilio habuerit huiusmodi commissionem d. Christoforus, sed comissio quę ei facta fuit est 5 in scriptis et fuit lecta; verum est quod fuit locutum cum d. Christoforo de querelis et verbis, quibus utebantur isti Scotti, non pro ambaxata, sed pro adviso; et quod hic locus habet illum Senatum in reverentia, etcetera.

Deinde, fuerunt admoniti ut expedirent causam Francisci Baraterii cum comite Manfredo, et cito, ne consumetur dictus Franciscus in expensis et ut 10 possit in hoc festo ire domum.

Collaterales et miles Potestatis, pro differentia sbirrorum, fuerunt remissi ad Consilium Secretum.

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet: 15

d. Petromaria Rubeo,
d. Johanne de Scipiono,
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano, 20
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario. 25

Comparuit Ambroxius, nomine Prothonotarii, filii domini Petri de Galarate, et conquestus est de concessione facta, die hesterna, hominibus de Missano p 323 circa illud beneficium de quo litigant dictus Prothonotarius et presbyter Marchus de Caravagio; super qua querela fuit conclusum quod, revocata conclusione facta heri, scribatur Comissario Glareeabdue, quod, audita utraque parte, eam 30 partem, quam comperiet esse priorem in possessione, manuteneat in dicta possessione, et illum, qui est detentus hac de causa, et non ex alia, relaxet, datis fideiussionibus de se presentando, quotiens fuerit requisitus.

Super petitione Datiariorum ordinariorum, videlicet, Christofori de la Carena et sociorum, petentium expectari pro debito, quod habent cum ducali 35 Camera, fuit conclusum ut vadant ad Magistros Ordinarios, etcetera.

Super petitione Carlini Angeli, petentis concedi Hectori Floramontis, ut possit cum suis ferre arma, ut armiger Principum nostrorum, nonobstante

crida facta per Comissarium Papię, fuit conclusum quod concedatur; admoneatur, tamen, ut modeste vivat, ita ut scandala non comittat.

Super petitione Comunitatis Domdosule, petentis fabricari in fortificationem illius terrę, fuit conclusum quod Thexaurarius et B. Calchus et Johannes Petrus faciant assignationem dicte fabrice de duobusmilibus ducatis, pro isto anno.

Super differentia illorum de Fontana et de Fulgosio, fuit < conclusum > quod executioni mittatur id quod fuit ordinatum per Comissarium Placentię et per dominum Johannem Antonium de Sparvaria, etcetera.

Fuit conclusum quod Archipresbytero Belinzone concedatur per duos menses licentiam redeundi domum et teneatur semper ita suspensus et, si bene vixerit, semper poterit prorogari dicta licentia.

Super querela comitis Amorathi de Torellis[160], conquerentis quod Florentini volunt artare sororem uxoris sue, filiam quondam Marchesetti de Fingando, ut nubat alicui civi florentino, cum illa asserat se esse uxorem comitis Jacomatii, fuit conclusum quod scribantur littere d. Phylippo Sacramoro, ut procuret apud Dominos Florentinos concedi sibi posse alloqui dictam cognatam comitis Amuratti; et, si ipsa perseverat in proposito accipiendi pro marito comitem Jacomatium, tunc insistat apud predictos Florentinos, ne velint eam violentare[a] ad nubendum contra voluntatem suam, sed permittere ut nubat, arbitrio suo, dicto comiti Jacomatio, nec velint et Deo et subditis ducalibus facere iniuriam; et idem dicatur hic Oratori florentino.

1478 die XIIII^a^ marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta, Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

[a] *Corr. su* orent

160. Era nipote di Pietro Maria de Rossi, senatore; la moglie e la cognata erano figlie del marchese Spinetta Malaspina, cognato, a sua volta, di Ibietto e Gian Luigi Fieschi.

Et in ipso quidem Senatu, super petitione Comunitatis Modoecię, petentis datia illius Comunitatis non dari Francisco de Seregno, sed sibi, fuit responsum quod solvant avantagia incantus lucrati per dictum Franciscum; et dabuntur ei datia pro duobus aut tribus annis, prout melius placuerit sibi; et si non volunt solvere dicta avantagia, prestent patientiam quod dictus Franciscus habeat datia, 5
qui admonebitur, ut bene et recte vivat, aliter punietur.

Super facto palificatę Addue Laude, fuit conclusum ut scribatur Comissario, Potestati, et Referendario Laude et mittantur eis littere Comunitatis super hac re, ut, illis bene examinatis, videantur et referant infra quattuor dies, an sint
p 325 exbursate incantatoribus ille quinquemilia libre imperialium, asserte in dicte 10
littere.

Super facto cavamenti Laude, fuit conclusum ut scribatur predictis Officialibus, ut intelligant et referant, an agentes pro Comitatu Laude exegerint illas duas partes denariorum, quibus taxatus est Comitatus pro dicto cavamento, etcetera. 15

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo, 20
d. Johanne de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta, secretario.

Francisco Ritio, cancellario. 25

Super petitione illustris Ducis Barri, conquerentis de Comuni et hominibus Saroni, recusantibus solvere pro datiis, juxta conventionem suam etc., sed volunt detrahi inquintum, fuit conclusum quod, pro anno preterito, dicti de Sarono solvant juxta conventionem non detracto inquinto, pro presenti, autem, anno et futuro, sint in sua libertate, an velint servare dictam convencionem, an 30
velint datia incantari et queri etc.

Super litteris Deputatorum bladorum et Hieronymi Ricardi de fraudibus bladorum, fuit conclusum quod ipsi Deputati provideant justa ordines.

Fuit admonitus Andreas de Judicibus de Varisio, ut, die lune proximo, quod redeat cum sociis et cum Vicario Potestatis Varisii, dicturi quilibet rationem 35
suam.

Fuerunt reconsignate per d. Brandam, cantorem, res Georgii de Baveria fratribus eius, presentibus suprascriptis Consiliariis et Ambroxino de Longhignana; que res sunt hę, videlicet: p 326

ducati XLV;
5 fiorini de Rheno[a] I;
in quindecini, librę XIIII;
in una capsetta de coyro, taze de argento[b] VI.

Per Nicolaum Gambarellum notata fuit conclusio infrascripta, videlicet: Super supplicatione comitis[c] Johannis Francisci et fratrum de Arcellis conclusum
10 est quod supplicatio deferatur ad Consilium Secretum per Phylippum Ferrufinum, ut superinde provideant, prout eis videbitur, dicendo tamen quod prefatis Consiliariis videtur, si ita eidem Senatui visum fuerit, quod citari debeant Episcopus Placentie et dicti nobiles et Jacomettus de Taranto, ut compareant coram dicto Senatu infra octavam Pasce; ut, illis auditis, opportuna provisio
15 fieri debeat super supplicatis, et quod interea supersedeatur ab omni novitate.

1478 die XVI marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
20 d. Petrus Maria Rubeus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
25 d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

Et in eodem Senatu, auditi quidem fuerunt Ambaxatores Caravagii, qui ro-
30 gaverunt et supplicaverunt, nomine illius Comunitatis, ut illustrissimi Principes nostri dignarentur non removere ab eis magistrum Cesarem, medicum, ab eis conductum pro annis quatuor, ne exoriantur discordie inter eos in eligendo p 327

[a] *Su raschiatura.* [b] *Parzialmente corr.* [c] *Corr. su* comitu

novum medicum, quoniam sunt aliqui medici de ipsa terra, qui volunt conduci etc., fuit conclusum quod domini de Consilio Secreto, si decreverunt accipere dictum magistrum Cesarem, precipiant Comunitati et hominibus Caravagii, quod non possint, nec debeant eligere aliquem medicum de dicta terra Caravagii, sed eligant aliquem forensem, ne discordie inter eos suboriantur, et, si prefati domini de Consilio habent aliquem bonum medicum pre manibus, preponant eum dictę Comunitati. 5

1478 die XVI marcii, post prandium.

Congregatis, ut supra, eisdem Senatoribus superius annotatis, presente etiam domino Johanne Symonetta, secretario. 10

Fuit conclusum super petitione dominę Aemilie, filie quondam domini Benedicti Zaboli, ut domini de Consilio Justicię dictam supplicationem intelligant et provideant, ne supplicanti iniuria fiat, expediendo cum omni celeritate possibili, ne partes in dispendiis consumentur.

Item, conclusum quod littere Comunitatis Comi circa rem domini Antonii Peregrini, cupientis exercere procuram in hac civitate, ut sibi liceret ex privillegiis asserit, mittantur ad dominos de Consilio Secreto, ut provideant prout eis[a] videbitur. 15

Item, fuit conclusum, illustrissima Domina nostra volente et consentiente, ut respondeatur domino Leonardo Bottę circa requisitionem, quam vollent facere Veneti de equis sexcentis, pro tuendo Patriam Forijulii, quod ipse d. Leonardus ex se libere respondeat illi nobili Veneto quod, si facient dictam requisitionem non excedendo[b], certissimus[c] est quod complacebitur eis etc. Et hoc fuit participatum domino Thome Soderino, oratori florentino, qui laudavit hanc conclusionem et fuisse emendam hanc requisitionem[d]. 20 25

p 328

1478 die XVIIII[a] marcii, post prandium.

Habitus est Senatus in camera columbinarum castelli Porte Jovis Mediolani, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono, 30
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,

[a] *Col segno abbrev., senza significato.* [b] *Parzialmente corr.; segue raschiatura.* [c] *Su raschiatura.* [d] *Segue in mezzo alla pag.* E

d. Petrus Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta, secretarius.

Franciscus Ritius, cancellarius.

5 Et in ipso quidem Senatu, fuerunt lecte littere domini Leonardi Botte ex Venetiis diei XIIII et XV presentis, continentes de conducendo Duce Urbini pro LXXXIIIIm. ducatorum; in qua sententia concordant Veneti et Florentini; et super his multum disputatum et nihil conclusum, sed fuit res hęc maximi ponderis reservata ad maturiorem consultationem.

10 Fuerunt, similiter, lectę litterę Antonii de Applano de facto d. Roberthi; sed non important; ideo[a] fuit responsum commendando ipsum et regratiando d. Marchionem Montisferrati de advisis.

Circa verba facta per Amedeum de Valperga, tangentem de privilegiis huius Dominii habendis per viam filii Imperatoris, conclusum fuit quod respon-15 deat Antonium se non habere de hac re comissionem et credere quod Principes nostri miserint Secretarium suum ad Imperatorem pro hac re; ideo, non esse loquens ulterius; et, si peteret a nobis aliquod stipendium, respondeat non esse possibile, propter dispendia magna et intolerabilia.

Circa litteras passus pro Episcopo Casalis [161] et domino Scipione de Monti-20 sferrato[b], conclusum fuit quod concedantur; et similiter Magistri scribant, ne Datiarii ab eis aliquid accipiant.

Postea, venit magnificus d. Thomas Soderinus, orator florentinus, significavitque, ostendens litteras Dominorum suorum de diebus 14 presentis mensis, qualiter Florentini percusserunt foedus cum Perusinis ad deffensionem comu- p 329 25 nium Statuum, cum reservatione Ligarum particularium et presertim Lige, quam habent cum illustrissimis nostris Principibus et cum Venetis, juxta capitulum sextum et ipsius tenorem dictae Ligę.

1478 die XXIª marcii, post prandium.

Habitus est Senatus in ducali camera castelli Porte Jovis Mediolani, in quo 30 quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Petrus Maria Rubeus,
d. Johannes de Scipiono,

[a] *i corr. su j* [b] *Parzialmente corr.*

35 161. Bernardino Teobaldeschi: 1474-1517.

d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta. 5

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ritius, cancellarius.

Et in ipso quidem Senatu, fuerunt lectę littere Antonii de Applano de advisis ex Monteferato et Hast de d. Robertho, quibus fuit conclusum respondeatur 10 quatenus agendo gratias illustri d. Marchioni Montisferrati de recordis suis circa respondendum paucis Oratori Regis Franchorum.

Item, fuerunt lecte littere ex Roma, Florentia et Venetiis circa conductam Ducis Urbini, in qua concordant Veneti et Florentini de remittendo eam Summo Pontifici usque ad summam LXXXIIIIm. ducatorum; super quibus multum dispu- 15 tatum et in votis reddendis, d. Johannes de Scipiono fuit primus qui dixit quod, considerato quod non sumus obligati per capitula Ligę ad consentiendum dictę conductę et attentis maximis dispendiis, quibus premuntur illustrissimi Principes nostri et etiam ne offendatur rex Ferdinandus, qui posset nocere in rebus Januę etc., non esse faciendam dictam conductam. 20

Cum quo concordavit d. Petrus de Landriano.

p 330 Ceteri omnes suprascripti Consiliarii, nemine discrepante, dixerunt esse concurrendum cum Confederatis nostris ad faciendam dictam conductam, etiam pro dicta summa LXXXIIIIm. ducatorum, licet sit[a] maxima, tum ne disiungamur a Colligatis nostris, qui in suspitionem et diffidentiam inducerentur, 25 quando non concurreremus, et sic in maximo periculo esset hic Status quod neminem haberet amicum, tum quia dicta conducta manifestissimum firmamentum est[b] huius illustrissime Ligę comunium Statuum et, presertim, huius Status, qui, his temporibus, quiete et tranquillitate indiget[c], et denique est causa pacis Italię; et, tandem, fuit conclusum esse omnino concurrendum, sed prius 30 dicantur hęc omnia illustrissimę d. Ducisse nostre, cuius judicium et voluntas in hac re et in cęteris executione mandabitur; et, si voluerit concurrere ad dictam conductam cogitabitur de modo inveniendę pecunię et respondebitur domino Leonardo Bottę, oratori Venetiis.

Et sic fuit dictum magnifico d. Thome Soderino, oratori florentino, cui, 35 vocato, fuerunt lecte dicte littere per me Franciscum Ricium, ducalem cancellarium, et ipse legit litteras ex Florentia in tali materia, conformes litteris ex Venetiis.

[a] *Parzialmente corr.:* s *su* l [b] *Parzialmente corr.; segue* comma *cancell.* [c] *Parzialmente corr.*

Fuit etiam responsum prefato d. Thomę ad petitionem suam de acceptandis Perusinis in Liga nostra, pro colligatis, attenta Liga renovata cum Florentinis, quod, si dicta Liga facta fuit cum voluntate et consensu Summi Pontificis, illustrissimi Principes nostri contentantur pro parte sua acceptare dictos Peru-
5 sinos in hac Liga, quod gaudeant beneficio ipsius etc., et maxime quia d. Leonardus Botta scripsit Venetos similiter esse contentos quod Perusini acceptentur, ut supra.

Item, scripsit prefatus d. Leonardus super facto crediti domini Marci Cornarii, petentis fieri sibi patentes litteras quod lignamina in boscho preparata pro illa
10 casa illustrissimo quondam duci Francisco vendita remaneant ipsi d. Marcho ultra triamilia et VC. ducatorum, et detur actio contra heredes Antonii Guidoboni[162] pro sexcentis ducatorum, contra quos administretur jus summarium, patentibus sibi concessis et de emendandis litteris; super quibus, post maturam consultationem, fuit conclusum quod concedatur et fiant littere patentes, ut
15 petitur, et reaptentur prime littere concesse, si sunt erratę.

Item, fuit conclusum quod propter errorem comissum per Referendarium Alexandrie in aperiendo litteras illustrissimi Dominii Venetorum, scribantur littere Comissariis, Potestati, Referendariis[a] et Officialibus bullettarum Novarie et Alexandrie et Terdone, quod Currerios, Caballarios et Nuncios illius illustris- p 331
20 simi Dominii faciant bene tractari, ut nostros, et libere permittant transire, advertendo tantum prudenter ne alii Currerii, Caballarii, seu Nuncii, sub specie illius Dominii, transirent cum litteris inimicorum Status huius, etc.; litteras Dominationi Venetorum et eius civibus et aliis, nisi sint suspecti Statui, dirrectivas, nullo modo tangant, sed illesas dimittant.

25 Item, quod Archiepiscopo Januę et Oratoribus nostris Romę, in causa, quam dictus Archipiscopus habet cum domino Baptista Fregosio, respondeatur quod cum dicta causa sit prophana, nolunt Principes nostri aliquo pacto permittere quod trahatur extra suum Dominium, sed petat in Dominio et fiet dicto Episcopo jus expeditissimum.

30 1478 die XXII marcii, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Maria Rubeo,
d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
35 d. Palavicino,

[a] *Corr. su* Referendario

162. Era segretario del Consiglio Segreto, dal 1 dicembre 1451.

d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis. 5

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit multum disputatum et consultum super responsione facienda Summo Pontifici, Venetis et Florentinis circa conducendum Ducem Urbini pro provisione LXXXIIIm. ducatorum, dividendorum aequaliter inter predictos Potentatus et illustrissimos Principes nostros; super qua, fuit, tandem, conclusum, ex matura et unanimi predictorum[a] Senatorum deliberatione, ut respondeatur quod, propter multiplices sumptus et intolerabilia dispendia, quibus illustrissimi Principes nostri et hic Status premuntur, non possunt ipsi Principes nostri contribuere ad dictam conductam, nisi usque ad summam XVIm. ducatorum et ad eam quidem cum maxima difficultate propter respectus predictos; ad quam quidem impensam gravissimam destendunt non propter se, sed pro securitate Florentinorum, et ut complaceant Summo Pontifici et pro subsidio Venetorum; reliquum usque ad summam predictam LXXXIIIIm. ducatorum provideant Summus Pontifex, Veneti et Florentini, ut eis videbitur, quoniam Principes nostri plus non possunt et ad impossibile nemo tenetur; et, si insisterent ut Principes nostri omnino contribuerent usque ad summam XXIm. ducatorum pro quarta parte, respondeatur precise quod Principes nostri non possunt, nisi Domini Florentini contribuant pro dimidia stipendio domini Johannis de Bentivoliis.

Hęc conclusio, priusquam dicatur aliquid magnifico Oratori florentino, commitetur illustrissime domine Ducisse nostrę et eius Excellentie habeatur consensus et si eam adiri non poterit, mittatur dicta conclusio in scriptis in vernacula lingua.

Ordinata in Consilio XXII martii 1478[b].

Illustrissima et excellentissima Madona, per li vostri Consiglieri qui del castello, più dì continui et maxime heri et hozi, se è assay disputato et consultato sopra la conducta del Duca de Urbino, la quale, como vostra Excellentia se debbe ricordare, fu concluso, denanzi ad essa, fin a dì XXVII[c] febraro proximo

[a] *Corr. su* prelibatorum [b] *Su foglio a parte, piegato prima di essere rilegato; con segno di richiamo e data di mano di Francesco Ricio.* [c] *Corr. su* XXIII

passato, che se dovesse concorrere con pagare da XIIm.Vc., fin in XIIIm. ducati[a] l'anno, per la parte vostra, atteso la complacentia se ne faceva al Papa, quale de ciò monstrava havere piacere assay, et, etiam, atteso il fructo se ne posseva cavare per la Liga nostra; et, hora, veduto ch'el Papa, Veneti et Florentini mon-
5 strano d'essere contenti de dare ad esso Duca de Urbino, insieme con vostra Excellentia ducati LXXXIIIm. l'anno, ciaschuno per la quarta parte, che seria XXIm. per parte, tandem, doppo molte discussioni, veduto el fructo et la secureza che po' seguire ad vostro Stato la dicta conducta, et, etiam, consyderato che, quando la Excellentia vostra monstrasse de non concorrere con lo apparere
10 de li altri Confederati, a li quali bisogna pur havere grande rispecto, seria[b] uno[c] dare umbreza et[d] alteratione ad questa Liga et unione, sono essi Consiglierii concorsi in apparere che, per ogni modo, se deba concorrere ad questa tale conducta, et, maxime, atteso che hormay la pratica è tanto inanzi, che male se po' retrahere da la conclusione, senza caricho de la vostra Excellentia et special-
15 mente per compiacere ad Signori Fiorentini, quali de ciò se monstrano molto bramosi et desyderosi, per la umbreza hano del Re; et, item, per monstrare de satisfare a la voluntà del Papa et per beneficio de Veneti; al bisogno de li quali Veneti la Excellentia vostra et la Liga, pro vigore de li capituli, seti obligati; ma, attente le grande spese che ha la Excellentia vostra, mediante le quale
20 male se vede il modo che vostra Signoria possi supplire ad questa summa de XXIm. ducati, se è fato conclusione che se respondi al Papa, a Venetia et ad Fiorenza como vostra Excellentia, per le casone sopradicte, è contenta concorrere ad tale conducta, ma non per più summa che per XVIm. ducati, che seriano ducati IIIm. più de quello fu concluso denanzi a la vostra Excellentia, como è
25 dicto de sopra, con allegare la impossibilità ad più summa; et, del resto, loro[e] suppliscano, como gli piace; pur quando la Excellentia vostra fosse stimulata et importunata a la summa de XXIm. ducati, se è deliberato che se respondi che Fiorentini debano pagare la mità de la spesa de misere Johanne de Betivolii, quale spesa è de ducati Xm. et per la metà seriano ducati Vm. et vostra Excel-
30 lentia serà contenta contribuire a la ditta summa de ducati XXIm.; che, in fine, quella non veneria ad pagare se non XVIm., perchè in la spesa de messer Johanne de Bentivolii, la ne vene ad avanzare Vm.; hora, vostra Excellentia intende il tutto; Quella deliberi et piaciali far intender el parer suo et quanto se ha ad far circa ciò, aciò se possi respondere presto, como è il bisogno.

P 334

35 Nota[f] quod deliberata fuit per Consiliarios, notatos in diario die XXII martii 1478.

[a] *Agg. nell'interl.* [b] *Nell'interl. sopra* per *cancell.* [c] *Sopra* non *cancell.* [d] *Corr. su* ne
[e] *Agg. nell'interl.* [f] *Corr. su* notat

p 332 1478 die XXIII marcii, post prandium.

Convenerunt coram illustrissima d. Ducissa nostra, in eius cubiculo, Senatores infrascripti, videlicet:

magnificus d. Petrus Gruere, presidens Parlamenti Delphinatus, et magister Johannes Puchier, secretarius et notarius christianissimi Regis Francorum, oratores, et infrascripti Consiliarii, videlicet: 5

d. Petrus Maria Rubeus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo, 10
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Azo Vicecomes,
d. Johannes Aloysius Bossius.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii. 15

Franciscus Ricius, cancellarius.

Ubi, presentibus et audientibus suprascriptis Consiliariis et Secretariis, prefati magnifici regii Oratores, videlicet, ipse d. Petrus[a], presidens, presentatis illustrissime Dominę nostre litteris credentialibus prelibati Regis Francorum, 20 nomine sue Majestatis, dixit qualiter ipse Rex mirifice amat Principes nostros et quietem huius Status, tum propter amicitiam, quam semper habuit cum p 337 illustrissimo quondam duce Francisco, multis beneficiis corroboratam, quoniam ab eius Excellentia beneficia accepit immortalia in favorem pacandi Regni sui[163], et ei sua Majestas maxima reddidit beneficia concedendo Saonam 25 et jura Janue, etc.; in qua amicitia continuavit, ex parte sua, cum duce Galeaz, tum, etiam, propter sanguinis coniunctionem, quam habet cum illustrissima d. Ducissa nostra et eius excellentissimis filiis, cum quibus vult sua Majestas servare amicitiam et investire ipsos de feudo Januę et Saonę ac renovare confederationem, quam habebat cum illustrissimo quondam duce Galeaz. Quibus expo- 30

[a] *Agg. con segno di richiamo.*

163. Il ricordo della spedizione militare mandata da Francesco Sforza al comando di Galeazzo Maria (1465-66) durante la guerra del «pubblico bene» in favore di Luigi XI ricorre evidente. Peraltro, era nella natura del re la confusione di motivi affettivi e familiari con interessi politici: gli storici ne hanno già posto in luce il furbesco aspetto. 35

sitis, devenit prefatus Presidens ad partem domini Roberti de Sancto Severino; et, nomine prefate Majestatis dixit quod Rex prelibatus, cum dominus Roberthus sit de sanguine ducis Francisci, cui sua Majestas plurimum debet, non potest non amare ipsum d. Roberthum ac dolere de infamia ei scripta et iniuria illata per ducales Officiales in publicando ipsum rebellem et proditorem, maxime cum ipse dominus Roberthus affirmet se esse innocentem et velle stare parangoni; ideo, monet et exhortatur prelibatam illustrissimam Dominam nostram ac ab ea instanter requirit, ut, premissis attentis et amore suę Majestatis, velit restituere ipsi domino Robertho famam, honorem, gradum pristinum et statum, conductam solitam armigerorum ac omnia eius bona, et habere eum carum, ut prius, et facere de presenti aliquam denariorum subventionem ipsi[a] domino Robertho, ut cum ducentis equitibus possit ire ad favorem Regis Francorum in Francacontea Burgundię. Repetivit, etiam, quantum prelibatus Rex afficiatur huic Statui et quod habet illustrissimos Principes nostros non pro nepotibus solum, sed pro filiis, habens certissimum quod isti Principes vivent semper cum sua Majestate, ut debent, attento quod ab ea nupsit illustrissima Domina nostra. Petivit, etiam, quod quibuscumque gentibus, quas faciet d. Roberthus, nomine sue Majestatis, prestent liberum transitum pro expedienda victoria de Burgundis, etc. Quo incepto expedito, intendit ipse Rex ad subsidium Ecclesię contra Turchos venire in Italiam cum quadrigentismilibus armatorum. p 338

Respondit illustrissima domina Ducissa nostra quod bene intellexerat omnino et, primo, reverenter agebat gratias immortales regię Majestatis de optima sua voluntate erga hunc Statum et Dominationem suam, quod fiebat ex sua clementia, cui est deditissima filia et servitrix; et, quantum ad alias partes, cum meliusculus habebit, si quoniam tunc egrotabat aliquantulum, habebit suum Consilium et, mature discussis omnibus, faciet responsionem opportunam.

Demum, dicti Oratores dederunt in scriptis suas petitiones, oretenus[b] factas[b], que fuerunt huiusmodi, videlicet:

« Per advisare madona la Duchessa de Milano et monsignore[c] lo Ducha, suo fiolo, circa le demonstratione et richieste che hanno carico de[d] fare li Ambaxadori del Re, dicono li dicti Ambaxadori che lo Re[e], consyderando li grandi servicii che lo quondam duca di Milano[f] Francisco gli ha fatto in diverse manere, ha amato, ama et amarà tanto ch'el viverà lo dicto Duca, la dicta Casa et tutti li parenti et boni servitori del dicto quondam ducha Francisco et del Ducha che è al presente; et possino bene cognoscere che lo Re haveva et ha grande amore a la Casa del dicto quondam ducha Francisco, quando el fece et dete in mariagio al quondam duca Galeazo, derderamente morto, la sorella de la Regina, madonna la Duchessa che è al presente, la qual haveva allevata con la Regina; el che facendo, ha proximato la Casa de Milano ad luy in tale manera

[a] *Parzialmente corr.:* p *su* q [b] *Agg. nell'interl. con segno di rich.* [c] *Parzialmente corr.* [d] *Precede* a *cancell.* [e] *Precede* re *cancell.* [f] *Parzialmente corr.:* l *su* u

ch'el Duca, che è al presente, è suo nepote, et cusino germano de monsignore el Delphino [164].

Item, possino più chiaramente cognoscere el grande amore sopradicto che lo Re ha havuto et ha ad la Casa del dicto quondam duca Francisco per questo che per augmentare la signoria gli dete el Ducato de Zenoa et la Signoria de Saona, ch'el teneva alhora in sue mani, per tenerli in fidelità et homagio da luy. 5

Item, per queste casone et altre lo Re ha voluto et vole bene intendere et sapere el stato et processo del dicto Duca, che è zovene infante, per farne lo bene, proficto et utilità del dicto Duca et la dicta Casa.

p 339 Item, doppoi certo tempo in qua, è venuto ad lo Re lo signore Robertho, fiolo et nepote del quondam duca Francisco sopradicto, lo quale è sempre stato bono parente et liale servitore de li dicti quondam duci Francisco et Galeazo, et, lo cognoscendo, tale l'ha receputo in suo servitio et è deliberato de servirsene al facto de le sue guerre nel paese de Brugogna et altro, onda li parerà bene. 10

Item, quantuncha fusse notorio ad ciaschuno che lo dicto signore Robertho fosse servitore del Re, nientedimeno alcuni per benivolentia l'hanno caricato contra el vero de alcune cose et per questa occasione l'hanno posto et gietato fuora del servicio del dicto Ducha et li hanno preso et facto prendere tutti li suoi beni, mobeli, hereditate, salarii et provisione. 15

Item, per questa casone, lo dicto signore Robertho se è de questo querelato et doluto al Re, como ad suo signore et ad colui ad chi apartene savere et cognoscere de queste materie, maxime quello che tocha al dicto Ducha de Milano, che è suo nepote et vasallo et sua dicta Casa, donde lo Re se tene protectore et guardiano. 20

Item, che lo Re sapendo lo grande amore et confidenza che li dicti duci Francisco et Galeazo haviano al dicto signore Robertho et [a] li [a] servitii [a] che [a] loro ha facto, cognoscando simelmente che questo seria l'honore et utilità de la dicta Casa ch'el fusse remisso al servicio del dicto Duca, como inanti ha olduto la dolianza del dicto signore Robertho suo servitore, per el che rechiedeno li dicti Ambaxator ia li dicti Duchessa et Duca per parte del Re che, tanto per evitare li danni et inconvenienti che li pono venire, quanto per compiacere al Re, como deno et sonno tenuti, voliano rendere et restituire al dicto signore Robertho, servitore del Re, tutti li beni suoi, li quali li sono stati tolti, et restituirlo ad la sua bona fama, et reputatione, condicione, et provisione, revocare tutti li banni, sententie et altre cose facte contra luy, come era a la morte del dicto quondam duca Galeazo. 25 30 35

[a] *Su raschiatura.*

164. Il futuro Carlo VIII, era figlio di Carlotta di Savoia, sorella di Bona; nato ad Amboise il 30 giugno 1470, era minore di un anno e 10 giorni del ducale cuginetto Giovan Galeazzo, nato ad Abbiategrasso il 20 giugno del '69. 40

Et farano bene li dicti Duchessa et Duca de compiacere al Re, ch'el haverà gratissimo et haverà li facti de la dicta Duchessa et Duca et de la dicta Casa in più grande et singulare recomendatione; et sa lo Re che lo dicto signore Robertho serà bono et liale parente et servitore de li dicti Duchessa et Duca et li possono et deno prehendere integra confidentia. p 340

Item, richiedeno a li dicti Duchessa et Duca che voliano dare al dicto signore Robertho [a], servitore del Re, tale pensione che l'haviva al tempo del dicto quondam Duca che era de Lmilia ducati, adciòch'el possa servire lo Re ne le guerre sue contra li suoi inimici del paese de Burgogna, et ad questo modo servirà lo Re cum CCCC^{to} homini d'arme et lo Re supplirà lo resto del pagamento del suo, et così facendo loro compiaceranno grandemente al Re, et se ne reputarà sempre tenuto ad loro.

Simelmente rechiedono li dicti Ambaxatori a li dicti Duchessa et Duca che per tal tempo che advisaranno poterlo fare, voliano mandare al Re ad loro spese lanze CC^{to} et domilia homini da piede per servirlo al dicto paese de Brugogna, sotto el signore Robertho cum CCCC^{to} lanze che lo Re gli haverà; et, se cusì lo fanno questo serà uno servicio che già mai lo Re non dimentycharà.

1478 die XXIIII^{a} marcii, ante prandium, in camera, ut supra.

Habitus est Senatus, in camera, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Maria Rubeus,
d. Johannes de Scipiono,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

Et in ipso quidem Senatu, super conducta Ducis Urbini, super qua re omnia agitata et disputationes factę posite fuerunt in scriptis et ostense illustrissime d. Ducissę, a qua habita est responsio quod fiant responsiones Romę Venetiis et p 341

[a] *Parzialmente corr.*

Florentie circa huiusmodi conductam, juxta conclusionem actam die XXII suprascripti et juxta continentiam scripti ostensi prefate illustrissime domine Ducisse nostrę, et ita ordinatum est quod minute huiusmodi responsionum ostendantur magnifico d. Thome Soderino, oratori florentino, etc.

Vocati fuerunt magnifici Johannes de Florentia et Johannes Andreas Cagnola, quibus comissum est quod, hodie, post prandium, vadant ad Oratores Ducis Ferarię et cum illis videant si possent firmare conclusionem aliquam in facto Castrinovi Terdonensis, ad satisfacionem Dominorum nostrorum et, postea, veniant ad referire. 5

Johannes Paladinus fuit admissus, qui rediit ex[a] Ast novissime et rettulit quid repperit circa res d. Roberti de Sancto Severino, videlicet, quod non habet pecunias et quod expectatre sponsionem Oratoris Regis Francie etc.; qui dominus Roberthus petiit sibi ut ei ipsi mitteret brachia XX citonini rasi Alexandrię, brachium unum scarlatti et nonnullas alias res minimas; cui Johanni Paladino responsum quod preparet omnia et antequam[b] mittat, adviset hic etc.; comisit etiam sibi quod alloquatur magistrum, qui incohavit sepolturam suam, ut, si vult finire, mittet pecunias. 10 15

Eodem die, post prandium.

Congregatis hisdem Senatoribus et Secretariis in ducali camera, excepto Petro Maria Rubeo, qui fuit absens. 20

Fuit lecta per Christoforum de Bullate instructio et requisitio Oratorum Regis[c] Francorum, que fuit tenoris annotati supra, die hesterna; deinde, fuit multum ventilatum de responsione facienda dictis Oratoribus et fuit conclusum quod, primo, ostendatur processus formatus contra d. Roberthum ipsis Oratoribus et, deinde, respondeatur ut infra in loco suo notabitur; que responsio legetur prius illustrissime d. Ducisse nostrę et quod non fiat verbum de renovatione Ligę, neque de feudo Januę et Saonę[165], quia propter pupillarem aetatem Principis nostri non currit tempus, et Liga durat etiam cum illustrissima Domina et Principe nostro. p 342 25

[a] *Corr. su* et [b] *Parzialmente corr.* [c] R *corr. su* r 30

165. Non era certo la minorità del Duca infante che consigliava il silenzio ai Senatori sull'argomento; chè, in verità, il riconoscimento dei Duchi di Milano del feudo di Genova da parte di Luigi XI, aveva irritato Federico III e aveva peggiorato ancor più la posizione sforzesca di fronte all'Impero, pur in tempi più certi e, senza confronti, migliori degli attuali, del tutto incerti, nella politica interna (con l'esercito acefalo) ed estera. 35

1478 die XXV marcii, in mane.

Habitus est Senatus in camera, ut supra, in quo quidem interfuerunt, infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
5 d. Palavicinus,
d. Orpheus,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

10 Johannes Symonetta
Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Alexander Colletta, cancellarius.

Et in ipso quidem Senatu, super litteris Comissarii Alexandrię, continentibus de illo Correrio, qui ferebat scutum Dominii Venetorum, conclusum quod
15 respondeatur quod non faciat aliquam novitatem dicto Correrio, sed illum mittat huc cum uno famulo suo, absque ulla innovatione, nec inhonestate.

Conclusum in petitione Hieronymi de Becharia, potestatis Placentię, quod concedatur sibi licentia eundi ad exequias, Septimi, uxoris suę.

Eodem die, post prandium.

20 Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro[a] Maria Rubeo[b],
d. Johanne de Scipiono,
d. Petrofrancisco Vicecomite,
d. Palavicino,
25 d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johannes Symonetta
30 Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Francisco Ricio, cancellario.

p 343

[a] *Corr. su* Petrus, *espunta* u [b] *Corr. su* Rubeus, *raschiata* s

Fuerunt lecte littere domini Galeotti de Faventia et Gyrardi Cerruti circa differentiam vertentem inter prefatum dominum Galeottum et homines Cotignolę, occasione restitutionis Granaroli et rerum quas petunt homines de Cotignola; quibus lectis, fuit conclusum ut per Antiquarium scribantur litterę ducales Gyrardo Cerruto, ut procuret omnino componere istam controversiam, conditionibus honestis; et, si facta omni experientia, componere non poterit, dicat domino Galeotto se velle redire huc; et[a] sic redeat. Scribantur etiam littere ducales d. Galeotto, exhortando ipsum ad istam compositionem et se inducat res honestas.

Item, fuit conclusum quod domino Leonardo Botte, visis eius computis de frumentis etc., emptis et missis huc, fiat ei ampla quietatio, ut requirit.

1478 die XXV, etiam post prandium.

Notata per Alexandrum Collettam

D. Capitaneus Justicię Mediolani, videlicet, d. Hieronymus Bernerius, cum eius vicario et notario Laurentio Ciserano, Christoforus de Bullate et Alexander Colletta, de mandato illustrissimę domine nostrę Ducisse Mediolani iverunt ad Hospitum Putei ad alloquendum dominum Petrum Gruerum[b], presidentem Parlamenti Granopoli[166], et magistrum Johannem, secretarium, oratores christianissimi Regis Francię, quibus per predictum Christoforum de Bullate lecti fuerunt processus formati contra d. Roberthum de Sancto Severino et dixerunt eis et spectabilis d. Capitaneus quomodo isti processus fuerunt recte, justę et cum omnibus solemnitatibus formati, et per eum lata sententia, quam ipse semper offerebat sustinere in quocumque loco et coram quocumque judice et persona, veluti recte factam; arguentibus in contrarium ipsis Oratoribus, videlicet, quod dominus Roberthus non machinatus fuit aliquid contra personam, nec Statum dominę Ducissę, nec Ducis Mediolani, sed solum contra particulares personas et quod fuit condemnatus per contumatiam; quibus responsum quod verum erat quod fuerat condemnatus per contumatiam sed tamen juxta ordi- [p 344] nem juris et servatis debitis solemnitatibus, et quod, si volebat se ponere in fortiam, justificabatur processus et omnia agitata; illi, vero, Oratores dicebant, quod si ponerentur in loco medio illi qui testimonium fecerunt, ipse dominus Roberthus offerebat velle sustinere rem et jus suum; fuit, conclusive, responsum quod domina Ducissa quicquid fecit, fuit juste factum et quod non habet coram aliquo reddere rationem et quod non est subiecta syndicatui alicuius, nec aliquem recognoscit superiorem, nisi Imperatorem, et reservato quod recognoscit

[a] *Agg. dopo.* [b] G *corr. su* O

166. Grenoble.

a Rege Francie feudum Januę. Oratores nesciverunt hoc inficiari. Et posito fine in dicendo per suprascriptos omnes, dictum fuit quod illustrissima domina Ducissa dabit responsum in scriptis.

Die vero XXVI suprascripti mensis.

Notata per Alexandrum Collettam

5 Suprascripti Christoforus, Laurentius Ciceranus et Alexander Colletta rursus adierunt dictos Oratores in dicto hospitio et ostenderunt confessiones Zannoni de Carugo et Rubini, qui stabant cum d. Robertho; omnes concludentes quemadmodum magnificus d. Cichus pluries misit ipsum Zanonum ad admonendum dominum Roberthum, ut bene et fideliter vellet se gerere cum domina 10 Ducissa, quia ab eius Excellentia bene tractaretur; et quomodo volebat dare sibi ducatos XLIIm., in anno; sed dominus Roberthus volebat etiam intratas annuas in Statu ducatorum Xm.; et multa alia dicta fuerunt in excusationem d. Cichi, qui citius debebat commendari[a] a domino Roberto et non damnari. His dictis, vocati fuerunt Oratores a domina Ducissa et admissi fue- 15 runt ab eius Excellentia, quibus postea datum[b] fuit responsum in scriptis manu eius[b] Excellentie subscriptum et sigillatum, sicuti in hoc diario continetur.

1478 die eodem, post prandium.

Congregatis in camera supradicta, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Maria Rubeo,
20 d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio, P 345
d. Petro de Landriano,
25 d. Cicho Symonetta.

Bartholomeo Calcho
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit lecta supplicatio hominum de Traona, petentium separari ab illis de 30 Morbegno in facto Potestarię; et fuit super ea conclusum ut respondeatur quod vadant domum et redarguantur, quod ita populariter huc venerint et admoneantur, ut bene vivant, aliter providebitur.

[a] *Parzialmente corr. su raschiatura* [b] *Parzialmente corr.*

Item, fuit multum disputatum quod illustrissimus princeps noster[a] Johannes[b] Galeaz intronizetur in hac solemnitate sancti Georgii[167], eo modo quo fuit intronizatus et factus dux illustrissimus olim princeps dux Galeaz, et quod ad[c] ordinandum hoc deputentur infrascripti, videlicet:

d. Andriottus Del Mayno, 5
d. Augustinus Rubeus,
d. Antonius de Mariano,
d. Johannes Angelus de Florentia,
d. Johannes de Melcio,
d. Johannes de Castronovate; 10

et quod d. Augustinus Rubeus habeat orationem, si vult; sed, prius, de hac re dicatur illustrissime Dominę nostrę.

Item, fuit commissum Laurentio Ciserano quod, nomine illustrissimorum Principum nostrorum et huius Consilii, dicat Capitaneo Justicię ut contra quosdam da[d] Baio pro excessu comisso contra factorem Aloysii de Galarate, attenta 15 facti malignitate, procedat rigide et justiciam ministret cum opportuna severitate, ut transeat aliis in exemplum.

p 346 Post hec, discesserunt omnes suprascripti Senatores, excepto magnifico d. Cicho laborante podagra[168], et iverunt obviam Oratoribus Regis Franchorum et conduxerunt eos coram illustrissima Domina nostra, quę illos gratiose et re- 20 verenter suscepit, intuitu serenissimi domini Regis Franchorum; et dixit se esse filiam et servitricem sue Majestatis, cui petebat commendari; et quod quantum ad petitiones suas, respondebit in scriptis et subscribet manu propria. Et, ita, habita licentia, discesserunt dicti Oratores et cum dictis ducalibus Consiliariis, fuerunt in loco ubi solet celebrari Consilium, additis d. Azone Vicecomite et 25 domino Johanne Aloysio Bossio; et ibi fuit lecta et data ipsis Oratoribus infrascripta responsio, quam libenter acceptaverunt. Responsio fuit talis, videlicet:

Responsio facta magnificis oratoribus serenissimi domini Regis Francorum

«Magnifico Ambaxatore, et voi magistro Gian, secretario, habiamo inteso con ogni debita reverentia, l'ambaxata quale n'haveti exposto in nome del christianissimo signore Re de Franza, nostro singulari padre et benefattore, quale 30 non dubitiamo tutta procedere da bono amore et carità, che ne porta sua Maestà, et, per essere brevi ne la risposta, lasseremo stare de replicare la commemoratione de beneficii reciproci sequiti, hinc inde, fra sua Majestà et noi et nostri mazori, et simelmente commemorare el debito et obligatione correla-

[a] *Corr. su raschiatura* [b] Jo. *su raschiatura.* [c] *Segue* ad *cancell.* [d] *Così nel testo.* 35

167. Era il dì della festa dell'esercito sforzesco, con parata e benedizione degli stendardi.

168. Di questo suo male, qualche volta si lamentava anche nei *Diari*.

tive, che sonno fra le parte per respecto del vinculo de l'affinità, coniunctione, confederatione, amore et benevolentia et muttui beneficii, como di sopra, perchè ad ogniuno è manifesto; et venerimo ad li meriti de le richieste che fa la prelibata[a] sua Majestà, per le cose de misere Robertho de Sancto Severino,
5 et dicemo che ne rendiamo certi[a] che quando quella se fusse dignata de havere inteso seriose li nostri Messi et Ambaxatori che sonno stati da epsa et prestato patientia de transcorrere el processo facto contra de luy, como ha havuto op- p 347 portunità el predicto d. Robertho in molto tempo et diverse fiate de potersi excusare et justificare con quella non solamente ne faria tale[a] richiesta, ma ad
10 epso d. Robertho non haveria facto vista, nè dato audientia; immo, ne persuadiamo per l'affectione che porta ad noi, nostri fioli et nostro Stato, haveria preso le parte nostre, et vindicato le nostre iniurie, quale debe reputare proprie; nè ne consiliaria o ricordaria ad nutricare el rebelle et inimico nostro, quale ha tentato contra lo Stato et persone nostrę, ma piuttosto lo doveria delerlo de
15 terra viventium, como prudentissimamente ha facto sua Majestà contra de quelli che hanno tentato contra lo Stato de quella; et però ve piacerà per parte nostra pregare sua Majestà, che se digni con animo placcabile consyderare bene tutto el caso nostro, et quanto seria pernitioso al Stato nostro ogni conditione d'esso d. Robertho et volere più caripendere noi, nostri fioli et nostro Stato,
20 con justitia et rasone dal canto nostro, che uno privato et particular manchatore, como è esso d. Robertho; et non dubitiamo che per la vostra relatione, quando sua Majestà haverà bene inteso tanta justicia et rasone, che è dal canto nostro, non tanto serà de tal opinione, quale dimonstra per l'ambaxata vostra, ma ne commendarà summamente de quanto habiamo facto contra esso d. Robertho,
25 et forsi ne biasemarà che essendo stato in nostro arbitrio non facessimo quanto se conveneva per el debito de la justicia; et d'esso farà quello caso che se conviene a li meriti suoi; et noi, nostri fioli et nostro Stato reservarà in quello loco, che debbe havere meritamente.

Quanto a la parte de li richiesta che ne faceti, in nome de la prefata Majestà,
30 de ducento lanze et fanti Ilm., per contra Burgogna, dicemo che noi seressimo sempre inclinatissimi et dispositissimi fare ogni piacere et[b] servicio[b] ad quella, como fecero li illustrissimi signori, de bona memoria duca Francisco et duca Galeazo, nostri socero et consorte, per li vinculi, beneficii et casone, ut supra; p 348 ma essendone doppoi la morte del prefato nostro consorte sopragionte tante
35 intolerabile spese, per deffesa et conservatione de questo nostro Stato, ultra la grossa summa de li debiti lassatone per sua Excellentia, ne trovamo, in verità, talmente agravati, che non che possiamo satisfare a la voluntà et richiesta del prefato serenissimo signore Re, ma non sapemo como possere de presenti satisfare ad quello ch'el nostro debito rechiede de fare contra le insolentie et im-
40 petuosa potentia de Turchi, quali l'anno passato fecero una grosissima corraria

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Agg. nell'interlineo.*

nel paese de Friuli, dove depredorono et vastorono tutte quelle terre, et conduxeno via più de doamilia anime et amazorono con extrema crudelità tutte le gentedarme de la Signoria de Venetia, che li erano, in grandissimo obrobrio et vilipendio de la fede Christiana; et, pur de presenti, per havere dicti Turchi facto grandissimo et potentissimo apparato in Bossina, che è propinqua al dicto paese del Friuli, in modo che se pò dire siano in faucibus Italie, et già per li advisi se hanno, sonno in procinto de adviarse in qua, con ferocissimo animo; a li quali per havere una volta asagiato et guado con victoria, pare factibile posser anchora fare maior dal magio et firmarsi; Venetiani ne hanno de presenti rechiesto per vigore de la Liga che havemo insieme ad doverli dare adiuto et favore et secorso de gente; et, così, già siamo in procincto de mandarle sì per adimpire el debito de tale obligatione, sì anchora per il speciale interesse nostro, perchè spontati che fusseno Veneti, noi doppo loro seressimo li primi ad essere offesi; unde che ne bisogna fare questa necessaria et sforzata provisione, che è dicta[a], et voltare la maior parte de le forze nostre; ultra che etiamdio bisogna che stagamo bene provisti de qua de gente d'arme, et fare ogni dì de molte altre spese grosse per conservare securo da ogni canto el Stato nostro, sichè ve confortiamo et pregamo, ad volere pregare lo christianissimo signore Re ad contrapesare molto bene el tucto et acceptare la nostra bona et perfecta voluntà, quale non potrìa essere meliore, quanto che è verso sua Majestà, a la qual ne recomandereti insieme con nostri fioli el Stato nostro.

Mediolani, die XXVI marcii 1478.

Sign.: Bona duchessa de Milan manu propria.

B. Calchus.

Item, fuit auditus Gabriel Moresinus de Como, qui redivit ex Alamania, qui rettulit bonam mentem magnificorum Dominorum de Liga Alte Alamanię, et lecte fuerunt eorum littere continentes omnes qui sunt cum eis confederati et bonas oblationes personarum et rerum suarum in beneficium Principum nostrorum.

Deinde, dixit dictus Gabriel quod ipsi magnifici Domini de dicta Liga fecerunt per tres Doctores declarari quomodo intelligatur capitulum de rebus pertinentibus ipsis Confederatis, quod sine exemptione etc., et, ita, nos etiam debeamus facere declarare a Doctoribus nostris; et ita fuit conclusum, ut fiat.

Fuerunt etiam lecte alie[b] littere Bernensium in commendationem cuiusdam Mediolanensis, jam XL annis habitantis Berne.

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Agg. nell'interlineo.*

Item, fuerunt lecte littere Lige, ut fiat jus per Potestatem Comi contra dominum Antonium de Becharia, pro solutione cuiusdam equi.

Lectis litteris Potestatis Novarie, conquerentis quod cum fecisset capi quendam Jacobum de la Cruce, homicidam, fuit factus tumultus et acceptatus dictus homicida et vulnerati fuerunt aliqui ex familia dicti Vicarii, fuit ordinatum et conclusum quod mittatur d. Johannes Bassianus, vicarius generalis, qui intelligat, procedat et condemnet, secundum decreta Principum nostrorum, etiam non servata dispositione Statutorum Novarie, attenta delicti atrocitate, que atrociter punienda est in exemplum aliorum.

1478 die XXVII[a] marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Maria Rubeus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

Et in ipso quidem Senatu, Christoforus de Bullate rettulit quod Oratores serenissimi et christianissimi Regis Franchorum non sunt satisfacti de responsione quod Donatus de Comite[169] sit mortuus, sed vellent dictam responsionem fieri sibi in scriptis, subscriptam manu Domine nostrę illustrissime, ut est alia responsio.

Super qua re, post maturam consultationem, fuit conclusum ut respondeatur quod illustrissima Domina nostra non vult facere in scriptis aliam responsionem et quod debeant credere verbis suis, si volunt; et, si nolunt, demittant.

Item, fuit conclusum quod dictis regiis Oratoribus, ad hoc ut sint bene ędificati in referendo, fiant munera infrascripta, videlicet: magnifico Presidenti

169. Donato Borro, condottiere, imprigionato in seguito alla congiura di palazzo, nella pentecoste del 1477, morì nel tentativo di fuga cadendo nella fossa della rocca di Monza.

Granopoli donentur XX brachia velluti nigri boni, et Secretario donentur brach'a XVIII zetanini nigri, etiam boni.

p 351 Item, fuit conclusum quod mittatur Venetias, Romam, Florentiam et Ferrariam, Bononiam[a] et in Montemferratum exemplum responsionis factę per illustrissimam Dominam nostram dictis regiis Oratoribus super fac todomini Roberthi de Sancto Severino et non ultra, bonis respectibus. 5

Super facto illustrissimi Ducis Ferrarię pro Castronovo Terdonensi, fuit conclusum quod hoc mane vocentur suę Excellentie Oratores ambo, simul si sunt domi, sin minus admoneantur ut hora XX, hodie, veniant; et si dominus Nicolaus[b] Roberthus dicet aliquid inconveniens et disidiosum, et quod possit 10 impedire hanc rem, fuit conclusum ut reprehendatur quod non servat modos convenientes ad amicitiam et unionem servandam inter illustrissimos Principes nostros et illustrissimum Ducem Ferrarię.

Venerunt statim magnifici dominus Bonifacius Bivilaqua et d. Nicolaus Roberthus, oratores illustrissimi Ducis Ferrarię, et cum eis fuit disputatum de taxis 15 equorum et salis, quas supportat dictus locus Castrinovi, et cum quibus illustrissima Domina nostra vellet dictum locum donare illustrissimo Duci Ferrarię; super quibus dicti Oratores dixerunt salem debere dari per soldos XX starium, quam dux Borsius ita habebat etc.; et quod in taxis equorum adhibeatur aliqua moderatio; quibus dictis, fuerunt dimissi dicti Oratores in aliam cameram 20 columbinarum; et inter dictos Senatores fuit multum mature disputatum super hac re et, tandem[c], fuit conclusum quod respondeatur quod de taxis equorum removeantur XXV equi, et restabunt centum, et salis detur pro XXX soldis sestarium. Et ita revocatis dictis Oratoribus, fuit eis responsum, nomine totius Consilii, per d. Johannem Andream Cagnolam. 25

Fuit, deinde, lecta minuta contractus faciendi de hac donatione Castrinovi; et fuerunt lecta etiam capitula per Ducem Ferrare[d] promittenda et fuit conclusum quod dentur legendum ipsis Oratoribus.

p 352

Eodem die, post prandium.

Congregatis in camera ducali: 30

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,

[a] B *corr. su* b [b] *Agg. nell'interlineo.* [c] *Parzialmente corr. con ripasso di penna.* [d] *Parzialmente corr. su rasch.* 35

d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho
Johanne Jacobo Symonetta } secretariis.

Francisco Ricio, cancellario.

Auditi fuerunt Johannes de Johanfrancisco de Coconate, domini Ticinensis, et, expositis requisitionibus Marchionis Montisferrati de habendo Petrono homicida et responsionibus suis, dixerunt etiam de inimicitiis, quas sibi compararunt ex hac re, et ex captura domini Hybleti de Phlischo, petentis de gratia pro tutela sui in beneficium[a] huius Status subveniri ad fortificandum dictum locum Ticinensis, attenta importantia ipsius loci; quibus fuit responsum quod consultabit cum illustrissima Domina nostra super hac re.

Deinde, venerunt Oratores Bernenses, quorum primus dominus Petrus de Vabren, sub litteris credentialibus, post commendationes et oblationes suę Comunitatis, rogavit illustrissimam Dominam nostram et suum Consilium, ut dignentur resarcire Episcopo Gebennarum[170] damnum illatum per illustrissimum quondam ducem Galeaz in eius terris Montenarii et Sancti Benigni; quibus fuit responsum quod dicentur omnia illustrissime Dominę nostrę; deinde, fiet opportuna provisio.

Super litteris domini Antonii de Sichis contra Notarios Cremonę etc., conclusum fuit quod causas miserabilium personarum et stipendiatorum, tam per compositionem, quam per aliam celerem viam, expedire conetur; quantum non ad Notarios attinet, moneat eos ne indebitas exactiones extorqueant et reliquas causas ad ordinarium remittat.

De Bartholomeo de la Stapha, cometabili Portę Sancti Lazari Placentię, conclusum quod scribatur Referendario, ut ex pecuniis*** aptari faciat illam turrim, ita ut comode inhabitari possit.

Super petitione Datiariorum dacii Merchantię Mediolani, petentium liberationem Johannis dicti Pinelli de Geziis, qui interfecit quondam Petrum, filium Thomę, balisterium, propterea quod evaginasset ensem contra dictum Johannem, qui volebat inquirere, an habebat aliquid a datio, comissum fuit domino Bartholomeo Calcho quod habeat Judicem datiorum Mediolani et intelligat decretum, sive ordinem super hoc disponentem; deinde, ordinet Capitaneo Justicię, ut,

[a] *Parzialmente corr.*

170. Gian Ludovico di Savoia, figlio del duca Ludovico e di Anna di Lusignano, fratello della duchessa Bona, vescovo di Ginevra: 1460. † 1482.

intellecto dicto decreto, si est in observantia, non faciat circa rem hanc nisi debitum.

Viso quod exitus[a] illustrissimorum Principum nostrorum presentis anni multum excedit redditum et intratas, fuit ex necessitate provisum et deliberatum, post maturam consultationem, quod pro hoc anno retineantur infrascriptę pecunię etc., videlicet, illustribus fratribus ducalibus, videlicet: 5

d. Phylippo Marie	duc. 2000;
d. Duci Barri	duc. 2000;
d. Lodovico	duc. 2000;
creditoribus quondam Ducisse Blanche[b]	duc. 4000; 10
heredibus quondam Pigelli[171]	duc. 3200;
Defendino de Laude	duc. 340;
creditoribus domini Ugonis	duc. 900;
Jacobo Zanotti	duc. 520;
gentibus armigeris Roberteschis	duc. 5000; 15
provisionatis et balisteriis	duc. 2752.

p 354

1478 die XXVIII[a] marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes, 20
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,
d. Petrus de Landriano, 25
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius. 30

[a] *Corr. su* exitum [b] *Segue cancell.* duc.

171. Pigello Portinari, agente mediceo in Milano.

Et in ipso quidem Senatu, fuerunt lecte littere domini Leonardi Botte ex Venetiis de gratiis habitis per excellentissimam Dominationem Venetorum illustrissimis Principibus nostris et oblationibus factis domino Dominico Gradanigo et quod periculis Turchorum est occurrendum, etc.

5 Super quibus fuit conclusum, ut respondeatur quod istas oblationes Principes nostri fecerunt ex corde, observaturi si erit necessarium et facturi quod poterunt pro tali obstaculo, quando requirent Veneti, sed advertat ipse d. Leonardus ne requisitio Venetorum excedat summam VIC equorum.

Item, quod ad litteras de levando de bando Laudem per Rectorem Creme 10 et de levando de bando Bergomum et Brixiam, quod respondeatur numquam fuisse banditas dictas civitates[a] et diebus superioribus fuisse hic Officiales dictarum civitatum et visitasse illustrissimam Principem nostram.

Item, quod littere Marchionis Montisferrati scripte in favorem d. Principallis, equitis hierosolimitani, sui consiliarii, remittatur Consilio Secreto.

15 Et similiter littere Alexandrie Comissarii, pro certa strata gusta.

Item, quod illis Raymondis, olim castellanis Portus Veneris, condemnatis ad solvendum 440 libras, si solverint de presenti, cum effectu, 300 libras, fiat gratia et remissio de reliquo, quod est 140 libre. p 355

Super supplicatione Pauli de Anono, exponentis se creditorem domini quon-20 dam Alexandri Spinolę librarum ducentarum imperialium, ut apparet scripto manus proprię ipsius domini Alexandri, item, octo ducatorum pro una turchina sibi vendita, fuit conclusum ut detur Thexaurario, comittendo ei ut retineat creditum supplicantis ex credito dicti domini Alexandri, si constiterit sibi esse verum quod exponitur.

25 Super litteris domini Prosperi Adurni, scribentis de Johanne de Crema armigero[b], qui cum sit bannitus de Dominio ducali petit licentiam eundi ad stipendia cuiuscumque voluerit, fuit conclusum quod concedatur libera licentia.

Item, fuit conclusum quod scribatur ad omnes portus pro capiendo Paulino de Ponte, de quo habetur suspicio ne vulneraverit, precedenti nocte, Lazarum 30 Pagnanum.

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Maria Rubeo,
d. Johanne de Scipiono,
35 d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo Trivultio,

[a] *Su raschiatura.* [b] *Nel testo* armigeri

d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis.
Johanne Jacobo Symonetta

5

Fuerunt habiti dominus Potestas et dominus Capitaneus Justicię[a] Mediolani
p 356 in ipso Consilio et fuerunt admoniti quod cum diligentia attendant et vacent ad justiciam faciendam, inquirendo cum omni sollicitudine malefactores et eos puniendo et maxime excessus de proximo comissos in hac civitate, et ipsi Potestati fuit comissum ut jus faciat illis furibus, quos habet in carceribus, ut transeat aliis in exemplum. 10

Item, fuit conclusum quod renovetur crida de portatione armorum modo infrascripto, videlicet.

Crida

Crida de armorum portatione

Essendo pervenuto ad notitia de nostri illustrissimi signori Duchessa et Duca de Milano che la crida del non portarsi arme, nè andarse de nocte, senza lume, facta a nome de loro Excellentie a dì XVII del mese de marzo de l'anno proximo passato 1477 non è stata, nè è observata; da la quale inobservantia sonno causati multi inconvenienti et excessi in la dicta città, è parso[a] a le loro Sublimità, per remediare ad tal errore, como dignissimi Principi che amano la quiete et bene de suoi subditi et voliono da epsi essere obediti, fare renovare et fortificare la dicta crida, con firmo proposito che inviolabelmente sii observata, et chi contrafarà, sii punito senza alcuna remissione; però, ad nome de prelibati illustrissimi et excellentissimi Signori nostri, se fa bando et expresso comandamento che da questo dì inanti non sii persona alcuna de qual condicione et grado se volia essere sii, excepto quelli che da loro Signorie haverano licentia, de li quali serà dato nota in scriptis ad li Officiali, che ardisca nè presuma per alcuno modo de dì, nè de nocte, portare arme per la città de Milano, nè per li suoi borgi, sotto pena de tri tracti de corda, se serà de dì; et se serà de nocte, senza lume, sotto pena de sei tratti de corda; se, con lume, sotto pena de quattro tratti de corda. Item, non sii alcuno che ardisca, sonata la terza campana, andare senza lume, per la dicta città de Milano et borgi sotto pena de ducati dieci, se serà senza arme, se con arme sotto pena de tratti sei de corda, come dicto, et, ulterius, sotto qualuncha altra pena pecuniaria o corporale, che parerà a lo arbitrio de prefati

15 20 25 30

[a] *Su raschiatura.*

35

illustrissimi Signori nostri. Le qual tutte et singularmente pene se exigeranno irremissibilmente et exequiranno contra ciascuno che contrafarà. P 357

Fuit etiam ordinatum quod ista crida fiat solemniter per sex aut octo Tubicines ducales in locis consuetis dictę civitatis.

5 Item, quod Datiani, Officiales et omnes qui alia ex causa habent arbitrium portandi arma, debeant dare in scriptis se et suos et fiant listę de eorum nominibus, que dentur postea Potestati, Capitaneo Justicię Mediolani et Ambroxino de Longhignana, peditum capitaneo generali, et ceteris Officialibus, qui habebunt curam circa observantiam dicte cride.

10 Die XXIIII[a] marcii 1478.

Rettulit mihi Francisco Ritio, Aloysius, tubicen ducalis, factam et pubblicatam esse suprascriptam cridam, Mediolani, dicto die, per infrascriptos tubicines, in locis infrascriptis, videlicet:

Zulianum de Corrigia,
15 Saccum de Parma,
Johannem de Pistorio,
Ambroxium de Mediolano,
Aloysinum de Galarate,
Garavellam de Soncino,
20 Christoforum de Soncino,
Nicolaum de S. Angelo,
Jacobinum de Cramignola,
Bartholomeum de Crema,
Johannem Franciscum de Florentia,

25 Johannem Symonem de Mortario, per quem fuit proclamata dicta crida, videlicet:

in platea Domus,
ad Sancta Mariam de la Schala,
in carobio Porte Orientalis,
30 in carobio Porte Ticinensis,
in carobio Porte Comensis et
in platea castelli Porte Jovis.

p 358

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo, 5
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

Johanne Symonetta
Bartholomeo Calcho } secretariis. 10
Johanne Jacobo Symonetta

Francisco Ritio, cancellario.

Fuit conclusum quod Francisco Spinole fiant littere de taxis pro XVIII equis et assignentur in Placentia, incipiendo in kalendis maii proximi; que littere fiant nunc. 15

Item, fuit lecta per Alexandrum Collettam, ducalem cancellarium, de comissione Consilii, responsio ordinata per illustrissimos Dominos nostros ad ea, quę Oratores Berne et Filiburgi exposuerant, nomine dictarum Comunitatum[a] et reverendi d. Episcopi Gebernarum, circa restitutionem damnorum illatorum per illustrissimum ducem Galeaz abbatie Sancti Benigni[a] etc.; que quidem re- 20 sponsio fuit tenoris infrascripti, videlicet:

Responsio facta magnificis oratoribus Bernensibus et Filiburgensibus ac etiam rev. d. Aloysii episcopi Gebennarum

« Magnifici Ambaxatori, noi havemo inteso con grato et patiente animo quanto, sotto littere credenziale, ne haveti exposto, in nome de le magnifice Comunità de Berna et de Filiborgo, et, ultimo loco, de l'illustre et reverendo Monsignore de Genevra, nostro amantissimo fratello et barba, tutto in substantia 25 concernente la restauratione de li danni de la abbatia de S. Benigno etc. Per venire, aduncha, a la resposta dicemo che ad noi primamente è stata gratissima la venuta vostra, sì per respecto de le dignissime persone vostre, quale vedemo voluntieri, sì etiamdio per respecto de quelli che ve mandano, quali tutti havemo per boni fratelli et confederati; deinde, quanto a la specialità et effecto 30 de l'ambaxata vostra, dicemo che, altre volte, essendo mandato qui da noi Jacomo Nepla, pur per questa casone, ad nome de l'illustrissima Madama de Savoya et d'esso Monsignore de Genevra, gli facessimo in scriptis una resposta, la quale conteneva distinctamente et seriosamente la justificatione et casone

p 359

[a] *Parzialmente corr.* 35

che mosse lo illustrissimo Signore, de bona memoria, nostro consorte et padre, quanto ch'el fece in danno de quella abbatia; et, benchè per quella tale resposta ne paresse havere alhora molto bene satisfacto a la richiesta de Monsignore de Genevra, non de meno, ad maiore sua satisfactione, replicaremo anchora al medesimo. Dicemo, aduncha, che essendo li tumulti et turbatione et guerre che erano in quelli tempi tra Borgognoni et Alamani, prefato Monsignore de Genevra, senza alcuno divino o humano respecto et de la fraternità et parentela nostra, fece destenere, robare et spoliare tutti li nostri merchadanti milanesi se retrovorono in Genevra, et qualuncha nostro subdito, che passasse per de là, et non tanto etiam soldato, quanto li nostri proprii cavallari, con farlo robbare et assassinare, et, etiam, parte butare in lo lago de Genevra; et, fra li altri, fece amazare alcuni nostri cavallari, doppoi che li fureno tolte le littere che portavano; de le qual iniurie et atrocissime deshonestà el prelibato Signore quondam nostro consorte et padre hebbe infinite querele, et tamen per lo fraterno amore che portava sua Excellentia al prefato Monsignore[a], nostro fratello et amanatissimo barbano, volse tolerare et supportare gran tempo, sperando pur che la prudentia sua lo dovesse far revedere da simile errore et ponere fine ad simili scandali; el che non volse mai fare, immo perseverò de male in pegio. Unde che, havendone ogni dì esso quondam Signore nostro consorte et padre de gravissime querele et rechiami et exclamatione fin al cielo, fu como lacessito et iniuriosamente provocato et irritato et astrecto et necessitato per honore et reputatione de sua Signoria ad farne qualche demonstratione, come fece contra le cose del dicto Monsignore, cioè di la dicta sua abbatia; ad ciò veramente sua Excellentia fu tirata contro sua volia, ma solamente ad satisfactione de simile querele et tanto gravissime lamentatione, che tutte procedevano per li sinistri deportamenti, ut supra, et erano de natura che mettevano li nostri subditi in grandissima disperatione, digando loro che sotto l'ombra nostra erano robati, destenuti et atrocissimamente iniuriati, como se fusseno senza deffensore et in tutto derelicti et abandonati, domandando vendetta et opportuna provisione a la restauratione de li danni et iniurie loro. Questa è tutta la mera verità del processo de la cosa, la qual, como havemo dicto, havemo voluto repetere ad justificatione del prelibato illustrissimo quondam Signore nostro consorte et padre et ad confusione de la impertinente richiesta ne fa el prefato Monsignore; al quale, per el fraterno amore et coniunctione de sangue è fra noy, non havemo voluto domandare restoro de queste tante iniurie et danni receputi et supportati per li subditi nostri che erano stati offesi et dannegiati per ordinatione sua, como el debito haveria voluto, nonobstante che da tali nostri offesi ne siamo molte et molte volte richiesti et stimulati, doppoy la morte del quondam Signore passato. Sichè, hora che haveti inteso el tutto, ne persuademo che quando havereti facta la relatione a le Comunitade vostre, loro restarano satisfacte de la

p 360

[a] *Parzialmente corr.*

justificatione nostra, quale vostre Comunità de ciò non hanno ad interprenendere impresa alcuna, benchè sapiamo che sonno amicissime et affectionate ad l'una parte et l'altra, perchè la cosa, con verità, ha havuto el seguito che è dicto di sopra. Et per questo ne persuademo che avendo inteso quanto è dicto, con verità, et cognoscendo quello che lo debito et honestà vole, remaneranno satisfacte. 5

Mediolani die XXVIIII martii 1478 ».

p 361 Item, fuit conclusum quod mittatur Aloysius Becchettus Januam, ut intret triremes et procuret capere d. Roberthum de Sancto Severino, qui tentat ire per mare Neapolim, ut dicitur. 10

Item, mittatur Sebastianus de Govenzate ad illustrissimam Dominam Sabaudię pro facto Episcopi Gebennarum, quod, si fecerit aliquam novitatem contra nostros, fiet etiam contra ipsum et res suas, et sciat ab illustrissima Domina Sabaudię si nostri merchatores sunt securi in Dominio suo et si per illud tute et libere transire possint. 15

1478 die penultima marcii[a], de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Maria Rubeus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes, 20
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano, 25
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ritius, cancellarius. 30

Fuitque in ipso Consilio quidem conclusum quod respondeatur Francisco Spinolę quod Domina nostra illustrissima ipsum acceptavit ad soldum pro

[a] *Segue sottolin. come cancell.* post prandium

5. Sottoscrizioni dei Consiglieri Segreti « in Curia Arenghi » in una ‹ relatio › al Duca del 2 ottobre 1478.

ASMi, Uffici Giudiziari, Senato, c. 168.

equis XVIII, non quia indigeat, sed ut ei benefaceret et pacificaretur; et quod fient ei littere pro taxis dictorum XVIII equorum in Placentino, incipiendo a kalendis maii proxime, et aliud fieri non potest.

Fuerunt advisati Abbates merchatorum Mediolani, ut mittant volanter unum nuncium Lugdunum, advisando merchatores Mediolani, ut eundo et redeundo faciant iter per Collem Agnelli, ne Episcopus Gebernarum, qui queritur damnis acceptis a duce Galeacio in abbatiam Sancti Benigni, procuret facere capi, aut derobari ipsos merchatores mediolanenses. p 362

Super litteris Zuliani de Magnanis, scribentis de navilio[a] provenzano capto ab eo, quia ipsi per pirraticham ceperant quendam navilium januense et habet multos captivos ex ipsis, fuit conclusum quod scribatur ei, quod si potest commuttare dictos captivos, pro redemptione nostrorum, id faciat libenter, sin minus, eos quos habet captivos puniat, ut merentur.

Super supplicatione hominum Vallis Lugani, ordinantum est quod Magistri Intratarum ducalium extraordinariarum videant et intelligant supplicata per ipsos homines Vallis Lugani, necnon responsa Comunis et hominum Somvici et, deinde, opportune provideant quemadmodum justicie viderint convenire et comperiendo privillegia Somvici esse in viridi observantia et servari faciant, sin minus, id agant quod justum sit, ita quod neutra partium digne conqueri possit.

Item, fuit conclusum quod scribatur domino Johanni Francisco Palavicino quod illustrissimi Principes nostri mirantur quod, sine eorum scientia et consensu, cassaverit aliquos armigeros ex his quos sibi dederant; et adeo debeat statim remittere eosdem armigeros ad locum suum, aut illustrissimi Principes nostri retinebunt, ex taxis ei concessis, tantum quantum habebant dicti armigeri et eos cum dictis taxis pro se retinebunt, et quod, sine scientia et consensu suarum Excellentiarum, post hac, neminem ex datis sibi armigeris debeat cassare.

Fuit, etiam, conclusum quod detur licentia Massello conducendi se ad stipendia regis Ferdinandi et hoc ut gratificemur Regi.

Eodem die, post prandium. p 363

Congregatis hisdem Senatoribus et Secretariis, loco ut supra, scribente eodem Francisco Ritio cancellario.

Fuit conclusum quod super supplicatione Prepositi Sancti Petri de Ludino, conquerentis de quibusdam incendiis factis in bonis ecclesię, quod, attenta facti atrocitate, comittatur Capitaneo Justicię, ut, receptis omnibus informationibus et indiciis, procuret omnino invenire malefactores et eos punire.

[a] *Corr. su* navilium

Fuit auditus magnificus d. Antonius de Tricio, orator serenissimi d. regis Ferdinandi, qui dixit se habuisse litteras a Rege replicante ad responsionem nostram, quod omnino vellet clarificari in scriptis, quomodo debeat vivere cum nostris Principibus; cui narrata serie omnium rerum hactenus actarum etiam tempore quo dominus Antonius Cincinellus erat hic et de fratrum ducalium et domini Roberthi proditione et malis deportamentis domini Antonii et quod ista declaratio erat superflua, fuit responsum quod dicentur omnia cum illustrissima Domina nostra; deinde, fiet ei determinata responsio. 5

Per Alexandrum Collettam

Circa petitionem Rectorum Bergomi, qui vellent extrahere arma pro provisionatis contra Turchum, sine solutione gabellę, conclusum quod fiat licentia extrahendi MVC coracinas ex Mediolano in Dominium Venetum, sed quod de solutione non potest fieri, quia incantata sunt datia. 10

D. Johannes Cusanus et Johannes Botta venerunt in Consilium; et d. Johannes Cusanus rettulit, nomine Magistrorum Intratarum, quod eorum apparere est quod rationes Thome de Forbicibus videantur Placentie et quod ipse Thomas possit deputare unum Rationatorem, nomine suo, et Julianus Justinus sit pro Camera et quod Referendarius intersit; et ita comissum d. Bartholomeo Calcho quod expediat litteras opportunas. 15

p 364

In facto cause Ordinariorum Mediolani[172] cum d. Alexandro de Raude, conclusum quod scribatur Oratoribus Romę quod in hac causa non faciant nec pro una parte, nec pro altera, nec se aliquo modo impediant, modo quod causa remaneat in his partibus Dominii; et hoc, nonobstantibus aliquibus litteris, hinc retro. 20

In facto supplicationis dominę Margaritę Malettę contra generos pro loco Campalestri, comissum fuit Phylippo Ferrufino quod afferat illam ad Consilium Secretum, cum comissione quod intelligatur et summarie provideant. 25

1478 die ultima marcii, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Maria de Rubeis, 30
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,

172. Clero della Chiesa Maggiore (Duomo). 35

d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Johannes Symonetta
Bartholomeus Calchus } secretarii.
5 Johannes Jacobus Symonetta

Franciscus Ricius, cancellarius.

Fuitque ipso quidem in Senatu[a] conclusum quod Magistri Intratarum mittant unum idoneum hominem ad iterum extimandum[b] hedificia bonorum alodialium Comitum de Balbiano, etc.

10 Item, fuit conclusum ad requisitionem Bartholomei Ferarii, factoris Ducis Bari, quod scribatur Comunitati Assaroni, ut mittat huc duos ex suis informatoribus de conventione, quam habent cum illustri Duce Bari; et littere fuerunt comisse Alexandro Collettę.

Fuit etiam comissum dicto Alexandro, ut scribat Antonio de Applano, ut 15 significet Marchioni Montisferrati maximam esse factam querelam Principibus nostris, nomine totius familię Spinulę, quod sua ill. Dominatio emit tertiam partem castelli de Lermo et occupavit totum; de qua re intelligat a domino Marchione Montisferrati responsionem et seriem, deinde, referat omnia suis litteris; et hoc quia fuerunt lectę in Consilio litterę ex Genua, super hac re. (p 365)

20 Item, fuit conclusum super querela Genuensium de navigiis captis in[c] portu Pisano per Florentinos cum fraude, quod scribatur Florentiam, ut illa magnifica Respublica provideat restitutioni dictorum navigiorum et similiter scribat[c] magnificus d. Thomas Soderinus cui fuerunt lectę litterę; et ad Genuenses respondeatur quod bene fecerunt abstinere se a vindicta, armata manu, et quod 25 est scriptum Florentiam opportune.

Item, fuit conclusum quod ad complacentiam magnifici domini Aloysii Guicciardini et domini Thomae Soderini, id petentium, concedatur quod d. Arcangelus de Glandis de Parma vadat potestas Mortarium, finito tempore prę-sentis Potestatis; et maxime quod prędictis fuit promissum.

30 Item, fuit deliberatum quod detur Regulatoribus et Cancellariis ducalis Familię armorum infrascripta instructio, videlicet:

« Per honorare la festa de sancto Georgio proximo futuro, ne la quale se deve intronizare el nostro illustrissimo signore duca Zoan Galeazo, doveti voi, Regulatori et Cancelleri de la Famiglia d'arme de sua Excellentia admonire ed 35 advisare tutti li famegli d'arme che allogiano in Milanese, Novarese, Lomelina, Pavese de qua de Po, Lodesana, Giaradadda, che tutti debano essere in ordine et in puncto per venire ad honorare la festa proxima de sancto Georgio et la

[a] S *corr. su* C: *il copista stava per scrivere* Consilio [b] *Corr. su* existimando [c] *Corr. con raschiatura.*

dicta intronizazione et che se trovano qui a Milano a dì XXII del mese d'aprile proximo futuro, cum cavalli doi per cadauno familio, et cavalli tri per caduno capo de squadra; et nel suo venire et retornare allogino in le hostarie ad loro spese, et non diano danno, nè impazio ad persona alcuna, sotto pena de la desgrazia d'essi nostri illustrissimi Signori, et de essere cassi del suo soldo; similiter, quando seranno arivati qui, allogino in le hostarie de Milano, de li borghi, et de li corpisancti, pur ad loro spese, ut supra, perchè da li prelibati illustrissimi Signori li serà provisto del modo del denaro per dicte spese; et voi, Regulatori (p 366) et Cancelleri, havereti diligente cura de avisarli subito, perchè se possino mettere in ordine et in puncto, et comparire como el bisogno recercha, etc. ». 10

Item, fuit conclusum ch'el se habii provisionati cento de castello, ultra quelli de corti, meglio in ordine sii possibile.

Item, tutti li balestreri da cavallo.

Item, tutti soldati da cavallo, da piede, che hanno soldo et che se retrovano in Milano, siino ancora con questi, cum loro arme et bene in ordine. 15

Item, che tutte le dicte gente d'arme da piede et da cavallo vengano ad mettersi in squadra, qui, suso la piaza de castello.

Item, che se portino tre stendardi videlicet:

el ducale,
el sforzesco, 20
la panthera.

Circa la cerimonia de la intronizazione se deputino li infrascripti, videlicet:

d. Andriotto de Mayno
d. Augustino Rubeo
d. Zoanne de Melzo } vocentur post prandium; 25
d. Zoanne da Castellonova
Zoanne Chiappiano

d. Augustino Rosso fa la oratione.

Item, de mandare per Costantino et Fidele, che hanno in guardia li stendardi. 30

Et li sopra deputati alle dicte cerimonie non se impacino del dare el manto, la bachetta, et lo portare de la spata[a] al nostro illustrissimo Signore, ma lassino de ciò la cura alla illustrissima Madonna nostra, che gli ha facto opportuna provisione et dispositione.

[a] *Corr. su raschiatura.* 35

Eodem die, post prandium.

Congregatis infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
5 d. Palavicino,
d. Orpheo de Ricavo, p 367
d. Johanne Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

10 d. Johanne Symonetta
d. Bartholomeo Chalco } secretariis.
d. Johanne Jacobo Symonetta

Francisco Ricio, cancellario.

Fuerunt habiti infrascripti deputati ad cerimonias intronizationis Principis
15 nostri, videlicet:

d. Andriotus Dal Mayno,
d. Augustinus Rubeus,
d. Johannes de Melzio,
Johannes de Castronovate,
20 Johannes Chiappanus.

Quibus fuit dictum ut inveniant cerimonias servatas in intronizatione veterum Principum et super illis diligenter cogitent et minuendo et[a] addendo, ut eis videbitur, portent huc in scriptis totum ordinem, ubi moderabuntur omnia.

25 Item, fuit conclusum quod scribatur Gubernatori, ut Petro de Casablancha responderi per Thesaurarium faciat de libris triginta, anno quolibet.

Item, ad replicationes Oratorum Bernensium circa res reverendi d. Episcopi Genevre, fuit facta replicatio hoc modo, videlicet: « Havendo inteso la replicatione, quale vuy ne haveti facto alla reposta nostra circa le cose de l'illustre et 30 rev. mons. Vescovo de Genevra, dicemo che nuy vedemo veramente che amorevolmente vi interponeti ad questa cosa, como amici a l'una parte et all'altra. Ma parendone de havere facta la debita justificatione nostra circa questa materia, non saperessemo, nè poressemo fare altra resposta che quella vi havemo

[a] *Su raschiatura.*

facta dire conforme ad quella che facessemo dare ad Jacomo Nepla[a], sichè ad quella ne remettemo, accertandovi che de la venuta vostra qua per questa casone, sapendo che seti venuti amorevolmente, non havemo preso altro che piacere et, così, siamo in bona dispositione verso voi tutti, con li quali havemo bona amicizia et liga, la quale intendemo sempre de observare dal canto nostro.

Mediolani die XXX martii 1478 ».

Lecta et data die ultimo suprascripto suprascriptis Oratoribus.

Item, fuit facta responsio ad verba Nuncii dicti reverendi d. Episcopi Gebennensis per magnificum dominum Orpheum, verbis infrascriptis, videlicet:

« Per el parlare che heri vuy facesti, doppoy che intendesti la risposta che havevamo facta alli magnifici Ambaxatori bernesi et filiborghesi circa la restauratione che domanda lo illustre et rev. monsignore Vescovo de Genevra de li danni de la soa abbatia de Sancto Benigno, comprehendemo che vuy non acceptati le justificatione nostre, anzi vi sforzati de confutarle, vogliando dire non essere vere lo robbarie et assaximamenti usati verso li nostri per esso Monsignore et per li suoi. Ad questo respondemo che de queste cose non havemo dicto tanto quanto se poria dire; imperò che le robbarie facte alli nostri sonno state mazore et in mazore quantità et numero che non se contiene in la risposta che dessemo ad Jacomo Nepla et che, ultimamente, havemo dato alli soprascripti Ambaxatori; circa ciò non ne faticaremo de fare altra replicatione, ma veneremo alla conclusione che haveti facta cioè che, non seguendo la restauratione, Monsignore vostro farà etc., et a questa parte dicemo che, se, per ventura, soa Signoria intrarà in fare desordine alcuna et novità contra alcuno nostro mercadante, n'è subdito, trovarà che ne vendicaremo per tal modo che non gli piacerà.

Mediolani die XXX martii 1478 ».

Lo magnifico Orpheo disse al suprascripto thexaurario, chiamato Petachino, de ordinatione Consilii, ad ultimo del suprascripto, in la substantia, ut supra, senza legerla, nè darla; ma gli zonse, ancora molte parole dolce et brische in substantia suprascriptę.

Item, fuit admonitus Antonius Francisci de Salvaticis, ne offendat verbis aut factis Catonem, maritum Savoynę, ne vadat ad eius domum et, si malum ei evenerit, habebit damnum.

[a] *Parzialmente corr. su raschiatura.*

1478, die primo aprilis, de mane. p 360

Habitus est Senatus in camera columbinarum castri Portę Jovis Mediolani, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Maria Rubeus,
5 d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Joannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Ricavo,
d. Jo. Jacobus Trivultius,
10 d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Bartholomeus Calchus } secretarii.
d. Jo. Jacobus Symonetta }

Franciscus Ricius, cancellarius.

15 Magnificus dominus Thomas Soderinus, orator florentinus, legit litteras suę [a] excelsę Reipublicę ad ipsum directivas, continentes responsionem circa conductam Ducis Urbini, quam omnino judicat esse faciendam pro LXXXIIIIm. ducatorum, dividendo pro quarto; nec esse possibile quod Florentini contribuant conductę domini Joannis Bentivolii.

20 Deinde, fuerunt lectę litterae Phylippi Sacramori super eadem re.

Super quibus, multum fuit disputatum et discussum et, tandem, fuit conclusum quod ostendatur magnifico domino Thomę Soderino listae introitus et exitus ducalis, ut credat quod verum est ducales exitus maiores esse, quam sint introitus; deinde, ut scribatur Florentiam et Romam quod nos non possumus in praedicta 25 conducta contribuere ultra XVIm. ducatorum; de reliquo provideant Papa, Veneti et Florentini, ut eis videbitur.

Item, fuit conclusum quod scribatur Francisco Maletę, commissario Placentię, ut capiat et muniat arces, quas habet domina Sveva, filia domini Roberti de Sancto Severino, et nihil damni fiat ei mulieri, sed, tantummodo, assecurentur 30 Principes nostri de illis fortiliziis, faciendo taxari expensas custodibus.

Super officio quondam Andreę de Fulgineo fuit conclusum illam impensam non esse necessariam, ideo dicatur illustrissimę Dominę nostrę quod fieri potest sine ea impensa.

Conclusum fuit in causa Banchi notarię Capitaneatus Vicomercati, ut scri- p 370 35 batur comiti Borellę, ne impediat notarios Ambrosii Ferrarii et heredum magistri Mathię, quonimus, ut antea, exerceant sub pena privationibus feudi, eosque in possessionem restituat, deinde, si pretendit, petat coram Magistris Ordinariis.

[a] *Segue* excellentie *esp.*

Item, quod scribatur Commissario Placentię, quod, habita informatione de minis factis per homines Contignaghi Commissariis Salsi, contra delinquentes procedat.

Item super supplicatione Bartholomei de Gorgonzola scribatur Capitaneo Vallis Telinę quod proclamari faciat, ne quis intercipiat ligna sua, sub pena ducatorum III pro quolibet etc.

Eodem die primo aprilis, post prandium.

Congregatis:

d. Petro Maria Rubeo,
d. Joanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo,
d. Petro de Landriano.

D. Ciccho Symonetta
d. Joanne Symonetta } secretariis.

Fuerunt auditi Oratores Laudensium pro facto palificatę et cavi et etiam fuit auditus procurator incantatorum dictę palificate et dicti cavi; fuit conclusum ut videatur forma incantus per d. Brandam; et, si sunt obligati incantatores, observent, sin, autem, fiat per Comunitatem.

Fuerunt lectę litterę Commissarii et Referendarii Cremonę et Potestatis Stagni de excessibus commissis inter illos d. Petri Marię Rubei et d. Johannis Francisci Palavicini; quę litterę fuerunt datę legendę d. Luchino Ferufino.

MCCCCLXXVIII, die II a aprilis, de mane.

Congregatis, ut supra:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Joanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
d. Jo. Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Ciccho Symonetta.

D. Joanne Symonetta
d. Bartholomeo Calcho
d. Jo. Jacobo Symonetta } secretariis.

Fuit, ex matura deliberatione, conclusum quod, si affines Jacobi de la Cruce[a] homicidę, qui interfecit Vicarium Galarate, et, postea, voluit interficere Potestatem Novarię, ceperint et consignaverint illustrissimis Principibus nostris prelibatis, ex nunc, eis, nomine prefatorum illustrissimorum Principum, promittatur quod non fiet mori ipsum Jacobum de la Cruce in publico, sed in carcere et secrete, pro honore dictorum de la Cruce[173], affinium, et, si intercapiendum ipsum, eveniret quod interficerent dictum Jacobum, ex nunc prelibati Principes nostri sunt contenti et volunt quod non incurrant aliquam penam, etcetera. p 371

Deinde, advenit d. Palavicinus marchio Palavicinus, et fuerunt lecte littere Antonii de Aplano.

In facto supplicationis Henrici Gritte, petentis quod debeat fieri inquisitio bonorum nobilium quondam Guilielmini Malesarti, conclusum quod scribatur d. Johanni Bassiano de Michelis, qui est Novarię, quod inquirat veritatem, videlicet, ubi sint bona et de illis fiat ut continetur in instrumento transationis inter partes confecto.

Deinde, scribatur, pro consequendis debitoribus dicti Henrici, Potestati Novarię in opportuna forma.

Super supplicatione Joannis Antonii Imperialis et Baptiste de Zapis, petentium expectari usque ad kalendas augusti proxime futuri de restitutione, quam debent facere Camere ducali de 150 modiis frumenti, fuit conclusum quod, si dederint idoneas fideiussiones de satisfaciendo pretium dicti frumenti in dicto termino, expectentur usque ad kalendas augusti proximi, et fuit commissum Joanni Botto ut sic dictis supplicantibus respondeat; qui, si erunt contenti, tunc dictus Johannes Bottus dicat illi de la Padella, ne ipsos molestet.

Die II aprilis 1478, post mortem[b].

Congregatis[c] infrascriptis:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Joanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo,

[a] *Nel testo il s.c.* [b] *Così nel testo!* [c] *Parzialmente corr.*

173. I Della Cruce (Crucei) avevano tenuto e tenevano cariche varie nell'amministrazione del Ducato, e dello Stato di Milano: negli uffici centrali e nelle podesterie, nelle commissarie, nelle castellanie, dalle Alpi alla riviera ligure.

d. Jo. Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Ciccho Symonetta.

D. Joanne Jacobo Symonetta, secretario.

p 372 Fuerunt in Consilio Potestas Mediolani et Joannes Franciscus de Marliano; ipse Potestas cepit arguere ipsum Franciscum de inobedientia et de inhonestate, propterea quod contempsit eius precepta, quando ivit super differentia, que est inter illum et Ambrosinum Trincherium, occasione cuiusdam muri, inter eos dividentis; et ambo dixerunt rationes suas; conclusum, tandem, est quod Vicarius[a] Provisionis Mediolani, Vicarius Potestatis et duo Ingeniarii Comunis vadant super locum et videant quid juris; deinde, si referatur contra dictum Joannem Franciscum, fiat contra ipsum, sicuti juris fuerit; si, minus, etiam consequatur jus suum. 5 10

Commissum etiam est Ambrosino de Longhignana quod faciat detinere Dominicum balisterium et consignare d. Potestati Mediolani, propterea quod contra familiam suam ausus fuit et ablatus vinus, quem conducebant. 15

Fuit locutum de officio Potestarię Mediolani, quam petebat d. Thomas Soderinus pro genero; et affirmatum quod male starent, si essent Potestas et Capitaneus Justicię florentini, propter administrationem justicię.

Advenit, postea, magnificus Petrus Maria Rubeus, et dominus Joannes Symoneta. 20

Pro differentia inter Sfortiam Secundum et Joannem Franciscum de Arcellis, ipse Jo. Franciscus fuit auscultatus et deliberatum quod partes vadant ad Consilium Secretum, ad quod misse fuerunt littere dicti Sforcie.

Deliberatum quod, die proximo sabati, post prandium, sint hic in Consilio magnifici d. Antonius de Romagnano et Antonius de Bracellis; item, d. Alexander de Raude et alii quattuor ordinarii, qui habent facultatem et compromissum ab aliis ordinariis. 25

Super querela, quam faciunt homines Episcopatus Derthonę, de qua re Referendarius Derthonę, in executione litterarum ducalium, dedit informationem, p 373 conclusum quod scribatur Commissario Ultra Padum, et mittantur littere Referendari cum informatione sua, cum commissione quod informet, si ita est; et si ita repererit, admoneat Montegrum et alios provisionatos ad providendum sibi alibi; quia intentio est quod illę terrę non tractentur peius alliis Dominii. 30

Hec conclusio fuit facta die suprascripta, in mane. 35

[a] *Segue* proxi *cancell.*

Die III aprilis 1478, de mane.

Congregatis, ut supra:

d. Joanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo,
5 d. Jo. Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symoneta.

D. Joanne Symoneta
d. B. Calcho } secretariis.
10 D. Jo. Jacobo Symoneta

Super litteris Joannis Stefani del Tudeschino circa excessus commissos per Pevirlam, armigeri Sfortię Secundi, qui vulneravit Bartholinum de Pultronibus, et Guarinus Macia, armiger comitis Petri de Verme, una cum dicto Pevirla fecit insultum in Joannem de Foccho, etcetera, fuit conclusum quod mittatur 15 pro istis armigeris, qui fecerunt insultum, ut veniant huc, et admoneatur Joannes Stephanus, ut faciat suos abstineri.

Super differentia Comunitatis Syroni [a] cum agentibus pro d. Sfortia, duce Barri, de inquinto et conventiones inter ipsos, fuit conclusum et deinde per d. Joannem de Scipiono, de commissione Consilii, quod Comunitas Syroni de dicto inquinto 20 solvat agentibus pro Duce Barri dimidium, videlicet, quinquaginta libras et in futurum in sua voluntate de dicta conventione.

Super supplicatione Bartholomei Vicecomitis, et alia supplicatione presbyteri Joannis Stephani, filii sui, conquerentium de domino Alberto Vicecomite, ordinatum fuit quod supplicationes predicte mittantur Capitaneo Justicię Mediolani, 25 qui intelligat ambas partes et earum querelas, ac jus faciat. p 374

Super litteris Notariorum Mediolani, conquerentium quosdam e Collegio ipsorum notariorum et procuratorum, minis, iniuriis, verberibus et percussionibus affici, ordinatum fuit quod Capitaneus Justicię Mediolani intelligat huiusmodi querelas ac malefactores puniat, etcetera.

30 Super supplicatione Ambrosini de Longhignana, petentis confirmari et convalidare emptionem, quam intendit facere de bonis quibusdam alodialibus Jacobini de Alzate, ordinatum fuit quod liberentur bona ipsa ab omni eo, quod super ipsis Camera ducalis petere posset, et quod cridę fiendę de ipsis bonis preiudicent Camerę, nonobstante facinorosissimo delicto patrato per Hieronymum ipsius 35 Jacobini filium.

[a] *Corr. su* Sirono

Item, remotis d. Petro Maria Rubeo, d. Joanne de Scipiono, domino Palavicino, quia parmenses, alii Consiliarii suprascripti commiserunt mihi Francisco Ricio, ut dicerem Ambrosino Longagnanę, ut carceraret Christoforum Gottosaldum, non relaxando ipsum, donec satisfecerit condemnationem suam, pro restitutione sacchegiamenti Parmę, aut faceret quod aliquis bancherius pro eo fideiubeant de solvendo intra dies XV. 5

Eadem die III aprilis 1478, post prandium.

Congregatis:

d. Petro Maria Rubeo,
d. Palavicino, marchione Palavicino, 10
d. Orpheo de Richavo,
d. Jo. Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Ciccho Symonetta.

D. Joanne Symonetta, secretario. 15

p 375 Fuit conclusum quod supplicatio Dominici de Cugnolo, Christiani et Jacobi et Grassini, fratrum ebreorum, remittatur ad illos de Consilio Justicię, qui provideant ut opportunum et conveniens videbitur.

Super facto cavi Laude, conclusum fuit quod remittatur Consilio Secreto et quod cito expediat, attenta rei importantia. 20

Item, fuit conclusum ad requisitionem magnifici d. Nicolai de Roberthis, oratoris illustrissimi Ducis Ferrarię, agentis nomine magnifice d. Beatricis et filię quondam d. Tristani Sfortię, quod providendis rationibus et calculis inter prefatas d. Beatricem, filiamque, parte una, et debitores et creditores hereditatis prefati d. Tristani, parte altera, quod eligatur ex Rationatoribus Curię et deputetur Hieronymus Aliprandus, pro rationatore et calculatore, ad calculandum dumtaxat eiusmodi rationes. Et, sic, paulo post, vocatus in Senatu predictus Heronymus Aliprandus acceptavit commissionem sibi factam per suprascriptos Senatores. 25

1478, die IIII aprilis, de mane.

Congregatis: 30

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Ricavo,
d. Jo. Jacobo Trivultio

d. Petro de Landriano,
d. Ciccho Symonetta.

D. Joanne Symonetta
d. Bartholomeo Calcho } secretariis.
5 d. Jo. Jacobo Symonetta

Fuerunt auditi Joannes de Livino et Franciscus Charena, oratores illustris d. Marchionis Montisferrati, circa commendariam datam per illustrissimos Principes nostros Juliano de Varisio; quam commendariam Magnus Magister Rodi dedit cuidam affini Joannis Livini, cui petit mandare dari possessio; fuit responsum 10 quod dicetur cum illustrissima Domina; circa differentiam Cerri, quod sint cum Consilio Secreto. p 376

Super petitione illorum de la Cavanna de Gadio, litigatium cum d. Baptista de Campofregosio, ordinatum fuit quod d. Roglerius de Comite et d. Luchinus Ferufinus, commissarii huius differentię, vadant in Consilium Justicię et 15 dicant quibus in terminis causa consistit et ipsi de Consilio dent eis modum et formam quid agere debeant; quia dicti Commissarii videntur esse discordes inter se.

Super causa Comunitatis Laude in facto cavi etc., ordinatum fuit quod Consilium Secretum intelligat Oratorem laudensem et determinet quid faciendum 20 videatur super expeditione ipsius cavi, et cito expediant, quia res ita postulat.

Super supplicatione Turrini Rau, fuit conclusum quod concedatur quod redeat domum, nonobstantibus confinibus, sed admoneatur ut recte vivat et modeste, abstinendo se a malis verbis et malis operibus.

25 Super requisitione Augustini Marię de Beccaria, petentis licentiam, ut possit conduci ad servitia illustris d. Ducis Urbini, ordinatum fuit quod ipsa licentia ei concedatur.

Super supplicatione Emilie de Zabolis, filie[a] quondam d. Benedicti, pro differentia et causa, quam habet cum Jacobo Zabolo, patruo suo, pro hereditate et 30 bonis paternis et maternis, de quibus asserit se spoliatum per dictum Jacobum de facto, fuit conclusum ad tollendas omnes suspiciones, quas supplicans allegavit de Consilio Justicie, quod domini de Consilio Secreto et d. de Consilio Justicię simul intelligant partes et dictam causam; deinde provideant, ut eis justum videbitur, ita ut neutri partium justa querela relinquatur. p 377

35 [a] *Nel testo* file [a] *Segue* aliquid *cancell.*

1478 die IIII[a] aprilis, post prandium.

Congregatis:

d. Petro Francisco, Vicecomite,
d. Joanne de Scipiono,
d. Orpheo de Richavo, 5
d. Jo. Jacobo Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Joanne Angelo de Florentia,
d. Ciccho Symoneta.

D. Joanne Symoneta
d. Johanne Jacobo Symoneta } secretariis. 10

Magnificus d. Antonius de Tricio, orator serenissimi regis Ferdinandi, nomine eius Majestatis, petivit, ut responderetur ei[a] circa ligam aliqua scriptura ratificandam et comprobandam; item, ut d. Girardus de Aplano, frater Domini Plombini, restituatur ad possessionem Herbelonghe; deinde, committatur ut fiat 15 jus. Fuit responsum quod dicetur cum illustrissima Domina, quam primum dabitur occasio.

Joannes de Cusano retulit, nomine Magistrorum Intratarum, quod facta discussione, eis videtur quod computus Thome de Forpicibus revideatur Pla- p 378 centię per Referendarium et Julianum de Viustino; sed, quia dictus Julianus est 20 accusator Thome, videtur eis ut Thomas deputet unum pro se et Camera mittat unum idoneum, qui faciat computus realiter calculari et videri, sine fraude et sine passione et criminali cognitione; fuit responsum quod nominaret hominem pro Camera et exequerentur, quia placet eorum judicium.

Item, fuit conclusum quod libri ducalium creditorum et debitorum, qui non 25 sunt necessarii, non dimittantur in manibus Rationatorum, sed per illustrissimam Dominam gubernetur in loco, quo non possint videri sine eius licentia, pro bono respectu.

Item, fuit conclusum quod, si Veneti requirent subsidium contra Turchos pro deffensione Foriulii, mittatur Joannes Baptista de l'Anguilaria, cum sua co- 30 mitiva, qui sunt armigeri quinquaginta, et mittentur centum armigeri ex Robertheschis, quibus provideatur de denariis sue provisionis pro tribus pagis.

Item, fuit conclusum quod ultra assignationes ducentorum[b] XXXm. ducatorum facte Capitaneis et illustrissimis Principibus nostris etc., fiant etiam assignationes gentibus armigeris et provisionatis custodie Mediolani et Januae, quę 35 stent firme.

[a] *Segue* aliquid *sottolineato come cancellato.* [b] *Corr. su* ducatorum

Super differentia[a] Ambroxii Trincherii, Johannis Francisci de Mariano, occasione parietis, fuit conclusum quod Ambroxius faciat illud tabulatum, quod potest facere in suo et dominus Potestas Mediolani declaret.

Super facto illorum armigerorum, quos cassavit comes Petrus de Verme, 5 fuit conclusum quod ei scribatur queadmodum fuit scriptum domino Johanni Francisco Pallavicino in simili casu; et semper fiat hoc modo, quotienscumque p 379 aliquis ductor armorum cassat, sine licentia Principum, armigeros habitos a sua Excellentia; fuit, autem, scriptum domino Johanni Francisco ut armigeros, quos cassaverat, restitueret ad locum suum; aliter, retinetur ex taxis ei concessis 10 tantum, quantum habebant ipsi armigeri; et sic effectualiter exequatur et servetur semper hic ordo.

Circa differentiam precedentię, vertentem inter filios domini Johannis Francisci Palavicini et domini Johannis Bolognini, fuit conclusum quod Filippus Ferrufinus dicat dominis de Consilio Secreto, ut omnino terminent dictam 15 differentiam hic ipsi domini et cito, ad evitandum omne inconveniens, amotis tunc amovendis.

Die VI[ta] aprilis 1478, post prandium.

Congregatis:

d. Petro Francisco Vicecomite,
20 d. Orpheo de Richavo,
d. Jacobo de Triulcio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Simoneta.

Aderant, etiam:

25 d. Antonius Romagnanus,
d. Antonius de Berceto.

D. Johannes Symoneta }
Johannes Jacobus Symoneta } secretarii.

Super controversia Johannis Francisci de Mariano et Ambroxii Trincherii, 30 fuit comissum Vicario Potestatis, ibi presenti, ut jus faciat, sine aliquo respectu.

Deinde, fuit admonitus et reprehensus dictus Johannes Franciscus, ut caveat p 380 a temeritatibus et malis verbis, quibus usus est, quia punietur. Est, enim, illustrissimorum Principum nostrorum intentio ut omnibus indifferenter ministretur justicia et omnes stent in terminis suis.

35 [a] *Corr. su* differentie

Fuit conclusum cum Antonio Magno, datiario, quod pro 400 corazinis, quarum dacium donant illustrissimi Principes nostri illustrissimo Dominio Venetorum, fiat restaurum ipsis Daciariis de libris ducentis, pro dicto dacio.

Item, fuit conclusum quod comunicatur Potestati Mediolani, ut nihil innovet contra famulum ipsorum[a] Daciariorum[a], qui interfecit illum balisterium. 5

Super querela illorum civium, qui conqueruntur de Comistabile Porte Tonse Mediolani, dicentes fuisse unum ex eis a dicto Comestabili percussum pugno in facie, fuit conclusum quod Collaterales Generales intelligant rei veritatem et justiciam faciant.

D. Bartholomeus Calcus retulit illustrissimam Dominam nostram contentari 10 quod Archangelus de Zangrandis de Parma, ad instantiam magnificorum d. Thome Soderini et domini Aloysii Guiciardini, oratorum florentinorum, habeat Potestariam Mortarii, finito tempore presentis Potestatis, modo sit sufficiens tali officio.

Johannes Varesinus dixit et protestatus est se contentum esse sbursare de 15 presenti illustrissimis Principibus nostris, vel eorum Thexaurario, ducatos 280, dandos gentibus armigeris, mittendis in Forum Julii, modo aptentur sue scripture, quod per Consilium, nomine dictorum Principum, fuit acceptatum.

p 381

1478 die VII[a] aprilis, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet: 20

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Palavicinus,
d. Orpheus,
d. Johannes Jacobus Trivultius, 25
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

D. Johannes Symonetta
d. Bartholomeus Calchus } secretarii.
d. Jo. Jacobus Symonetta 30

Franciscus Ricius, cancellarius.

Et in dicto quidem Senatu, conclusum fuit super facto Fratrum de la Pace circa beneficium Sancte Marie de Laude, quod scribatur Vicario Episcopi ut

[a] *Trascritto dopo nello spazio del r. lasciato in bianco.*

permittat, quantum ad nos attinet, exequi litteras apostolicas dictis Fratribus de la Pace concessas; et, si alii Fratres senserint se gravatos, vadant ad Summum Pontificem.

Super supplicatione Officialium victualium Mediolani, petentium posse ferre arma, fuit conclusum quod remittatur Magistris Intratarum nostrarum, ut intelligant et provideant, ut conveniens et expediens videbitur.

Super litteris Episcopi Parmę circa canonicatum domini Johannis de Forficibus, quod mittitur in litigium per Episcopum Sagonensem[174], fuit conclusum quod scribatur Episcopo predicto et Cardinalibus Sancti Petri ad Vincula[175] et Racanatensi[176], quemadmodum scribit prefatus Episcopus Parme, ut illum canonicatum dimittant ipsi domino[a] Johanni[b] de Forficibus, qui[c] pensionem solvat dicto Episcopo Sagonensi; et scribatur Comissario Placentie, ut, si interim dictus Episcopus mitteret litteras executoriales[d], non permittat fieri aliquam novitatem contra dictum dominum Johannem, sed teneat in suspensum, donec a Roma habetur responsum.

Eodem die, post prandium. p 382

Congregatis, ut supra, Senatoribus infrascriptis, videlicet:

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio,
d. Petro de Landriano,
d. Cicho Symonetta.

D. Johanne Symonetta
d. Bartholomeo Calcho
d. Johanne Jacobo Symonetta
} secretariis.

Francisco Ricio, cancellario.

Fuitque quidem per ipsum Consilium facta infrascripta conclusio, pro amonitione facienda centum armigeris robertheschis, mittendis in presidium Fori Julii pro Dominio Venetorum, hoc modo, videlicet, primo: admoneantur quod de presenti dabuntur dictis centum armigeris tres paghe;

[a] *Corr. su* domini [b] *Corr. la term. su raschiatura* [c] *Segue* posse *cancell.* [d] *Corr. con agg. interl. su* executorias

174. Domenico Boeri, vescovo di Sagona (Corsica): 1466-1478.

175. Giuliano della Rovere (Giulio II), cardinale: 1471.

176. Antonio Giacomo Venerio, cardinale: 1473.

item, cum transibunt flumen Olii dabitur una altera pagha; et ibi fiet monstra de ipsis armigeris; hoc semper declarato: quod debeant ire bene ordinati et in punctum cum tali provisione, quod, si esset necessarium, possint aliquot dies allogiare sub fraschis; et, eveniendo quod esset aliquis armiger qui diceret non velle aut non posse equitare, declaretur ei, quod illis qui restabunt retro non curet amplius soldum, sed tantummodo restabunt eis[a] taxe equorum, ut habent alii soldati huius Dominii, quibus soldum non solvitur; et, si aliquis vellet allegare non habere equum pro persona sua, et quod, si ei provideatur, ut possit emere equum, ibit, etc., respondeatur non posse ad presens fieri aliam provisionem, quia non vult fieri hec impensa, sed ipsi restabunt, ut supra.

Fuit, etiam, conclusum quod dominus Orpheus exponat hoc dictis armigeris robertheschis et bene notet uniuscuiusque responsum, ut possit bene cognosci eorum animus; et illi qui respondebunt velle ire, dimittantur ad alogiamentum suum, dicendo quod providebitur eis de pecuniis opportunis;

similiter, remittantur domum illi, qui renunciabunt cum declaratione superius annotata.

Item, fuit conclusum, ut scribatur domino Johanni Bentivoglio, ut mittat in ordinem suos centum armigeros, ita ut ad sanctum Georgium proximum, sint in itinere versus Forum Julii in presidium illius Patrie, ut sumus requisiti ab illustrissimo Dominio Venetorum, cui intendimus, propter amicitiam et Lige, obligationem et propter deffensionem fidei christiane complacere; et quod cito respondeat quia providebitur ei de pecuniis.

Item, fuit dictum quod, si nolet[b] obedire, cassetur dictus d. Johannes.

Item, quod scribatur Venetias domino Leonardo Bottę, ut respondeat Principes nostros mittere 190 armigeros, qui erunt plusquam sexcenti equi vivi.

1478 die VIII[a] aprilis, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus Trivultius,

[a] *Segue* paghe *cancell.* [b] *Corr. su* nelet

d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

D. Johannes Symonetta
d. Bartholomeus Chalcus
d. Johannes Jacobus Symonetta } secretarii.

Franciscus Ricius, cancellarius.

Fuerunt vocati Johannes de ‹ Livino ›[a] et Franciscus Carona, oratores illustris d. Marchionis Montisferrati, et eis fuit ‹ dictum › per magnificum d. Cichum, nomine illustrissime Domine nostre et tocius Consilii, circa comendariam Sancti Gulielmi de Papia, in hanc sententiam, videlicet:

quod illustrissima Domina nostra non potest complacere de hac re, quia concessit dictam comendariam Juliano de Varesio, suo subdito et benemerito servitori, et quia noluit etiam complacere Florentinis pro illo de Martellis, cui Summus Pontifex dedit illam commendariam et, etiam, quia non vult dare exemplum quod sue commendarie dentur non subditis, maxime quod Magnus Magister Rhodi[177] promisit illustrissimo duci Galeacio per d. Johannem Jacobum Trivultium numquam velle dare commendarias Dominii sui, nisi subditis suis.

Replicarunt ipsi Oratores, ut iterum rogetur Domina, ut complaceat suo illustri Marchioni, aut ipsi habeant audientiam a sua Excellentia.

Fuit approbata et confirmata quedam minuta responsionis faciendę per Antiquarium, nomine Principum nostrorum, Gerardo Cerruto circa rem Granaroli et fuit comissum ut expediatur dicta minuta, ut jacet.

Comparuit comes Bartholomeus Scottus et excusando se de imputatione et de inobedientia, dixit se et suos semper obedisse dicto Iohanni Petro in his, in quibus habet comissionem precipiendi; filius eius minor non obedivit, quia non nominatur in eius comissione; deinde, condoluit de litteris huc scriptis per Magistros; fuit dictum ut faciat huc portari suas scripturas.

Eodem die, post prandium.

Congregatis hisdem Senatoribus et Secretariis, addito etiam magnifico d. comite Petro Maria Rubeo.

Fuit conclusum quod mittatur Petrus Paulus de Pegiis Trahonam et Morbegnium, qui dicuntur esse in armis propter Potestatem, quem nolunt acceptare illi de Trahona et precipiat utrique partium, ut desistant a tumultibus et

[a] *La ricostituzione nella lacuna del testo è sicura: cfr. il verbale della seduta antimeridiana del 4 aprile.*

177. Pietro d'Aubusson: 1476. † 1503.

ab armis ac honeste et quiete vivant, permittantque quod Potestatem, ibi deputatum, officium suum exercere in utroque loco, diebus statutis, prout in litteris dicto Potestati concessis continetur, ac ei pareant et obediant, et hec omnia faciant et observent sub pena rebellionis et confiscationis bonorum etc.

p 385 Fuit, etiam, reprehensus Johannes de Becharia quod istigaret illos de Trahona ad huiusdmodi sublevationes et admonitus, ut in posterum melius vivat et desistat ab huiusmodi instigationibus, aliter providebitur taliter quod eum penitebit. 5

Fuit comissum Paulo de Modoetia, ut libere relaxaret illum Presbyterum, qui detentus erat propter res sacras ablatas ex abbatia sancti Benigni; et hoc, quoniam Carlinus Angeli de Comite, eius nomine, portavit in Consilium unum calicem cum sua patena, in quadam saccula, et duos libros ab ecclesia, alterum in cartha, alterum in papyrro, quos asseruit esse ex rebus Sancti Benigni, nec aliud habere; et, hoc mane, restituit quandam cassettinam cum reliquiis; quę res sunt apud Leonardum de Glusiano; et fuit conclusum ut scribatur Episcopo Genevre quod invente res suprascripte sunt apud quendam presbyterum de Tromello et quod mittat unum ex suis cum suis litteris, quoniam ei consignabuntur omnia et quod habita est opportuna diligentia in disquirendo, et aliud non est inventum; quod, si fuissent plura reperta, ea etiam restitui faceremus libenti animo; et comissum fuit mihi Francisco Ritio, ut facerem huiusmodi litteras. 10 15 20

Fuit etiam comissum Phylippo Ferrufino, ut vadat ad Oratores Novarie, qui venerant ut exponerent esse contra sua capitula si darent domum domino Johanni Baxiano, ducali vicario generali, et eis dicat quod domum redeant et omnino provideant de logiamento congruo ipsi d. Johanni Baxiano et quod illustrissimi Principes nostri mirantur de tanta levitate illius civitatis, que miserit huc duo Oratores cum dispendio suo, pro tam levi causa. 25

p 386

1478, die VIIII[a] aprilis, de mane.

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

d. Petrusmaria Rubeus,
d. Petrusfranciscus Vicecomes, 30
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Petrus de Landriano.

D. Johannes Symonetta, secretarius.

Franciscus[a] Ritius[b], cancellarius. 35

[a] *Nel testo* Francisco [b] *Nel testo* Ritio

Fuit conclusum quod d. fratri Michaeli Rane concedatur [a] quod possit [b] impetrari preceptoriam Castellatii, mortuo presenti preceptore, et ipse debeat favere expeditioni bullarum Juliani de Varesio.

Advenerunt d. Johannes Jacobus Trivultius, d. Bartholomeus Chalchus, 5 secretarius; deinde, venit d. Palavicinus.

Fuit admissus magnificus d. Antonius de Tricio, orator regis Ferdinandi, et ei, habita prius matura consultatione inter dictos Oratores, etiam de mandato illustrissime Dominę nostrę et mutuo Senatorum ipsorum consensu, fuit responsum per magnificum Cichum circa confirmationem Lige per dictum Ora- 10 torem regium petitam et etiam circa res Herbelonge hoc modo, videlicet: « Magnifico Ambaxatore, noi havemo facto intendere a la illustrissima Madonna nostra le richieste vostrae [c], a le quali, se prima non gli è resposto, n'è stato casone uno pocho de rechrescimento che prefata illustrissima Madonna nostra se ha sentito; hora, sua Signoria responde che circa 'l chiarire como se habii 15 ad vivere fra la Majestà del Re vostro et sua Signoria, gli pare per la prima reposta ad voi facta havere ad pieno satisfacto, et quello medesimo li occorre replicare ad presente che la Liga tra la prefata Majestà et sua Signoria è in suo robore et per el canto suo la intende observarla, nè may contrafargli, come non ha contrafacto may, nec etiam in le cose de Faenza, per le rasone 20 alhora allegate.

Nè è necessario farsi altra scriptura, perochè tutte le lighe et conducte et mutui p 387 obligi, fatti per el quondam illustrissimo signore duca Galeaz, dice per sè et per la illustrissima madona nostra Duchessa et Johan Galeaz, suo primogenito, duca de Milano, nè con alcuno Signore o Potentato è stato renovato scriptura alcuna; 25 immo, se alcuno da principio lo richiese, gli fo resposto non bisognare; et sono restati pacienti et satisfacti; hora, renovando scriptura alcuna con sua Majestà, seria dare materia a li altri de cercar el simile et indurria confusione con umbreza, et pareria che se confessasse dal canto nostro ad essa Liga essere contrafacto et però fosse reconfermata; sichè sua Majestà deve contentarsi de 30 li obligi che, ultra l'affinità, gli sono validissimi et inviolati et bastili li boni effecti che da questi illustrissimi Signori harà sempre sua Majestà, la quale deliberano habere per padre observando, el precipuo [d] confederato et parente.

Circa 'l facto de Herbalonga, li illustrissimi Signori nostri non hanno spoliato quello de Pombino, ma che è stato Vinciguerra Zentile, che se moreva de 35 fame, per non esserli stato observato da dicto da Pombino le promesse; li Signori nostri faranno fare justicia, domandandola: et super possessorio et super petitorio ».

Replicò prefato Ambaxatore circa 'l facto de la Liga che se volesse fare una littera ducale directiva al Re del tenore de la suprascripta resposta; foli dicto non essere necessario, nè ad proposito, et tamen se ne diria una parola a la 40 illustrissima Madonna nostra.

[a] *Parzialmente corr.* [b] *Segue* ipse *cancell.* [c] *Così nel testo.* [d] *Corr. su* precipio

Johannes Baptista de l'Anguillaria admissus, petiit pro expeditione sua in Forum Julii, ut concedantur sibi hoc, videlicet:

primo, quod, si ipse moreretur in hac impresa, conducta sua remaneat filio suo cum hisdem provisione et capitulis;

p 388 secundo, quod, donec ipse stabit in Foro Julii, detur filio aliqua provisio; 5

tercio, quod subveniatur sibi de paghis sex mensium futurorum, ultra servitum, et quod vadat cum stipendio a bello.

Fuit ei responsum, post maturam consultationem, quantum ad primam requisitionem: quod libere conceditur et observabitur, casu adveniente, quod Deus avertat; 10

quantum ad secundam, quod illustrissima Domina nostra est contenta de gratia dimittere ei taxas equorum, quas habet ut eas exiget ad soldos XL, pro quolibet equo[a], ut de eis subveniat sibi et filio, prout ei videbitur, cum hac declaratione: quod si dabitur ei stipendium belli, computentur dicte taxe in eo stipendio; 15

quantum ad terciam: de subventione sua, fuit responsum quod hodie numerabuntur ei 2500 ducatorum, super sua provisione, et expediat se quam celerrime et vadat bene in ordine etc.;

quantum ad ultimum: de eundo cum stipendio belli, fuit responsum quod eat nunc cum stipendio pacis, et si, cum erit loco, fuerit necessarium esse 20 in guerra, dabitur ei modus faciendi armigeros necessarios ad guerram; et sic serviet cum stipendio guerre.

Quibus auditis discessit aliquantulum bene satisfactus.

Deinde, ut magis ei gratificerentur, concluserunt suprascripti Senatores, ut detur eius filio, pro quattuor mensibus absentie dicti domini Johannis Baptiste 25 in Foro Julii, ducatos centumvigintiquinque; deinde, si plus moraretur, respondeatur de dicta provisione, pro rata que extinguatur reverso dicto domino Johanne Baptista.

Eodem die, post prandium.

Congregatis Senatoribus infrascriptis, ut supra, videlicet: 30

d. Petro Francisco Vicecomite,
d. Johanne de Scipiono,
d. Palavicino,
d. Orpheo de Richavo,
d. Johanne Jacobo de Trivultio, 35
d. Cicho Symonetta.

D. Johanne Symonetta, secretario.

p 389 Franciscio Ricio, cancellario.

[a] *Agg. nell'interl.*

Fuit conclusum post maturam consultationem, etiam de mandato et deliberatione illustrissime Domine nostrę, quod Princivallus de Lampugnano possit libere et impune vendere et alienare omnia sua propria bona, stabilia et mobilia, et reinvestire denarios, quos, ex illis extraverit, in Ferrariensi, vel ubicumque, 5 si melius placuerit, modo sit extra hoc Dominium illustrissimorum Principum nostrorum, altera deliberatione super hac re facta nonobstante, non intelligendo aliquo pacto de bonis, que habet a ducali Camera; et ita fuit responsum nuncio dicti Princivallis.

Item, fuit conclusum quod Franciscus de Cambiago mittatur a Magistris pro 10 ducali Camera Placentiam, ad faciendum rationes Thome de Forficibus.

Advenit, postea, d. Petrus de Landriano.

Super differentia precedentie, vertente inter filium domini Johannis Francisci Palavicini et filios domini comitis Johannis Bonromei et comitis Johannis Bolignini, ex matura consultatione et deliberatione omnium suprascriptorum Con- 15 siliariorum, fuit conclusum et comissum Nicolao Gambarello, ducali cancellario, ut dicat dominis de Consilio Secreto, ut dictam controversiam decidant et terminent per totam presentem eudomodam, remotis ab ipsa determinationibus suspectis.

Super supplicatione[a] Abbattisse monasterii Sancte Marie de Maturano Or- 20 dinis Cistercensis de Parma, fuit conclusum quod scribatur Comissario, ut intelligat se cum Vicario Episcopali et Abbate Sancti Martini et prestet brachium secularem, si opus fuerit, ad reprimendum et castigandum quoscumque presbyteros et seculares euntes ad monasterium, non sine scandalo et vituperatione Monialium[b] etc.

25 Conclusum quod supplicatio Datiariorum merchantie Mediolani, petentium restaurum, mittatur ad Magistros, quod intelligant etc.

Die X aprilis, in mane.

p 390

Habitus est Senatus, ut supra, in quo quidem interfuerunt infrascripti, videlicet:

30 d. Petrus Maria Rubeus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Orpheus de Richavo,
d. Johannes Jacobus de Trivultio,

35 [a] *Segue* monasterii *cancell.* [b] *Parzialmente corr.*

d. Petrus de Landriano[a],
d. Cichus Symonetta.

D. Bartholomeus Calchus, secretarius.

Alexander Colletta, cancellarius.

In quo quidem[b] Senatu,[b] conclusum fuit et comissum domino Johanni de Giapanis[c] quod super supplicatione Comunis et hominum Mozaniche, petentium remissionem debiti bladorum habitorum a Camera, sive commoditatem temporis, quod expectentur usque ad kalendas augusti proximi et quod tunc solvant pecuniam juxta taxationem factam, sive tot frumentum, quod extinguat huiusmodi debitum. 5 10

Post lectionem nonnullarum litterarum Nicodemi Zanoni de Lavello et Aloysii Berheti, fuit conclusum quod amplius non sollicitetur armamentum, sed relinquatur ad beneficium naturę.

De differentia, que est inter dominum Galeottum de la Mirandola[178] et dominum Guidonem Rubeum[179], occasione unius equi venditi eidem domino Galeotto per ipsum dominum Guidonem, comissa est Collateralibus. 15

Conclusum quod scribatur Comissario Laude quod cogat ad expensam cavi, nunc faciendi propter inundationem Abdue, eos, qui soliti sunt contribuere.

Super supplicatione d. Martini Pauli de Nebia, petentis executionem sententiarum contra negociatorem domini Roberthi de Sancto Severino, conclusum quod afferatur ad Magistros Extraordinarios. 20

Concessa licentia Stephano[d] de Nicellis, quod possit ire Thaurinum pro suis negociis.

Super requisitione Potestatis Bergomi, qui petit gratiam Zeneri Pelegrini, cuius nuncii fuerunt detenti propter fraudem bladorum, conclusum quod, quoad interesse Camere, fiat remissio[e]. 25

p 391 Circa expositionem Oratorum Noarie, conclusum quod scribatur domino Phylippo, comissario ibi, quod velit esse contentus complacendi in domo sua de aliqua habitatione d. Johanni Baxiano de Micolis, donec executus fuerit commissionem suam; et, si non contentetur, quod Comunitas Novarie omnino provideat sibi de domo; et ita scribatur dicto domino Johanni Baxiano quod acceptet habitationem a domino Phylippo, si dare voluerit; si minus, Comunitas provideat. 30

[a] *Su* Petrus Franciscus Vicecomes *rasch.* [b] *Con ripasso di penna su raschiatura.* [c] *Su raschiatura.* [d] *Nel testo* Stephanus [e] *Parzialmente corr.* 35

178. Galeotto I Pico, signore: 12 febbraio 1467 - 7 aprile 1499.

179. Figlio di Pietro Maria, senatore, signore di S. Secondo Parmense.

Comissum fuit Ambroxino de Longhignana quod retineat in castro militem d. Capitanei Justicie et Johannem de Luca, propterea quod ipse debeat abripuisse sibi centumetXX ducatos, etcetera.

Conclusum quod fiat licentia Zenesio Angussole, quod possit ire ad stipendia 5 cuiusvis, etcetera.

Eodem die, post prandium.

Congregatis, ut supra, hisdem Senatoribus, excepto domino Petro Maria Rubeo et B. Calcho secretario, absentibus, presentibus etiam d. Palavicino, qui paulo post advenit, et Johanne Jacobo Symonetta secretario; advenit etiam 10 post d. Petrus Maria Rubeus.

Fuit, post multam consultationem, deliberatum unanimiter et concorditer super captura Tristani Scotti, quod ad hoc, ut Status[a] iste connservetur in obedientia et reverentia, quod non fieret, si delicta huiusmodi transiret[b] impunita; conducatur huc Tristanus predictus et procedatur contra eum et con- 15 demnetur, prout justicia disponit. Deinde, illustrissima Domina nostra faciet ut sue Excellentie placebit et expensa facienda pro eo conduxendo solvatur a ducali Camera, pro nunc; deinde, videbitur quis debeat solvere.

Fuit comissum capitaneo Ambroxino, ut habeat illum mediolanensem, qui conqueritur quod miles Capitanei Justicię accepit ab eo ducatos XX[ti] et eum 20 cum dicto milite et illo barro faciat huc conducere.

Fuit conclusum quod fiat salvusconductus Muttogatto ut libere veniat huc, p 392 nonobstantibus quod acceperit pecunias et anulos cancellario comitis Johannis Bonromei, quę omnia promisit restituere.

Super litteris Comunitatis Papie, conquerentis de Comunitate Viquerie[180], 25 exigente inconsueta vectigalia, fuit conclusum ut Magistri Intratarum intelligant et provideant opportune.

Fuit conclusum quod dominus Scipio Barbavaria, cum tribus ex Magistris Extraordinariis, videat deffectus Sindicorum Physchalium Papie missos huc per Potestatem Papie et veniant huc, ut intelligant quid faciendum.

30 Fuerunt, deinde, vocati Capitaneus Justicie, videlicet, d. Hieronymus Bernerius de Parma et eius Vicarius, miles, videlicet, Bernardinus de Pisauro et Laurentius Ciceranus et Nicolaus de Luca et mediolanenses lusores; qui prius interrogati ut dicerent quas pecunias acceperit ab eis miles, respondit mediolanensis et dixit per militem fuisse ab eo accepto ducatos XX[ti], et Nicolaus de Lucha dixit fuisse 35 accepto ab eodem ducatos CXX[ti]; deinde, interrogatus miles, confessus est, sed accepisse de voluntate Capitanei, et quod distribuit dictos denarios hoc modo,

[a] *Segue* nostri *cancell.* [b] *Parzialmente corr.*

180 Viqueria in distructu Papiae: Voghera.

videlicet: dedit Capitaneo 58 ducatos; Laurentio Cicerano 40; Vicario Capitanei ducatos tres, et sibi reservavit 35. Et sic dictus d. Hieronymus Bernerius, capitaneus, confessus est, sic Laurentius Ciceranus, sic Vicarius. Et, ex tota dicta summa, fuerunt restituti dictis lusoribus, videlicet: mediolanensi ducati XX[ti]; et dicto Nicolao fuerunt restituti ducati sexcenti, et dictus Bernardinus de Pisauro miles promisit restituere, per totum, hodie, suos 35 ducatos; et Capitaneus promisit restituere similiter octo ducatos, qui[a] sibi restabant; et Laurentius Ciseranus promisit similiter restituere quinque ducatos, qui sibi restant; et Vicarius restituet tres ducatos, quos habuerit. Et, sic, omnes suprascripti Officiales fuerunt cassi a suo officio et mandatum capitaneo Ambroxino, ut faceret examinari dictos lusores et Bernadinum, militem Capitanei; et Alexander Colletta scriberet eorum dicta, una cum notorio; qui Alexander scripsit ut infra, videlicet:

1478 die 10 aprilis,

in camera Consilii posita in castro Portę Jovis Mediolani, etc.

Johannes de Ferrariis, mediolanensis, Porte Orientalis, parochie Sancti Mamilii extra Mediolanum, dicit, suo sacramento, quod, die mercurii, primo presentis mensis aprilis, illi de familia domini Hieronymi Bernerii, capitanei Justicie Mediolani, eum detinuerunt super verzerio et eum duxerunt ad Capitaneum, propterea quod imputabant eum quod esset barrus, et tunc abstulerunt sibi ducatos XLI in auro et florenos Rheni XXIII et florenum unum gatiscum et libras tres et soldos XIIII imperialium; quibus ablatis, posuerunt illumt in carcerem, ubi eum tenuerunt per quinque dies et, postea, miles d. Capitanei, nuncupatus Bernardinus de Prezohannis de Pisauro, fuit ad eum et liberavit eum a carceribus, restituendo sibi omnes suprascriptas pecunias et dicendo, si debebat in totum liberari, volebat quod daret sibi ducatos XX[ti] et ita habuit; et ducatum unum dedit famulis d. Capitanei; et ita liberatus fuit a predicto milite, de mandato dicti d. Capitanei, qui dixerat ipsi militi, sicuti ipse attestatur, quod non volebat minus dictis ducatis XX[ti].

Petrus Matheus de Lucha, suo sacramento, dixit et protestatus est quod die suprascripta mercurii, que fuit prima suprascripti mensis aprilis, quod a predictis de familia dicti domini Capitanei captus fuit in hospitio Sancti Antonii, Porte Romanę Mediolani, et ductus fuit coram dicto d. Capitaneo, propterea quod imputabatur pro barro, et tunc ablati fuerunt dicto Petro Matheo ducati CLVIII auri computatis diversis generalibus auri et anuli duo auri; que pecunie, vocato Laurentio Ciserano, cancellario et notario dicti domini Capitanei, et fuerunt reposite penes ipsum; postea dictus Petrus Matheus fuit positus in carcerem, ubi, per dies quattuor stetit; et tunc, dum esset in carcere, Bernardinus, miles dicti domini Capitanei, dixit predicto Petro Matheo quod d. Capitaneus volebat CXX

[a] *Corr. su* quos

ducatos, si debebat liberari et volebat cautionem quod nihil propallaret; qua ambaxata facta, reversus ad Capitaneum et relatis omnibus, rediit et dixit quod d. Capitaneus non contentabatur de hac cautione, et volebat quod dictus Petrus Matheus conduceret sex socios barros, aliter non poterat liberari, et ita promisit.
5 Postea, deducto dicto Petro Matheo extra carcere, restituite fuerunt omnes predicte pecunie per dictum Laurentium, de mandato domini Capitanei et, deinde, discessis omnibus, remansit dictus Bernardinus, miles dicti d. Capitanei, cum predicto Petro Matheo, et dixit quod si debebat[a] in totum liberari, opportebat quod exolveret CXX ducatos, et ita dedit dicto militi.

10 Habitis omnibus predictis pecuniis, predictus miles dixit quod d. Capitaneus dixit sibi: « Retineas pro te ducatos XXXV, des XL[ta] Laurentio Ciserano, et tres domino Ardicino de Cella », vicario suo, et ipse Capitaneus volebat pro se ducatos LVIII; que omnes pecunię faciunt in summa ducati CXXXVII; et tres ducatos habuerunt illi de familia Capitanei.

15 Acta, ut supra, in presentia magnifici d. Ambroxini, capitanei peditum generalis, Jacobi Correntis et Baptiste de Orlandis de Vigleveno.

Hec omnia confessa fuerunt antea per dictum d. Capitaneum, dictum Vicarium et Laurentium Ciseranum in pleno Consilio in camera columbinarum, tunc residentie Consilii, ubi convenerant magnifici:

20 d. Petrus Maria Rubeus,
d. Petrus Franciscus Vicecomes,
d. Johannes de Scipiono,
d. Palavicinus,
d. Orpheus,
25 d. Johannes Jacobus de Trivultio,
d. Petrus de Landriano,
d. Cichus Symonetta.

Item, fuit mandatum dicto capitaneo Ambroxino, ut constringeret Parmenses condemnatos ad restitutionem hic in castello, non relaxando nisi solvant aut dent idoneos et exigibiles fideiussores de solvendo cum effectu infra mensem; et sic etiam relaxet Christoforum Gotisalvum, si dederit fideiussores, ut supra. p 395
30

Fuit lecta per Phylippum Ferrufinum, ducalem cancellarium, forma proclamatum faciendorum ad instantiam fictabilium[a] navigii Marthesane, missa ad hoc Consilium per Antonium de Marliano, magistrum Intratarum Extraordinarium; et inter Consiliarios[a] fuit dictum et conclusum[a] quod forma ipsa participetur cum aliis Magistris Extraordinariis, quorum judicio remittunt rem hanc, etc.
35

[a] *Parzialmente corr.*

COMPLEMENTI

II.

p 401 Bona Vicecomes ducissa Mediolani etc.

Dilectissimi [a] Consiglieri nostri, volemo et ve comettemo habiati da voi tucti li Parmesani, che havemo facto venire qui, et li faciati intendere como noi con ogni cura et studio procuramo assestare et mettere in quiete la città nostra de Parma, sì per bene et utile de quello nostro populo como per satisfactione de l'honore et Stato nostro; et ad questo effecto li havemo facti chiamare qui et non ad alcuno male fine.

Però li confortati et assecurati da nostra parte ad stare de bona voglia et con l'animo repusato, perochè noi non intendemo fare procedere ad punitione alcuna contra alcuno Parmesano per casone de lo havere preso le arme in li tumulti et sublevatione et controversie tra loro comesse per passione de Squadra o partialità, ma ex nunc [b] farghine libera remissione, remettendoli anchora el delicto commesso per el saccomanno facto contra quelli de Squadra Rossa; quanto a la pena capitale non volemo se proceda; bene intendemo et omnino volemo che le robe saccomannate ex torto et tolte, quandocumque, in dicto saccomanno siano integralmente [c] et con effecto restituite o emendate, como la rasone et honestà dispone, et como judicamo essere expediente per la pace et universale quiete de dicta nostra città, la quale volemo omnino redure a civile et pacifico vivere per conservatione de li boni cittadini et populari et emendatione de li discorretti et cattivi.

p 402 El dilicto tentato et comesso contra la persona del nostro Potestà de dicta città per essere directo contra l'honore et Stato nostro, ut crimen lese maiestatis, proceduto non per passione de Squadre, ma per propria malignità et sceleranza de alcuni giotti [c] et cavestri che volevano essereglie licito ogni male senza punitione per possere vivere discorrettamente a le spese d'altri, non volemo, nè disponemo per modo alcuno passi impunito, ma che quelli capestri seditiosi et temerarii che dolosamente et effectualmente comisero tale delicto et insulto siano castigati secondo la justicia dispone; et che credemo debia piacere a caduno bono cittadino et populare de quella nostra città; in li altre cose et errori comessi per passione de squadre, como è dicto, non intendemo fare animadversione, ma pacificare et assestare [d] quella città.

E intanto che questa nostra honestissima et justissima intentione habii effecto, admoneriti li dicti nostri Parmesani a prestare patientia de non partirsi

[a] *Parzialmente corr. Precede sopra la data* Mediolano die XII[a] septembris 1477. [b] *Segue cancell.* fargil [c] *Parzialmente corr.* [d] *Corr. su* aseestare

I.

Die prima[a] novembris 1477. p 1

Vocatus, de mandato illustrissimorum Principum, Johannes de Vicomercato, armiger ducalis, et interrogatus, cum sacramento, a me Francisco Ricio, quid sciret de quibusdam denariis domini Roberti de Sancto Severino, quos dicebatur habuisse Laurentius de Pomate, castellanus olim Villęnovę,

respondit et dixit quod, cum, diebus superioribus, esset in hospitio Eusebii de Vespolate hospitis in loco Tornii, in eodem lecto, cum eo interratiocinandum[b], dixerunt invicem multa de domino Roberto et quo pacto aufugerit; dictus Eusebius dixit quod illo die, quo fugit prefatus dominus Robertus, ipse vidit Laurentium de Pomate predictum in quadam mulectam, qui fugiebat et habebat ante argonem selle unam tascham ex corio, plenam ex denariis[c], ut videbatur; quam tascham cum denariis dixit se audivisse quod dictus Laurentius miserat Vespolatem ad quemdam amicum, cuius nomen ingorabat; et quod, cum dominus Robertus repetiisset dictos denarios, ipse Laurentius negavit se habere, etcetera.

Die III dicti mensis.

Vocatus, de mandato ut supra, dictus Eusebius et examinatus[b] super predictis,

respondit mihi Francisco Ricio interroganti, in presentia magnifici domini Cichi, confexus fuit se dixisse, ut ‹ supra › et vidisse, ut supra.

Vocatus, similiter, et examinatus[b] super predictis ipse Laurentius de Pomate

dixit verum esse quod illo die, quo aufugit dominus Robertus de Sancto Severino, ipse, perterritus novitate rei, ascendit quandam suam mulam et in argone ligavit quandam tascham cum certis suis taziis et circa ducentis librarum imperialium et eas portavit Vespolatem, timens ne iret ad saccomandum, sed prius se asconderat in quadam fossa, timens ne videretur et sic spoliaretur.

[a] *Corr. su raschiatura.* [b] *Parzialmente corr.* [c] *Corr. su* denarum

D. Johanne Francesco Cantello,
Matheo de La Latta,
Gulielmo da Colla,
Sertorio Beliardo,
Petropolo de Fulchino, 5
Christophoro Gottosaldo,
conte Lodovico Valera,
d. Lodovico Dantino,
Galvano Cantello,
Jacomo da Piaza, 10
d. Antonio Tagliaferro,
d. Luca Forcaro,
Petro Del Bono,
d. Johanne Calzavacca,
Antonio Bravo, 15
Johanne Baptista Garumberto.

de Milano, ma starsene quietamente et de bono animo, chè, assestate le cose de quella nostra città, el che se farà in pochi zorni, gie darò bono ordine a la loro tornata ad casa, dove potranno civilmente vivere et con secureza godere el loro. Galvano Cantello, per alcuni boni et degni respecti, non volemo se
5 parti de questo nostro castello. Sicchè, voi, Consiglieri, exequireti ad unguem questa nostra voluntà, declarando ch'el conte Lodovico Valera possi andare a Zenua per sue facende, con expressa declaratione et commandamento ch'el debia tornare qui a Milano et non andare ad Parma, aliquo modo. p 403

Die XII[a] septembris 1477.

10 Fo la presente scripta et dispositione de la nostra illustrissima Madona de commandamento de sua Signoria et de li magnifici d. Petrofrancesco Vesconte, d. Johanne Jacomo da Trivulzo, d. Orpheo, d. Antonio Landriano, d. Cicho, consiglieri de sua Excellentia, legiuta alta voce per mi Francesco Ricio, ducale cancellero, a li infrascripti cittadini Parmesani, in la camera denanzi
15 a la ducale Cancelleria, dove se fa el Consiglio, presente domino Johanne[a] et Johanne Jacomo Simonetta, ducali secretarii, et Antonio da Landriano, ducale generale thesaurero, et Alexandro Colletta, ducale cancellero.

Ponantur nomina Parmensium.

Finito de legere, el nobile messer Lodovico Dantino respose che, se la stantia
20 loro qui era quiete de la città de Parma, volentero prestavano patientia a la dispositione et volontà de la illustrissima Madona nostra, bene desideraria fosse chiarito la restitutione de la roba saccomannata se habii de fare da chi ha tolto, o facto torre dicta roba et non da quelli che non gli hanno colpa, nè interesse, nè in essere[b] stato casone[c] de fare tore dicte robe; et Sertorio Beliardo con-
25 firmò piacerli et acceptare volentero questa declaratione, dicendo tucti era bene che chi ha comesso el delicto contra lo Potestà de Parma et contra lo Stato fossero puniti.

Messer Johanne Calzavaca respose etiam loro Rossi restare contenti, nè cerchare altro che la restitutione de le robe loro et la[d] injuria[e] remettere et p 405
30 volere vivere pacificamente et da fratelli con tucti le tre Squadre et con ognaltro Parmesano[f].

[a] *Segue* Simonetta *cancell.* [b] *Agg. nell'interlineo.* [c] *Segue* stato *cancell.* [d] *Corr. su* lo [e] *Sopra* resto *cancell.* [f] *Segue cancell. in mezzo alla pagina come titolo* Nomina Parmesanorum. Nomi de li Parmesani convocati a le suprascripte cose.

INDICE SOMMARIO

INTRODUZIONE . . . . pag. IX

CAPITOLO PRIMO. IL < CONSIGLIO SEGRETO > DEL CASTELLO . . . . . . » XI

§ 1. Cenni sul < Consiglio Segreto > visconteo-sforzesco (XI-XIV). § 2. Il < Consiglio Segreto > del castello o < Senato > (XIV-XXIII). § 3. I < Consiglieri Segreti > del castello o < Senatori > (XXIII-XXX)

CAPITOLO SECONDO. LA < CANCELLERIA DEL CONSIGLIO SEGRETO DEL CASTELLO > . . . . » XXXI

§ 1. Segretari e Cancellieri (XXXI-XXXIII). § 2. Gli *acta in Consilio*: note diplomatiche (XXXIII-XL).

CAPITOLO TERZO. I REGISTRI DEGLI ACTA E LA PRESENTE EDIZIONE . . . » XLI

§ 1. I Registri della Cancelleria: storia e dexcrizione (XLI-XLVII). § 2. La presente edizione (XLVIII-LI).

ACTA IN CONSILIO SECRETO MEDIOLANI . . . . » 1

COMPLEMENTO PRIMO . . . . » 303

COMPLEMENTO SECONDO . . . . » 304

TAVOLE FUORI TESTO

Diagramma n. 1 . . . . pag. XLII-XLIII

Diagramma n. 2 . . . . » XLVI-XLVII

Coperta del Registro n. 131 . . . . » 16-17

Manus di Francesco Ricio, cancelliere del < Senato > (p. 1 del Registro 131) . . . . » 80-81

Manus di registratore anonimo (p. 181 del Registro 131) . . . » 144-145

Sottoscrizioni dei Consiglieri Segreti del castello di giuramento del 28 gennaio 1478 (p. 177 del Registro 131) . . . . . . » 208-209

Sottoscrizioni dei Consiglieri Segreti «in Curia Arenghi» in una <relatio> al Duca del 2 ottobre 1478 (ASMi, *Uffici Giudiziari, Senato*, c. 168) . . . . » 272-273